Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 27 gennaio 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.417 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C.C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300–2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700– 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

OGGI AL SENATO IL DIBATTITO SUGLI ULTIMI SVILUPPI DELL'EVERSIONE

Il governo non risponderà sul terrorismo «importato»

In attesa di prove, nessuna precisazione dopo le denunce del Presidente Pertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi in Senato il nuovo dibattito sul terrorismo, ma non si parlerà di Pertini. Il duro attacco portato l'altro giorno da Berlinguer al Quirinale ed a palazzo Chigi non ha sortito gli effeti desiderati. I comunisti non avranno dal governo una smentita ufficiale sulla esistenza di collegamenti fra terrorismo italiano ed i servizi di sicurezza sovietici o dell'Est.

Per Forlani il capo dello Stato ha espresso un punto di vista largamente condiviso non solo in Italia ma anche all'estero. Che vi siano tali convincimenti lo dimostrano i rapporti di consultazione permanente che vigono tra i ministri degli interni dei paesi interessati.

I servizi di sicurezza in collegamento tra loro, non lasciano scappare alcuna ipotesi o probabile pista. Evidentemente non si è ancora raggiunta, pur seguendo delle piste in tal senso, nessuna certezza di riferimenti specifici a questo o a quel paese. In caso contrario il governo ne avrebbe informato il Parlamento.

Al momento attuale, dunque, si è convinti che esistano tali collegamenti ma non ci sono le prove specifiche dell'esistenza di centrali in Urss o in Cecoslovacchia. E poi, Forlani è del parere che non si possa continuamente bloccare l'attività del Parlamento e del governo con polemiche a ripetizione o interrogazioni a valanga sempre sugli stessi argomenti.

Ma i comunisti insistono e vogliono le prove di quello che Pertini ha detto alla tv francese e che Craxi ha ripetuto qui in Italia. Imperterriti, i deputati del Pci hanno presentato ieri una seconda interrogazione per chiedere «quali accertamenti abbia condotto il governo in relazione a ciò che ha detto il socialista Signori circa pretesi collegamenti di terroristi italiani con basi di addestramento nello Yemen del Sud».

E ancora «se risponde a verità ciò che ha detto un altro socialista, Labriola, che l'anno scorso si sarebbe dovuto ritirare il passaporto ad alcuni stranieri e che il provvedimento sarebbe stato bloccato con decisione politica».

Labriola disse, il 9 gennaio alla Camera, che questi cittadini stranieri erano cecoslovacchi e che il ritiro del permesso di soggiorno fu bloccato da Andreotti, allora presidente del Consiglio.

Infine vogliono sapere, (sempre i comunisti n.d.r.) se il governo è in grado di escludere o confermare quanto dichiarato dal sen. Signori secondo cui il Presidente rumeno Ceausescu avrebbe parlato del terrorismo italiano ed europeo invitando i servizi segreti cecoslovacchi a porre fine ai collegamenti.

Ma il governo non intende rispondere, perlomeno per il momento, e rimanda la discussione che i comunisti vogliono aprire a tempi migliori. A quando cioè, si potrà riferire su qualcosa di più preciso che non su delle semplici ipotesi.

Oggi, dunque, il dibattito in Senato è dedicato alle iniziative assunte dai radicali durante il rapimento D'Urso, nei carceri di Palmi e di Trani. Interrogazioni precedenti, cronologicamente, alla polemica Sarti-De Cataldo.

Per la decisione del governo di non affrontare la questione Pertini, i partiti dell'area di governo sono tutti d'accordo. «Non è pensabile — dicono i repubblicani — che un dibattito parlamentare affrettato ed improvvisato possa costituire la risposta adeguata a tanti interrogativi sul terrorismo, interrogativi di cui si è fatto eco il capo dello Stato nell'esercizio di un potere di esternazione dei propri dubbi e dei propri convincimenti, che non investe direttamente la responsabilità dell'esecutivo».

Dello stesso parere anche piazza del Gesù. In casa socialista si replica duramente all'attacco di Berlinguer contro Pertini ed il Psi. Cicchitto, della sinistra del Psi, ha detto: «Il Presidente della Repubblica, con la consueta franchezza, ha espresso delle preoccupazioni sui possibili favoreggiamenti esteri nei confronti del terrorismo italiano, che vanno prese in considerazione da tutti, senza inutili strumentalizzazioni polemiche; francamente ci sembra sbagliato trarre da quelli implicazioni politiche sul piano interno.

«Anche perché — ha sottolineato Cicchitto — se emergesse che in Italia c'è effettivamente stato un intervento dei paesi dell'Est, questo sarebbe volto a destabilizzare la situazione italiana anche contro il Pci, per cui le implicazioni di questa eventuale scoperta sarebbero molto complesse e non così univoche come taluni amici e compagni sembrano credere».

Sempre sul tema del terrorismo, il presidente dei deputati missini, Pazzaglia, ha intanto chiesto che venga convocata la conferenza dei capigruppo della Camera per decidere che il dibattito sul terrorismo e sui collegamenti internazionali si tenga al più presto. Pazzaglia ha detto di ritenere che si possa concordare tra le forze politiche di discutere le interpellanze domani o giovedì.

Infine, da registrare le affermazioni fatte da Forlani al settimanale «Il Mondo»: «Non ci siamo lasciati e non ci lasceremo frastornare e confondere da polemiche artificiose: i criminali in circolazione debbono essere arrestati e messi al sicuro. Il problema è questo, e per risolverlo occorre adeguare sempre meglio i dispositivi di sicurezza».

Forlani inoltre aggiunge: «Sul fronte del terrorismo (ma potrei dire anche della mafia e della criminalità in genere) chi deve operare ha avuto direttive chiare, perché chiare sono le idee del governo. Naturalmente ogni ipotesi relativa a possibili collegamenti internazionali viene considerata, ed ogni informazione che abbia ragionevole fondamento entra nei piani di lavoro e di ricerca dei nostri servizi».

Alberto Castagna

SCATTA LA PROTESTA DEI MUTUALISTI CON L'ASSISTENZA SOLTANTO DIRETTA

Deciso attacco sindacale ai medici «pronta cassa»

Cgil-Cisl-Uil invitano «a non sottostare al ricatto», fornendo consigli ai pazienti e proponendo alle Regioni di cancellare dall'elenco Saub chi pretende il pagamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati invitano i cittadini a «non sottostare al ricatto della visita medica a pagamento e a denunciare eventuali rifiuti come omissione di soccorso». Cigl-Cisl-Uil reagiscono con questo invito alla serrata dei medici generici e condotti, che obbliga tutti gli assistiti a pagare di tasca propria le visite a casa e in ambulatorio.

La federazione sindacale fa poi un'altra proposta ancora, e cioè «che le Regioni considerino il passaggio dei medici all'assistenza indiretta come uno scioglimento della convenzione, con la conseguente esclusione dagli elenchi». I medici che pretendono dai loro mutuati il pagamento diretto delle visite dovrebbero in parole povere essere esclusi dalle liste dei medici della mutua, e i loro pazienti dovrebbero «passare» ad altri medici, disposti a lavorare con l'assistenza diretta, cioè senza pretendere dal cittadino il pagamento.

La segreteria della Uil, oltre a consigliare i pazienti di non pagare le visite, dà un altro suggerimento. Chi va a farsi visitare, può rilaciare al medico una dichiarazione in cui si dichiara che la prestazione professionale è avvenuta, cosicché, quando la vertenza si sarà conclusa, il medico potrà reclamare il pagamento all'amministrazione pubblica.

La Uil ritiene che questa azione «sia l'unica possibile per evitare che ancora una volta siano i lavoratori a fare le spese di una situazione della quale sono gli unici a non essere responsabili».

Per far fronte ai disagi di questi giorni, in attesa di una schiarita in cui tutti sperano, un'altra indicazione arriva dalla Regione Sicilia, che ha invitato tutti quelli che hanno diritto all'assistenza, a farsi rilasciare dai medici le ricevute comprovanti la somma pagata e le indicazioni di tutti i dati anagrafici e del numero Saub dell'ammalato.

L'onorario, secondo una tabella stabilita dalle maggiori associazioni dei medici mutualistici, sarà di 20 mila lire per una visita a domicilio.

Per quanto riguarda la situazione a Trieste e nella regione, non c'è uniformità di comportamento tra i medici, alcuni dei quali si fanno pagare tariffe regolari, mentre altri applicano quelle minime. Per i rimborsi delle parcelle versate, comunque, ci saranno sicuramente tempi lunghi perché dal saub essivengono smistati alla Regione, la quale a sua volta dovrà provvedere in merito, con le inevitabili lungaggini burocratiche. Sui risvolti regionali del problema servizi nella pagine di cronaca.

Non tutte le categorie aderiscono comunque allo sciopero. Ne restano esclusi per ora i pediatri. Però hanno annunciato uno sciopero i medici ospedalieri aderenti alla Cimo. Non lavoreranno lunedì 2 e martedì 3 febbraio, per rivendicare l'applicazione del contratto di lavoro.

Si è detto e si è scritto in questi giorni che i medici hanno rotto le trattative in corso con il governo perché chiedevano che venissero pagate a parte le visite fatte ai ragazzi che intendono praticare sport non agonistico, mentre i rappresentanti dei comuni sostenevano che questa prestazione doveva rientrare nella convenzione unica già stipulata.

Ieri Poggiolini, segretario nazionale della Federazione dei medici generici (Fimmg), ha detto che non è questa la ragione. Le trattative si sono interrotte — ha detto — perché «la parte pubblica proponeva tutta una serie di modifiche che alteravano la sostanza dell'accordo siglato il 31 dicembre». Poggiolini ha detto anche che coloro che non sono in grado di pagare di tasca propria verranno assistiti ugualmente.

M. Regina Perissinotto

Perché la Borsa continua a salire

L'incalzante ritmo al rialzo che ha caratterizzato l'andamento della Borsa nell'anno passato sembra voler continuare anche nel 1981. L'inizio del ciclo operativo di febbraio ha visto un costante e sostanzioso afflusso di denaro, una corsa, in qualche caso anche non del tutto razionale, all'acquisto.

La scorsa settimana si è assistito a un rialzo generale dell'ordine del 10%, ieri, secondo una valutazione provvisoria, l'indice Mib ha compiuto un nuovo balzo del 2,4% circa.

La Borsa sembra essere divenuta lo stabile punto d'arrivo, una fonte sufficientemente sicura di guadagno, o quanto meno un istituto in grado di difendere il valore del denaro dall'attacco dell'inflazione, per il piccolo e medio risparmiatore, ormai «vaccinati» contro le spesso ingannevoli promesse delle altre vie, e, al tempo stesso, una miniera sostanziosa per le industrie che necessitano di capitali per finanziare la propria attività (il denaro che offrono le banche ha ormai un tasso d'interesse per molti quasi proibitivo).

A rinfocolare questo fenomeno, a prevedere per esso una buona resistenza, almeno nel medio periodo, sono giunti due fattori in qualche modo collegati fra loro. Innanzitutto la continua, poderosa crescita del dollaro che collegata a un progressivo deprezzamento della lira, che potrebbe avere come sbocco finale, rebus sic stantibus, anche una svalutazione della moneta italiana all'interno dello Sme: i possessori di lire, evidentemente tendono a disfarsene, con investimenti in settori che offrano una discreta sicurezza (proprio come l'attuale Borsa); poi, e questo fattore è, almeno nella presente congiuntura quello preponderante, il fiorire degli aumenti di capitale e dei collegati diritti di opzione.

Basterebbero alcuni esempi: la Ras, dopo l'operazione di assorbimento dell'Assicuratrice, ha subito un balzo del 43%; le Fiat che ha recuperato un buon 15%, trascinando con sé i titoli del gruppo, cioè Ifi, Ifil e Autostrada To-Mi.

Soltanto nella scorsa settimana sono state registrate sei operazioni di questo tipo per un controvalore di oltre 130 miliardi di lire. Ma è tendenza che promette di continuare e magari di accentuarsi: sono in effetti attese operazioni di tale tipo per titoli importanti come Pirelli, Milano Centrale, Olivetti, Generale Immobiliare, Risanamento, Centrale, Varesina, Ibp ecc. (un discorso a parte meritano le Generali che, in occasione del 150° della fondazione sta attuando e hanno in programma tutta una serie di iniziative che rendono oltremodo appetibili tali azioni).

Questa situazione di euforia, di attività che si autoalimenta, crea indubbiamente la psicosi del guadagno facile, dell'utile «subito e in fretta». Ma è, al tempo stesso, manifestazione di un consolidamento ormai raggiunto dalla borsa italiana. Il livello toccato sono soltanto in parte il risultato di eccessi speculativi; al di là di essi esiste la realtà di un meccanismo che ha ritrovato la propria dimensione, il proprio scopo e ragione d'essere.

Certamente esistono problemi di struttura e di dimensioni tutt'ora irrisolti: è noto, infatti, è stato ampiamente sottolineato come la Borsa italiana sia oggi troppo limitata, come i titoli quotati siano troppo pochi (anche questo è un fattore di rialzo: la crescente domanda fa automaticamente crescere i prezzi): l'attuale congiuntura favorevole è una possibilità... altrettanto favorevole per portare avanti quelle ristrutturazioni che da utili sono ormai divenute necessarie.

Alessandro Cappellini

Nella pagina economica

Crolla l'oro
Per il dollaro livelli record

Ritorno al jogging



West Point — Gli ex ostaggi americani sono tornati negli Stati Uniti, e stanno riprendendo contatto con la normalità. John Graves, nella foto, ha subito ripreso contatto con il jogging in compagnia della moglie. Il servizio a pagina 14 *(Telefoto Ap)*

SIMULTANEA OPERAZIONE NOTTURNA DEI CARABINIERI IN NUMEROSE PROVINCE

Clamoroso blitz antimafia: 123 arresti in tutta Italia

Colpite 19 cosche che operavano in Calabria - Catturata anche la compagna di un latitante

ROMA — Nel corso di una operazione a largo raggio che ha interessato le province di Reggio Calabria, Arezzo, Cuneo, Imperia, Parma, Perugia, Modena, Torino, Bologna, Ferrara, Lucca, L'Aquila e Roma, i carabinieri hanno tratto in arresto all'alba di ieri 123 persone appartenenti a 19 cosche mafiose che operavano nella piana di Gioia Tauro, Palmi, Taurianova e Villa San Giovanni, taglieggiando i rappresentanti di numerose categorie sociali della zona con intimidazioni pesanti come attentati dinamitardi e ferimenti.

L'operazione, che ha impegnato oltre 500 carabinieri, si è svolta simultaneamente nel corso della nottata. Al blitz notturno dei carabinieri si è giunti a seguito di indagini svolte dal gruppo di Reggio Calabria protrattesi per più mesi e conclusesi con la denuncia alla magistratura di oltre 200 persone per associazione per delinquere.

Il procuratore della Repubblica di Palmi, a seguito di tali indagini, ha spiccato ordini di cattura a carico dei presunti mafiosi, alcuni dei quali già sottoposti a misure di prevenzione. Tra gli arrestati figura anche una donna, ritenuta personaggio di una cosca.

Oltre ai 123 mafiosi arrestati nel corso della notte, i carabinieri hanno anche notificato 46 ordini di cattura ad altrettante persone già detenute per altri delitti.

L'operazione di ieri notte, che riguarda la «ndragheta» del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria, ha preso il via da poco più di un anno di distanza da un altro pur notevole intervento effettuato dagli stessi carabinieri che, nel dicembre del '79, previa denuncia di 134 mafiosi operanti nel versante jonico, trassero in arresto anche allora in un blitz notturno una ottantina di persone. Sono tuttora in corso attive ricerche per la cattura di altri mafiosi al momento irreperibili.

Quasi tutti i 123 presunti mafiosi tratti in arresto all'alba in varie parti d'Italia sono stati bloccati nelle proprie abitazioni. 105 persone sono state arrestate nella provincia di Reggio Calabria, diciotto, invece, sono state fermate nelle altre province del Nord Italia, in particolare nei centri di Sanremo, Roma, Casalmaggiore, Sassuolo, Città di Castello, Salsomaggiore, Ventimiglia, Prà e Milano.

È in atto l'opera di traduzione degli arrestati nelle varie carceri della penisola, mentre continuano le ricerche di altre 34 persone contro le quali è stato emesso mandato di cattura da parte del procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Giuseppe Tuccio.

L'operazione è stata preceduta da lunghe indagini che i carabinieri reggini, coordinati dal comandante della legione di Catanzaro, Livi, dal colonnello Morello, dal maggiore Pulpo e dai capitani Murgia e Curcio, condussero negli scorsi mesi sulle attività delle varie cosche mafiose reggine, concludendole con la denuncia all'autorità giudiziaria di 232 persone.

Il procuratore Tuccio emise per 28 di essi ordine di comparizione e, per gli altri, mandato di cattura.

Il massiccio provvedimento restrittivo ha raggiunto quasi tutte le diciannove cosche mafiose operanti nella provincia di Reggio Calabria. Tra di esse, i Piromalli di Gioia Tauro, i Mammoliti di Oppido Mamertina, i Pesce, i Bellocco e i D'Agostino di Rosarno, i Franconieri ed i Gallico di Palmi, gli Avignone e i Cosentino di Taurianova.

E inoltre gli Arcuri, i La Malfa, i Gioffrè, gli Alvaro, i Cianci. Alla cosca mafiosa dei Pesce viene attribuita la responsabilità dell'uccisione del segretario della sezione del Pci di Rosarno, Valarioti, mentre a quella dei Furfaro si fa risalire al partecipazione a numerosi sequestri di persona compiuti nelle province di Roma, Milano e Genova.

Tra gli arrestati, come già detto, figura anche una donna, considerata dagli inquirenti elemento di spicco nella geografia della «andragheta» reggina. Si tratta di Concetta Rettura, 41 anni, da Rizziconi, la quale è stata arrestata all'alba nella sua abitazione di campagna, in contrada «Manduca», dai carabinieri della locale stazione.

La donna è considerata dagli inquirenti la fedele compagna di Michelangelo Franconieri, uno dei più pericolosi latitanti calabresi, il quale viene ricercato dalle forze dell'ordine da 22 anni, senza successo. Concetto Rettura era anch'ella irreperibile da tre anni, dopo essere stata invitata per qualche tempo al soggiorno obbligato.

Si ritiene che fungesse da tramite tra Michelangelo Franconieri e la sua cosca. Non si esclude che lo stesso Franconieri, ieri notte, fosse in compagnia della donna e sia sfuggito per poco alla cattura.

L'operazione non si può considerare ancora conclusa poiché risvolti inediti pare che possano venire fuori dalle complesse indagini avviate.

CODA AGLI SCIOPERI

Operai Fiat a giudizio per violenze

TORINO — Ancora uno strascico giudiziario della lunga vertenza Fiat che per 35 giorni ha bloccato lo scorso autunno gli stabilimenti dell'azienda automobilistica torinese: il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Tinti, ha rinviato a giudizio, per violenze, 45 operai della Fiat Rivalta.

I fatti di cui devono rispondere davanti ai giudici torinesi avvennero il 18 settembre e l'8 ottobre scorsi, rispettivamente al reparto carrozzeria e alle officine di Lastratura. Secondo l'accusa, nel primo episodio, 25 capisquadra furono costretti da un gruppo di operai, di cui soltanto alcuni furono poi identificati, a rimanere per diverso tempo in un piazzale dello stabilimento dove avevano parcheggiato le proprie auto senza potervi salire per ritornare alle proprie abitazioni. In quella occasione dovettero intervenire anche i carabinieri.

Alle officine di Lastratura, invece, 150 capisquadra che avevano forzato i «picchetti» ed erano entrati negli uffici, vennero successivamente «assediati» da circa 600 operai che li obbligarono a uscire dallo stabilimento, minacciandoli e coprendoli di sputi. I 45 operai si sono finora rifiutati di rispondere agli interrogatori dei magistrati.

STERILE IL DIBATTITO SUI PROBLEMI PIÙ GRAVI IN ASSENZA DEI DIRETTI INTERESSATI

Troppe defezioni al vertice islamico

Compromessa dal mancato arrivo di rappresentanti iraniani la possibilità di avviare una mediazione di pace con l'Iraq

BEIRUT — La divisione provocata nel mondo musulmano dalla guerra tra Iraq e Iran si ripercuote sul terzo vertice islamico, cominciato a Taif, in Arabia Saudita: tanto il Capo di Stato pachistano Zia Ul Haq, presidente uscente della Lega islamica, quanto il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim (che ieri è intervenuto al vertice), hanno sottolineato la necessità di porre fine al conflitto e si sono detti disponibili per la mediazione.

Sembra tuttavia che il vertice rinuncerà a occuparsi direttamente del problema, evitando di esaminare le ragioni e i torti. L'agenzia di stampa saudita afferma infatti che questo compito potrebbe essere delegato a un «comitato dei saggi», da nominare al termine dei lavori; «l'assenza dell'Iran — nota l'agenzia — rende impossibile affrontare l'argomento della guerra in modo adeguato».

Va ricordato che Iran e Libia hanno disertato il vertice, mentre Egitto e Afghanistan non sono stati invitati. I più drammatici problemi del Medio Oriente (la guerra del Golfo, gli accordi di Camp David, la crisi afghana) non saranno dunque discussi, o lo saranno in assenza dei principali interessati.

Ieri il Presidente pachistano ha affermato che una delegazione di capi di stato musulmani è pronta a fare la spola tra Bagdad e Teheran, finché non si troverà una soluzione «accettabile»; entrambi i governi, ha aggiunto, hanno già confermato il loro desiderio di pace.

Negli ambienti del vertice si fa notare che gli iraniani non sono andati a Taif proprio per non incontrare il Presidente iracheno Saddam Hussein, e l'atmosfera non sembra dunque favorevole a una trattativa.

Accantonata dunque la crisi nel Golfo, i capi di Stato islamici si concentreranno soprattutto sulla strategia per un «confronto» con Israele e sulla «liberazione» di Gerusalemme. Tra i vari appelli lanciati ieri in questo senso, il più vigoroso è stato quello dell'emiro del Kuwait, il quale ha chiesto l'appoggio di tutti i musulmani per «liberare la moschea di Al Aqsa» (a Gerusalemme) e «ripristinare i diritti usurpati del popolo palestinese sotto la guida dell'OlP».

Ieri il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, ha ottenuto un successo di prestigio: è stato eletto infatti vicepresidente della conferenza islamica, insieme con i Presidenti del Bangladesh, Rahman, e della Guinea Sekou Toure. La presidenza dell'or-

(Continua in 2.a pagina)

Respinto dai palestinesi un approccio egiziano?

BEIRUT — All'inizio di gennaio il governo egiziano avrebbe cercato di ristabilire i contatti con l'Olp, rotti dopo gli accordi di Camp David, servendosi di alcuni dissidenti di sinistra come intermediari. Lo ha rivelato un dirigente di «Al Fatah», Abu Saleh, secondo il quale il tentativo è stato respinto dai palestinesi, i quali hanno accusato gli interlocutori egiziani di costituire soltanto un'«opposizione di comodo» al regime di Sadat.

Nel tentativo di approccio, avvenuto a Beirut, l'opposizione egiziana era rappresentata da una delegazione guidata dallo scrittore di sinistra Abdel Rahman Sharkawi. Al suo ritorno in patria, lo stesso Sharkawi ha pubblicato un'intervista con il presidente dell'Olp, Arafat, raccontando di averlo incontrato dopo aver chiesto il permesso al Presidente Sadat.

Lo stesso Sadat ha poi confermato.

CONCLUSI I COLLOQUI DI COLOMBO AL CAIRO

Sadat avverte l'Italia: «Guardatevi dalla Libia»

IL CAIRO — Il ministro degli esteri italiano, Colombo, ha concluso ieri la sua visita in Egitto con un lungo colloquio con il Presidente Sadat. Questi ha poi definito «eccellenti» le relazioni con l'Italia, per la quale ha auspicato un maggior coinvolgimento, assieme agli altri paesi della Cee, nel processo di pace in Medio Oriente.

Per il presidente egiziano, comunque, gli accordi di Camp David con Israele costituiscono «una pietra angolare» in questo processo; Sadat ha anche incitato l'Europa, e l'Italia in particolare, a prendere le distanze dalla Libia e dalla sua politica destabilizzatrice.

Al termine dei colloqui con Colombo, rispondendo alle domande dei giornalisti, il «rais» ha affermato che la politica di Tripoli costituisce un elemento destabilizzatore nel Mediterraneo e in Africa. «Questa politica libica — ha proseguito — interessa direttamente, e non indirettamente, l'Italia per la semplice ragione che vi sono duemila chilometri di coste libiche nel cuore del Mediterraneo, subito a Sud dell'Italia. È pertanto una cosa diretta, come può esserlo per noi».

A Sadat è stato chiesto un parere sulla vicenda Libia-Ciad: «Condanniamo l'intervento di Gheddafi, questo suo voler imporre se stesso al popolo ciadiano. Abbiamo chiuso la nostra ambasciata in quel paese e teniamo costanti contatti con il Sudan. Se qualcosa succede al Sudan — ha proseguito Sadat — saremo al fianco di questo paese, sin dal primo momento, con tutta la nostra forza».

DOPO LE DIECI CONDANNE NESSUNA TREGUA NELLA LOTTA POLITICA

Ancora agitate le acque in Cina

Destituito il sindaco di Pechino considerato un «fedele» di Deng

PECHINO — Ora che il sipario è calato sull'aula processuale dov'è stata pronunciata la sequenza di condanne a carico di «Madame Mao» e degli altri esponenti della «banda radicale» di Sciangai, subentrerà una tregua anche al vertice del potere cinese oppure la partita tra le due «anime» del post-maoismo (quella «moderata» di Deng Xiaoping e quella più burocratica e tradizionale di Hua Guofeng) continueranno a darsi battaglia?

È questo l'interrogativo dominante nella capitale cinese, all'indomani di quello che viene unanimemente considerato come un «verdetto di compromesso» dal momento che — se ha virtualmente salvato dal plotone di esecuzione Jiang Qing — ha comunque riconosciuto meritevoli la vedova di Mao e il suo principale complice Zhang Chunqiao del massimo della pena.

Ci si chiede, in sostanza, se la furiosa lotta per il potere — di cui il processo alla «banda dei quattro» è stato un'espressione — sia destinata ad acquietarsi nell'immediato futuro, oppure se essa debba riesplodere con rinnovata virulenza dopo che la vedova di Mao sarà tornata in un'oscura

(Continua in 2.a pagina)

Tutte le donne di Mao

PECHINO — La vita amorosa di Mao sembra sia stata precoce e tumultuosa, ma il suo amore ha portato sempre scarsa fortuna a mogli e amiche. La condanna a morte di Jiang Qing è la seconda che vede come vittima una delle quattro mogli di Mao: la prima fu Yang Kaihui, sua seconda moglie, fucilata dal Kuomintang (i nazionalisti cinesi) nel 1930.

Forse fu proprio Yang, una donna dalla bellezza «irresistibile», la prima grande passione del giovane Mao, che però era già sposato quando la incontrò. Infatti la famiglia di Mao, secondo la tradizione, lo aveva dato (quando il futuro leader rivoluzionario aveva appena 13 anni) a una ragazza di sei anni più anziana di lui.

Mao, però, si rifiutò di consumare il matrimonio e disertò contemporaneamente talamo coniugale e focolare domestico, fuggendo sia dalla casa della sposa sia dalla propria. Era il 1906, e il giovane divenne da allora un partigiano dell'amore libero, rifiutando le leggi e le teorie del confucianesimo in materia di matrimonio.

Nel 1921, dopo vari amori (alcuni dei quali finiti, sembra, tragicamente) Mao incontrò Yang, figlia «libera»

(Continua in 2.a pagina)

Marina mercantile: accordo raggiunto tra Malta e Urss

LA VALLETTA — Il dipartimento maltese dell'informazione ha annunciato che è stato raggiunto un accordo fra la società di navizione nazionale «Sea Malta» e l'ente statale sovietico per la marina mercantile «Sovfracht».

INTERVISTA CON IL CAPO DI STATO MAGGIORE GEN. RAMBALDI

Anche compiti direttivi alle donne nell'esercito

La preparazione morale dei quadri - Leva o professionisti? - Il confine orientale

Il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Eugenio Rambaldi, è oggi a Trieste per svolgere una conferenza sul tema: «Esercito e società». Si ricorda che, oltre vent'anni fa, solo l'allora capo di stato maggiore Liuzzi svolse qui un tema analogo, sempre al Circolo della cultura e delle arti, annunciando l'introduzione del servizio di leva per i triestini da poco ricongiunti all'Italia. Il gen. Rambaldi porterà oggi la voce di un esercito che si modernizza e trasforma ampliando orizzonti e mentalità.



Al gen. Eugenio Rambaldi, in occasione della sua visita, abbiamo rivolto una serie di domande.

—Nella crisi dei valori che l'Italia attraversa, l'efficienza morale dell'esercito ha subito qualche conseguenza?

«L'efficienza morale e disciplinare dell'esercito è aumentata in questi anni. L'affermazione: nella crisi dei valori che l'Italia attraversa, come lei dice, può sorprendere in quanto l'esercito italiano è un esercito di leva e come tale è autentica espressione della società. Ma è un'informazione vera. Alcune considerazioni giustificano, io penso, quanto sostengo. In primo luogo, l'efficienza e l'entusiasmo che i nostri soldati dimostrano nelle esercitazioni nazionali e Nato, in Italia e all'estero, sono universalmente riconosciuti, soprattutto, e lo sottolineo, all'estero piuttosto che in Italia. Quando i nostri reparti partecipano ad esercitazioni interalleate, non solo reggono il confronto con gli altri eserciti della Nato ma si distinguono per impegno, capacità individuale e disciplina. Anche nelle valutazioni periodiche della Nato, unità missilistiche italiane contraerei e terrestri hanno conseguito risultati eccellenti, tanto da meritare il primo posto nelle classifiche delle rispettive categorie.

«In secondo luogo, i dati relativi alla disciplina militare e al servizio in generale sono indicativi dell'alto senso di disciplina che esiste oggi nell'esercito. Su una popolazione di circa 280 mila uomini (ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) si registra una media annuale bassissima di incidenti (13 incidenti stradali e 17 infortuni di varia natura nell'attività addestrativa durante lo scorso anno), se si tiene conto che effettuiamo, tra l'altro, di 50-60 mila lanci con il paracadute all'anno.

«In terzo luogo: perché non ricordare l'episodio di Bologna, in occasione del quale i 300 soldati che hanno lavorato fra le macerie per 36 ore consecutive, hanno poi spontaneamente versato il premio ricevuto dal ministro della difesa a favore dei parenti delle vittime. Fatto questo che dimostra l'alto senso di solidarietà umana dei soldati e glielo dice chi ha 45 anni di servizio militare, ma che si verifica soltanto in reparti ad alta coesione. E perché, ancora, non ricordare i 18 mila soldati inviati da tutte le parti d'Italia in Irpinia per soccorrere le popolazioni colpite dal sisma, molti dei quali hanno spontaneamente rinunciato alla licenza di Natale e Capodanno.

«Nel permissivismo attuale, sono dati che certamente fanno meditare. Quali le ragioni di questa efficienza morale e disciplinare dell'esercito? Fondamentalmente sono tre, in apparente contrasto con la crisi dei valori che attraversa il Paese: 1) l'esercito dispone di quadri altamente preparati, non soltanto professionale, tradizionalmente inteso, ma capaci di studiare e valutare la realtà sociale odierna, particolarmente sensibili alle istanze e ai fermenti del mondo attuale. Questa preparazione è acquisita attraverso un lungo iter formativo (6-8 anni) con concorsi intervallati nel tempo e non solo all'inizio della carriera, come avviene in altre istituzioni, con esperienze diverse in campo nazionale e internazionale. Nell'esercito di oggi tremila ufficiali conoscono una o più lingue straniere».

2)«I soldati di leva di cui disponiamo, sono soldati particolarmente preparati, capaci, qualora bene comandati, di altissime prestazioni. Abbiamo dei reparti operativi nei quali oltre il 30 per cento è composto da soldati diplomati e laureati. 3) I quadri che dispongono di questi soldati hanno dato vita a un rapporto gerarchico moderno in quella che io chiamo la "disciplina consapevole", basata più sul consenso che sull'imposizione».

— Sulle possibilità di resistenza dell'esercito di fronte ad un'aggressione, si è parlato, da alcune parti, in termini pessimistici. Qual è il suo parere?

«L'esercito comprende oggi 24 brigate, oltre ai supporti tattici, logistici e alle scorte. Questa è la cosiddetta parte operativa. Naturalmente c'è dietro anche una parte territoriale e una addestrativa, centri e scuole per la preparazione e il perfezionamento dei quadri. Ma le possibilità di resistenza sono espresse dalla parte operativa. E se dovessi esprimere un giudizio sintetico direi che le 24 brigate con i loro supporti sono circa al 70 per cento della loro efficienza ottimale. Ciò per motivi di carattere finanziario, qualora si consideri che rispetto al prodotto nazionale lordo, l'Italia spende un quinto dell'Urss ed è al penultimo posto in Europa e qualora si consideri che le spese militari nel decennio 70-80 sono diminuite dal 13,8 per cento al 7,6 rispetto alle entrate dello Stato e dall'11,8 per cento al 4,6 rispetto alle uscite».

«Circa le effettive possibilità di resistenza dell'esercito è gratuito fare facili affermazioni, o meglio attendibili affermazioni, perché tutto dipende da due fattori fondamentali: l'effettiva volontà di battersi della società italiana e l'entità dell'aggressione stessa. Io ritengo consapevolmente che se gli impegni presi in sede Nato (incremento annuo del 3 per cento in termini reali del bilancio della difesa) saranno rispettati, l'esercito potrà acquisire, nel corrente decennio, un potere deterrente adeguato al ruolo del nostro Paese».

— Lei oggi parlerà a Trieste. Ritiene che esista una primaria importanza del confine orientale in linea con le nostre esigenze di difesa e quelle della Nato e quale posto occupa Trieste in tale contesto?

«La concezione strategica della Nato si basa, come è noto e come ho avuto modo di illustrare nella conferenza di Venezia, sulla strategia della difesa avanzata, cioè a ridosso dei confini terrestri, e sulla cosiddetta "risposta flessibile" attuabile con le tre componenti caratteristiche: forze convenzionali, forze nucleari di teatro e forze nucleari strategiche. Questa concezione risponde pienamente alle esigenze nazionali di difesa nel quadro della Nato che resta il cardine della nostra politica estera e militare. La città di Trieste rientra pienamente in questo quadro generale anche per motivi politici e psicologici che ogni italiano valuta appieno e non c'è bisogno di spiegazioni».

— Esercito di leva o di mestiere: dibattito ancora aperto. È noto che lei propende per la prima soluzione. Perché?

«Esistono tre tipi di eserciti: di mestiere (Usa, Canada, Gran Bretagna), di milizia (Svezia, Svizzera e Austria) ed eserciti basati sulla leva ma integrati da una percentuale, più o meno alta, di specialisti a lunga ferma. L'Italia per motivi politici, economici, sociali, ma io dico anche tecnici, non può dar vita a un esercito di mestiere. Non vi sono tradizioni in materia e, in tal caso, noi recluteremmo lo scarto della società, indipendentemente dagli incentivi economici che giocano, contrariamente a quello che molti ritengono, un ruolo secondario. L'Italia non può dar vita a un esercito di milizia sul tipo di quello svizzero, tali eserciti sono infatti tipiche espressioni dei paesi che li hanno adottati.

— Esistono a suo giudizio «strutture» adeguate per accogliere il volontariato femminile?

«Il problema delle donne nell'esercito è, come noto, allo studio. Il ministro della difesa ha invitato gli stati maggiori ad avanzare concrete proposte entro il corrente anno. Personalmente, e lo sottolineo, sono favorevole all'inserimento delle donne nell'esercito e non solo con incarichi esecutivi ma anche con incarichi direttivi, alle seguenti condizioni: 1) base volontaria; 2) processo da attuare per gradi, favorendo inizialmente l'inserimento delle stesse negli incarichi più congeniali. Sarà la pratica esperienza a suggerire le modalità successive per ulteriori incarichi».

F. F.

Acque ancora agitate in Cina

Dalla prima pagina

cella a pagare il fio delle proprie colpe.

E bisogna dire che le prime indicazioni sono poco incoraggianti circa la possibilità di una sorta di armistizio tra i due principali gruppi che si contendono il dominio del «dopo Mao». È di ieri, infatti, la notizia ufficiale del siluramento del sindaco di Pechino, Lin Hujia, sostituito anche nella carica di primo segretario del comitato cittadino del Pcc.

Lin Hujia era considerato uno dei fedelissimi del vicepresidente del partito Deng Xiaoping, e il suo allontanamento viene analizzato con estremo interesse dai sinologi, in quanto potrebbe essere il segno di un indebolimento della posizione del vecchio Deng a beneficio dell'ala «burocratica» del Pcc guidata da Hua Guofeng.

In verità, anche i verdetti del processo a carico della «banda dei quattro» indicano che Deng non è onnipotente e che la sua conclamata richiesta di estremo rigore a carico di tutti gli imputati non à stata totalmente accolta; hanno fatto scalpore soprattutto le condanne relativamente miti comminate agli imputati «militari», coinvolti nel presunto complotto di Lin Biao: segno di un «occhio di riguardo» che i giudici (e soprattutto chi li «ispirava») hanno voluto avere nei confronti di alti esponenti delle forze armate.

In fondo, anche la vicenda personale di Hua Guofeng lascia presumere che, pur avendo dovuto subire notevoli umiliazioni da parte di Deng, l'ex primo ministro non abbia perduto definitvamente la partita. È sempre al suo posto di presidente del Partito, anche se gli resta alle calcagna l'astro nascente, Hu Yaobang.

L'impressione che si rivaca è quella di un fermento lungi dall'essere acquietato. E dello stesso parere sembra essere anche il più autorevole quotidiano cinese, «Il Quotidiano del popolo» che, nell'editoriale di ieri, pur plaudendo all'esito del «giusto processo», sottolinea che «non bisogna fermarsi qui».

Il quotidiano ammonisce che «vi sono tuttora seri criminali e gruppi criminali in seno alla società cinese. Essi danneggiano direttamente il sistema politico socialista, il sistema economico e quello sociale».

Dalle parole del «Quotidiano del popolo» si arguisce chiaramente che la stagione delle lotte politiche non si è ancóra conclusa. Altri «processi», forse più sommari, sono in vista. e dal loro esito dipenderà l'assetto definitivo di una Cina che appare sempre meno maoista.

Mao

del suo professore di filosofia. L'amore fra i due fu travolgente e la donna rimase nel cuore del giovane rivoluzionario anche molto tempo dopo la sua tragica morte, e anche quando Mao si risposò altre due volte; infatti, nel 1957, egli dedicò il suo più importante poema, dai toni molto romantici, alla giovane compagna fucilata dai nazionalisti.

L'amore per Yang però non gli impedì, mentre ancora conviveva con lei, di innamorarsi di una ragazza di 18 anni, He Zizhen, che era sua compagna di lotta partigiana. A quel tempo Mao era il capo dei guerriglieri, e assieme alla giovane (che sposò) compì la celebre «lunga marcia», che doveva poi far trionfare la rivoluzione.

Ma, tra i due, le cose non andavano in maniera molto facile. Nel 1937 infatti He — trovata da alcuni amici malamente ferita alla testa — confidava loro «di aver fatto a seggiolate con il suo sposo»: causa della lite una giovane attrice di Sciangai, anch'essa bellissima, Lily Wun che viveva allora nella base comunista di Yanan.

Confidandosi con una giornalista americana moglie del suo primo biografo, Edgar Snow, Mao era solito affermare che egli amava «le donne belle, intelligenti, spiritose e amanti della casa» e sosteneva anche di apprezzarne lo spirito libero. Tra l'altro, Mao, non era contrario al rossetto sulle labbra o alla «permanente» ai capelli (tutte cose poi severamente proibite durante la «rivoluzione culturale»).

L'amore con Lily Wu si interruppe però improvvisamente, e della donna non si seppe più nulla. Ma il focoso Mao, che nel frattempo aveva mandato He a curarsi a Mosca, doveva ancora fare l'incontro più importante della sua vita sentimentale: quello con Lan Ping (poi divenuta Jiang Qing) che arrivava da Sciangai, dove aveva recitato in un paio di film di scarsa importanza.

Per sposare Jiang Qing («Fiume azzurro»), Mao dovette sfidare l'opposizione di tutti i suoi compagni di partito e di lotta: ma alla fine la spuntò nel 1938, e rimase con lei fino al 1970. In questo periodo, Jiang tenne le briglie amorose ben tirate, e non si hanno più notizie di scappatelle sentimentali del prestigioso leader comunista.

Vertice

ganizzazione della conferenza islamica è invece passata dal gen. Zia a Re Khaled d'Arabia che automaticamente, ha assunto anche la presidenza del vertice di Taif.

In discussione al vertice è anche un altro scottante problema, quello dell'Afghanistan: ieri Zia Ul Haq ha ribadito, al riguardo, le proprie posizioni risolute e ha chiesto all'assemblea di adottarle. Esse sono: ritiro incondizionato delle truppe sovietiche e nessun riconoscimento dell'attuale regime di Kabul. Ma sembra difficile che questa tesi possa essere accettata dagli alleati di Mosca, e in particolare da Siria, Yemen del Sud e Olp.

Proprio ieri uno dei maggiori movimenti della resistenza afghana ha ammonito il vertice di Taif che gli insorti osteggeranno ogni tentativo di risolvere il problema dell'Afghanistan che non coinvolga direttamente loro. Il vice presidente del partito di desta «Hezb-I-Islami» ha così commentato, in una conferenza stampa tenuta a Rawalpindi «le voci e i preannunci» di un'iniziativa da Taif per il ritiro delle truppe sovietiche dal paese invaso.

L'INTERVENTO MEDIATORE DEL GOVERNO NON DÀ PER ORA ALCUN FRUTTO

Pandolfi e de Michelis non riescono a fermare i licenziamenti Montedison

Dura risposta dei sindacati che minacciano uno sciopero generale dell'industria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nessuna buona notizia è venuta dall'incontro fra governo e rappresentanti della Montedison (che nei giorni scorsi ha annunciato la volontà di ricorrere a massicci licenziamenti in tutti i settori) svoltosi ieri a Roma. La riunione governo-società si è infatti conclusa senza un accordo.

Sull'andamento dei colloqui è stato mantenuto uno stretto riserbo: né il presidente della Montedison Schimberni né il ministro dell'industria Pandolfi hanno fatto dichiarazioni. Solo il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ha detto che il governo ha ribadito ai rappresentanti della società la richiesta di sospendere le procedure per i licenziamenti. «La situazione è molto complicata — ha detto De Michelis — ma è aperta». Rispondendo alle domande dei giornalisti il ministro non ha tuttavia precisato se è stato fissato un nuovo incontro con i responsabili della Montedison.

La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil si incontrerà stamani con la segreteria della federazione unitaria dei chimici (Fulc) per decidere ulteriori iniziative di lotta in risposta all'atteggiamento della Montedison.

Oltre alle otto ore di sciopero articolate dei lavoratori della Montedison già proclamate, delle quali quattro da attuare il 30 gennaio, non si esclude che la segreteria unitaria decida la programmazione di uno sciopero generale di tutte le categorie dell'industria.

Queste sono infatti le prime reazioni dei sindacati alle notizie circa un mancato accordo tra il governo e la Montedison sul problema dei licenziamenti.

Rimane ancora incerta la situazione nei trasporti pubblici, anche se da ieri mattina i piloti aderenti al sindacato autonomo hanno ripreso regolarmente il lavoro. Se nel corso della settimana la trattativa non dovesse fare dei passi avanti, gli autonomi minacciano altri scioperi.

Astensioni dal lavoro nei primi giorni di febbraio sono annunciati invece dai ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs. Anche per il contratto dei piloti si è in una fase delicata: domani il ministro del lavoro Foschi convocherà le parti per cercare di portare avanti la faticosa mediazione iniziata la settimana scorsa. Non è però ancora sicuro se gli autonomi accetteranno questo invito.

Ieri a livello informale si sono svolti dei colloqui tra rappresentanti dell'Anpac e dell'Intersind. Lo scopo di questi incontri è stato quello di valutare la possibilità di una ripresa delle trattative. Ufficialmente le parti restano distanti in quanto gli autonomi chiedono 25 milioni di aumenti annui, l'Alitalia e l'Intersind ne offrono invece tre e mezzo. Sembra però certo che da parte imprenditoriale ci sia anche una disponibilità maggiore. Prima di fare nuove controproposte Intersind e Alitalia vogliono comunque sondare il terreno.

Se tutti questi tentativi di comporre la vertenza dovessero andare a vuoto, dovremmo attenderci una intensificazione dell'azione sindacale: negli ambienti dell'Anpac non si escludono infatti altri 15 giorni di sciopero.

Per quanto riguarda i ferrovieri, mentre gli autonomi minacciano nuovi scioperi, Cgil-Cisl-Uil annunciano la presentazione del proprio codice di autoregolamentazione. I confederali illustreranno oggi nel corso di una conferenza stampa le linee fondamentali di questo codice.

I lavori preparatori per emanare le norme sono stati estremamente rapidi: ora però si apre la fase più difficile. Infatti, Cgil, Cisl e Uil vogliono sottoporre queste norme al confronto con i lavoratori e con i sindacati autonomi. Obiettivo di questi incontri tra autonomi e confederali sarà quello di varare un progetto di autoregolamentazione che sia valido per tutti.

■ ADULTERA — Il tribunale islamico di Attocck, 60 chilometri a occidente della capitale pakistana, ha condannato una donna, di nome Jan, a 30 frustate e a cinque anni di carcere, per adulterio.

Interrogazione Pr su armi all'Iran

ROMA — «Chi ha autorizzato o consentito l'esportazione di sistemi d'arma e parti di ricambio all'Iran nonostante l'embargo decretato nei confronti di questo paese e la guerra nella quale è coinvolto», è ciò che chiedono di sapere i deputati radicali Cicciomessere e Bonino con un'interrogazione rivolta ai ministri degli esteri del commercio con l'estero e della difesa».

I deputati «chiedono in particolare di conoscere le modalità di esportazione da parte dell'Agusta a favore dell'Iran di parti di ricambio degli elicotteri Ch. 47 c Chinool e Ab 212', e «chiedono infine di sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale queste forniture farebbero parte della trattativa per la liberazione dei 52 ostaggi americani e sarebbero quindi state effettuate con il consenso del governo Usa anche in relazione al fatto che i citati elicotteri sono costruiti su licenza americana e quindi non possono essere ceduti senza l'autorizzazione di questo paese».

Nessun black-out in vista

ROMA — I black-out sono per il momento solo un ricordo. Nelle previsioni dell'Enel per questa settimana non ci sono in programma distacchi di corrente e, se non si ripeteranno eventi eccezionali come il fortissimo vento che ha spezzato le linee ad alta tensione o le mareggiate che hanno inondata la centrale di Brindisi e impedito alle navi cisterna di attraccare per rifornire i depositi del combustibile per le centrali, non c'è pericolo di rimanere nuovamente al buio.

Lavorando a tappe forzate, i tecnici dell'Enel sono riusciti a ripristinare i collegamenti delle linee interrotte e, dopo le bufere, la navi sono entrate nei porti per scaricare l'olio combustibile.

Intanto, anche gli scioperi che avevano aggravato la situazione in alcune centrali si sono conclusi e le migliorate condizioni meteorologiche hanno fatto diminuire l'uso delle stufette elettriche che, quando vengono accese in massa da tutti gli utenti, creano una improvvisa punta di assorbimento di potenza i cui effetti sono micidiali per l'equilibrio della rete elettrica.

Le previsioni sono improntate alla cautela ma dato che difficilmente si ripeteranno, accavallandosi come è avvenuto, tante situazioni di emergenza, all'Enel sperano che il pericolo dei black-out non ritorni prima del prossimo inverno, sempre che nel frattempo non si riesca a realizzare più consistenti risparmi energetici o a mettere in servizio nuove centrali.

Scandalo petroli: 3 nuovi arresti

TORINO — Tre «petrolieri» modenesi sono stati rinviati a giudizio dall'ufficio istruzioni del tribunale di Torino con l'accusa di aver evaso tasse su oltre 3 milioni e mezzo di chilogrammi di gasolio, che facevano figurare come sottoposto a denaturazione, accettando di ricevere «scarichi» fittizi di gasolio da riscaldamento.

Sono Alfio Bottura, di 59 anni, Giulio Boccedi, di 47 anni e Manrico Capatti, di 65, responsabili della «Carbonafta Modena» e della «Temonafta agricola»; di quest'ultima società erano anche soci Cesare e Pietro Chiabotti, titolari della «Isomar» di Sant'Ambrogio di Susa, arrestati tempo addietro e resisi irreperibili dopo aver ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione.

Agendo appunto con l'appoggio della «Isomar», i tre modenesi avrebbero venduto per l'autotrazione il gasolio destinato invece al riscaldamento.

Gli operai agricoli incrociano le braccia

ROMA — Circa un milione e mezzo di operai agricoli scioperano oggi per rivendicare la rapida approvazione dei provvedimenti di legge sulla riforma della previdenza agricola, sulla parità previdenziale e sul riordino del collocamento in agricoltura, con i miglioramenti proposti dalle organizzazioni sindacali.

Queste motivazioni sono state illustrate in una conferenza stampa tenuta dal segretario confederale della Uil, Sambucini, e dai segretari generali delle organizzazioni confederali agricole Cianfagna (Federbraccianti-Cgil), Biffi (Fisba-Cisl) e Bonino (Uisba-Uil).

I sindacalisti hanno spiegato che uno degli obiettivi della loro azione è la parità di trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli con quelli degli altri settori. Tali trattamenti, hanno detto, vengono oggi calcolati non sui salari reali percepiti ma su un salario convenzionale, il che provoca una perdita reale per i lavoratori che può andare dal 10 al 30 per cento, a seconda dei casi.

Le organizzazioni degli operai agricoli chiedono un riordino dell'intero sistema previdenziale agricolo.

■ DOLLARI — Una caccia al dollaro si è scatenata in una strada di New York sulla quale erano piovuti, per ragioni ancora da spiegare, mazzetti di banconote: solo due cittadini hanno consegnato alla polizia il denaro trovato.

ACCUSATO DI «VOLUBILITÀ» NEGLI INDIRIZZI OPERATIVI

Dalla Regione Campania un «siluro» a Zamberletti

Più evidente il dissidio tra l'ente locale e il Commissariato

NAPOLI — Accuse sono state rivolte all'assessorato ai lavori pubblici della Regione Campania al Commissariato straordinario per le zone terremotate. In un comunicato diffuso ieri sera dall'assessorato è detto che «il Commissariato straordinario cambia troppo spesso gli indirizzi operativi e il contesto delle determinazioni che adotta. Questa pratica condiziona e rende estremamente difficile l'azione della Giunta regionale e in particolare dell'assessorato ai lavori pubblici; gli stessi funzionari regionali risultano messi in difficoltà per le incertezze che si susseguono.

«L'ultimo episodio — prosegue il comunicato — riguarda il meccanismo per la scelta delle aree destinate a prefabbricati. La Regione era chiamata ad approvare le deliberazioni comunali concernenti queste scelte, ma subito dopo, senza nessun chiarimento, veniva sottratta questa competenza, restando arbitro il Commissariato di chiedere un semplice avviso alla Regione.

«Un comitato tecnico consultivo al quale partecipano funzionari e tecnici regionali — è detto ancora nel comunicato — è stato formato per esprimere parere sulle strutture prefabbricate; ora si apprende — e per giunta informalmente — che il comitato non è titolato a valutare gli insediamenti doverosamente, come dovrebbe, sotto il profilo urbanistico. Questo fatto gravissimo, che veramente crea sconcerto, praticamente lascia libero il Commissariato, senza alcun controllo o parere tecnico, a provvedere all'installazione di prefabbricati dove e comunque lo ritenga, al limite anche nello stesso stadio S. Paolo, in villa comunale o a piazza Municipio».

Dopo aver rilevato che «questo annullamento anche di elementari cautele tecniche e operative non può assolutamente trovare consenso presso gli amministratori regionali non disposti ad abdicare alle loro competenze determinate dalla legge, né ad assistere passivamente a determinazioni che possono alterare e compromettere il territorio regionale», il comunicato dell'assessorato conclude affermando che «il complesso dei rapporti tra Regione Campania e Commissariato straordinario è ora all'esame della Giunta regionale».

Cassa integrazione all'Alfa Romeo

MILANO — È iniziata ieri per oltre seimila lavoratori degli stabilimenti «Alfa Romeo» di Arese e del Portello la cassa integrazione guadagni. Secondo quanto anticipato la scorsa settimana dalla direzione dell'azienda, da oggi resteranno a casa altri seimila operai. Questa prima fase di applicazione della cassa integrazione durerà sino a venerdì.

Il tempo che farà

Situazione: l'area di alta pressione stabilitasi sul Mediterraneo centrale è in attenuazione. Aria fredda, che segue una perturbazione in movimento dall'Adriatico settentrionale verso Sud-Est, raggiungerà le nostre regioni nella giornata di domani presentandosi più attiva al Sud e sul medio versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso, temporanei addensamenti saranno tuttavia possibili sulle Venezie, sull'isola e sul medio versante tirrenico. Gelate ed occasionali banchi di nebbia durante la notte e il mattino sulla pianura padana.

Venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est con temporanei rinforzi sulle Venezie. Sulle altre regioni moderati settentrionali, localmente forti al sud e sul medio versante adriatico.

Mari: generalmente mossi, moto ondoso in ulteriore aumento specie sull'Adriatico e sullo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 8; Bolzano -9, 12, Verona -5, 5; Venezia -5, 9; Milano -4, 7; Torino -5, 12; Cuneo -3, 7; Genova 4, 13; Bologna -4, 5; Firenze -4, 12, Pisa -1, 9; Perugia 0, 8; Pescara -2, 8; L'Aquila -5, 4; Roma Urbe -3, 11; Roma Fiumicino -1, 13; Campobasso -1, 7; Bari 3, 12; Napoli 0, 10; Potenza -1, 8; S. Maria di Leuca 4, 11; Reggio Calabria 9, 13; Messina 10, 13; Palermo 9, 14; Catania 4, 16; Alghero 10, 13; Cagliari 7, 14.

TEMPO NEL MONDO

(S. = sereno, N. = nuvoloso, P. = pioggia)

Amsterdam s. 2, 5; Atene n. 5, 12; Bangkok s. 24, 31; Beirut p. 10, 16; Belgrado n. -3, 0; Berlino s. -1, 2; Bogota s. 1, 20; Bruxelles n. 2, 8; Buenos Aires p. 21, 30; Il Cairo n. 9, 20; Caracas s. 16, 28; Chicago n. 3, 11; Copenaghen s. -1, 3; Dublino n. 8, 13; Francoforte p. -1, 1; Ginevra nebbia -4, 0; Helsinki s. -8, 0; Hong Kong n. 16, 18; Honolulu n. 19, 29; Giacarta n. 22, 30; Gerusalemme n. 3, 11; Johannesburg n. 14, 24; Kiev neve -5, -2; Lima s. 17, 24; Lisbona s. 5, 17; Londra n. 7, 11; Los Angeles s. 9, 21; Madrid s. -1, 13; Manila n. 21, 30; C. del Messico s. 4, 23; Miami s. 12, 20; Monteral n. -17 -4; Mosca n. -9, -6; Nuova Delhi n. 12, 16; New York n. -3, 5; Oslo s. -9, 2; Parigi n. 4, 10; Perth s. 17, 28; Rio de Janiero n. 19, 31; San Francisco n. 3, 14; Santiago s. 9, 28; San Paolo n. 17, 26; Singapore s. 22, 32.

I POSTI DI BLOCCO SARANNO EFFETTUATI SOLO IN DIVISA

«La polizia non si disarma» dice il governo alla Camera

Roma — *Il governo respinge l'uso delle armi da parte della polizia fuori dei casi, che debbono essere eccezionali, in cui non vi sia altro mezzo per garantire i beni sociali fondamentali, nella più rigorosa osservanza delle leggi. Comunque eccessi ed errori non possono che trovare la più ferma condanna e la determinazione più rigorosa per l'accertamento delle responsabilità.*

Questa è la sostanza del discorso pronunciato ieri alla Camera dal sottosegretario agli interni Sanza rispondendo a interpellanze e interrogazioni sull'uso delle armi da parte della polizia in servizio di ordine pubblico.

In questa linea però, talvolta — ha fatto presente — si insinuano la fatalità e l'errore umano; ma non per questo è lecito rinunciare a mezzi di lotta e di difesa per tanti altri versi necessaria ed efficace.

Durante il suo discorso Sanza ha rifatto la storia di alcuni gravi episodi ultimo dei quali quello avvenuto a Roma in cui ha trovato la morte la signora Laura Rendina Moroni e quello verificatosi il 22 gennaio scorso durante un appostamento della polizia sull'Autostrada del Sole nell'intento di catturare i rapitori del titolare dell'Autoimport Rudolf Oetiker.

Su questi episodi sono stati disposti dal ministero dell'interno rigorosi accertamenti. Sanza ha concluso ricordando che l'uso delle armi da parte della polizia è disciplinato da chiare e rigorose norme che specificano le circostanze in cui quest'uso dev'essere considerato legittimo. «È perciò da respingere — ha detto infine — l'assunto di chi vuole ad ogni costo cogliere in quelle norme la causa di fondo di morti non intenzionalmente provocate dalle forze di polizia».

Ricordato che il ministero dell'interno ha diramato da tempo disposizioni per l'adozione di «ogni doverosa cautela» nella custodia, nel porto e nell'uso delle armi, Sanza ha fatto presente che l'impiego di personale di polizia in abito civile è spesso reso opportuno e consigliato dalla delicatezza di alcuni compiti

Il sottosegretario ha comunque riconosciuto che quando le forze dell'ordine effettuano posti di blocco in abito civile può risultare problematico il loro immediato riconoscimento e proprio per evitare rischi sono state impartite già istruzioni affinché i posti di blocco e di controllo siano effettuati, per evitare gravi incidenti, con personale in divisa, riservando l'impiego di elementi in abito civile a compiti di vigilanza e di investigazione.

L'AVVOCATO ROCCO VENTRE SARÀ PROCESSATO PER FAVOREGGIAMENTO

Un difensore di Soccorso rosso nel mirino dei giudici di Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un noto penalista romano, l'avvocato Rocco Ventre, che fa parte di «Soccorso Rosso», dovrebbe essere rinviato a giudizio per rispondere di favoreggiamento personale. È quanto chiede il sostituto procuratore della Repubblica Nicolò Amato al giudice Ferdinando Imposimato, al termine di un'inchiesta contro un gruppo di fiancheggiatori della «colonna romana» delle Brigate rosse.

Si tratta di quattordici persone, che, secondo la conclusioni del pubblico accusatore, dovrebbero rispondere di partecipazione a banda armata e violazione della legge sulle armi. Del gruppo fanno parte Osvaldo Amato, Giuseppe Biancucci, Walter Manfredi, Cesare Prudente, Bruno Marrone, Giovanni Polletti, Alessandro De Mitri, Emilio di Marzio, Romano Fontana, Mauro Oppi, Franco Travaglini, Franco Della Corte e Cesare Vallarsa.

L'avvocato Rocco Ventre è rimasto coinvolto nell'inchiesta per un fatto marginale. È accusato in particolare di aver confidato a un suo cliente, Marino Pallotto, suicidatosi pochi mesi fa in carcere, che il suo telefono era sotto controllo. I fatti risalgono al maggio dello scorso anno.

Il legale, noto rappresentante di «Soccorso Rosso», un sodalizio che cura la difesa degli estremisti di sinistra, e presente in quasi tutti i processi politici scaturiti da manifestazioni di piazza, a cominciare dal 1968, venne arrestato il 20 maggio per ordine del giudice istruttore Imposimato.

All'epoca il magistrato indagava sulla «colonna romana» delle Bierre. Gli inquisiti, sospettati di appartenere all'organizzazione o di appoggiare i terroristi rossi, erano una sessantina. Tra costoro figurava Mario Pallotto, un pregiudicato per reati comuni che, secondo l'accusa, aveva finito per aderire al gruppo eversivo.

Durante le indagini il magistrato accertò che Ventre, poco prima che Pallotto fosse arrestato, aveva informato il suo assistito che il telefono gli era stato messo sotto controllo. Proprio per questa confidenza era fallita un'operazione per catturare i presunti responsabili del ferimento dell'imprenditore edile Settimio Imperi, di incursioni in agenzie immobiliari e di attentati ad automobili di costruttori.

S. G.

LA NAVE ITALIA ARRANCA TRA I MAROSI DELLA CRISI ENERGETICA

Il black-out è anche del governo

Come si può affrontare la crisi energetica con un governo che soffre a sua volta di difetto d'energia? L'immagine, al di là della battuta, fotografa fedelmente la burrasca che la fragile navicella italiana è costretta ad affrontare tra i marosi del black-out che si stanno succedendo a macchia di leopardo in tutto il Paese.

La «punta storica» dei consumi di energia toccata nei giorni scorsi ha messo in crisi la già debole rete elettrica nazionale, che si è trovata a dover fronteggiare una serie di emergenze sovrapposte, dal maltempo agli scioperi. Non è bastato neppure l'apporto dell'energia (fino a 500 megawatt al giorno) affluito da Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia, alle cui reti elettriche siamo collegati nell'ambito comunitario. I megawatt mancanti (circa 1500 sui 35.000 della rete nazionale) hanno imposto una serie di oscuramenti a scacchiera sul territorio italiano — con l'eccezione delle zone terremotate — che hanno ribaltato anche i «turni di rischio» previsti. Per la prima volta non è bastato il risparmio sui consumi urbani, si son dovute fermare anche le fabbriche.

A giudizio dei più pessimisti (o realisti?) i black-out dei giorni scorsi sono soltanto l'avvisaglia di ciò che ci aspetta in questi bui anni Ottanta: se entro il 1990 non avremo costruito nuove centrali — termoelettriche e nucleari — mancherà un terzo del fabbisogno di elettricità necessario a mandare avanti il paese.

E allora non si potrà pretendere di importarlo tutto dall'estero. Già acquistiamo (pagandoli salatissimi) 6 miliardi di chilowattore all'anno, che vanno ad aggiungersi al deficit petrolifero. Ma l'energia è un bene strategico. Oggi importiamo carbone dalla Polonia ed elettricità dalla Jugoslavia: fino a che punto si può far dipendere la nostra esistenza da nazioni che — si voglia o no — appartengono a un altro schieramento?

I black-out di questi giorni si sono incrociati con la notizia dell'avvio della centrale nucleare di Caorso sul Po, tra Cremona e Piacenza, dopo tre anni di ritardi e di prove. Per novanta giorni Caorso dovrebbe funzionare a pieno regime, immettendo in rete una potenza di 850 megawatt: poi dovrà fermarsi in attesa della «licenza di esercizio» del ministero dell'Industria, che arriverà non prima di giugno. Non è mancato chi ha pensato di sommare le due notizie e di accusare l'Enel di aver provocato ad arte i «buchi» di elettricità per spingere la scelta nucleare.

Anche questo è indice del veleno ormai insinuatosi — e non solo in Italia — tra fautori ed oppositori dell'energia dall'atomo. Pare difficile, forse impossibile, mediare una scelta consapevole tra l'utopia ecologica e la presunzione nucleare.

Il nostro Paese è tuttora privo di una politica energetica, nonostante i piani varati nel '75, nel '77 e nell'80, rimasti finora lettera morta. Nessuno dei governi succedutisi da cinque anni in qua ha avuto il coraggio di una decisione. Non si tratta di nucleare sì o nucleare no: si tratta di compiere una scelta articolata tra diverse strategie — come suggerisce Ippolito nell'intervista che qui pubblichiamo — e poi di agire in conseguenza con rapidità. Altrimenti — come sta avvenendo — saranno i fatti stessi a decidere per noi.

Fabio Pagan

E il risparmio?

Una serie di indicazioni per il risparmio petrolifero sono contenute in due indagini condotte, per conto della Esso Italiana, dal Censis (Centro Studi investimenti sociali) e dal Cise (Centro informazioni studi ed esperienze), presentate nei giorni scorsi a Roma. Questi, in sintesi, i provvedimenti proposti:

1) edilizia: migliorando le tecniche e i materiali per la costruzione di nuove abitazioni per ridurre la dispersione del calore del riscaldamento si potrebbero risparmiare 2 milioni di tonnellate di petrolio l'anno (investimento di 3250 miliardi in dieci anni);

2) autotrazione: introducendo una revisione regolare obbligatoria per le automobili si possono ridurre i consumi dell'8-10 per cento (investimento annuo di 34 miliardi);

3) energia solare: sostituendo gli scaldabagni elettrici con impianti ad energia solare e riscaldando le scuole con pannelli si potrebbero risparmiare 170 mila tonnellate di petrolio all'anno (investimento annuo di 117 miliardi);

4) energia urbana: migliorando l'impiego di energia nelle città si potrebbero risparmiare annualmente 250 mila tonnellate di greggio (investimento di 67 miliardi all'anno);

5) industria: migliorando l'uso dell'energia nelle industrie il risparmio sarebbe di quasi 800 mila tonnellate di greggio in un anno (investimento di 120 miliardi annui).

La centrale contestata



Piacenza — Un'immagine della centrale elettronucleare di Caorso, sul Po, che nei giorni scorsi ha iniziato a immettere in rete energia elettrica. Dotata di una potenza di 850 megawatt, la centrale in questi anni è stata al centro di polemiche e contestazioni antinucleari, anche per i ritardi e gli incidenti che hanno segnato la sua realizzazione *(Telefoto Ansa)*

C'è ancora petrolio e carbone da spremere dal nostro pianeta

Ormai da alcuni anni lo spettro del vuoto energetico accompagna la vita dell'uomo. Affermazione e, al tempo stesso, conclusione che viene dall'impatto con attualità storiche. Ma affermazione troppo generale, perché sarebbe più corretto parlare di minaccia di vuoto petrolifero: da decenni, per tutta l'era industriale, petrolio ed energia sono stati strettamente collegati, l'una impossibile senza la presenza e magari l'abbondanza dell'altro.

Oggi, quindi, le ripetute crisi petrolifere propongono il drammatico interrogativo (ma già qualche volta realtà) della possibilità di una crisi energetica. Si ripropone, cioè, una domanda: l'era dell'«oro nero» durerà ancora e per quanto, il giorno delle «vacche magre» è ancora consolantemente lontano oppure la minaccia pesa da vicino sul futuro dell'umanità?

E' indubbio che la recente nutrita serie di rincari del graggio, accompagnata da collegate crisi politiche, oltre a porre le nazioni industrializzate di fronte a complessi problemi di stabilizzazione economica e monetaria, ridà fiato e forza a quelle infauste previsioni, a quegli ammonimenti fatti nascere dalla clamorosa crisi energetica del '73.

Proprio su questi fatti e su queste possibilità si fondano le tesi di coloro che giudicano troppo nere e troppo interessate tali previsioni. E' una battaglia tra pessimisti e ottimisti, tra formiche e cicale. La validità delle rispettive argomentazioni non può essere dimostrata a priori e in assoluto: si può soltanto cercare riscontro in una panoramica sull'attuale situazione delle fonti d'energia.

Oggi il sistema si fonda quasi esclusivamente su tre elementi: il petrolio (la fonte di gran lunga più sfruttata), poi il carbone e il gas naturale, molto in sottordine. A queste si devono aggiungere le risorse idroelettriche (teoricamente inestinguibili) e l'uranio al cui sfruttamento deve essere dato ancora un avvio razionale.

Ufficialmente le scorte di petrolio del nostro pianeta, secondo stime non del tutto complete, si aggirano attorno ai 100 miliardi di tonnellate, con una distribuzione quanto mai irregolare: più della metà giacciono nel sottosuolo mediorientale, un ventesimo negli Stati Uniti, un sessantesimo in Europa. Più ricca l'Unione Sovietica, con un ottavo di dotazione. A questi paesi produttori si deve aggiungere la Cina, che promette di divenire, in un prossimo futuro, una delle nazioni più importanti.

Sono stime sulle quali vengono fondate previsioni spesso del tutto discordanti. Recentemente un alto funzionario americano del settore si è dimostrato alquanto pessimista. Ricordando che nel '77 sono stati consumati circa due miliardi di barili di petrolio, egli ha sostenuto che per continuare a sostenere questo ritmo, e al tempo stesso mantenere le riserve, il mondo dovrebbe scoprire un altro Kuwait o un altro Iran ogni tre anni, oppure un altro Texas o un'altra Alaska ogni sei mesi.

Altri esperti ribattono che gli immensi giacimenti dell'Alaska sono ancora tutti da sfruttare, come lo sono quelli della Siberia, e che le ricerche in mare (dall'off-shore del Mare del Nord a quelle della piattaforma continentale americana) sono appena all'inizio. Con l'aiuto di tecnologie d'avanguardia si è riusciti a perforare la crosta terrestre fino a profondità di circa 10 mila metri e ci si appresta ad andare oltre.

Ma le risorse — aggiungono gli ottimisti — non si fermano qui. Un altro procedimento per produrre petrolio consiste nel trattare gli scisti bituminosi (rocce e sabbia) impregnati di petrolio. Gli scisti dell'Athabasca (Canada) ne conterrebbero dai 40 ai 70 miliardi di tonnellate; nel Colorado, nello Utah e nel Wyoming ce ne sarebbero altri 140 miliardi di tonnellate. L'unico neo per ora è il procedimento estrattivo: l'impianto che tratta gli scisti, riscaldandoli a 480 gradi C, vomita una tonnellata di polveri mefitiche per ogni 100 litri di petrolio ricavato. Ma appena il procedimento sarà migliorato fino a tranquillizzare gli ecologi e il problema dei costi sarà risolto, l'umanità potrà ottenere una nuova proroga alle scadenze che minacciano di paralizzarne lo sviluppo.

A riscaldare questo ottimismo concorre oggi, soprattutto la constatazione che l'offerta di petrolio, cioè le quantità di greggio reperibili, sia sui mercati, sia direttamente alla produzione, superano in maniera abbastanza significativa la domanda. Gli ottimisti, in altre parole, sono confortati dalla constatazione che le capacità di risparmio mostrate dai paesi industrializzati rendono automaticamente sufficiente, anche nel medio periodo, le possibilità produttive di petrolio.

Alle spalle del petrolio, come detto, si intravvede il carbone, con la prospettiva di una sua importante riscoperta. Le riserve mondiali di carbone sono valutate intorno agli 8 mila miliardi di tep (tonnellate equivalenti di petrolio), corrispondenti a 400 mila miliardi di tonnellate di materiale. La produzione attuale si aggira sui 3 mila miliardi di tonnellate all'anno e, secondo previsioni attendibili, entro qualche decennio raggiungerà i 9 mila miliardi di tonnellate, per poi stabilizzarsi su questo livello.

Ma le previsioni degli esperti vanno al di là di queste cifre. Specialisti americani sostengono che solo gli Stati Uniti possiederebbero un trilione e mezzo di tonnellate di carbone, sufficienti a soddisfare il fabbisogno energetico interno per almeno 2500 anni. Sono inoltre in via di messa a punto numerosi procedimenti per trasformare il carbone in benzina, analogamente a quanto facevano già i tedeschi nella seconda guerra mondiale. Da considerare, infine, che le grosse difficoltà che attualmente si oppongono a un esteso impiego del carbone, dovrebbero essere in parte superate dai processi di gassificazione che, tra l'altro, favorirebbero l'utilizzazione di impianti di turbine a gas.

Alessandro Cappellini

Automobile, prima cavia energetica

L'automobile è stata la prima cavia della crisi energetica, sia per il ruolo predominante che l'industria automobilistica ha nelle maggiori economie industrializzate, sia perché nell'automobile i carburanti a base di petrolio sono ben difficilmente sostituibili.

Se, infatti, nel riscaldamento domestico è possibile scegliere tra impianti a combustione liquido o gassoso, carbone, corrente elettrica, e in alcune condizioni favorevoli anche energia solare o «pompe di calore», l'automobile deve disporre di una fonte energetica facilmente trasportabile, capace di fornire con poco peso un'autonomia ragguardevole. E da questo punto di vista non è oggi tecnologicamente proponibile alcun surrogato del petrolio e dei suoi derivati.

Dalla prima crisi energetica, quindi, i fabbricanti stanno lavorando attorno al problema del contenimento dei consumi. I risultati più notevoli si sono ottenuti sostituendo al motore a ciclo Otto, quello a benzina, il propulsore Diesel, capace di un rendimento migliore. In otto anni, i Diesel sono diventati più leggeri, meno rumorosi e capaci di regimi di rotazione più elevati. In altre parole, più «automobilistici».

Un altro affinamento promettente è parso essere quello aerodinamico, ma purtroppo solo a velocità elevate la buona penetrazione consente risultati apprezzabili. In un mondo nel quale il limite di velocità è la norma, l'aerodinamica non è di grande aiuto.

Dopo i primi progressi, i tecnici sono giunti unanimente a una conclusione: che un reale risparmio è ottenibile solo attraverso una serie costante e continua di piccoli interventi sulle vetture, sul modo di guidare e sulla capacità del traffico di scorrere fluidamente. Un ingorgo, infatti, può generare sprechi energetici superiori a quello che mille carburatori sregolati possono provocare. Sul piano costruttivo, attualmente gli sforzi si vanno concentrando sull'uso dell'elettronica nel «governo» del motore, sul riutilizzo dell'energia termica dispersa attraverso lo scarico (soprattutto nei Diesel) e sul miglioramento del rotolamento.

Resta per i tecnici un grande nemico principale, ed è il peso. Solo alleggerendo le vetture è possibile fare sostanziali progressi con qualsiasi propulsore. Ma alleggerire mantenendo gli standard di robustezza e di sicurezza significa usare materiali energeticamente «preziosi», che escono da costose lavorazioni. Il risparmio di carburante può così trasformarsi in uno spreco di altre forme di energia.

Il «bilancio totale» dell'automobile è sempre difficile da tracciare. Gli utenti, da parte loro, sperimentano una strada molto semplice: acquistano auto più piccole e guidano più piano.

Fabio Amodeo

L'IMPIEGO DELLE ENERGIE ALTERNATIVE BASATE SULLE FONTI RINNOVABILI

Trasformare, non distruggere

SOLE

Esaltata ed enfatizzata fin oltre misura, l'energia solare ha il difetto di essere troppo «diffusa», dispersa, capace più di far fronte a piccoli consumi locali che alle massicce necessità energetiche di grandi agglomerati urbani e industriali.

Il pannello solare — una semplice superficie di metallo protetta da vetro o plastica, su cui scorre una pellicola d'acqua o di aria che si riscalda al tepore dei raggi del sole — sta cominciando tuttavia lentamente a prender piede anche in Italia, specie in edifici pubblici quali scuole e palestre. Recenti stime valutano che nel nostro Paese il 25 per cento dell'energia viene impiegato per riscaldare le abitazioni e l'acqua domestica. E' il settore in cui l'uso dell'energia solare appare più promettente, come insegna l'esperienza di Israele.

Per quanto riguarda i grandi impianti solari a specchi, a Natale è stata ultimata la centrale Eurelios, costruita in Sicilia, presso Catania, grazie alla collaborazione tra Enel e Ansaldo per la parte italiana e industrie tedesche e francesi. Dovrebbe entrare in funzione in primavera con una potenza massima di un megawatt.

Ma la vera chiave per la «conquista» dell'energia solare risiede nelle celle fotovoltaiche: cioè nella possibilità di convertire direttamente i raggi del sole in energia elettrica mediante cellule al silicio, al germanio, all'arseniuro di gallio. E' una tecnica da tempo impiegata sui veicoli spaziali, ma ancora troppo dispendiosa per impieghi terrestri su larga scala.

GEOTERMIA

Scendendo all'interno della Terra, la temperatura aumenta di circa 3 gradi ogni cento metri. Un calore che risale all'origine stessa del nostro pianeta e dell'intero sistema solare. Lo strato magmatico caldo che si trova a qualche chilometro di profondità sotto la crosta terrestre riscalda dei bacini di acqua sotterranea, mantenuta allo stato liquido dall'enorme pressione. Insinuandosi nelle faglie della massa rocciosa, facendosi strada verso l'alto, quest'acqua surriscaldata passa poco a poco allo stato gassoso e arriva in superficie formando quei caratteristici sbuffi di vapore chiamati geyser, fumarole, soffioni.

Le possibilità d'impiego di quest'acqua calda sono molteplici. Se la temperatura raggiunge i 50-60 gradi, può essere utilizzata per irrigare le coltivazioni nelle serre e per riscaldare le abitazioni; se il vapore raggiunge e supera i 100 gradi C, allo ra può venire impiegato per azionare le pale di una turbina e quindi — attraverso un generatore — produrre energia elettrica.

Si tratta della sorgente di energia meno costosa. Ma le potenze in gioco sono ancora abbastanza limitate. Le circa trenta centrali geotermiche esistenti oggi al mondo assommano a una potenza complessiva di circa 1800 megawatt, per la maggio parte concentrata nei soffioni di Larderello in Toscana e in quelli di Geysers Field, in California.

MARE

Il 70 per cento del globo è coperto dall'acqua, uno sterminato e instancabile collettore di energia. Qualcuno ha fatto un rapido calcolo. Il consumo annuo medio di energia nel mondo è di circa 2 milioni di megawatt. Le sole onde rappresentano una riserva di energia pari a 2,6 milioni di megawatt, altri 50 mila megawatt, potrebbero venir estratti dalle maree, altri ancora dalle correnti e addirittura sfruttando la differenza di temperatura tra le acque superficiali e quelle profonde nei mari tropicali. Vediamo alcuni di questi progetti.

La più grande centrale mareomotrice in funzione è tuttora quella realizzata in Francia nel '67 all'estuario del fiume Rance, sulla Manica. In una diga di 750 metri sono inserite 24 turbine, azionate alternativamente dall'acqua che entra ed esce in un bacino durante l'alta e la bassa marea. La centrale produce 240 megawatt.

Inglesi e giapponesi sono invece all'avanguardia nel tentativo di utilizzare l'energia delle onde e delle correnti mediante «zattere» o boe dotate di turbine, capaci di trasformare l'energia cinetica dei movimenti dell'acqua in energia elettrica.

E' invece americano il principale progetto di estrazione di calore (e quindi di energia) dal mare sfruttando la differenza di temperatura tra la superficie e il fondo. Spiegarne qui il principio sarebbe troppo lungo: ma si tratta, in sostanza, di utilizzare il mare come una vera e propria macchina termica. Una centrale di questo genere è stata sperimentata nel '79 al largo delle Hawaii.

VENTO

Tra le cosiddette «energie povere», il vento è quella ecologicamente più pulita. E anche la più sfruttata nel passato. Basti pensare ai mulini per la macinazione del grano o al fatto che tutta la navigazione — prima dell'avvento della macchina a vapore — era fondata sul vento.

Oggi si tenta di utilizzare nuovamente questa forma di energia perenne mediante giganteschi «mulini» tecnologici, detti generatori eolici o aerogeneratori. Il principio di funzionamento è semplicissimo: le grandi pale raccolgono l'energia del vento e — ruotando — muovono un generatore di corrente elettrica.

Esperienze di punta in questo campo vengono effettuate negli Stati Uniti. La più grande turbina a vento del mondo si trova sulla cima del monte Howard Knobb, nel North Carolina. E' una torre alta 42 metri, pesante 350 tonnellate, con due pale lunghe 30 metri ciascuna. E' costata mezzo miliardo di lire ma fornisce energia elettrica per 500 abitazioni.

BIOMASSA

I rifiuti organici (sia che si tratti di letame animale o di residui vegetali) costituiscono una biomassa convertibile in metano attraverso il processo della «digestione anaerobica», sviluppato da batteri che agiscono in assenza d'aria.

Consiste nel ricoprire i rifiuti organici con uno strato d'acqua calda a circa 35 gradi di C. Dopo una decina di giorni — per l'azione di un complesso di batteri — sulla superficie dell'acqua si nota la formazione di bollicine: è il cosiddetto biogas, una miscela costituita per due terzi di metano e per un terzo di anidride carbonica. Il materiale che rimane sul fondo rappresenta un fango con ottime proprietà fertilizzanti.

Oggi il processo viene fatto avvenire in appositi contenitori detti digestori. Il metano che si produce può venire impiegato per azionare una turbina collegata a un generatore, e produrre quindi energia elettrica.

E' quanto avviene ad esempio nell'azienda agricola Todini, presso Todi, in Provincia di Perugia, dove nel maggio dell'anno scorso è entrato in funzione il primo impianto italiano su scala industriale per la produzione di biogas ottenuto dalla digestione anaerobica dei liquami provenienti da 8600 suini e da 45.000 galline. Si valuta che da 2000 a 3000 aziende agricole italiane potrebbero installare un impianto del genere.

Fa. P.

Corbellini: Così potremo superare la fase critica



L'ing. Francesco Corbellini, presidente generale dell'Enel

«Abbiamo passato dei giorni davvero brutti. Alla fragilità della rete elettrica nazionale — che ci espone continuamente al rischio di insufficienza energetica — si sono aggiunte altre gravi situazioni. Prima di tutto il gran freddo al Sud, dove le case vengono riscaldate soprattutto con stufette elettriche, che consumano una rilevante quantità di energia. Le mareggiate hanno impedito inoltre a molte navi di rifornire le centrali termoelettriche. A ciò sono andati a sommarsi gli scioperi dei marittimi e degli addetti dell'Enel»

— Che cosa prevede per il prossimo futuro?

«La fase critica dovrebbe concludersi nella prima quindicina di febbraio. Ma fino all'anno prossimo la situazione rimarrà allarmante. Poi, per fortuna, entreranno in attività nuovi impianti ad olio combustibile: Torvaldaliga in Lombardia, Fiumefreddo in Sardegna, Porto Tolle nel Veneto, alla foce del Po, che attualmente è bloccata per ragioni ecologiche».

—E a scadenze più lunghe?

«Occorreranno nuovi impianti. Il nostro piano decennale prevede di passare dal 60 per cento di dipendenza dal petrolio a meno del 20 per cento nel 1991, usando il carbone e il nucleare. Occorrerà trovare un equilibrio tra queste due fonti, anche perché le centrali a carbone dovranno servirci a colmare il "buco" del 1986-87, prima dell'entrata in funzione delle centrali nucleari».

Ippolito: È necessario usare energia nucleare



Il prof. Felice Ippolito, già presidente del Cnen, docente di geologia a Roma

«Il dilemma energia nucleare sì o no è un falso problema. Si tratta piuttosto di diversificare le fonti energetiche disponibili e di investire nella ricerca energetica. Dovremmo impostare un piano in tre fasi: dapprima impiego delle centrali a turbogas alimentate dal metano; poi il ritorno al carbone e l'impiego dell'energia nucleare; infine — verso la fine del secolo — l'impiego diretto dell'energia solare per la produzione di elettricità, quando le celle fotovoltaiche potranno essere disponibili sul mercato a basso prezzo».

— L'energia nucleare è proprio necessaria?

«Se si potesse farne a meno, anch'io ne sarei contento. Ma non vedo come ciò sia possibile in un Paese come il nostro, povero di materie prime, privo di fonti energetiche rinnovabili in misura sufficiente, con un deficit energetico verso l'estero che tocca l'85 per cento e per di più tuttora mancante di una reale politica per l'energia».

— C'è il problema della sicurezza delle centrali...

«Hans Bethe, premio Nobel per la fisica nel 1967, ha posto a confronto i rischi derivati dalla combustione del carbone con quelli connessi con le centrali nucleari. Con le tecnologie attuali, i rischi per la salute di chi lavora il carbone e di chi respira l'aria inquinata dalla sua combustione sono mille volte superiori. Nonostante Harrisburg, le centrali nucleari sono assai più sicure di tante altre industrie».

Sono cominciati gli anni della candela?

Pericolo di morte per mancanza di corrente! Firmato: Mano Nera. Se colpisco di giorno, si ferma il cuore di tutti e di tutto: fabbriche, industrie, ospedali, servizi pubblici e domestici. Strano come una tale immobilità sappia travestirsi di ritmi frenetici, sfasare tempi e mosse, disarticolare le giunture su cui, solo un istante prima, si sbracciavano città e cittadini.

Uno, di buon mattino, s'infila sotto la doccia e resta secco: ma che scherzi da caserma, è gelata, accidenti! La signora fa il bucato e, patatrac, la lavatrice, inerte e languida come un occhio di bue mattato, si blocca; nel frigidaire disinnescato, si scollano i surgelati in vischiose bave di gelatina, e poi c'è sempre il malcapitato o l'incauto, che rimane prigioniero nell'ascensore rischiando l'infarto, mentre nelle strade i semafori accecati provocano ingorghi da ridolineide.

Sì, un soffio, un palpito di follia sembra presiedere alla strategia oscurantista del black-out. Se leggete le cronache del giorno dopo, con la registrazione dei vari contrattempi, disguidi, peripezie, scene e controscene, vi assale il dubbio che le grandi città siano state davvero colte, per un paio d'ore, dal vento insensato di Helzapoppin.

Se invece colpisce di sera, cena fredda, televisore muto e spento, lume di candela o di torcia a pila. Che noia! «Sai cosa faccio? Telefono a Carlo, chissà che non mi racconti la solita barzelletta». «Bravo, voi coi termosifoni ghiacciati? Non vedi che batto i denti dal freddo?». «Va bene, andiamo a letto, lì almeno si sta caldi e la luce non serve». E' noto che anni fa, a New York, una sola notte di black-out favorì la robusta crescita demografica della stirpe americana, complice appunto la noia e il buio.

Il buio, questo grande nemico della civiltà moderna. Infatti, una delle maggiori preoccupazioni del mondo è sempre stata la lotta contro l'oscurità. Lotta dura, ma vittoriosa, tanto vittoriosa da portarci persino alla troppa luce, al troppo consumo, al saccheggio delle sue fonti. Ma — vecchia storia — quando c'è troppo si corre pure il rischio di rimanere con un pugno di mosche, di tornare indietro al punto da cui si era partiti: insomma, nuovamente al buio o alla poca luce.

Ed eccoci, qui e ora, a cavalcare la pentola del diavolo dei nostri anni Ottanta. Come li chiameremo, visto che a ogni decennio si costuma affibbiare una denominazione connotante? Ho il presentimento che gli Ottanta dovremo chiamarli «gli anni delle candele». L'Europa, sempre più colonizzata dall'Impero delle Pompe Arabe, dovrà riscoprirla. Fatene provvista. Allora qualcuno, il capo reclinato nel fioco riverbero del lumicino, forse cercherà di capire il prima, il «c'era una volta» delle lunghe serate intorno ai focolari, rammemorando le leggende di nonni e bisnonni o ripercorrendo antiche pagine di libri, ormai róse dalla polvere del tempo.

Una volta (non sappiamo o abbiamo scordato quando) la sola lampada dell'uomo era la Luna, inconsumabile nel cielo inconsumabile. Dovendo uscire di notte, se lei non c'era gli uomini rischiaravano il cammino con tizzi accesi e se incrociavano sulla strada altri viandanti solitari, si salutavano a distanza, per riconoscersi alla voce, e rassicurarsi. «Sono Pietro!», «E io Luigi!». Amici, via libera. Il mondo, allora, era così piccolo e naturalmente incline alla confidenza, alla solidarietà, da sembrare una famiglia.

Viene alla mente un lontano scritto del compianto Corrado Alvaro, bell'anima del Sud contadino. Osservava Alvaro che in tutta la poesia antica e in tutti gli scrittori che hanno conservato il sentimento dell'antichità, ad un certo punto annotava: la luce disperde uomini e animali, il vespro li raduna e li riporta alle case, alle tane, alla madre.

Ecco, tutto un costume s'era formato in questa necessità. Forse, almeno in parte, lo ritrovammo nelle crude notti di oscuramento della seconda guerra, che fecero regredire uomini e città dal mondo facile e illuminato del ventesimo secolo a quello del passato, d'un tempo cioè poverissimo di fonti energetiche, ignaro di mega-industrie e di vie del petrolio, e tuttavia un tempo di «lumi», in senso letterale e, perché no, anche in senso figurato. I lumi dello spirito, della convivenza umana e sociale, quando le città non avevano la forza di trasformarsi in survoltate Helzapoppin per un black-out, ma nella loro assorta, solenne grandezza rispecchiavano l'immane pazienza e fede di secoli.

Ma che fai? Sospiri di nostalgia, ti ritiri dietro le linee, ti rifugi nel riflusso, «come farfalla notturna quando il sole di tutti è tramontato»? Proprio tu (noi), figlio fatto e finito del '900?

Macché! Se è per questo, io voglio arrivare al 2000. Solo mi chiedo quanti soli ci vorrebbero per sciogliere tutto il ghiaccio del mondo. Sembra che gli scienziati non siano ancora in grado di dircelo. Così, per il momento dobbiamo accontentarci del riscaldamento a petrolio.

Del petrolio, non occorre essere scienziati per sapere tutto: la quantità esistente, fino a quando durerà (per poco, dicono), il prezzo attuale e quello prossimo venturo, chi ne ha e chi non ne ha, chi è disposto a darcelo e chi no, le guerre, i ricatti che si fanno per cederlo e ottenerlo, gli scandali, oh gli scandali, gli scandali. Eccetera... Adeguarsi al sole in barile, facciamo la luce e non la guerra.

Ma smettila, non turbare la quiete pubblica per così poco. Sai bene che il mondo aspetta (così si legge nei giornali) col fiato sospeso. Deponiamo i nostri fiati sospesi ai piedi del petrolio e fiat lux. Sino a quando? Ma fino al prossimo black-out, chiaro!

Giorgio Bergamini

GIORNALE DI TRIESTE

OGGI ALLE 18 LA MANIFESTAZIONE PER L'ALTO ADRIATICO

Patrimonio della gente

Tutti in piazza. oggi, per il cantiere Alto Adriatico. È un dovere civico e civile, prima che un'adesione politica. La città, la regione tutta, hanno individuato in questa crisi uno dei più importanti momenti di verifica della volontà del Governo di tener fede alle promesse, di rispettare i piani, di considerare concretamente (lontani da scadenze elettorali) le necessità economiche e sociali della città.

Attorno alla manifestazione di oggi si è realizzata una significativa unità. È un buon segno e potrebbe essere il primo passo su una strada sgomberata dalle modeste macchinazioni di parte. Questo segnale va arricchito con l'espressione, forte e non equivoca, della decisione popolare di non lasciarsi battere dalle tergiversazioni e dai palleggiamenti. I lavoratori, le donne, i giovani, gli anziani possono far capire nel modo più eloquente e fermo che il sentimento cittadino va ben oltre la pur doverosa solidarietà a 400 operai in lotta.

L'argomento dell'Alto Adriatico e della cantieristica in generale si presterebbe a lunghe dissertazioni. Si tratta di un settore che attraversa crisi ricorrenti; solo l'industria giapponese (che ha inserito i cantieri quali terminali di strutture produttive molto articolate) riesce a restare nel mercato. È sintomatico, a questo proposito, come spesso i cantieri europei partecipino alle gare avendo per concorrenti industrie del Terzo Mondo. Tutta l'Europa aiuta i propri cantieri; anche il nostro paese lo fa, con l'aggravante che interviene senza un piano ben preciso (ricordiamo ancora l'allarmata denuncia di qualche mese fa, espressa dai maggiori responsabili dell'Italcantieri). In queste condizioni prevalgono rapporti di forza, spesso clientele, quasi mai la razionalità.

Sulla situazione particolare dell'Alto Adriatico, in un quadro non ottimistico, si potrebbero aggiungere altre considerazioni, polemiche e non: sull'assetto della società e il rischio di confusione tra costruzione e armamento; sulla mancata partecipazione delle forze economiche e degli imprenditori triestini al capitale di rischio; su una certa disaffezione che potrebbe serpeggiare tra i lavoratori (ma chi potrebbe criticarli, di fronte alle incerte prospettive del complesso?); su una certa propensione a ricorrere alle soluzioni «assistenziali»; sulle dimensioni del cantiere, una delle ragioni che lo pongono ai margini del mercato.

Tutti questi argomenti, specifici e generali, sono però, oggi, fuori posto, hanno il sapore di temi per tavole rotonde, quando non di diversivi interessati. Quello che conta, in questo momento, è ribadire ben forte alcune ragioni essenziali. Trieste è povera di unità produttive: l'Alto Adriatico è una di queste e non delle minori. Il cantiere produce a costi maggiori, ma a un livello di qualità che spesso ha indotto i committenti a preferirlo. Trieste ha bisogno di un tessuto produttivo aggiornato e il cantiere Alto Adriatico può essere inserito agevolmente in un programma di iniziative tecnologicamente avanzate. Trieste (e l'Isontino) stanno diventando «zone depresse» del Friuli-Venezia Giulia. Siamo certi che il ministro delle Partecipazioni statali, quando assunse certi impegni, parti anche da questi dati. Se l'Iri e la Fincantieri oggi nicchiano, bene, l'autorità politica, cioè il governo, dia un ordine affinché sia assunta una decisione politica: si può, lo si è sempre fatto, si deve.

Garantire la sopravvivenza del cantiere, in vista delle future sistemazioni, è oggi l'unico vero tema. Sarebbe un errore madornale arrivare a questa inevitabile conclusione dopo aver esasperato una città.

L. C.

La città scende in piazza a difesa della sua economia

Parleranno i sindaci di Trieste e Muggia e il presidente della Provincia
Gli operai consentono l'ingresso in cantiere delle ditte specializzate

I triestini si raccolgono stasera alle 18 in piazza Unità per manifestare a difesa dell'intera economia provinciale in crisi. Al centro della protesta sta — come noto — il mancato intervento dello Stato a sostegno del cantiere Alto Adriatico di Muggia, che ha bisogno — per sopravvivere — della partecipazione finanziaria della Fincantieri.

Il concentramento dei manifestanti per la formazione del corteo (cui aderiscono unitariamente tutte le forze sindacali, accanto alle Acli e all'Udi) è fissato alle ore 17.15 in piazza Goldoni. Successivamente, in piazza Unità, parleranno il presidente della Provincia, Carbone, il sindaco di Trieste Cecovini e quello di Muggia, Bordon, oltre a un rappresentante del consiglio di fabbrica del cantiere.

In concomitanza con la manifestazione, negozi, uffici e pubblici esercizi terranno le serrande abbassate a partire dalle 18 in segno di solidarietà. Un invito in tal senso era stato rivolto due giorni fa dal sindaco Cecovini: ad esso hanno aderito l'Unione commercianti della provincia (con le aderenti associazioni dei commercianti al dettaglio, degli esercenti pubblici esercizi, della grande distribuzione e degli uffici viaggi e turismo), la Confesercenti, l'Associazione degli artigiani e l'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi).

I lavoratori del cantiere Alto Adriatico si sono intanto riuniti in assemblea ed hanno confermato il loro intendimento a completare il programma di lavori sulla base degli accordi sottoscritti nel luglio dello scorso anno fra i sindacati e gli armatori, con la mediazione dell'assessorato regionale all'industria. Si tratta cioè di portare a termine le ultime due commesse, il traghetto «Julia» di 14 mila tonnellate realizzato per il Lloyd Triestino, e la «Divina» di 12 mila tonnellate, per l'armatore D'Alesio.

Permane tuttavia la decisione dei lavoratori di tenere bloccata la consegna delle due unità, in modo da premere con maggiore efficacia sul governo, dal quale si attende tuttora una decisione definitiva. I lavori, sia pure a ritmo rallentato, procedono comunque, ed anzi si è deciso di togliere il blocco all'ingresso in cantiere delle ditte che hanno in appalto i lavori riguardanti l'automazione, la pitturazione e le parti elettriche. Resta nel frattempo fissata per il 13 febbraio l'assemblea del comitato dei creditori.

Finora, nessun segnale positivo è venuto da Roma, come ha confermato il vicepresidente della Giunta regionale e assessore all'Industria De Carli, che venerdì ha avuto un incontro, definito «interlocutorio» con il ministro De Michelis.

L'unanime preoccupazione per la crisi industriale della provincia è stata sottolineata anche ieri da più parti. La giunta della Camera di commercio ha approvato all'unanimità una breve mozione in cui sollecita il governo «a mettere tempestivamente in atto i necessari interventi per la continuità produttiva del cantiere». Nel documento si accenna in particolare al «drastico depauperamento del locale comparto industriale che vede l'occupazione scesa dai 41 mila addetti nel 1973 ai 35 mila del 1980 (con una flessione del 15 p.c.)

La Camera di commercio sottolinea poi «il danno irreparabile derivante a Trieste dagli avvenuti ridimensionamenti negativi dell'industria cantieristica a partecipazione statale che per lunga e consolidata tradizione rappresentava uno dei cardini dell'economia cittadina». Nel documento si ribadisce infine l'assoluta necessità di assicurare il proseguimento dell'attività del cantiere Alto Adriatico «di cui è ampiamente riconosciuta la validità sul piano tecnico e produttivo».

Anche il Pci, nel proclamare la sua adesione alla manifestazione odierna, in un volantino diffuso dalla federazione autonoma, denuncia «la responsabilità dei governi diretti dalla Dc per lo smantellamento dell'industria italiana in crisi e per l'abbandono della cantieristica in particolare, che deve invece essere riqualificata e consolidata senza perdere uno solo dei 19 mila posti di lavoro». È necessario — conclude il volantino — battere i sostenitori della «crescita zero», per dare sicurezza ai posti di lavoro e al futuro produttivo della Cartimavo, della Snia, della Radici-Gallinotti, della Gmt e di altre aziende minacciate, per riaffermare il ruolo del cantiere Alto Adriatico e valorizzare la funzione economica di interesse nazionale di Trieste».

Le Acli, associazioni cristiane dei lavoratori, riaffermano da parte loro che la struttura produttiva industriale della Provincia va non soltanto difesa ma potenziata e qualificata, e dichiara la propria piena adesione alla protesta di piazza Unità in favore dell'Alto Adriatico. Il consiglio rionale di Servola-Chiarbola, infine ha approvato unanimamente una mozione in cui denuncia la scarsa volontà del governo e delle forze economiche del Paese a risolvere i problemi della nostra cantieristica.

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Comelli: la Regione conferma gli impegni

Il presidente della Giunta regionale, Comelli, ha inviato una lettera alla federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil, al presidente della Provincia e ai sindaci dei sei Comuni, lettera nella quale fa il punto della situazione riguardo al cantiere Alto Adriatico.

«In occasione della manifestazione cittadina promossa a Trieste dall'amministrazione provinciale, dai Comuni e dai sindacati dei lavoratori, desidero riconfermare l'unità di intenti e di obiettivi che muovono sia la Regione in tutte le sue espressioni — Consiglio e Giunta regionale — sia tutte le rappresentanze locali per la sorte del cantiere Alto Adriatico di Muggia, in uno sforzo comune di difesa e di ripresa economica della città.

«Esprimo perciò — anche in questa occasione — piena condivisione e partecipazione, a nome della Regione, per le preoccupazioni crescenti che muovono Trieste in questi mesi; confermo perciò la più generale solidarietà della Regione nei confronti di Trieste, capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

«La Regione è pienamente consapevole dei gravi problemi che travagliano Trieste, dalla flessione demografica e quindi da una diminuzione delle forze lavorative, ad un accentuato indebolimento della sua struttura economica ed in particolare del suo apparato produttivo tradizionale.

«Uno sviluppo armonico ed equilibrato del Friuli-Venezia Giulia richiede pertanto che anche Trieste ritrovi al più presto, grazie all'intervento dello Stato, ed auspicabilmente della Comunità economica europea, le occasioni e gli strumenti più efficaci per una sua ripresa per un superamento delle attuali difficoltà sotto tutti gli aspetti.

«Ovviamente non tutti i fondamentali problemi di Trieste possono essere risolti dalla Regione, avendo riguardo alle sue limitate competenze ed alle sue limitate disponibilità finanziarie. Basti pensare al potenziamento delle grandi vie di comunicazione, alla ripresa industriale nel senso più generale e alle agevolazioni a ciò necessarie, al settore navalmeccanico a partecipazione pubblica, al rilancio delle attività portuali che spettano essenzialmente allo Stato.

«In questa situazione, la continuità produttiva del cantiere Alto Adriatico assume, specialmente in questo momento, un significato ed un'importanza del tutto particolari nella situazione economica di Trieste. La continuità produttiva di questo cantiere, la salvaguardia dell'occupazione, diretta ed indiretta, collegata alla sua attività, costituisce, da sempre, per la Regione un preciso obiettivo ed un costante impegno, che è stato e continuerà ad essere perseguito a tutti i livelli dagli organi regionali. Della sorte di questa unità produttiva la Regione si è fatta carico, al limite delle sue possibilità, con interventi finanziari senza dubbio cospicui.

«L'intervento della Regione — tramite la Finanziaria regionale "Friulia" — è risultato determinante già nel 1966 e nel 1972. La Finanziaria regionale, la quale per legge non può che essere socio di minoranza, nonostante le ricorrenti difficoltà incontrate con i vari soci privati, è intervenuta sinora nel cantiere con sottoscrizione di capitale e con finanziamenti per oltre 10 miliardi di lire. Inoltre nel settembre scorso è stata emanata un'apposita legge regionale con un finanziamento straordinario di 2 miliardi e mezzo di lire per mettere l'amministratore giudiziario in condizioni di far proseguire l'attività del cantiere, fino al superamento dell'attuale crisi, con un nuovo assetto della proprietà del cantiere stesso.

«Un nuovo assetto del cantiere può essere oggi assicurato, scongiurandone la chiusura soltanto con l'intervento dello Stato tramite l'entrata e la partecipazione della Fincantieri, che la Regione, assieme agli enti locali triestini ed ai sindacati, continua perciò a richiedere, con la fermezza che le circostanze impongono. A fronte dell'intervento della Fincantieri, e cioè della presenza di un altro socio pubblico, la Regione è pronta ad effettuare — sempre tramite la Finanziaria regionale, e nei limiti consentiti — ulteriori interventi finanziari, in vista di una soluzione stabile.

«Questa è la posizione, la volontà e l'impegno della Regione nei riguardi del cantiere Alto Adriatico; un impegno che esprime solidarietà nei confronti delle più generali esigenze di Trieste nel quadro dell'unità regionale».

STATO CIVILE

NATI: Bencich Marco, Lima Alessandro.
MORTI: Miot Luigi, 81; Persel ved. Simoni Carmela, 89; De Falco Gennaro, 76; Taranto Gaetano, 80; Zugna ved. Schillani Maria, 83; Kollmann ved. Marini Anna, 83; Zubin Ruggero, 66; Kastelic Genoveffa, 78; Cassio ved. Pregara Francesca, 68; Zupin Umberto, 70; Bucavelli Antenore, 73; Serbo in Longhi Noelia, 74.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Elvira – Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.04; la luna nasce alle 11.08 e cala domani alle 0.33.

Ieri: temperatura massima gradi 7,8, minima gradi 1,2; pressione millibar 1025,0 in aumento; umidità 28 per cento; vento km 17 da Nord-Est greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 6,7 (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: oggi alta alle 1.44 con cm 28; bassa alle 8.41 con cm 8, alle 12.48 con cm 1 e alle 18.44 con cm 19 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2; piazza della Borsa 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

RITARDI NEL RIMBORSO DELLA PARCELLA MEDICA

La protesta degli assistiti per il passaggio all'indiretta

La decisione dei medici generici di praticare l'assistenza indiretta, in segno di protesta per un'asserita «marcia indietro» del ministero rispetto all'ipotesi di accordo già raggiunta all'inizio di gennaio, ha creato anche a Trieste un clima di estrema confusione. È obbligatorio pagare la parcella e se sì, come bisogna comportarsi per ottenere il rimborso? Decine di lettori hanno telefonato ieri al «Piccolo», chiedendo una risposta a questi due quesiti. Qualcuno, più che una risposta, cercava in realtà uno sfogo.

«È mai possibile — ci siamo sentiti chiedere a ripetizione — che un cittadino sia costretto a pagare l'assistenza medica una seconda volta, dopo che dalla sua busta paga o dalla pensione viene prelevata ogni mese una cospicua trattenuta»?

Lo sconcerto, da parte degli assistiti, è unanime. La latitanza, da parte di chi avrebbe dovuto dare ieri tempestive indicazioni, è stata pressoché generale. L'assessorato regionale alla sanità, in particolare, non ha ritenuto — benché fosse informato della decisione dei medici già da sabato — di comunicare le modalità da seguire per l'ottenimento dei rimborsi. Eppure, già di prima mattina, la segreteria dello stesso assessorato era stata interpellata dal «Piccolo». Né l'assessore, né il direttore, né altro funzionario ho fornito poi i chiarimenti che si chiedevano.

La presunzione che si dovessero considerare valide le disposizioni emanate in novembre, all'indomani della prima agitazione dei medici, ha poi trovato conferma soltanto perché da un impiegato di una delle tre Saub triestine si sono ottenute le notizie desiderate. Il direttore della Saub (l'ex Inam) rimandava dal canto suo alla Regione, con i cui rappresentanti aveva avuto in mattinata un incontro.

Come fare, insomma, per ottenere il rimborso della parcella? L'assistito deve innanzitutto farsi rilasciare dal medico una regolare ricevuta, che dovrà poi essere presentata — insieme con il libretto sanitario — alla Saub di appartenenza. Si dovrà inoltre firmare un modulo, alla cui compilazione provvederà peraltro l'impiegato della stessa Saub. Il rimborso non sarà però immediato. La pratica dovrà appena essere trasmessa alla Regione, la quale, trattandosi di spese non previste, dovrà provvedere in merito con apposita deliberazione. Così è accaduto anche in novembre: i rimborsi per le visite effettuate allora a pagamento sono stati effettivamente deliberati (e i relativi mandati di pagamento, attraverso conto corrente postale, regolarmente predisposti), senza che a tutt'oggi però se ne sia potuto ottenere l'incasso.

È comunque da tenere presente che la Regione rimborserà, come ha fatto nella circostanza precedente, importi non superiori ai minimi delle tariffe preannunciate dai medici in agitazione: 10 mila lire per ogni visita in ambulatorio e 15 mila per le visite a domicilio. Il paziente al quale sarà chiesto un importo maggiore, si vedrà molto probabilmente rimborsare una cifra non superiore alle 10 o, rispettivamente, 15 mila lire.

L'agitazione è estesa anche ai pediatri, i cui sindacati di categoria neppure avevano firmato l'ipotesi di accordo raggiunta agli inizi di gennaio. La loro vertenza potrebbe peraltro sfociare in manifestazioni di protesta dopo il 30, con conseguente passaggio, anche in questo caso, all'assistenza indiretta.

Assemblea di medici

La federazione medici e medicina generale ha convocato per questa sera, con inizio alle 21, un'assemblea che si terrà nella sala del Centro tumori di via Pietà. All'ordine del giorno l'esame della situazione venutasi a creare dopo la rottura delle trattative per il rinnovo della convenzione unica nazionale.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Tassa sui rifiuti e addizionale

All'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio comunale vi sono due argomenti che rivestono carattere d'urgenza particolare: la modifica della tassa sui rifiuti e l'istituzione della cosiddetta «addizionale» sui consumi di energia elettrica. Entrambi i provvedimenti, sui quali il Consiglio è chiamato a deliberare, sono richiesti dal decreto legge governativo del 30 dicembre scorso (si ricorda in proposito che il Consiglio del Comune di Muggia ha evitato di applicare il decreto, chiedendone anzi la sospensione). La seduta consiliare avrà inizio alle ore 19.30 anziché alle 18.30.

Dal comitato provinciale Dc

Documento unitario sulla governabilità degli enti locali

Nuovi decisivi passi della Dc verso l'unità. Il comitato provinciale del partito, riunitosi questa notte per riprendere il dibattito già avviato sulle proposte per una gestione interna che coinvolga in sede decisionale tutte le correnti, ha manifestato la propria disponibilità a convergere su un documento unitario nel quale si prefigura un atteggiamento nuovo nei confronti del problema della governabilità degli enti locali, nel senso di un maggiore coinvolgimento delle forze politiche cittadine e quindi della stessa Dc.

Un concorde atteggiamento di questo tipo — si rileva — dovrebbe preludere a una gestione più unitaria del partito in sede provinciale e quindi a una ridistribuzione degli incarichi all'interno dell'esecutivo secondo equilibri che tengano conto di un più diretto rapporto con la base e del contributo dei consiglieri comunali e provinciali indipendenti.

All'esecutivo così rinnovato, a questo punto, non resterà che formalizzare verso l'esterno il nuovo atteggiamento del partito in modo da ridiscutere l'assetto di maggioranza sia al Comune sia alla Provincia.

STASERA AL CCA

«Esercito e società» nell'esposizione del gen. Rambaldi

Stasera, con inizio alle ore 18.45, al Circolo della cultura e arti (via San Carlo 2), il generale Eugenio Rambaldi, capo di Stato maggiore dell'Esercito, parlerà sul tema: «Esercito e società».

La conferenza sarà corredata da diapositive. L'ingresso è libero.

NUOVA NAVE DEL TIPO RO-RO CONSEGNATA A GENOVA

Benvenuto alla «Apulia» nella flotta del Lloyd

La flotta del Lloyd Triestino si è arricchita di una nuova unità. Si tratta della motonave ro-ro «Apulia», presa in consegna ieri mattina a Genova dall'Italcantieri di Sestri, nel corso di una sobria cerimonia alla quale erano presenti i massimi dirigenti della società giuliana. Madrina della nave è stata la signorina Annalisa Benussi, figlia di un apprezzato nostromo, Matteo Benussi, recentemente scomparso: con lui la compagnia ha voluto così onorare la memoria di tutti i suoi dipendenti, di mare e di terra, che hanno speso una vita operosa al servizio della flotta lloydiana.

Con la consegna della «Apulia», cui seguiranno le gemelle «Adria» e «Torre» del Greco» destinate ai collegamenti tra il Mediterraneo a l'Africa orientale in servizio combinato con la società «Ignazio Messina» di Genova e con il traghetto «Julia» costruito dal cantiere di Muggia, si conclude un processo di riconversione della flotta del Lloyd programmato fin dal 1970. L'imponenza dello sforzo effettuato dalla società giuliana trova conferma nel fatto che in otto anni, dal 1973 AL 1981, sono state costruite cinque navi portacontainer della seconda generazione, due navi polivalenti da 12.500 tonnellate («Serena» e «Trieste») e sei navi ro-ro, unità a movimentazione orizzontale. In termini di capacità di trasporto, il potenziale di questa flotta è diventato così più che doppio rispetto a quello delle venti navi da carico tradizionali impiegate nel 1973.

La nuova unità consegnata ieri a Genova ha una portata di 5400 tonnellate, è lunga 148 metri e larga 22. L'apparato motore è costituito da due diesel della Gmt di 15 mila cavalli, che garantiscono alla nave una velocità di esercizio di 18 nodi. La «Apulia» è ora attesa a Trieste, da dove partirà il 2 febbraio per il suo primo viaggio con il seguente itinerario: Bari, Pireo, Aqaba, Gibuti, Mogadiscio, Mombasa, Dar es Salam. Sarà così inaugurato il collegamento Adriatico-Africa orientale in parallelo con il servizio Tirreno-Africa orientale già da tempo in esercizio.

Aviatori in assemblea

Questa sera, alle ore 18, si terrà l'assemblea ordinaria annuale degli iscritti all'Associazione arma aeronautica, nella sede di via Roma 20.

Ha trovato al Coroneo un posto per dormire

Cercava un posto dove dormire e lo ha trovato al Coroneo: è la storia di un manovale di 19 anni, Mario Callegarsi, abitante in via Monte Mangart 2, sorpreso l'altra notte dai carabinieri del nucleo radiomobile in via Forlanini, alla guida di un furgone rubato. Erano circa le 3 quando una pattuglia ha intimato l'alt al furgone «Fiat 850» targato Ts 146710. I carabinieri hanno chiesto i documenti al giovane conducente, ma egli ha risposto che non li aveva.

I carabinieri hanno creduto poco alla storia e, risaliti al proprietario del furgone, gli hanno telefonato. L'uomo, il falegname Arnaldo Stocovaz, di 45 anni, abitante in via Pitacco 34, ha dichiarato che egli aveva lasciato il veicolo in sosta davanti alla propria falegnameria in via Mantegna e di non aver autorizzato nessuno a prenderlo.

OLTRE LA METÀ DEI DIPENDENTI

In cassa integrazione 500 della Cartimavo

Da ieri sono in cassa integrazione guadagni per 9 giorni oltre 500 dei 900 dipendenti della Cartiera del Timavo, appartenente al gruppo Fabro-Cart.

La rappresentanza sindacale aziendale, che ha contestato il provvedimento anche attraverso scioperi orari, sostiene che l'iniziativa non è determinata solo dalla crisi del mercato cartario, come sostiene l'azienda, ma soprattutto — afferma una nota — da un'errata programmazione industriale da parte del gruppo cartario, che avrebbe sinora puntato su profitti immediati.

Vertenza Cmi: manifestazione all'Intersind

I lavoratori del Cmi (ex Officina ponti e gru del Crda) hanno manifestato dinanzi alla sede dell'Intersind, per rivendicare la positiva soluzione della vertenza in atto.

Le richieste mirano a ottenere: un nuovo, più sicuro e stabile assetto produttivo ed economico dello stabilimento; un'organizzazione del lavoro adeguata, capace di razionalizzare le risorse e gli interventi, ottimizzare la produttività, determinare una crescita certa della professionalità e quindi del salario.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Cronaca nera in sintesi

Coniugi feriti nell'auto fuori strada

Una giovane coppia è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto di sera sulla strada che porta ad Opicina. All'altezza della Cascina delle Rose, l'elettricista Lucio Millotti (25 anni, via dello Scoglio 5), ha perduto il controllo della «126» targata Roma U 40791, che è uscita di strada. Egli ha riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra, contusioni ed escoriazioni alle gambe per cui è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di un mese e mezzo.

Sua moglie, Graziella Minora, di vent'anni, che gli sedeva accanto se l'è cavata con una contusione al petto. È stata dimessa con prognosi di sei giorni.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale.

Atterrato da uno scooter

Fuori della zona zebrata, in campo Belvedere, è stato investito poco dopo mezzogiorno il pensionato Emilio Gombac, di 77 anni, abitante in via Sara Davis 66. Egli stava attraversando la carreggiata quando è sopraggiunta la «Vespa» (Ts 44947), guidata verso il centro cittadino da Stefano Pucci, di 20 anni, abitante in via Bonomea 249. L'anziano passante, caduto sull'asfalto, ha riportato la sospetta frattura dell'omero destro e contusioni alla fronte e allo zigomo sinistro.

Soccorso dai sanitari della Cri, il pensionato è stato trasportato all'ospedale Maggiore e ricoverato nella clinica ortopedica con prognosi di un mese e mezzo. L'incidente è stato rilevato dai vigili urbani.

Marittimo cade nella sala macchine

Un marittimo del Madagascar, Jean de Dieu Kasolocofonirina, di 26 anni, è rimasto vittima, nel pomeriggio di ieri, di una dolorosa caduta nella sala macchine del mercantile «Mahajanga» ormeggiato alla riva n. 61 del Porto Nuovo. Perduto l'equilibrio, egli è finito contro il corrimano della scaletta di ferro, riportando la sospetta rottura dell'uretra.

Bravata di ciclomotoristi con epilogo all'ospedale

Le bravate di tre giovani in ciclomotore hanno mandato all'ospedale un apprendista fabbro, il quindicenne Mauro Canziani, abitante in via dell'Istria 46. Mentre in sella al proprio miniscooter saliva la via Grimani, giunto all'altezza del ponte ferroviario, per evitare i tre che gli venivano incontro zigzagando ed appaiati, si è visto costretto a sterzare di colpo per non finire addosso ad uno di loro. Ma così è andato a sbattere contro la spalletta del ponte ferroviario battendo il volto contro la pietra e riportando trauma cranico facciale, contusioni al naso e alle labbra.

Soccorso da un automobilista di passaggio, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale Maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Pluralità di idiomi vanto della regione

Da molti secoli la presenza di linguaggi diversi ha dato un'impronta indelebile alle nostre terre

Ospitiamo volentieri questo scritto di Renato Ferrari, autore del libro «Il gelso dei Fabiani — Un secolo di pace sul Carso» e improntato allo stesso spirito che anima la sua opera:

Il quadro linguistico regionale è noto a tutti i friulgiuliani ma non tutti sono consapevoli che dal lato linguistico il Friuli-Venezia Giulia è uno dei paesi più interessanti d'Europa. Poche altre zone polilingui possono vantare spezzoni dei più importanti ceppi etnici e quindi linguistici europei: due stirpi romanze, una stirpe paleoslava e una germanica. Altri ceppi e altri idiomi formavano un tempo una composizione più ricca e pittoresca: gli armeni, i greci, gli ugrici per non dir nulla degli ebrei ma delle rispettive loro lingue si possono trovare numerose tracce solo nella koiné locale, la parlata triestina, così ricca di splendidi barbarismi, compresa da tutti entro i confini regionali.

Tuttavia, anziché apprezzare ed essere fieri di un dato di fatto così peculiare che possiede tutto il fascino delle cose rare, esistono ancora, nella nostra regione, dei residuati prebellici che non riescono a rassegnarsi all'idea che il fascismo non sia riuscito a debellare questa «piaga» secolare. Ragionando di plurilinguismo si può scivolare «come ridere» nei più triti luoghi comuni cosa che vorrei evitare a ogni costo.

Non mi propongo di far propaganda allo studio delle lingue così dette «straniere». Lungi da me ogni motivazione culturale, sociale umanistica. Propongo invece un'idea che modifichi di sana pianta il «background» di ciascuno nel riguardo del plurilinguismo.

Un'idea unificatrice che potrebbe instaurarsi nei nostri animi, se solo tutti quanti tentassimo, di provare sentimenti d'orgoglio per questa pluralità di lingue che da molti secoli ha dato un'impronta indelebile alla nostra terra, creando un ambiente unico che sarebbe un delitto voler distruggere. Se cominciassimo a gloriarci di avere in casa nostra il plurilinguismo con lo stesso animo con cui ci possiamo vantare di mille altre caratteristiche e tradizioni locali?

Io credo che uno dei compiti che spettano ormai agli uomini di buona volontà è la lotta contro l'appiattimento ambientale. Viene spontaneo pensare al Carso per la cui difesa integrale tutti i locali sono insorti come un sol uomo. E bisogna provare gioia per la varietà e la molteplicità delle cose. Per le doline piccole e grandi in cui, grazie all'inversione termica propria di questi sprofondamenti allignano i relitti di una flora passata. E che dire dell'incantato mondo ipogeo. Delle caverne scintillanti di concrezioni. Della fauna delle grotte e della flora tipica che cresce all'ingresso di caverne e voragini? Ma pensiamo ai bellissimi cori triestini, sloveni, alle villotte friulane e ai Lieder tedeschi fosse anche solo il «Tannenbaum» natalizio.

La gioia di sentire risonare nella conchiglia dell'anima tutte queste voci casalinghe, familiari, trasmesse dai padri ai figli non può non creare un affiatamento. Ognuno ha la sua piccola patria locale che ama e comprende meglio della patria più grande.

Questo scritto di uno che ha le sue radici, da generazioni, in queste terre vuole soltanto far sì che non prevalgano i devastatori. Di quando in quando bisogna alzare la propria voce, noi di qui, anche per cose in apparenza di poco conto.

Renato Ferrari

La XIII edizione del Premio Sal

Entro il 31 prossimo devono pervenire alla segreteria della Sal, largo Papa Giovanni 6 i lavori, in sei copie dattiloscritte, partecipanti alla tredicesima edizione del Premio Friuli-Venezia Giulia, indetto dalla Società artistico letteraria che, com'è stato già reso noto, si articola in due sezioni: per un racconto (massimo 30 cartelle di 32 righe ciascuna) e per una raccolta di poesie (massimo 200 versi).

Gli anarchici e Valpreda

Il Gruppo anarchico «Germinal», con riferimento a quanto pubblicato il 27 dicembre scorso sotto il titolo «Valpreda l'attrazione in uno sterile dibattito», fa rilevare che l'iniziativa era stata presa dagli anarchici in genere e non dal gruppo in particolare. Dopo aver affermato che le parole «Valpreda va liberato» non sono state pronunciate da alcuno dei presenti, la nota così prosegue:

Per dar corpo all'insinuazione di «sterilità» il giornalista ha utilizzato acriticamente uno strumentale intervento che attribuiva agli anarchici una visione manichea. Ma i discorsi analitici e propositivi, emersi nell'assemblea, era sotto gli occhi di tutti.

La lotta contro la minaccia di ergastolo pèr Valpreda deve fondarsi secondo noi su delle forze sociali che si oppongono al rafforzamento militarista delle istituzioni. Lo «Stato forte» farebbe un deciso passo avanti con l'eventuale condanna dell'anarchico, chiaramente estraneo e «vittima predestinata» della Strage di Stato di piazza Fontana.

La vasta campagna di controinformazione, iniziata dagli anarchici subito dopo l'assassinio di Pinelli, ha avuto lo scopo di smascherare il disegno politico, tipicamente provocatorio e con obiettivi estremamente autoritari, sostenuto dagli apparati di Stato (servizi segreti innanzitutto) e realizzato a livello di manovalanza da elementi fascisti. Questa tesi può apparire sterile e manichea solo a chi vuol travisare qualunque tipo di opposizione non funzionale al potere statale. Era questo il senso dell'iniziativa. Con tutta evidenza ciò è sfuggito all'articolista ancora una volta vittima di pregiudizi e schematismi.

NELL'EDIFICIO PRESTO DISPONIBILE DELLA SCUOLA DI DUINO-AURISINA

Al Collegio del Mondo unito è assicurata una prima sede

Viene predisposta la sistemazione definitiva nel vasto parco della Cernizza

L'entrata in funzione del Collegio del Mondo unito a Duino-Aurisina è ormai certa. Infatti quel Consiglio comunale, nel corso della sua ultima seduta, ha deliberato di mettere a disposizione del nascituro istituto l'ex sede del municipio che ospita le scuole elementari, il cui trasferimento nel nuovo edificio ad esse destinato è questione di pochi mesi.

La decisione, non è stata «indolore», in quanto le associazioni sportive e culturali di Duino, alle quali era stata precedentemente promessa la sede della scuola non appena questa si fosse resa libera avevano espresso un parere (informale e quindi non vincolante per l'amministrazione) contrario alla nuova destinazione, sia pur dichiarandosi ben liete di veder sorgere a Duino la speciale scuola istituita da Lord Mountbatten.

Così come aveva promesso, la giunta ha cercato di far sì che dalla vicenda uscissero tutti contenti: sia i promotori del Collegio, che avevano urgente bisogno di trovare una sede almeno provvisoria (come lo sarà l'edificio della vecchia scuola), sia le associazioni culturali, per le quali è stata trovata una sistemazione alternativa.

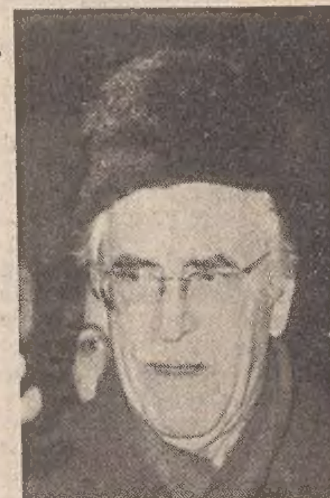
Infatti, nel deliberare la cessione dell'edificio al Collegio (con un contratto di affitto valido per tre anni), il Consiglio comunale ha disposto di destinare otto aule della nuova scuola elementare le cui dimensione sono superiori alle esigenze della popolazione scolastica) alle associazioni culturali e sportive. A queste andranno anche, previa ristrutturazione, l'ex magazzino giardinieri e un rustico situati nel parco del castello del principe di Torre e Tasso.

Inoltre, si è deciso di affidare all'ufficio tecnico comunale il compito di studiare la variante al piano regolatore comunale in modo da poter sfruttare i ventimila metri quadrati del parco della Cernizza, che il principe Raimondo di Torre e Tasso si è impegnato di donare all'istituendo Collegio del Mondo unito.

Infatti è in quell'area che sorgerà la sede definitiva del collegio, dopo una provvisoria sistemazione nella scuola elementare, quando l'istituto potrà accogliere tutti e duecento gli studenti destinati e frequentarlo (inizialmente, saranno solo un centinaio).

La deliberazione, come s'è detto, non è passata senza contrasti. Infatti, nonostante il proposito dell'amministrazione civica di Duino-Aurisina di salvar capra e cavoli adottando una soluzione gradita a tutti, si sono avuti 15 «sì» e due «no».

Hanno votato contro i consiglieri dell'Unione slovena che si sono detti insoddisfatti delle garanzie fornite dalla Giunta alle associaziono locali. Al momento della votazione erano assenti tre dei venti consiglieri comunali di Duino-Aurisina: uno del Psi, uno del Msi e uno dell'Unione slovena.



SEGNALAZIONI

Paura della follia armata di coltello

Egregio signor direttore, sono stato, non per mia volontà, protagonista d'un fatto di cronaca, e successivamente, ho offerto al «Piccolo» spunti per una polemica. Mi chiamo Sergio Dodi e sono la persona che ha ricevuto una coltellata in fronte, con conseguente frattura cranica, da parte di due dementi.

Ora, a pochi giorni da quell'incubo, posso ritenermi ancora fortunato per come è andata; diversamente non sarei qui a scriverle.

Le sarei oltremodo grato se pubblicasse questa mia lettera anche perché, dopo aver letto la lettera del dott. Rotelli nel «Piccolo» del 20 gennaio ho visto che il giornale è stato accusato di strumentalismo e mia moglie di falso.

A mio più che modesto avviso non sarebbe il caso di parlare di strumentalizzazione. Non ha senso. Il dott. Rotelli invece di far quadrato con i suoi dipendenti in ogni circostanza, dovrebbe responsabilizzarli maggiormente.

Non ha senso dire che i centri d'igiene mentale continueranno ad assumersi le proprie responsabilità quando ciò non è possibile visto come si sono trincerati dietro la legge che li ha istituiti.

In quanto alle tanto decantate prestazioni fornite, vorrei risultasse evidente, secondo i dati forniti dal dott. Rotelli, il tipo di prestazione: con 8.306 pernottamenti (anno 1980) c'è un totale di 107.801 pasti erogati. Ma che tipo di prestazione forniscono i centri d'igiene mentale? Quelle psicosanitarie o quelle dell'Eca.

Il dott. Rotelli pone ironicamente tra virgolette le parole «poter stare tranquilli nelle proprie case» come se di questo ci si dovesse vergognare e non se ne avesse il diritto.

E' un anno ormai che la vita della mia famiglia è stata sconvolta dalla pazzia dei miei vicini. Mia moglie ed io siamo ridotti ai tranquillanti e ai sonniferi ma alla mia bambina di dieci anni li posso somministrare?

Io chiedo solo, assieme alla mia famiglia, di vivere nella casa che nessuno ci ha regalato. Io non chiedo che vengano riaperti i manicomi; chiedo che i nostri vicini vengano seguiti e curati come dice il dott. Rotelli e come noi abbiamo tante volte chiesto ai suoi dipendenti che avrebbero dovuto curarli.

Io voglio che il dott. Rotelli si informi bene e non dica che mia moglie ha affermato il falso, perché quella notte il Centro d'igiene mentale di Muggia si è esplicitamente rifiutato di intervenire. A telefonare al Centro, è stato il brigadiere della squadra volante. I suoi dipendenti del Cim si sono rifiutati dicendo che i due malati erano troppo agitati. Infatti questi sono stati prelevati dalla polizia con l'ausilio dei vigili del fuoco e quindi consegnati alla Croce rossa che li ha accompagnati all'Ospedale Maggiore.

La ringrazio infinitamente Sergio Dodi.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Solidarietà con i «diversi»

Ho letto la segnalazione di Pietro Rumini pubblicata il 13 gennaio che si riferiva al gesto di simpatia d'un presumibile ospite d'un Centro d'igiene mentale nei confronti di un bambino.

Desidero esprimere tutta la mia più viva soddisfazione per aver visto finalmente dare risalto a una voce vera, senza orpelli e sintetica, a difesa dei più deboli e indifesi.

Troppo spesso, purtroppo, è stato dato spazio a voci e valutazioni di tono opposto.

Nel considerare che certi gesti di bontà trovano più spesso espressione nei cosiddetti «diversi» (e questo dovrebbe farci pensare) formulo la speranza e l'augurio che sempre più cittadini si esprimano a sostegno di chi più di noi ha necessità della solidarietà del prossimo. Severino Visini.

Spandimento

In via dell'Eremo, all'altezza del numero 24, c'è uno spandimento d'acqua, in seguito al quale nelle giornate fredde si forma un pericolosissimo strato di ghiaccio. Bisognerebbe in qualche modo provvedere. F. C.

Se i clienti sono troppi le ferrovie vanno in tilt

Con riferimento al fatto che il 28 dicembre dell'anno scorso il treno diretto 2656 Trieste-Vienna delle 20.42 era privo della carrozza cuccette e a quanto, in proposito, è stato pubblicato nel «Piccolo» del 3 e del 15 gennaio, il direttore compartimentale delle Ferrovie cortesemente ci scrive:

Diverse volte nel corso dell'anno e in particolare durante le feste natalizie, l'Azienda ferroviaria deve far fronte ad un forte maggior traffico di treni viaggiatori straordinari che assorbe tutta la disponibilità delle vetture in dotazione e in special modo delle carrozze cuccette per le quali forte è la richiesta. In tali circostanze pertanto occorre utilizzare anche le vetture di scorta che un impianto ha normalmente assegnate.

La vettura in composizione al treno Trieste-Vienna si dovette scartare per guasti non immediatamente eliminabili. Nemmeno con l'urgente invio di un'altra carrozza di quel tipo richiesta a Venezia si potè eliminare l'incoveniente, in quanto questa ultima rimase danneggiata per un incidente avvenuto al treno di inoltro durante il percorso e del quali riferì «Il Piccolo» del 29 dicembre.

Fu giocoforza pertanto sostituire quelle carrozze con una normale vettura mista di prima e seconda classe. Il treno 2656 partì poi da Trieste con 18 minuti di ritardo e non con 40 come è stato affermato.

Dolenti per il disservizio creatosi, si comunica infine che ai viaggiatori potrà essere rimborsato integralmente il prezzo del supplemento pagato. Ing. Costantino Sabelli.

Informazioni agli sciatori

La mattina del 10 gennaio sono andata a Ravascletto per sciare sullo Zoncolan dove, secono le informazioni pubblicate nell'apposita rubrica del «Piccolo», erano in funzione gli impianti di risalita. Arrivata a Sutrio, all'inizio della salita, ho invece trovato un cartello che segnalava la chiusura della seggiovia doppia. Nel vicino bar mi hanno detto che gli impianti erano stati chiusi già il giorno prima per mancanza di neve. Al mio comprensibile disappunto si aggiungono la fatica della levataccia inutile e le spese che ho fatto per niente. Se la vostra rubrica non è in grado di fornire notizie esatte, vi consiglierei di abolirla. Grazie per l'attenzione, Patrizia Vellam.

La rubrica curata da Dante di Ragogna si basa su informazioni assunte a mezzogiorno di venerdì e la seggiovia biposto Valvan, alla quale si riferisce la nostra lettrice, come ci ha precisato il direttore dell'Azienda di soggiono di Ravascletto, Bruno Giorgetti, s'era guastata venerdì sera. Tutti gli altri impianti, peraltro, erano in efficienza e, servendosi della funivia, era possibilissimo sciare a monte.

Le nostre informazioni sono sempre legate alla serietà di chi ce le fornisce e della quale non abbiamo mai avuto motivo di dover dubitare. Nel caso in questione, come si vede, del fatto che un impianto — e soltanto quello — si è guastato il venerdì sera, non può essere ritenuto responsabile né il nostro informatore, né il redattore al quale è affidata la rubrica.

Consigli rionali

Città nuova — E' convocato per stasera alle 20.30 nella sede del centro civico di via Battisti 14 (galleria) il Consiglio circoscrizionale di Città nuova - Barriera nuova.

Roiano-Gretta-Barcola — Riunione stasera alle 20 nella sede di via Sant'Ermacora 3 con all'ordine del giorno le richieste d'uso del ricreatorio «Brunner»

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Riunione conviviale aperta alla gentile partecipazione delle signore questa sera alle 20.30 per i soci del Rotary club Trieste Nord. Al termine il critico Sergio Molesi parlerà del libro «Trieste Liberty» di Ettore Campailla, inquadrandolo in un più vasto discorso sul patrimonio architettonico cittadino.

Pro Natura carsica

Con gli auspici di Pro natura carsica e del museo civico di Storia naturale, questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze di via Ciamician 2, il prof. Silvio Polli, libero docente di fisica terrestre nell'Università di Trieste tratterà il tema: «I climi nelle cavità carsiche». La conferenza sarà corredata da proiezioni. L'ingresso è libero.

A Marano Lagunare

Per domenica 8 febbraio «Italia nostra» e la «Liburnia» organizzano una escursione naturalistica all'oasi faunistica di Marano con visita guidata al parco lagunare e colazione sul posto. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi all'Utat di galleria Protti.

Serata buiese

Una «serata buiese», che darà l'avvio ai balli di Carnevale è in programma per le 20.30 di sabato 31 nella sede di via delle Zudecche 1/C dell'Associazione delle comunità istriane. Il circolo «Donato Ragosa» invita tutti i concittadini a partecipare.

Tommasini Sport

Per il 50.o anno di attività effettua una vendita con sconti veri dal 20 al 60% nel reparto boutique uomo, donna e bambino. Via Mazzini 38. (Comun. il 30/12/80 dal 6/1/81).

Catechesi

A cominciare da oggi, ogni martedì e ogni venerdì con inizio alle 20.30 si terranno incontri di «catechesi catecumenale» per giovani, adulti e anziani nella sala parrocchiale attigua alla chiesa di San Francesco d'Assisi in via Giulia.

Incontri biblici

Domani, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, commenterà il cap. XVIII del Vangelo di San Matteo che contiene il «Discorso ecclesiastico».

Per le signore al CdS

Durante una loro permanenza a Hurgada sul Mar Rosso, Bruno e Annamaria Rossi hanno fotografato interessanti aspetti di quel mondo subacqueo. Le loro diapositive a colori saranno presentate all'insegna dei pomeriggi per le signore di cui è promotrice Fulvia Costantinides nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa. L'incontro, in comune con il Circolo fotografico triestino, è in programma per le 16.30 di domani.

Maestri del lavoro

Per la visita guidata ai mosaici della Basilica paleocristiana di via Madonna del Mare, i Maestri del lavoro si trovino sul luogo domani mattina alle 10.

Posteggi per invalidi

L'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra invita i propri iscritti, affetti da gravi difficoltà di deambulazione, a presentarsi nella sede sociale (Casa del combattente) per la richiesta del contrassegno per il posteggio delle autovetture, concesso in base all'articolo 6 del Dpr del 27 aprile 1978.

Associazione medica

Venerdì 30 con inizio alle 18.30 nella sala di via Stuparich 1 dell'Ospedale Maggiore una conferenza sul «Ruolo della reversibilità, della stimolazione e della protezione dell'ostruzione bronchiale nella diagnostica fisiopatologica» sarà tenuta per l'Associazione medica dal prof. Gisberto Fumagalli (cattedra e scuola di specializzazione in fisiopatologia e fisiokinesiterapia dell'Università di Milano).

Ragazzi del '99

Ancora oggi, dalle 17 alle 17.30 i soci della sezione «Ragazzi del '99», cavalieri di Vittorio Veneto, possono ritirare nella sede della Casa del Combattente le tessere d'abbonamento agli autobus valide per febbraio.

Montanelli

Nell'atelier di via Imbriani 2, 1.o piano cappotti, tailleur, abiti di propria creazione con forti ribassi. Visitateci senza impegno.

Saldi Beltrame

Da Beltrame corso Italia 25 nel Reparto Confezioni Signora, eccezionali saldi su mantelli e abiti in una vasta gamma di modelli e conformazioni!

Saldi Beltrame

Nel Reparto Boutique Signora, corso Italia 25, eccezionali saldi su tutti gli articoli dell'autunno-inverno!

Saldi Beltrame

Da Beltrame, corso Italia 25, nel Reparto Confezioni Uomo, saldi eccezionali su vestiti, cappotti, giacche e giubbetti, in una vasta gamma di modelli e conformazioni. Vale la pena approfittare di queste uniche occasioni!

Carnevale '81 da Orvisi

Orvisi ha scelto per voi un grandissimo assortimento di costumi da 14.000 in poi. Volti, parrucche e cotillons vari.

Sconti favolosi Jeunesse

Vestaglie pigiami e camicie. Via S. Francesco 18/b. (Autorizzazione COMUNE DD. 7-1-81 dal 13-1 al 7-2-81).

Saldi al Bagaglio

Piazza della Borsa 15, con ribassi dal 20 al 60% sui capi delle collezioni autunno-inverno 80-81 di Armani, Missoni, Complice, Cavalli, Callaghan, R. Pucci, Krizia, Valentino, McDouglas C. Dior, Coveri e sulle calzature di Pasquali, T. Korini, Valentino, Maud Frizon, Ungaro, Ferragamo, Nicolette. Comunicazione al Comune di Trieste dd. 3.1.81 legge 19.3.80 n. 8 art. 6 dal 10.1.81 al 6.2.81.

Anche sulla pelle

Gran vendita d'inverno da *Cesana*, la Camiceria Moderna di via Mazzini 40. Sconti 20, 30, 40, 50% su maglieria esterna, camiceria, giubbotti e capi in pelle, giacche e pantaloni. Succede una volta all'anno... (Comunicazione al Comune dd. 5.1.81).

Benemerenze rotariane



L'onorificenza di «Paul Harris Fellow», che s'intitola al fondatore del Rotary ed è legata alle iniziative benefiche della Rotary Foundation è stata conferita a due benemeriti del club «Trieste»: l'ing. Alessandro de Mottoni, che ne è stato instancabile segretario per un quindicennio e il «past president» dott. Mario Moffa, sotto la cui guida il sodalizio si è conquistato un riconoscimento internazionale per le sue attività umanitarie. Hanno consegnato le due distinzioni Bruno Pacor e Licio Mancini, che ne sono anch'essi insigniti *(Giornalfoto)*

Gite dell'Aurora Viaggi

- **28.2-1.3** «Sabato grasso» ad Abbazia. Quota Lire 55.000.
- **22.3-1.4** viaggio in Cina (Pechino, Nanchino, Shangai). Quota Lire 1.150.000.
- **13-20.4** «Pasqua a Rodi» (aereo). Quota Lire 350.000.
- **16-21.4** in nave e pullman lungo la Costa Dalmata. Quota Lire 207.000.
- **17-20.4** Kranjska Gora - hotel «Larix». Quota Lire 68.000.
- **17-20.4** Lussinpiccolo - hotel «Bellevue». Quota Lire 82.000.
- **17-21.4** viaggio a Parigi (aereo). Quota Lire 378.000.
- **18-20.4** Pasqua a Rogaška, Zagabria e Laghi di Plitvice. Quota Lire 115.000.

Informazioni e prenotazioni presso l'Aurora Viaggi in via Cicerone 4, telefono 60261.



GIORNALE DI TRIESTE

IL PROGETTO SPECIALE MESSO A PUNTO DALLA PROVINCIA CON FONDI CEE

Handicappati: per il lavoro si attende la fase operativa

Interlocutoria la riunione tra i politici, l'Intersind, gli artigiani e i sindacati

Il progetto speciale per l'inserimento sociolavorativo degli handicappati, perdisposto dall'Amministrazione provinciale e finanziato al 50 per cento dalla Comunità economica europea, è ancora lontano dall'essere concretamente realizzato. Se ne è avuta conferma ieri mattina nel corso di una riunione tenutasi nella sala del consiglio provinciale alla quale hanno partecipato operatori e responsabili politici del progetto, rappresentanti dell'Intersind (le imprese a partecipazione statale e del gruppo Iri), della commissione provinciale degli artigiani e delle organizzazioni sindacali.

Avrebbe dovuto essere — come da più parti è stato rilevato — un incontro di carattere operativo. Si trattava di verificare, cioè, se nella nostra città, da parte degli imprenditori pubblici e privati esiste un'effettiva volontà d'inserimento produttivo dei disabili nel mondo produttivo. La riunione faceva seguito a un precedente incontro interlocutorio tenutosi il 15 dicembre al termine della fase preliminare di predisposizione del progetto che ha sottinteso un cospicuo lavoro di elaborazione di dati, di presa di contatti e di sensibilizzazione al problema.

Tra queste iniziative, come si ricorderà, rientrava pure quella di pubblicizzazione generale del progetto attraverso «Lo spettacolo e la città».

Secondo un'indagine conoscitiva predisposta dagli operatori del progetto Cee per la provincia è emerso che fra gli handicappati assistiti dai servizi sociosanitari della Provincia il 40 per cento è in grado di svolgere mansioni produttive. Perciò la stessa amministrazione provinciale ha predisposto un programma (ancora da definire nei particolari) di supporti a queste 220 persone che per ora costituiscono un numero parziale. In sostanza si tratta di un contributo finanziario sotto la forma di «borsa di lavoro», il pagamento dell'assicurazione Inail e la copertura parziale degli oneri sociali. La Provincia è inoltre disposta a erogare contributi per la rimozione di barriere architettoniche, per adeguare gli strumenti di lavoro, per compensare eventuali cali di produzione o riduzioni di profitti alle aziende che dovessero dare la loro disponibilità.

Alla riunione di ieri mattina, non ha presenziato alcun rappresentante dell'associazione industriali. Gli stessi industriali hanno però inviato una lettera alla Provincia nella quale sostengono che la sensibilizzazione della società in generale sulla realtà degli handicappati, a loro avviso, non può considerarsi ancora giunta a un grado desiderato, sensibilizzazione che viene considerata opera preliminare e necessaria. Nella lettera si informa inoltre che da una consultazione di tutte le aziende associate soltanto due si sono dichiarate disponibili all'inserimento sperimentale degli handicappati.

Questa presa di posizione degli industriali è stata illustrata in apertura di seduta dall'assessore all'assistenza e psichiatria Bran. Milocco della segreteria regionale della Cgil, ha definito «scandalosa» la non presenza degli industriali alla riunione e «serio e grave» il loro atteggiamento. Il presidente della commissione provinciale artigianato Maniaghi ha manifestato la piena disponibilità dell'associazione a nome della quale ha chiesto ancora tempo «per trattare con gli stessi artigiani e assumere a tal fine le nostre iniziative».

Per l'Intersind Scamo ha sottolineato la manifesta disponibilità al progetto chiedendo però alcune garanzie. In primo luogo che venga istituita una commissione o un comitato guida per la gestione e il controllo dell'iter del progetto e in secondo luogo di conoscere il numero e il tipo di handicap dei disabili da inserire. «Soltanto allora — ha aggiunto — potremo individuare le aziende e le aree in cui sistemarli».

Da parte sindacale (sono intervenuti Siniscalchi del patronato Inca Cgil, Tria della Flm, Todero della Cgil, e due rappresentanti dei consigli di fabbrica della VM e dell'Italsider) si è rilevato che la riunione anziché essere operativa si è risolta in una serie di affermazioni di generica disponibilità. Un invito alla concreteezza quindi e all'assunzione di precise responsabilità: «il progetto Cee si fonda su di un punto preciso, l'inserimento di un numero di lavoratori che portano handicap. Si tratta quindi di creare i presupposti all'interno delle aziende e non viceversa di adattare l'handicappato a questo mondo del lavoro».

In conclusione dopo gli interventi di Palmieri e Orel per Regione e Comune, l'assessore Bran, ha dato una risposta positiva all'invito dell'Intersind di creare una commissione, espressa dagli amministratori che sono l'organo di controllo politico sul progetto. Ad essa parteciperanno le varie componenti e in quella sede il piano per l'inserimento sociolavorativo dovrà trovare la propria operatività.

CONFERMATA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI PORDENONE

Fallirono un colpo in una pellicceria

Il fallito colpo nella pellicceria Della Libera di Pordenone rievocato alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli. La causa è contro alcuni napoletani, i fratelli Giuseppe e Adriano Capasso, di 40 e 42 anni, rispettivamente, Gennaro Marotta, 36, e Luigi Basile, 32 anni. La posizione di un quinto ricorrente è stata stralciata dall'attuale dibattimento.

L'impresa risale all'alba del 27 ottobre del 1972, quando un signore, che abita in un appartamento sovrastante il negozio, fu destato da un sospetto rumore. Si affacciò a una finestra, scorse uno sconosciuto dalla vistosa calvizie — Adriano Capasso — aggirarsi nei pressi del palazzo e subito dopo vide due uomini nel cortile interno.

Diede l'allarme, intervennero i carabinieri, i quali fermarono gli indiziati. I militari accertarono che i lavoratori notturni, entrati in uno scantinato, avevano intaccato con un martinetto pneumatico il pavimento della pellicceria e accanto al foro avevano ammassato visoni assortiti ed altre pellicce di pregio.

Imputati di tentato furto pluriaggravato, il 27 ottobre del 1976 essi furono giudicati il Tribunale di Pordenone, che inflisse ai Capasso e a Marotta un anno e sei mesi di reclusione e 70 mila di multa a testa e a Basile un anno e 60 mila, ed essi ricorsero con il patrocinio dell'avv. Bruno Malattia. L'impugnazione è stata vana: la Corte ha confermato in pieno le deliberazioni di primo grado.

Dentro l'auto c'era l'hashish

Notturno con «erba» alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli. La causa è contro il contumace Fabio Damonte, 23 anni, da Marano Lagunare, via Nuova 4.

Nella notte del 6 luglio del 1978, a Udine, due finanzieri notarono l'attuale ricorrente mentre scendeva da un'auto in sosta in una piazza, abituale punto d'incontro di drogati. Lo fermarono, spiegò di essere appena arrivato assieme all'amico, che gli aveva accordato un passaggio e, forse spaventato, ammise che sotto uno dei sedili della vettura aveva occultato un sacchetto con 200 grammi di hashish, acquistati da un milanese.

Imputato di detenzione dello stupefacente, il successivo 6 dicembre il Tribunale del capoluogo friulano gli inflisse un anno e 4 mesi di reclusione e un milione e 400 mila di multa con i benefici della legge. Patrocinato dall'avv. Maniacco di Gorizia, impugnò la sentenza che la Corte conferma ora integralmente.

CONFERMATA LA PENA DALLA CORTE D'APPELLO

Il vigile intascava i soldi delle multe

Durante un'inchiesta a carico di un sottufficiale dei vigili urbani (è deceduto qualche anno fa) i carabinieri avrebbero rilevato alcune irregolarità che furono poi attribuite alla guardia Leonardo Savastano, 48 anni, viale Miramare 27.

Secondo la tesi accusatoria, il vigile si sarebbe appropriato di otto bollettari e li avrebbe usati per compilare verbali e incassare modeste ammende, qualcosa come diecimila lire. Savastano avrebbe, inoltre, soppresso, dopo l'uso, gran parte dei modulari mentre avrebbe compilato altri con dati diversi del reale nelle contravvenzioni contestate ed oblate e versandoli al Comando corredate da indicazioni non rispondenti al vero.

L'indiziato negò le accuse e attribuì le anomalie a un brutto momento che stava attraversando. Imputato di peculato continuato, soppressione di atti pubblici vari e di falso, il 17 ottobre del 1978 Savastano fu giudicato dal Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole di peculato e di falso, e, con l'attenuante per la particolare tenuità del danno e le «generiche», lo condannò a un anno e 5 mesi di reclusione e 50 mila di multa con la condizionale, lo dichiarò interdetto per lo stesso periodo di tempo e lo assolse, infine, dall'accusa di soppressione perché il fatto non sussiste.

Patrocinato dall'avv. Sblattero ricorse contro la sentenza, che la Corte d'appello, presideuta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarin, cancelliere il dott. Gelli, conferma ora integralmente.

FURONO BLOCCATI NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Condannati due milanesi per detenzione di droga

L'ennesimo capitolo dello squallido romanzo della droga sfogliato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Marinella Bertossi.

Uno dei due fatti vagliati dal Collegio risale al 21 novembre del 1979 quando alla Volante giunse notizia che, da Milano, era in arrivo una partita di stupefacente. Venne disposto un controllo anche dalle parti della stazione ferroviaria e, nelle prime ore del pomeriggio, gli agenti fermarono il milanese Enzo Natalini, 27 anni, e due ore più tardi la stessa sorte toccò al suo concittadino Sergio Rizzo, 37 anni.

Il primo aveva con sé una valigetta del tipo «24 ore», dotata di un sottofondo, nel quale erano occultati duecento grammi di eroina. Natalini sostenne che la valigia gli era stata affidata da un triestino, certo Mario, conosciuto nella metropoli lombarda e che aveva poi seguito a Trieste per acquistare una partita di jeans. Alla stazione, Mario gli aveva consegnato la valigia, pregandolo di attenderlo per qualche istante ma, invece, era scomparso dalla circolazione. Sebbene i due indiziati avessero negato di conoscersi, furono imputati di concorso in detenzione di droga.

Rizzo ottenne in seguito la libertà provvisoria mentre Natalini viene processato ora in stato di detenzione. Il p.m. chiede che essi siano condannati a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 500 mila di multa a testa. In difesa di entrambi discutono la causa gli avvocati Beniamino Antonini, Barbagallo e Messina da Milano. Accordate ai due le «generiche», il Collegio infligge loro due anni e 8 mesi di reclusione e 2 milioni di multa a testa.

Giornalismo per ragazzi Oggi il via ai corsi

Questa sera al Centro pedagogico della regione, via Mazzini 25, dalle 16 alle 17 avranno inizio le lezioni del secondo corso di giornalismo per ragazzi a cura della rivista di letteratura giovanile «L'ora del racconto».

Alla prima lezione, che verrà tenuta dal dott. Tullio Bressan, sono invitati tutti gli studenti che si sono iscritti, e altri che vorrebbero ancora iscriversi o dopo aver partecipato al primo corso, o che siano studenti di scuole medie superiori.

Cronache delle conferenze

Un parco nazionale in Val Rosandra? - Immagini del Carso

(P.C.) Il Panathlon Club Trieste, nel corso della riunione conviviale di gennaio, ha ospitato una conferenza di Spiro Dalla Porta Xydias, corredata da una serie di diapositive, sul tema «Val Rosandra: mito e realtà».

Definire «conferenza» quanto illustrato da Spiro Dalla Porta è perlomeno riduttivo: è stata infatti, a dir poco, una canzone d'amore ora malinconica, ora appassionata, sempre lucida e permeata di sofferta emozione, dedicata alla Val Rosandra, quest'incredibile paradiso naturale che Dalla Porta Xydias ha mostrato di conoscere nelle sue forme più nascoste e più vere.

Nel corso della sua esposizione, Spiro Dalla Porta Xydias ha illustrato la storia degli ultimi 50 anni visti attraverso la morfologia della Val Rosandra, incontrastata regina del cuore degli alpinisti giuliani, che la ersero a proprio rifugio naturale anziché a semplice palestra d'allenamento per scalate più impegnative.

Il triste ricordo della guerra, quando la Val Rosandra non era più agibile ai triestini, pattugliata dalle truppe nemiche, è poi sfumato nel pensiero, forse ancor più struggente, rivolto ai tanti amici alpinisti che hanno perso la vita: da Comici a Cozzolino, sino all'ultima, dolorosa scomparsa di Tiziana Weiss.

Tanto amore non poteva restare senza sbocco e Spiro Dalla Porta Xydias ha voluto concludere ricordando la proposta di salvaguardare il patrimonio della Val Rosandra tramite l'istituzione di un parco nazionale.

Concluso il discorso di Spiro Dalla Porta Xydias, che è stato salutato da una calorosa ovazione, sono intervenuti il prof. Mario Lanza, l'assessore provinciale Martini, l'urbanista Battera e il consigliere del comune di S. Dorligo Verginella, tutti impegnati a dare la loro incondizionata approvazione all'iniziativa succitata.

~~~

Al Circolo ufficiali è stato presentato il documentario di diapositive a colori a dissolvenza incrociata: «Carso: immagini e poesia»; un lavoro che si avvale della collaborazione di Pino Sfregola, del Gruppo speleologico S. Giusto di Trieste, e del commento poetico di Ricciotti Stringher.

Nel presentare gli ospiti, il col. Pasquale Griffi si è detto sinceramente lieto dell'occasione fornita da questo incontro culturale di alto livello, che valorizza non solo la tradizione artistica del circolo, ma mette in evidenza la serietà e l'impegno dei suoi programmi. Dopo aver elencato le benemerenze e la personalità del poeta Ricciotti Stringher, scrittore, saggista e uomo di teatro, egli ha concluso invitando gli ospiti a un altro incontro su temi altrettanto validi e allettanti.

Il presidente del Gs «S. Giusto», Giorgio Tarabocchia, ha posto l'accento soprattutto sui fenomeni del mondo sotterraneo e si è soffermato, in particolare, sul significato scientifico della «speleologia», scienza ormai affermata in tutto il mondo. Prima di concludere il suo intervento, ha ricordato la significativa partecipazione dei soldati di stanza a Trieste al corso di speleologia istituito dal gruppo stesso.

A chiarire i motivi ispiratori nel documentario è quindi intervenuto il poeta Ricciotti Stringher, che ha messo in rilievo il duplice aspetto della presentazione del nostro Carso: quello tradizionale della poesia e quello suggestivo delle diapositive a colori, che rappresentano una perfetta simbiosi fra l'immagine fotografica e il testo versificato. Stringher ha voluto ricordare come il documento (nelle intenzioni dei suoi autori) vuol essere un atto d'amore e di omaggio alla nostra terra tanto tormentata dagli uomini e dalla natura.

Alla fine della proiezione il col. Griffi ha consegnato al poeta Stringher una medaglia d'argento a nome del Circolo ufficiali a ricordo della serata.

Buzzi all'Aimc sui dislessici

Per l'anno dell'handicappato, a cura dei maestri cattolici, avrà luogo oggi alle ore 17, nella sala di via Mazzini 26, la prima conferenza del dott. Duilio Buzzi sul tema «Il bambino dislessico». Sono invitati genitori ed insegnanti.

Mostre d'arte

Giuliano Pecelli alla Comunale

Domani alle 18 nella sala Comunale d'arte avrà luogo l'inaugurazione della personale di Giuliano Pecelli. L'artista triestino, dal 1971 al '79 ha vissuto e operato negli Usa, a New York, dove ha frequentato la «New York Studio School of Drawing, Paintin and Sculpture» sotto la guida di espressionisti astratti americani come De Kooning e Guston. Negli Stati Uniti e nel nostro Paese nel quale è rientrato due anni fa ha partecipato a numerose collettive e personali.

L'esposizione sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e in quelli festivi dalle 10 alle 13.

Scaramella alla Rossoni

Nella galleria Rossoni sono esposte fino al 31 gennaio le opere dell'artista Aldo Scaramella. La rassegna è aperta al pubblico nel seguente orario: 10-13, 17-20 nei giorni feriali e 10-13 nei giorni festivi.

□□□□□□□□□□□□□□□□

GALLERIA RETTORI TRIBBIO
Piazza Vecchia, 6
DENISE LISTER

Elargizioni dei lettori

In memoria di Fabio Giraldi a 55 mesi dalla scomparsa dalla mamma 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Anna Zanini nell'anniv. (27-1) dalle figlie Anita e Mariuccia 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Casa di riposo Malusà-Zanetti.

In memoria di Bruno Deffent nell'anniv. (27-1) dalla famiglia Deffent 20.000 pro Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù (Barcola).

In memoria di Renato Viviani nel 1.o anniv. (27-1) dai familiari 30.000 pro Lega contro i tumori (G. Manni); da Salvatore Donoli 10.000 pro Centro tumori (Lovenati).

In memoria di Oreste e Maria nei rispettivi anniv. (27-28/1) dalla figlia 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Mario Fonda nel 3.o anniv. (27-1) dalla moglie, dal figlio e dalla nuora 20.000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ida Bucchieri - Carnielli a 5 mesi dal decesso da Aurelio 10.000 pro Centro tumori (Lovenati).

In memoria della sorella Marianna Telluri per l'anniv. (26-1) da Olga 10.000 pro Enpa (Ente nazionale protezione animali).

In memoria di Domenico Giuricin nel 5.o anniv. (27-1) dalla moglie Nora 10.000 pro Anffas; dalla figlia Giuliana 10.000 pro Associazione Amici del cuore; dal nipote Massimo Tommasi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Emilia Bortoluzzi ved. Sgubin dai figli Lionella e Livio 50.000 pro «Pro Senectute», 20.000 pro chiesa S. Antonio Nuovo, 20.000 pro chiesa Immacolata Cuore di Maria e 10.000 pro convento Cappuccini di Montuzza.

In memoria dell'ing. Giuliano Zecchin nel trigesimo della morte dai colleghi, amici, studenti degli istituti di fisica e fisica nucleare dell'Università degli studi di Trieste 720.000 pro Scula materna Casa dei bambini.

In memoria di Anna Maria Apostoli ved. Castellan nell'anniv. da Ucci e Antonia Cappozziello 5000 pro Centro tumori (Lovenati).

In memoria di Giuseppina Del Bravo dalla sorella Nadina 100.000 pro Comitato ex allievi del ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Maria Danelon da Maria Reis 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Lidia de Curtis 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Isidoro Damiani dai condomini di via Economo n. 10/6 42.000 pro Centro tumori.

In memoria Anna Maria ved. Cernigoi da Massimiliano Noemi Cernigoi 25.000 pro Comune di Trieste (Fondo pro terremotati del Sud).

In memoria della dott.ssa Ondina Cipriani dalle famiglie Zanettovich-Negri 20.000 pro S.O.G.I.T.; da Letizia Fonda Savio 20.000 pro Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra.

In memoria di Dario Colautti dagli amici Maria e Roberto 20.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore).

In memoria di Ada Cosulich da Mima Franco e sorelle 10.000 pro Lettino Maria Savelli Osp. Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Bratasevec ved. Bensa da Paolo Antoni 10.000 pro Centro educazione motoria.

In memoria di Giordano Baruzza dagli alunni e insegnanti 5.a C Liceo Oberdan 84.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Ada Bartoli da Laura Molinari 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Giovanni Adami dalle famiglie Benedetti Cortesi 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Zennaro Eugenio dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Pegan Zigoi da Virgilia Stern 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ortensia e Alberto Zhelizh da Novella e Aldo Celli 10.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Antonio Valencic dai condomini dello stabile n. 17 di Strada di Fiume 45.000 pro Comunità Famiglia - handicappati.

In memoria di Versa Fausta da Aurelia Arrigoni 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da D'Este - Zago 10.000 pro Cif; da Dorina Bidoli 10.000 pro Astad.

In memoria del dott. Carlo Vernari da Margot Ara 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del rag. Luigi Tracanella dalle famiglie Cihlar - Kraker 15.000 pro Parrocchia S. Luigi; 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giuliano Treu da Amalia e Grazia Treu 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Benedetta Santin dall'avv. Giorgio Irneri 50.000 pro Associazione Amici del Cuore; da Teresa e Luigi Lucatelli 15.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Bruno Steffinlongo dalle famiglie Cepak e Muran 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Richetti da Alba Gross 5000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Miranda Romagna da Caterina Missiani 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guido Radman da Jolanda e Maria 30.000, da Italia Taglialegne 10.000 pro Parrocchia di Santa Rita.

In memoria di Maria Albich in Rossit dal condominio dello stabile n. 11 di via Franca 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Paolo e Francesca Ciana 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del rag. Luigi Tracanella da Laura e Virgilio Schmid 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Mario Marsilli dalla famiglia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Nino Tarabocchia dalla moglie 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria della mamma da Elly Sauli 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alice Palcich (Brescia) da Gisella Palese e Maria Iaschi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Nino Pavella da Italo e Gemma Perlini 10.000 pro Pro Senectute.

In Maria Mihalj ved. Petricevich dalle famiglie Botteri - Stolfich - Zoffo 10.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Rebetti - Michelini 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lodovico Petrini dai familiari 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del cap. Giulio Piccini dalla moglie 50.000 pro Eca.

In memoria di Ida Marchio nata Micali dalla cognata Laura Micali e dal nipote Giulio (Genova) 50.000 pro Eca di Muggia.

In memoria di Maria Latzel da Lia e Fulvio Mosetti 10.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Bianca Lebani Minigutti da Maria Sandrinelli - Corrao 10.000 pro Amici del cuore; 10.000 pro Domus Lucis (Sanguinetti); 10.000 pro Rifugio animali; da Nellie Clifton 5000 pro Ass. Amici del Cuore; da Marisa e Claudio Predonzan 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gino Leonarduzzi dalla famiglia Frison e Lina Bartoli 20.000 pro Biblioteca «E. Loser» II Circolo didattico.

In memoria di Giuseppe Kosmazh da Cossutta Mario, Seravalle Giulio, Fabio e Giulio Matussi amici del figlio Sergio 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emanuel Herzog dall'avv. Giorgio Irneri 50.000, dal Lloyd Adriatico di Assicurazioni 250.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Ermenegildo Gardossi da Ramani Vittoria 10.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Sain 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Angelo Ferlati dalle sorelle Paoletti 10.000 pro Assoc. Donatori del Sangue.

In memoria di Franco Franchi da Lanceri Giorgio 10.000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli (Roiano); da Pia De Rosa 10.000 pro Asilo Rittmeyer.

In memoria di Roberto De Gata dalla famiglia Weiss 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della dott. Ondina Cipriani Dejak da Margot Ara 10.000 pro Cri (Comitato signore).

In memoria del dott. Giulio Davanzo da Lidia Clai 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elvira Deluca da Maria Visintini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Le offerte agli sportelli della CRT

Tutti gli sportelli di ogni agenzia della Cassa di Risparmio riceveranno le elargizioni (esclusi sabato e domenica) dalle 8.20 alle 13.15.

Ecco l'elenco delle agenzie e della filiali CRT autorizzate all'incasso delle elargizioni: corso Italia 33; via Carducci 7; piazzale Monte Re 4 (Opicina); via Ginnastica 11; via Battisti 16; piazzale Valmaura 10 (San Sabba); riva Ottaviano Augusto 12 (mercato ortofrutticolo); via Stock 3 (Roiano); piazza Cavana 2; via di Servola 42 (Servola); viale Miramare 133 (Barcola); Bagnoli della Rosandra 42 (San Dorligo); Prosecco 161/1; via Settefontane 24 (piazza Perugino); Fernetti (autoporto); Muggia (via Roma 26); Sistiana 43/b; Monfalcone (via IX Giugno 103); Grado (viale Europa Unita 15) e Fossalon di Grado.

In memoria di Rino Diviacco dalla sorella 50.000 pro Croce Rossa Italiana (Pronto soccorso).

In memoria di Maizen Giacomina ved. Furlan dalla figlia 10.000 pro Eca.

In memoria del conte Carniel Eugenio dalla famiglia 10.000 pro Eca.

In memoria dei propri cari defunti da Amedeo Baldini 25.000 pro Villaggio del Fanciullo; 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Capuano Ruggiero dai colleghi della «Manifattura Tabacchi» Trieste 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Miranda Crevatin dal Patt. Artistico Jolly 86.000 pro Comune di Trieste (Fondo terremotati nov. 1980).

In memoria di Rodolfo Celani dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Cresi da Nuccia e Anna Maiorano 10.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria di Livia Michelutti ved. Calligaris dagli amici del bar Capitol 40.000 pro Centro tumori dott. Lovenati; 32.000 pro Domus Lucis.

In memoria del prof. Giovanni Benussi dall'ex collega Amalia Broggiato 10.000 pro Ricovero animali Astad; dalle famiglie Semini Roberti Rosani 15.000 pro Centro tumori (prof. Lovenati).

In memoria di Natalia Bombarelli da Bruno e Giorgio Bombarelli 10.000 pro Associazione Donatori di sangue di Trieste.

In memoria di Adriano Alberti da Maria Allaix 10.000 pro Pro Senectute; da Fasil Emiliano 20.000 pro Lotta contro la distrofia muscolare.

In memoria di Nino Antoni dalla zia Teresina e cugini Cervini Giacomich 20.000 pro Assistenza Spastici; da Mario e Bruna Zecchia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Volli da Nella Volli 10.000 pro Suore asilo Speranza.

In memoria di Cattarini-Wagner dalla famiglia Varridi 30.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Fausta Versa da Duilio Versa e Tullia Sovelli 50.000 pro Chiesa SS. Eufemia e Tecla (Grignano); da Gabriella Nordio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenico e Antonina Trovatello da Letteria Cavalli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Luigi Tracanella da Bruna e Tullio Vivanti 10.000 pro Assoc. amici del cuore; dalle famiglie Vecchiet Giacomello 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ugo Slager da Amelia Remedi 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Carla Zarich in Salvi da Luisella Ramillo 20.000 pro Centro tumori; da Giorgio e Zita 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Sartoretto da Guerrina e Riccardo Slager 10.000 pro II geriatria dell'ospedale S. Maria Maddalena (dott.ssa S. Stefani).

In memoria di Benedetta Santin dalle famiglie Griffi, Laurenti e Sponza 20.000 pro Seminario diocesano; da Rosmarie e Nino Borghi 20.000, da Emma Calucci 10.000, da Sabina, Bianca e Giorgio Calucci 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Pino Serlenga dalla moglie Clara 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Napoleone Sovrano da Nino e Bruna Sulligoi 10.000, da Maria Palese 5000 pro Aniep.

In memoria della piccola Anna Rossetti da Gisella Palese 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Lucia Romanello dalle colleghe Etria 12.000 pro Uildm.

In memoria di Maria Rossit dalla famiglia di Luciano Rossit 20.000 pro Eca; da Anna e Annamaria Lussi 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore; da Maria e Vittorina Garantito 20.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Guido Radman da Ugo e Licia Zacevini 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Valeria Richetti da Marici Velicogna 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Rotta dalla fam. Fulvio Massaini 10.000 pro Domus Lucis; da Ida Rudmann 5000 pro Unione italiana ciechi; da Ada Fonzari 5000, da Gemma Amabile 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Ribi da Sofy Bacchetti 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Pieri da Cristina e Arduino Adamolli 20.000, da Armida Adamolli 20.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Sita Papucia da Rosina Costanzi e figlie 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giorgina Pietersky-Ollipitsch da Ida Bevilacqua 10.000 pro Centro tumori; da Sergio e Gianna Del Piero 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Fulvio Novak da Ida Rudmann 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bianca Lebani ved. Minigutti dalla fam. Pingenti 10.000; da Antonietta Beltrame 5000 pro Eca (anziani) e 5000 pro Enpa.

In memoria di Maria Malalan dal marito, figli, genero 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Latzel da Annamaria e Walter 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomo, Leone e Domitilla Lepore da Davide e Bianca Lepore 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Domus Lucis e 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luciano Just dagli amici dello stabile n. 9 di via Crispi 25.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ing. Emanuel Herzog da Gabrio e Licia Szombathely 20.000 pro alberi in Israele (Comunità israelitica); da Paolo Brogenbach 10.000 pro Enpa.

In memoria di Anna Giacomello dalle famiglie Balestra, Masutti, Padovan, Coslovich e Nacinovich 15.000 pro Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Margherita Ferlora da Corazza - Alma - Giorgio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vincenzo de Francesco dalla moglie Maria e figlio Guido 40.000 pro Istituto Rittmeyer, 40.000 pro Centro tumori; da Francesco e Angela Rigo 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dai colleghi del Smi/Prm e segreteria Italcantieri (Monfalcone) 35.125 pro Centro tumori, 35.125 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Meri Frangipani dal marito Virgilio 50.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Franco Franchi da Nerina e Francesco Schromek 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Luigi e Nora Schromek 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Guglielmo Ferluga dai colleghi di Alessandro (Radio Tele Antenna 50.000 pro Centro tumori.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	2750	(—)	3125	(3500)
CAVOLFIORI	942	(—)	1412	(—)
CICORIA CATALOGNA	1250	(—)	2000	(—)
RADICCHIO ROSSO	3500	(—)	6000	(—)
RADICCHIO VERDE	5625	(—)	6250	(—)
CIPOLLE GIALLE	329	(—)	471	(—)
FINOCCHI	942	(—)	1764	(—)
LATTUGHE	1750	(—)	2500	(—)
MELANZANE	1881	(—)	2116	(—)
PATATE	160	(—)	666	(—)
PEPERONI	1529	(—)	2352	(—)
POMODORI COSTOLUTI	942	(—)	2176	(—)
SEDANO VERDE	400	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(—)	—	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	1554	(—)	1998	(—)
BANANE	1110	(—)	1443	(—)
MELE	236	(—)	942	(—)
PERE	412	(—)	1000	(—)
UVA	—	(—)	1177	(—)
ARANCE	329	(—)	883	(—)
MANDARINI	412	(—)	1529	(—)
POMPELMI	295	(—)	611	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(1900)	—	(19000)
CEFALI	1800	(2800)	3500	(3980)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	—	(—)	—	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1000	(6400)	1000	(6400)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(—)	—	(—)
RIBONI	—	(12800)	—	(16800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	—	(2400)	—	(2400)
SGOMBRI	3200	(2400)	3500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2800	(3800)	2800	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	—	(—)	—	(—)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	—	(1400)	—	(1400)
MITILI (PEOCI)	800	(1200)	800	(1200)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	—	(4800)	—	(4800)

(*) Listino prezzi del 26.1.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 24.1.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 26.1.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.
~~~

GIORNALE DI TRIESTE

IMPORTANTE «DISEGNO» ALLO STUDIO DELLA REGIONE

Una legge di attuazione della riforma sanitaria

Recentemente approvato dalla Giunta regionale — su proposta dell'assessore competente, Antonini — passerà all'esame della commissione consiliare, per venire, poi, discusso e votato in aula dall'assemblea, un disegno di legge relativo alla disciplina e all'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica. Esso si colloca nell'ambito della normativa di attuazione della riforma nazionale e va a unirsi al primo pacchetto di disposizioni in ordine alle unità sanitarie locali, già emanate con riguardo agli aspetti istituzionali, organizzativi e contabili, nonchè sulla tenuta dei ruoli del personale.

Più specificatamente il provvedimento s'incentra sul flusso devolutivo fra Stato, regioni ed enti locali, flusso che finora si era arrestato al primo passaggio: porta innovazioni in merito ai livelli di competenza fra i soggetti compartecipi delle relative attribuzioni (Regioni ed enti locali) e, talvolta, in merito alla modalità di espletamento delle medesime. Si adegua, in ultima analisi, alla necessità di intervenire «normativamente», necessità, questa, derivata sia dalla diversa dimensione territoriale nella quale opereranno le unità sanitarie locali e sia dalla prevista soppressione degli uffici e dei medici e dei veterinari provinciali e degli uffici medici e veterinari comunali e consorziali.

Lo strumento legislativo si struttura in cinque titoli: disposizione generale, attribuzioni riservate alla Regione, attribuzioni dell'unità sanitaria locale, organismi collegiali e norme finali e finanziarie. La disposizione generale si identifica nell'assegnazione alle amministrazioni comunali — perché le esercitino attraverso le unità sanitarie locali — di tutte le funzioni di igiene e sanità pubblica, all'infuori, però, di quelle riservate allo Stato e alla Regione. Infatti, una serie di competenze spettano al livello regionale, in quanto si ritiene possano essere meglio esercitate vuoi per assicurare un migliore coordinamento su scala regionale, vuoi perché riguardanti ambiti territoriali multizonali e vuoi, infine, per le strette connessioni con una politica di programmazione globale quantitativa degli interventi.

Agli organi e agli uffici degli enti locali è affidata l'amministrazione attiva per: igiene pubblica, profilassi, ecologia, medicina legale, igiene e prevenzione della patologia del lavoro, servizio farmaceutico, igiene pubblica e polizia veterinaria. Il quarto titolo dispone un riordino della complessa e stratificata materia degli organismi collegiali, per i quali si era avuta una sistemazione provvisoria con la legge regionale n. 13, del 1978, automaticamente abrogata.

Le soluzioni proposte per le commissioni sanitarie costituiscono pure un momento di collaborazione offerto dall'Amministrazione regionale (soprattutto laddove permangono attribuzioni di organi statali), collaborazione dettata unicamente dall'intendimento di disciplinare funzioni già in precedenza origine di notevoli disagi realizzativi.

La competenza alla nomina delle commissioni viene riservata al comitato di gestione dell'unità sanitaria locale e, rispettivamente, alla Giunta regionale, a seconda dell'ambito territoriale su cui gli organi collegiali hanno da puntare. Per alcuni organi si è creduto opportuno mantenere la dimensione provinciale in connessione con interessi che — allo stato — non si è valutato possibile attribuire alle istanze delle unità sanitarie locali o alla Regione: in questo caso, la competenza alla nomina è stata affidata esclusivamente all'Amministrazione regionale.

XXI Settimana di cultura

Continuando il ciclo di conferenze della XXI Settimana di cultura promossa dal Centro culturale Veritas, questa sera il prof. Franco Todescan dell'Università di Trieste parlerà su «Politica e formazione politica». L'inizio è alle ore 19.15, nella sede di via Monte Cengio 2/1 A.

Fonti orali e storia orale

Giovedì, alle ore 17, nell'aula magna dell'Istituto «Carli» si terrà l'ultima conversazione del ciclo «Metodi e strumenti nella storia contemporanea» organizzato dall'istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia per gli insegnanti delle scuole medie.

Parlerà la professoressa Liliana Lanzardo dell'Università di Trieste sul tema «Dall'uso delle fonti orali alla storia orale».

Corsi d'inglese all'Italo-americana

Lunedì 2 febbraio avrà inizio il secondo ciclo di corsi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana per l'anno scolastico 1980-81. I corsi, della durata di quattro mesi, si svolgono a diversi livelli

Le lezioni si svolgeranno due volte alla settimana, al pomeriggio per gli studenti delle scuole medie e superiori e alla sera per gli adulti. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301.

È +3,8 LA PERCENTUALE NAZIONALE

È insufficiente (+1,4) l'incremento nel 1980 del reddito regionale

Secondo le prime valutazioni dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia, il reddito prodotto nella regione durante il 1980 è aumentato in termini reali dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente; tale dato risulta dalla media ponderata fra gli incrementi realizzati nel settore industria (+2,5 per cento) e nei «servizi non destinabili alla vendita» (+2,0 per cento), comparti cui viene ascritto rispettivamente il 39 e il 15 per cento del prodotto lordo regionale, e le contrazioni registrate per i settori agricolo (−6,1 per cento) e dei servizi (−0,4 per cento), cui corrispondono nell'ordine una quota del 5 per cento e una quota del 41 per cento nella formazione del reddito regionale.

Queste indicazioni sono state elaborate da un gruppo di lavoro composto da esperti dei quattro uffici provinciali di statistica e della segreteria regionale dell'Unioncamere, sulla base degli indicatori economici più significativi e di alcune interviste dirette in aziende, associazioni ed enti economici.

I dati sono stati raccolti e diffusi in un volumetto dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia, che fornisce pure la ripartizione per province e per singole branche di attività del prodotto lordo e dei relativi incrementi 80-79. Ad esempio, si può evincere che il massimo risultato positivo nel reddito globale è stato conseguito dalla provincia di Pordenone +3,3 per cento), seguita da Udine (+3 per cento), da Trieste (+0,1 per cento) mentre per Gorizia si segnala addirittura una flessione (−3,9 per cento), conseguente soprattutto alla crisi dell'industria e di alcuni rami dei servizi (commercio e trasporti).

Le stime effettuate in campo nazionale indicano un incremento medio del reddito pari a 3,8 per cento, per cui l'andamento economico nella nostra regione durante il 1980 è da considerarsi piuttosto negativo e comunque collegato alla particolare struttura e situazione del suo apparato produttivo.

Interrogazioni al Comune

Le contravvenzioni agli stranieri

In risposta al consigliere Maccan (Msi) — il quale aveva lamentato che soltanto i triestini vengono multati di fatto per divieto di sosta, mentre gli automobilisti d'oltre confine possono farla franca — l'assessore alla polizia urbana, Galazzi, ha precisato che ciò non deriva da disposizioni del suo assessorato o del comando dei vigili urbani. È che risulta impossibile notificare i verbali e le successive ingiunzioni prefettizie, dopo che le infrazioni stradali sono state depenalizzate.

Quando tali illeciti erano non già amministrativi, come oggi, ma penali, sia pure a rilento erano ottenibili le generalità dei contravventori d'oltre confine; i decreti penali della Pretura potevano essere loro inoltrati attraverso il consolato. Ma quest'ultimo ha smesso di fornire i dati richiesti in relazione a illeciti amministrativi non perseguibili in territorio extranazionale.

Sarebbe possibile in teoria — secondo l'assessore — una collaborazione fra i vigili e la polizia di frontiera, anche se in pratica si tratterebbe per quest'ultima di un onere insopportabile, per il blocco dei contravventori (ma in ogni caso una riscossione coattiva delle contravvenzioni sarebbe contraria alle nostre leggi).

Una soluzione potrebbe derivare dall'approvazione del nuovo codice della strada, il quale prevede per gli stranieri che ne infrangono le norme l'obbligo di versare una cauzione a garanzia del pagamento della contravvenzione oppure il sequestro del veicolo.

Le «maxi-bollette» dell'Acega

Interrogazioni sono state presentate dai consiglieri Pecol-Cominotto, Ercolessi e Busdachin (Pr), D'Amore (Psi) e Monfalcon (Pci) sulle bollette dell'Acegà: ne sono state emesse inattendibilmente «salate» a causa di macroscopici errori, sì da porre in dubbio la credibilita di tutte le fatture; e in altri casi registrano enormi ritardi d'emissione, destando viva preoccupazione nei cittadini che ora si attendono la richiesta di cifre esorbitanti.

L'assessore ai servizi industriali, de Rota, ha ammesso che errori di lettura ottica, imputabili al nuovo sistema di calcolo elettronico, siano sfuggiti ad ogni controllo; ma l'inconveniente sarebbe limitato a un'ottantina di bollette soltanto, i cui destinatari sono stati tutti avvertiti dall'Acegà, tranne sette rimasti irreperibili. Tutte le altre bollette sono dunque da ritenere attendibili. Quanto ai ritardi, essi sono dovuti alle esigenze di completamento del nuovo sistema informativo adottato dall'azienda.

Del tutto insoddisfatti gli interroganti. Essi hanno osservato che gli errori rilevati sono quelli evidenti, in quanto assolutamente macroscopici; ma chi assicura gli utenti che non siano stati commessi anche errori meno controllabili, se nell'ordine — ad esempio — di poche migliaia di lire?

E quanto ai ritardi, essi — essendo di mesi e mesi — comporteranno comunque l'emissione di mega-bollette, recanti cioè importi così alti che il relativo pagamento metterà in grave difficoltà specie gli utenti meno abbienti.

Interessamento per l'Ospedale militare

La chiusura dell'Ospedale militare, programmata dalle autorità militari, priverà i cittadini della sede della commissione medico-legale che svolge pratiche per numerose necessità. Quali interventi ha compiuto il Comune — ha chiesto il consigliere Di Giorgio (Msi) — per scongiurare tale evenienza?

La risposta del sindaco Cecovini è stata interlocutoria: egli stesso ha manifestato al competente ministero «la preoccupazione e lo stupore dell'opinione pubblica triestina», ma è tuttora in attesa di una risposta ufficiale.

Amici di S. Giacomo: rinnovo del direttivo

Al circolo Acli di San Giacomo si è svolta l'assemblea generale dell'«Associazione amici di San Giacomo» con all'ordine del giorno l'elezione del direttivo che curerà per l'anno in corso tutte le iniziative atte a valorizzare e a reclamizzare il rione di San Giacomo.

Dopo un consuntivo da parte del direttivo dimissionario che è stato molto apprezzato dai presenti, si è proceduto alla votazione che ha visto eletti i seguenti soci: Fulvio Bronzi, Bruno Mauri, Sergio Vergani, Lucio Fedele, Mario Rudan, Giordano Bembo, Claudio Germani, Virgilio Veglia, Fulvia Macrì, Francesco Werk e Adriano Rioza.

Il comitato si è subito riunito per la distribuzione delle cariche e ha ribadito la volontà, da parte dei nuovi eletti, di dar vita a tutte le proposte che l'assemblea ha loro demandato, con particolare riferimento all'impegno assunto verso quelle iniziative a scopo sociale che si ritengono atte a sviluppare il rione in tutti i suoi più importanti settori.

Lubiana sollecita la zona industriale

Le relazioni della Slovenia con le contermini regioni confinarie sono state il tema di dichiarazioni fatte a Lubiana dai rappresentanti del comitato repubblicano sloveno per la collaborazione internazionale, della commissione parlamentare per i rapporti internazionali e della commissione per le questioni delle minoranze. In tali dichiarazioni è stato rilevato «l'ulteriore incremento dei rapporti di buon vicinato in tutte le sfere e l'impegno per la realizzazione di progetti comuni a lungo termine di reciproca utilità».

Il riferimento è rivolto ad Austria, Italia e Ungheria, ma in particolare riguarda le iniziative assunte in collaborazione con i confinanti austriaci e italiani. Fra i progetti importanti da realizzare sono stati infatti indicati la zona franca industriale italo-jugoslava e il tunnel jugo-austriaco attraverso le Caravanche.

IL 27 GENNAIO DI OTTANT'ANNI FA MORIVA UN GRANDE AMICO DI TRIESTE: GIUSEPPE VERDI

La prima statua del mondo gliela dedicò la nostra città

Il Teatro comunale prese in seguito il suo nome per volere del Consiglio

Ottant'anni fa, il 27 gennaio 1901, si spegneva Giuseppe Verdi. Trieste non fu estranea alla vita del Maestro, che anzi scelse proprio la nostra città per il battesimo di alcune sue opere; e da Trieste Giuseppe Verdi ebbe grande gratitudine. Fu proprio il capoluogo a dedicare per primo un monumento al musicista, e in precedenza aveva aggiunto il nome del Maestro a quello del Teatro comunale. I legami di Verdi con la nostra città vengono illustrati in questo articolo da un profondo conoscitore della storia triestina: il prof. Silvio Rutteri.

In questa notte del 27 gennaio 1901, ottant'anni or sono, alle ore due e cinquanta minuti, si affondava nel sonno della morte, dopo pochi giorni di incoscienza per trombosi cerebrale, il grande maestro Giuseppe Verdi. Come trepidò la nostra città al primo apprendere la dolorosa notizia dello smarrirsi dell'insigne cervello! E in quella trepidanza, compartecipe il Consiglio comunale, i cittadini accolsero di ora in ora le notizie allarmanti sull'aggravarsi del male, che l'editore Ricordi trasmetteva in ripetuti telegrammi al nostro Carlo Schmidl, il quale aveva il suo fondaco musicale sotto il Palazzo comunale, e che tutta la sua magnifica collezione teatrale volle donata al Comune, onde, assumendo io la direzione anche di quel Museo teatrale, per merito di lui sorto, lo volli intestato al suo nome.

Così, per volontà di questo nostro cittadino Trieste potè di ora in ora seguire il corso del male implacabile che tre giorni prima della morte, cioè il 24, aveva improvvisamente avvolto nell'incoscienza la fervida personalità del Maestro insigne e caro. Caro, sì, tanto caro alla cittadinanza nostra, perché nessuno come lui aveva saputo trasfondere nella sua musica il nostro anelito alla redenzione, all'abbraccio con l'Italia.

E il Consiglio comunale, podestà Scipione de Sandrinelli, aveva subito voluto chiedere al sindaco di Milano la conferma dell'allarmante notizia che purtroppo veniva ad affermarsi vera. Pervenuta poi quella del decesso, il Consiglio comunale, radunatosi la sera del 24 gennaio, decideva di aggiungere il nome del Maestro scomparso all'intestazione del Teatro comunale, mentre il podestà annunciava: «Verdi è morto. Ma, come egli seppe trionfare nell'età conservando un'eterna giovinezza ideale, così trionfò anche nella morte, e rimane vivo e invitto ora e nei secoli venturi».

E le sublimi parole del podestà, espressioni del convincimento di tutti i cittadini, si avverarono, perché l'impressione del momento rimane integra tuttora, tanto vivo è il Maestro in noi, tanta perennità di gloria lo avvolge, ma altrettanta di simpatia, di affetto. Egli è stato la voce nostra, egli ha dato nota musicale al nostro anelito, alla nostra aspirazione al congiungimento nella grande famiglia italiana. E trema il nostro cuore ancor oggi, come tremava alla prima esecuzione, al sentire le nostalgiche note, che rivestono di dolore i versi «O mia patria sì bella e perduta».

E come ferve ancor oggi l'anima nostra alle note ernaniane di «Siamo tutti una sola famiglia», note che, bissate, trissate, quadrissate nell'affollato complesso del Politeama Rossetti, portarono al bando dall'impero austriaco l'esecuzione dell'opera. Nel lamento dell'esule, nell'affermazione dell'unità italiana la musica di Verdi vibrò nel cuore nostro e vibra tuttora, risuscitando sempre la stessa commozione del primo incontro con quelle note.

E il Teatro, rimasto chiuso la sera del decesso, volle il 20 dicembre 1908 ornarsi nella severità dell'atrio del busto marmoreo dello scomparso. Ma pur nel trigesimo della morte il Comune aveva voluto affermare la vastità cittadina del lutto convocando la popolazione ad ascoltare una commossa rievocazione del Maestro fatta dal poeta Riccardo Pitteri nella più vasta sala del politeama Rossetti, mentre anche allora la serata non poteva non concludersi senza le note del coro del «Nabucco».

Oggi celebriamo con lo stesso rimpianto l'ottantesimo della morte, e l'ottantesimo genetliaco del Maestro era stato celebrato, promotore Carlo Schmidl, con la consegna di un albo dipinto dal Lonza e dal Sencig, epigrafista il Pitteri, accogliente centinaia di firme di cittadini accorsi con volontario entusiasmo ad affermare così il loro amore all'interprete sublime del nostro patrio anelito.

E Giuseppe Caprin e il baritono Giacomo Rota furono testimoni della commozione con cui il Maestro accolse il ricordo di questa città, che 37enne lo aveva festeggiato nel novembre del 1850, quando aveva voluto riservare al nostro Teatro, allora chiamato «Grande», il battesimo dello «Stiffelio», le cui note del preludio erano state vergate da lui nella notte (a poche ore dalla rappresentazione fissata per il giorno successivo) nella camera assegnatagli all'Hotel et de la Ville.

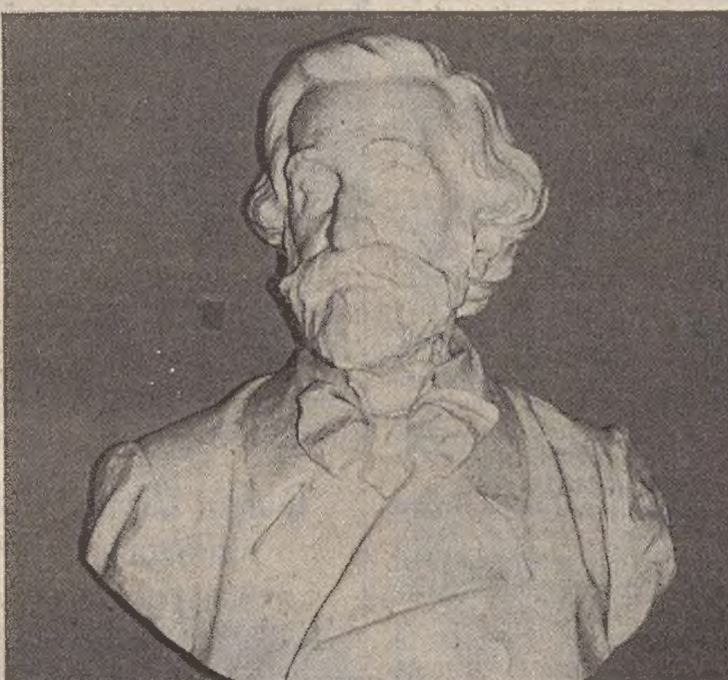
E la lapide commemorativa, dettata magistralmente da Silvio Benco, commemora sulla facciata del cessato albergo il ricordo. Ma Verdi già tre anni prima aveva voluto battezzare a Trieste il «Corsaro». Ancora con noi triestini si può dire che egli abbia concluso la sua opera, perché con una sua cartolina del 2 gennaio 1901 egli rispondeva alla direzione del teatro ringraziandola della notizia dettagli del successo dell'«Otello», con la quale opera si era inaugurata, come novità, quella stagione teatrale. Venti giorni dopo soltanto la trombosi annebbiava la sua mente. E forse così quella cartolina augurante «al centenne teatro successi sempre maggiori» fu l'ultima scritta da lui.

Anche al tramonto delle sue giornate egli ebbe nel cuore la città, che lo ebbe — come si disse — caro per l'interpretazione dell'anima italiana. E fu Trieste la prima città al mondo a erigere un monumento alla sua memoria e fu a soli cinque anni dalla sua morte, avvenuta appunto il 27 gennaio 1901, lo scoprimento del ricordo marmoreo scolpito dal milanese Laforet.

Su quel monumento (che solo il nome di Giuseppe Verdi portava per volontà di Attilio Hortis, che aveva ritenuto inutile ogni altro attributo alla grandezza dell'uomo), infuriò il gruppo prezzolato dalla polizia austriaca distruggendo la solenne effigie la sera del 23 maggio 1915 all'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia. Ma la volontà nostra non si piegò, e il monumento risorse, e fu lo stesso artista ad eseguirlo in bronzo, com'era stato in realtà concepito e poi invece eseguito in marmo, e per giunta fatto con il bronzo di quei cannoni austriaci che volevano annegare le speranze di Trieste e che caddero invece bottino dell'esercito vittorioso.

Una volta ancora dal 24 maggio 1926, serenamente disteso, Verdi accoglie nel centro cittadino, risonante di tante nostre manifestazioni politiche sotto l'impero austriaco in suo nome, il saluto, e il ricordo affettuoso dei triestini, vibranti ancor oggi alle note musicali di passione, di amore, di patria, come quando per la prima volta furono accolte e come lo saranno, con lo stesso tremito sempre, perché vibranti della stessa anima nostra.

Silvio Rutteri



Il busto eretto al teatro Verdi il 20 dicembre del 1908

OSPITE IMMORTALE
IN QVESTA CASA
GIVSEPPE VERDI
NEL NOVEMBRE DEL MDCCCL
DAL CIELO DAL MARE DI TRIESTE
INSPIRATA LA POSSENTE ANIMA
LA SINFONIA DI STIFFELIO CREAVA

Con queste parole di Silvio Benco Trieste ricorda il Maestro, il quale nel 1850 scrisse il preludio di «Stiffelio». La targa si trova all'esterno dell'ex hotel et de la Ville



Il monumento a Verdi che Trieste, prima città al mondo gli dedicò nel 1906. La statua venne distrutta dagli austriacanti e fu rifatta nel 1926 *(Italfoto)*

Ex Onairc — Poiché nella giornata odierna alle ore 17.30 è prevista una manifestazione unitaria a sostegno del cantiere Alto Adriatico, l'assemblea del personale ex Onairc è rinviata a data da destinarsi.

«Biancaneve» balletto per le scuole

Oggi, alle 9, nella sede del teatro stabile sloveno di via Petronio, si terrà la «prima» del balletto «Biancaneve e i sette nani» organizzato per le scuole elementari dalla «Casa dello studente sloveno». Protagonisti sulla scena saranno i giovanissimi: mentre le parti principali sono sostenute da ragazzi fra i quattordici e i sedici anni, il ruolo dei nani sono ricoperti da bambini delle stesse scuole elementari

Un lavoro di bambini per bambini dunque, e per di più carico di un messaggio di amicizia fra le due componenti etniche della città. «Abbiamo scelto un balletto e non una recita — sottolinea in proposito il presidente della Casa dello studente sloveno, Edvin Svab — proprio perché non vi fossero barriere di lingua e l'occasione d'incontro fosse più completa».

Il lavoro, coordinato dalla regia di Boris Mihalic, che è anche operatore culturale alla Casa dello studente, è stato diretto dalla mano esperta del coreografo fiumano Joza Komljenovic.

Lo spettacolo, oltre che alle 9, sarà dato anche alle 11 e sarà successivamente replicato giovedì alle 9, alle 11 e alle 16.30. L'invito è aperto a tutte le scuole elementari di lingua italiana e slovena.

Istria: in ritardo la strada litoranea

Notizie da Pola fanno conoscere il disappunto manifestatosi nel capoluogo istriano per una decisione che esclude dal prossimo piano quinquennale i lavori per la litoranea istriana nel tratto Dragogna-Pola. Altre opere hanno ottenuto la priorità nel piano e Pola lamenta l'esclusione per il danno che ne deriva al turismo.

OGGI SI PARLERÀ DELLA METANIZZAZIONE

Panoramica flash delle commissioni

Numerose le riunioni delle commissioni permanenti del Consiglio regionale per questa settimana: già oggi sono convocate la commissione industria e, in riunione congiunta, la commissione lavori pubblici e industria per ascoltare l'illustrazione da parte dell'assessore Biasutti del piano regionale per la metanizzazione.

Domani si riuniranno la commissione turismo per l'esame del disegno di legge sull'istituzione dell'Azienda regionale per la promozione turistica e la commissione agricola per esaminare alcuni progetti di legge, la cui discussione verrà proseguita venerdì.

Giovedì la commissione assistenza proseguirà l'esame del disegno di legge sulla promozione e sul riordino di servizi e interventi in materia socio-assistenziale; nella stessa giornata si riunirà anche la commissione speciale per i problemi del terremoto.

Infine, per venerdì è prevista una riunione della commissione istruzione che s'incontrerà con i rappresentanti dell'Università popolare, del sindacato autori scrittori del Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente regionale teatrale. Gli incontri vanno messi in relazione al disegno di legge, pendente in commissione, sugli interventi regionali per la difesa e la valorizzazione delle lingue e delle culture locali del Friuli-Venezia Giulia.

LA FEDERAZIONE SULLA GRANDI MOTORI

Vertenza sindacale Gmt nell'ottica dei comunisti

Il dipartimento economia e lavoro della federazione triestina del Pci ha diffuso la seguente nota sulla situazione e i problemi della Grandi Motori Trieste: «Dal maggio 1980 è aperta alla Gmt la vertenza sindacale sulla piattaforma integrativa aziendale. Le trattative sono state rotte ormai 3 mesi fa per la genericità delle risposte della direzione Gmt sui programmi produttivi dell'azienda, sulla riorganizzazione del ciclo lavorativo e sulla pretesa dell'azienda di reintrodurre di fatto forme di cottimo nella normativa salariale. Suscita però particolare preoccupazione il veto alla ripresa del confronto fra le parti di fatto imposto dalla Fincantieri, la finanziaria dell'Iri della quale fa parte la Gmt. Questo inaccettabile atteggiamento contrasta con la normale autonomia delle aziende Iri in tutte le altre finanziarie ed appare dettato dalla volontà di impedire la conclusione di accordi.

Il Pci rivela nella nota che questa situazione danneggia gravemente i lavoratori della Gmt e la sua posizione sul mercato. Tanto più grave è che invece di riprendere la trattativa con piena autonomia decisionale, il gruppo dirigente aziendale della Gmt abbia scelto la strada della intimidazione antisindacale, presentando ricorso alla pretura del lavoro contro 21 lavoratori per le forme di sciopero adottate riconosciute legittime da recenti preannunciamenti della magistratura.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NEPPURE QUEST'ANNO IL «REUCCIO» SARÀ PRESENTE AL FESTIVAL

Tournée di Claudio Villa in polemica con Sanremo

ROMA — Gianni Ravera, che oggi in una conferenza stampa all'Hilton di Roma annuncerà ufficialmente il Festival di Sanremo '81, ha ricevuto ieri un «siluro» da parte di Claudio Villa che, annunciando a sua volta ai giornalisti una tournée che lo porterà in giro per l'Italia (30 tappe in tutto fino alla fine di marzo) non ha risparmiato mordaci frecciate all'indirizzo del «patron» e della sua manifestazione. Villa — in tuta azzurra e stivaletti di cuoio — ha incontrato i giornalisti al teatro tenda di viale Tiziano dove si esibirà il 30 prossimo.

«Non vado al Festival di Sanremo perché, anche questa volta, sono stato sabotato, ma chi vorrà venire ad ascoltarmi potrà farlo alla vigilia del Festival di Sanremo e a due passi dal Festival, a Bordighera dove io mi esibirò il 4 febbraio nello spettacolo che prenderà il via il 30 gennaio a Roma e che porterò in tutta Italia in tournée per trenta concerti».

«Torno su un palcoscenico accompagnato da un'orchestra vera — ha spiegato ai giornalisti — di dodici elementi diretta dal maestro Nello Ciangherotti con il quale collaboro ormai da anni e sarà per me un'emozione nuova dopo essere andato in giro per tanti anni con le basi preregistrate avendo io stesso inventato questo sistema di cantare. In trenta serate il pubblico di tutta Italia potrà assistere a questo spettacolo in cui io presenterò il meglio della mia produzione degli ultimi decenni. Dopo Roma e Bordighera la tournée toccherà le principali città italiane come Firenze, Vicenza, Padova, Piacenza, Milano, Bologna, Reggio Emilia, Arezzo, Napoli e Calabria, Sicilia e Sardegna dove conto di ultimare la tournée».

Nel corso del suo incontro con i giornalisti Villa ha parlato del Festival di Sanremo: «Sono anni che vengo sistematicamente boicottato dall'organizzatore Gianni Ravera, il quale era un mediocre cantante — ha detto Villa — ed evidentemente boicottando me crede di "punire" coloro che invece alla canzone italiana, come interpreti, hanno dato moltissimo. È l'unica spiegazione che posso dare di questo atteggiamento di Ravera che non mi ha più voluto in nessuna delle sue manifestazioni da sei anni a questa parte.

«È inconcepibile — ha detto il "reuccio" — che il Festival di Sanremo sia ridotto ai livelli cui è giunto negli ultimi anni: non esiste più, in pratica, e se la Tv per caso decidesse di non concedere le telecamere a questa manifestazione il Festival di Sanremo diventerebbe come il Festival di Zagarolo perché è la Tv che lo tiene in piedi. C'è poi da dire una cosa: evidentemente Ravera non è uno che ama questa manifestazione perché altrimenti non terrebbe fuori gente come Claudio Villa e altri che hanno dato moltissimo alla canzone italiana. È come se un organizzatore di una riunione ciclistica, potendo avere il meglio, avesse deciso, all'epoca, di escludere a priori Coppi e Bartali.



«Villa o non Villa, comunque — ha aggiunto — così come è, questa manifestazione non ha più senso e forse non hanno più senso queste sagre canore. Io sono tornato a fare spettacoli in teatro e, se mi venisse concessa una possibilità, mi piacerebbe tanto propormi al pubblico insieme a un personaggio della musica di oggi. Potessi sceglierlo io farei coppia con Lucio Dalla, ma non so se lui sarebbe disponibile».

A proposito del pubblico che andrà ad assistere ai suoi concerti è stato chiesto al cantante: a chi piace ancora Claudio Villa? «Credo — ha risposto — che ai miei spettacoli verranno tutti, dai bambini ai vecchi, senza distinzione di età».

FRA VIRTUOSISMO E REMINISCENZA

Successo di Balzani agli «Incontri musicali»

GORIZIA — *Per il concerto dedicato alle trascrizioni romantiche amplissima era la scelta che si offriva ai programmatori degli «Incontri musicali» e al giovane pianista Vincenzo Balzani. Una scelta ampia e un recupero felice di pagine dal brillante taglio virtuosistico, pagine che illuminano il panorama febbrile del grande concertismo: da Liszt al russo-americano Josef Lhévinne.*

L'altra sera, nell'auditorium goriziano, i temi del «Rigoletto» e di una lirica di Chopin su testo di Witwicki germogliavano in serrate baldanze di arpeggi o in sottile fremito di arpe eolie. Un paio di momenti d'incertezza, nel Rossini-Liszt delle «Soirées musicales», ben poco hanno tolto all'efficacia e alla vivezza del quadro storico e di costume che il concerto si proponeva. Anzi il Balzani ha saputo non smarrirsi nell'ampollosità del gesto sontuoso, nei gorghi dell'effimero e del grandiloquente.

A una prima parte interamente dedicata a Liszt si annodava molto bene la scelta più varia del sinuoso Busoni della quarta «Elegia» e del Rachmaninov-Musorgskij, d'asciutta e tersa precisione. Balzani ha dato forse il meglio di sé nello straordinario dominio dei piani sonori sfoggiato nella «Toccata e fuga» in re min. di Bach-Busoni, ove è tutta la rigorosa, nobile fermezza dell'arte di trascrivere busoniana.

Pubblico attentissimo, successo di vivace cordialità e due «bis»: uno Chopin presentato con mirabile sicurezza e un breve, squisito valzer di Clementi, dai «glissando» che proprio non fanno pensare al cipiglio dell'autore del «Gradus».

Il prossimo concerto degli «Incontri» sarà consacrato a Musorgskij, nel centenario della morte del grande musicista.

E. G.

Orietta Berti in gara a Sanremo

ROMA — L'organizzazione del trentunesimo Festival di Sanremo ha comunicato di avere ricevuto un telegramma in cui annuncia che la cantante Mia Martini non parteciperà al Festival.

Poiché anche la «Bottega dell'arte» ha comunicato tramite la casa discografica che non sarà presente a Sanremo, l'organizzazione ha deciso di ammettere in gara le seguenti canzoni: «La barca non va più», interpretata da Orietta Berti, e «Tulilemble», interpretata da Domenico Mattia. Conseguentemente gli artisti che prenderanno parte al trentunesimo Festival della canzone italiana sono i seguenti: gruppa A (cantanti italiani in gara nelle prime due serate per accedere alla serata finale): Paolo Barabani, Luca Barbarossa, Orietta Berti, Jo Chiarello, Eduardo De Crescenzo, Franco Fasano, Tom Hooker, Enzo Malepasso, Fiorella Mannoia, Marinella, Domenico Mattia, Umberto Napolitano, Sebastiano Occhino, «Gli opera», Stefano Tosi, Michele Zarrillo; gruppo B (cantanti italiani e stranieri che accedono direttamente alla serata finale): Alice, Dario Baldan Bembo, Gianni Bella, Carmen Thompson, «I Collage», Loretta Goggi, Marcella, Leano Morelli, «Passengers», «Ricchi e poveri», Sterling Saint Jacques, Bobby Solo.

A ROMA

Seminario sull'anatomia dei mass-media

ROMA — Si è conclusa a Frascati una fase del seminario «anatomia dei mass-media», promosso dall'università di Roma, dalla regione Lazio e dal comune e diretto dal prof. Giampiero Gamaleri, nel corso del quale per la prima volta si è svolta un'analisi comparata dell'informazione pubblica offerta dalla Rai-Radiotelevisione Italiana e di quella privata di Rizzoli. Vi hanno preso parte Ivano Cipriani, critico televisivo di «Paese sera» e docente di comunicazione di massa, e Sergio Trasatti, capo redattore dell'«Osservatore romano» e direttore della rivista Audiovisivi.

Oggetto dell'analisi le edizioni serali dei tre telegiornali andati in onda sabato 17 gennaio, che sono state presentate all'inizio dell'incontro mediante una registrazione in videotape: si riferivano al giorno della conferenza-stampa tenuta dal giudice D'Urso nella sede della federazione della stampa. E a proposito di queste notizie è stata rilevata una notevole differenza esistente fra le tre informazioni: quella del Tg 2, del Tg 1 e della Tv di Rizzoli mentre Trasatti ha indugiato sui pro e sui contro dei diversi tagli dati alla notizia, Cipriani ha illustrato la conformità delle scelte all'impostazione politica delle testate.

I lavori del seminario proseguiranno con una tavola rotonda che si terrà domani nella sede del comune di Frascati sul tema: «Rai-Tv: a che punto è la riforma».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980-81. Domani, alle ore 20 terza (turni C/A) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazalettes.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Sabato alle ore 17 quarta (turni S) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazalettes.
TEATRO CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacoli di rivista.

ALDEBARAN. Chiuso per restauro.
ARISTON - INC. Festival dei Festival. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Seconda settimana di grande successo del film più divertente della Mostra di Venezia 1980: «Vivere alla grande» di Martin Brest, con George Burns, Art Carney e Lee Strasberg. 1.a visione. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Seconda settimana. Il nuovo film di Woody Allen «Stardust memories» con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper, M. Cristine Barrault, Tony Roberts.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.15, ult. 22.15 E' la fine del mondo «Dracula contro Zombi» con José Ferrer. V.m. 14 anni.
FENICE. 16, 18, 20, ult. 22.15. L'incredibile storia di un cacciatore zphaglie dei giorni nostri. L'ultima interpretazione del compianto Steve Mac Queen: «Il cacciatore di taglie» con Eli Wallach. V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. Prossima apertura. Al cinema Nazionale un superporno da non perdere.
GRATTACIELO. 16, 18, 20 ult. 22.15: Laura Antonelli e Johnny Dorelli in «Mi faccio la barca». Un film di S. Corbucci: venite a passare una bella vacanza con noi al mare. Vi assicuriamo tantissime risate.
MIGNON. 16, ult. 22.15. «Intersesso» chi sono transessuali? Sono persone che psicologicamente sentono di appartenere al sesso diverso dal proprio e desiderano anche assumere i caratteri fisici, soltanto il bisturi del chirurgo può a volte riportarli alla normalità. Sconsigliato alle persone facilmente impressionabili. La L.C.I. e la Direzione del locale assicurano comunque il servizio sanitario. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 10.45, 12.15, 13.50, 15.25, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'amante ingorda», uno spettacolo ultra-porno. Ingresso lire 2000. Severamente V.m. 18 anni.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Il bisbetico domato». Technicolor con Adriano Celentano e Ornella Muti. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30 (ult. 21.30). Walt Disney presenta uno dei suoi indimenticabili capolavori: «Biancaneve e i sette nani». Segue «La valle dei castori». Technicolor.
CAPITOL. 16.30. A richiesta proseguono le più pazze risate con il comicissimo technicolor «Il fico d'India» interpretato da R. Pozzetto, A. Maccione. 2.a settimana di crescente successo. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. Ultimo giorno del grandioso e spettacolare capolavoro d'avventura della fantascienza «Flash Gordon» con S. J. Jones, O. Muti, M. Melato. Technicolor per tutti. Domani in prima visione assoluta un vero porno a doppia luce rossa «Le porno schiave del vizio».
CRISTALLO. Martedì 3 febbraio spettacoli di rivista.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16 ult. 22: «Il dominatore» con Bruce Lee. Tutti lo sanno è immortale.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22: Divertentissimo «Mia moglie è una strega» con Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi, Helmut Berger. Il film è per tutti.
ALCIONE. (Tel. 796162). 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Il campione» (The champ) di Franco Zeffirelli. Il successo mondiale di una vicenda autenticamente drammatica. Una realizzazione accurata, grandiosa, elegante. Interpretazioni tutte valide ed eccezionali da parte di John Voight (Premio Oscar per «Tornando a casa») e dello sbalorditivo Ricky Schroder la cui prestazione sarebbe già sufficeente per meritare la visione del film. Technicolor. Ultimo giorno.

PROTESTA — Gli autori cinematografici associati all'Unac hanno chiesto l'intervento del ministro dello spettacolo, Signorello, e del ministro delle poste e telecomunicazioni Di Giesi, contro le arbitrarie interruzioni che le televisioni private effettuano con inserti pubblicitari durante la proiezione dei film.

LUMIERE (Tel. 820530). Ore 16.30: mini rassegna in omaggio a Peter Sellers: oggi e domani: «La vendetta della pantera Rosa» con Peter Sellers e Herbert Lom. Musiche di Henry Mancini.
RADIO. 16. «Porno libido». Esplode la bomba a tripla luce rossa con Francoise Zizi la regina dei pornoteatri di Copenaghen. Il pornofilm che non teme confronti. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
RIDUZIONI C.I.C.A.: Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA
VOLTA. Oggi chiuso. Venerdì ore 17: film a luce rossa: «Butterfly erotica». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
ITALIA. «Lotte spietate».
GARIBALDI. «Le calde notti di Caligola». V.m. 18.

TARCENTO
MARGHERITA. «Cacciatori della notte» con J. Travolta.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Oggi chiuso.
EXCELSIOR. Oggi chiuso.

CASARSA
ROMA. «Due fanciulle porno così». V.m. 18 anni.

GRADO
CRISTALLO. Oggi chiuso.

GORIZIA
CORSO. 17.30, 22: «Il poliziotto superpiù» con T. Hill, E. Borgnine. Colori.
VERDI. 17.30, 22: «Fantozzi contro tutti» con P. Villaggio, M. Vukotic. Colori.
VITTORIA. Oggi riposo. Domani 17, 22: «Gioia morbosa del sesso». V.m. 18.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 16.30: «Il bisbetico domato», con Adriano Celentano e Ornella Muti.
PRINCIPE. 17.30: «Flash Gordon» con Ornella Muti e Melody Anderson.

GRADISCA
EDEN. Rassegna Spazio cinema. **18.30 e 20.30.** «Io grande cacciatore», di A. Harvey.

CERVIGNANO
NUOVO. «Ho fatto splash».

CORMONS
COMUNALE. 20.30. Rassegna Spazio Cinema: «Io grande cacciatore», di A. Harley. Spettacolo unico.

PORDENONE
CAPITOL. «Porno nude looke».
CRISTALLO. «Blue Brothers».
SUPERCINEMA. «Un poco di sesso».
VERDI. «La derobade».

CORDENONS
RITZ. «Superman II».

SACILE
NUOVO. «Bentornato Picchiatello».
ZANCANARO. «Ninfomane porno». V.m. 18 anni.

7 giorni alla TV

Gramsci e il Presidente

Prosegue lo sceneggiato sulla vita di Antonio Gramsci. Antonio è a Mosca, si ammala e nella casa di cura dov'è ricoverato incontra una giovane violinista russa, Giulia Schucht. Se ne innamora, la sposa, poi ritorna a Roma, riprende la lotta antifascista (nel frattempo è stato eletto deputato) e conosce la cognata Tatiana (Tania, destinataria, più tardi, di molte sue «lettere dal carcere»). Anche Giulia, ch'era rimasta a Mosca col figlioletto Delio, arriva nella capitale: soggiorno breve di lì a poco riparte e i coniugi Gramsci non si vedranno più. Questa, in rapidissima sintesi, la seconda puntata.

Fatti reali e documentati, beninteso, ma un po' troppi per potersi articolare con chiarezza nello spazio avaro di un'oretta. Riferimenti pubblici e privati rimbalzano sul tappeto come in un gioco di sponda ben noto e scontato, presupponendo da parte del pubblico una conoscneza e familiarità delle «regole», che invece gran parte degli spettatori probabilmente non possiede.

Abbiamo letto nei giornali che il Presidente Pertini, invitato a visionare le prime due puntate, si è compiaciuto per la meritoria fatica. Bella forza! Figuriamoci se lui non era in grado di capire tutto a occhi chiusi. Quegli avvenimenti e quei rapporti con gli altri «patriarchi» della democrazia italiana di sessant'anni fa, egli li ha vissuti in prima persona, nella lotta politica e nelle patrie galere. Tanto, che risucchiato dai ricordi e dall'entusiasmo, ha fatto sapere al regista Raffaele Majello che non mancherà alla prossima puntata, perché: «li ci sono anch'io».

È destino che il nostra Sandro il Grande provochi sempre, senza volerlo, turbamento e allarme. Così anche questa volta. Alla sua sortita, gelo artico, silenzio di tomba, sotto il battito accelerato dei cuori trafitti. Cos'era successo? Era semplicemente successo che gli autori della Vita di Gramsci si erano scordati di lui, avevano saltato quel tratto nel quale Gramsci e Pertini si erano trovati nello stesso carcere fascista e, accampati su posizioni diverse, qualche volta avevano anche litigato («Posso chiamarti ancora compagno?») come acerrimi amici.

Che fare adesso? Precipitarsi negli studi televisivi, girare in fretta e furia le scene mancanti con un attore che faccia la parte di Pertini, aggiungerle al materiale già pronto e colmare così la lacuna.

Da qualche parte si è subito gridato allo scandalo (deformazione mentale, per cui si vedono scandali dietro ogni muro?), ragguagliando questa «riparazione» in extremis a un atto di servilismo verso il Capo dello Stato, verso il potere tout court. Che sciocchezza! Come se ristabilire la verità e la completezza dell'informazione rappresentasse un atto di servilismo verso chicchessia. Stupisce, semmai, che agli autori e studiosi della materia, impegnati a rievocare un capitolo cruciale della storia politica del nostro Paese e dei suoi protagonisti, sia sfuggito l'episodio della diatriba Gramsci-Pertini negli anni della loro detenzione. Poco importante ai fini della biografia gramsciana e d'una analisi globale della situazione di allora? Può darsi. Ma anche da quell'episodio, lontano e circoscritto, può emergere, ad esempio, il dissidio ideologico e la diversità di visione politica che, nel '21 a Livorno, determinarono la scissione delle due anime socialiste e segnarono l'atto di nascita del Partito comunista italiano, di cui appunto Gramsci fu uno dei fondatori. Comunque, se dimenticanza c'è stata, Majello e compagni non hanno perso tempo per correre ai ripari. Del che prenderemo atto, probabilmente, nella puntata di domani sera.

Due passi sul leggero col ritorno in Tv di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Debutto, sabato sera, Rete uno, del nuovo spettacolo che — bontà loro — ha per titolo «Stasera niente di nuovo». Appunto: niente di nuovo, dichiarato lealmente, così, così che a nessuno venga in mente di aspettarsi chissà che cosa. Ma Vianello e signora sono troppo simpaticoni perché si possa usar loro la malagrazia di premere sul tasto del vecchio e del nuovo. Via, chi può e sa, si diverta e ringrazi.

Anche la seconda Rete (sempre al sabato sera) vanta la sua novità: un'altra serie di telefilm western, «L'avventura dei Sackett». Bene, visto che con la precedente, «Alla conquista del West», le cose andarono a gonfie vele, perché non battere e ribattere il chiodo? La nostra Tv è noto, possiede un martello a prova di telefilm.

Ber.

Seminario di teatro con Alberto Sordi

ROMA — Alberto Sordi terrà un seminario su «L'attore: tradizione e ricerca» il 28, 29 e 30 gennaio alle 11 al teatro Ateneo di Roma. L'iniziativa è dell'Istituto del teatro e dello spettacolo dell'università di Roma che, in collaborazione con l'Opera universitaria, ha organizzato un ciclo di seminari scenici nel quadro della sua attività di sperimentazione didattica.

Con Alberto Sordi si apre la seconda serie di seminari scenici su «L'attore: tradizione e ricerca» che ha già visto la partecipazione di Joseph Chaikin, Teatro libero di Palermo, Vittorio Gassman, Dario Fo, Piccolo teatro di Pontedera, Eugenio Barba e Odin Teatret, teatro di Bali e che proseguirà a febbraio con Eduardo e Luca De Filippo.

Sordi esaminerà nell'incontro con gli studenti la sua storia d'attore, ricostruendo i percorsi fondamentali della sua formazione.

Per tutto Beethoven

Nel corso di una breve «tournée» italiana il violinista Franco Gulli e la pianista Enrica Cavallo hanno tenuto un ciclo di tre concerti presso una fra le maggiori Società musicali, gli «Amici della musica» di Vicenza, con l'esecuzione integrale delle «Sonate» di Beethoven. Il ciclo si è concluso martedì sera all'Auditorium Canneti e ha destato vivissimo interesse.

Franco Gulli ed Enrica Cavallo, docenti all'Università di Bloomington e spesso ospiti di altre Università americane per Seminari e Master-Classes, torneranno in Italia per il Seminario d'interpretazione, dedicato alla Sonata per violino e pianoforte da Brahms ai giorni nostri, che si terrà a Trieste — promotrice l'Associazione musicisti giuliani — dal 24 al 28 marzo.

PRESENTERÀ UN VARIETÀ CON QUIZ

Corrado torna in televisione

ROMA — Assente da un paio d'anni dal video, Corrado tornerà al pubblico dei telespettatori nella seconda metà di marzo. Il popolare presentatore e intrattenitore (57 anni, romano, un'esperienza artistica trentacinquennale questa volta sarà ospite della Rete due dopo avere a lungo e quasi in esclusiva militato nella prima rete.

Lo spettacolo di Corrado andrà in onda per 13 puntate ogni venerdì a partire dal 20 marzo e occuperà lo spazio lasciato libero da «Portobello» di Enzo Tortora. Il titolo del programma non è stato ancora reso noto: si sa solo che sarà uno spettacolo di varietà costellato di quiz ai quali potranno prendere parte sia il pubblico in sala che i telespettatori nelle loro case.

Con Corrado parteciperanno alla trasmissione Anna Mazzamauro, i fratelloiSantonastaso, Tullio Solenghi e il fantasista Jack La Cayenne, più due vallette che ancora non sono state designate.

Casualmente tra comici

Roma — Un incontro che forse potrà diventare a suo modo «storico» è quello (nella foto) tra Alberto Sordi, rappresentante della comicità tradizionale, ed Ezio Greggio, giovane attore che ha esordito nel cinema con il film «Sbamm» con un genere di comicità d'avanguardia. Per il momento l'incontro è soltanto casuale... *(Ansa Foto)*

CONCLUSO AD ASOLO IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI «CARTOONS»

Gli scolari protagonisti della festa del «fumetto»

ASOLO — Doveva svolgersi come nei sette anni precedenti intorno a Epifania, invece ragioni interne organizzative (dovute anche alla formazione della nuova Giunta provinciale, poiché il festival internazionale del cartone animato di cui stiamo parlando viene promosso dalla Provincia di Treviso e dal Comune di Asolo) lo hanno fatto slittare verso la fine di gennaio. Non ne ha sofferto minimamente. L'ultima giornata ha visto riempirsi il teatro Eleonora Duse fino all'incredibile. Insieme alle proiezioni che col loro ultimo turno han chiuso la festa, vi è stato uno spettacolo di prestidigitazione condotto da due bambini, figli di un anziano illusionista veneziano, Otello Ghigi, pure lui alla ribalta insieme alla moglie. E la premiazione del concorso grafico aperto alla scuola dell'obbligo su «Una storia a fumetti».

Per la verità all'inizio tale concorso doveva in qualche modo servire a familiarizzare il bambino con gli elementi base della realizzazione di un film di animazione, il quale da Disney in poi trova, presso gli ateliers dove viene confezionato, estrinsecazione su un'idea da animare che viene prima disegnata in più momenti fissi. Ma i ragazzi sono gran consumatori di fumetti e (lo si è detto altre volte) hanno ripiegato su elaborati che sono pure essi altrettanti fumetti. Su esperienze di vita quotidiana.

Quest'anno il coinvolgimento della scuola è stato massiccio. Gli insegnanti hanno attivamente stimolato questo insolito compito in classe, sì che la giuria di esperti ha assegnato, per il numero dei pezzi inviati e per la fantasia anche cromatica di ognuno, il gran premio a disposizione proprio a una scuola, la «Masaccio» di Ramon di Loria in provincia di Treviso. Vi erano anche tre premi per le elementari e tre per le medie inferiori, oltre a un considerevole numero di segnalazioni. E distribuzione a tutti di caramelle oltre che di giocattoli e mini-calcolatori. Una festa!

Sul palcoscenico erano saliti Bruno Bozzetto, Osvaldo Cavandoli, Nedo Zanotti, Giuseppe Laganà. Cioè alcuni degli animatori nostri presenti durante le tre giornate coi loro cartoons sullo schermo. E hanno disegnato su grandi tablò bianchi, per poi continuare in platea, fuori del teatro, per strada, al caffè. Presi d'assalto dai ragazzini che volevano ognuno per sè un «signor Rossi» o un «mister Linea».

Bozzetto aveva presentato tra l'altro il mediometraggio dal vero «Ma come fanno a farli così belli», girato all'interno del proprio studio milanese insieme con i suoi animatori e tecnici. E due puntate sul comportamento, ovviamente umoristico, della vita animale minima, della serie «Lilliput-put»: una sulla formica l'altra sulla cavalletta. Modi divertenti per accostare l'imberbe spettatore a una natura poco osservata e spesso per ignoranza umiliata e offesa.

Osvaldo Cavandoli ha invece disseminato il calendario dei film con i suoi cartoons vecchi e nuovi sulla sciagurata filiforme «linea». Sempre gradita e sempre occasione di divertimento. Di italiano c'è stato ancora il recupero di «Un uomo sbagliato» di Nedo Zanotti, emblematizzante attraverso figurette geometrizzate la massificazione e il tentativo quasi inutile di sfuggire ad essa di un tale durante e dopo la dittatura. Giuseppe Laganà ha portato il suo favolistico, dai pastellati toni cromatici su una matrice figurale molto attraente, «L'uomo selvatico». E Cesare Perfetto il lungometraggio «Il giro del mondo degli innamorati di Peynet» che a una decina d'anni di distanza si presenta, pur con la sua mancanza di autentici slanci, quindi monocorde, ricco di spunti di evanescente poesia. Come i due fidanzati Valentino e Valentina che grazie a Peynet vivono incontaminati con inalterato successo.

Dall'estero sono venuti film statunitensi, ungheresi, canadesi, belgi, giapponesi. Spartiti poi all'interno del festival nei due settori, completamente distinti, pomeridiani per ragazzi e serali per adulti. Per i primi ricco di gradevolezze e con una sua solidarietà di impianto narrativo menzioniamo il lungometraggio magiaro «Mattia, guardiano delle oche», in cui il favolistico non abbandona mai la visione di insieme ricca di spunti agganciati alla realtà. E la punizione che un giovane guardiano d'oche dà col consenso dei contadini suoi amici a un tracotante, ingiusto signorotto che spadroneggia il paese coi propri soldati. Buffo ed esilarante.

Per gli adulti dobbiamo evidenziare il nutrito gruppo di cartoons del National Film Board of Canada, cioè di una scuola che sulla scia degli insegnamenti di Normad Mac Laren continua ad aprirsi a tutti gli sperimentalismi possibili purché non sterili e fini a sè stessi. «Il leone e il topo» di di Evelyn Lambart, «Catour» di Judith Klein, «Evolution» di Michael Mills, «Zikkacor» di Laurente Coderre, «Croisiere» di John Faith Hubley sono opere di paziente lavoro e di risultato geniale.

Piero Zanotto

Giorgio Cambissa direttore a Santa Cecilia

Il maestro Giorgio Cambissa è stato nominato direttore del Conservatorio di Santa Cecilia. La nomina al vertice del Conservatorio romano, rappresenta il più prestigioso riconoscimento al valore del musicista triestino.

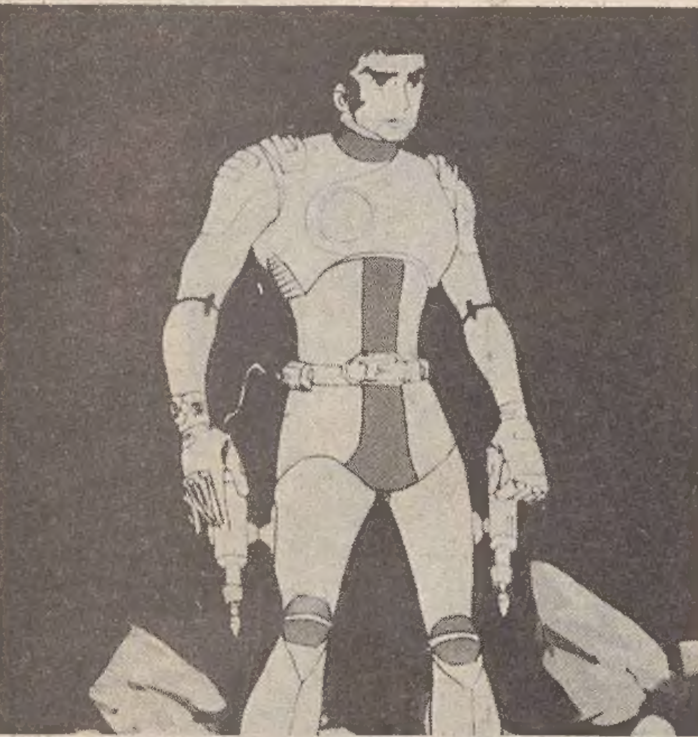
Compositore e direttore d'orchestra, allievo di Vito Levi e, per la direzione d'orchestra, di Antonio Guarnieri e di Herbert von Karajan, Cambissa è stato docente ai Conservatori di Parma e di Milano.

Dal 1962 è stato direttore del Conservatorio di Bolzano, dove dal '63 presiede il Concorso internazionale d'interpretazione pianistica «F. Busoni», già diretto dal maestro triestino Cesare Nordio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1



«3, 2, 1... contatto!»: varietà a fumetti di Sebastiano Romeo

12.30 *Schede - Pedagogia. Parole e immagini.*
13.00 *Giorno per giorno. Rubrica del Tg 1.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.*
14.00 *Anna, giorno dopo giorno.*
14.30 *Oggi al Parlamento.*
14.40 *Specchio sul mondo. Tg 1 informazioni.*
15.00 *«Vino e pane», dal romanzo di Ignazio Silone.*
16.05 *Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro: «Un sonno ristoratore», «Cordata in montagna», «Autisti di piazza», «I fantasmi del relitto».*
16.30 *Remi. Le sue avventure: «Di nuovo l'inverno».*
17.00 *Tg 1 - Flash.*
17.05 *3, 2, 1... Contatto! — Capitan Futuro, cartone animato: «Trappola in fondo al mare» — Ma perché? Perché vuoi fare il cantautore? — Musica ragazzi!*
18.00 *Quale energia: Ricerche e opinioni sull'energia nel futuro.*
18.30 *Primissima. Attualità culturali del Tg 1.*
19.00 *Oplà, il circo.*
19.20 *Per tutto l'oro del Transvaal (1.o episodio).*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Tribuna politica. Conferenza stampa del Pli.*
21.45 *«I fratelli Karamazov» (quinta puntata).*
22.45 *Frontiere musicali. Pistoia blues festival.*
23.20 *Telegiornale — Oggi al Parlamento — Che tempo fa — Specchio sul mondo.*

TV RETE 2



Lee Marvin è tra gli interpreti del film «L'imperatore del Nord», di Robert Aldrich

12.30 *Il nido di Robin: «Oh, giorno felice», telefilm comico.*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.30 *Il mestiere di genitore.*
14.00 *Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.*
14.10 *Orient-Express (5.o episodio): «Jane».*
15.25 *Una lingua per tutti. Il francese: Les Gammas, le Gammas!*
16.00 *Giorni d'Europa.*
17.00 *Tg 2 - Flash.*
17.05 *Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.*
TV 2 RAGAZZI
17.30 *L'Apemaia: Geronimo il millepiede.*
18.00 *10 Storie di bambini. L'ospedale di nonno Bini.*
18.30 *Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.*
18.50 *Buonasera con... Enrico Maria Salerno, con il telefilm comico «Il disertore», della serie «George e Mildred».*
— *Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale.*
20.40 *Tg 2 - Spazio sette. Fatti e gente della settimana.*
21.30 *«L'imperatore del Nord», film con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Keith Carradine.*
23.30 *Tg 2 - Stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3.*
19.30 *Tv 3 regioni. Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume.*
20.00 *Al chiaro di luna: «Viaggio ai tropici», cartoni animati.*
20.05 *I nuovi ragionieri. L'informatica.*
20.35 *Al chiaro di luna: «Gli abitanti del fiume», cartoni animati.*
20.40 *Il concerto del martedì.*
21.55 *Ritratto di un veleno.*
22.45 *Tg 3.*

Tv Zagabria

10: Programma didattico invernale; 17.40: Notizie Tv; 17.45: L'avventura, Tv ragazzi; 18.25: Cronaca di Osijek; 18.45: Difesa globale, Tv Titograd; 19.30: Telegiornale; 20: Documentario; 21.05: Fest: «Il fascino discreto della borghesia», film francese; 22.45: Telegiornale.

Tv Lubiana

10 e 13.15: Programma scolastico invernale; 17.15: Notizie Tv; 17.20: Musica popolare; Costa d'Avorio; 18.05: Piccolo mondo, Tv ragazzi; 18.35: Panorama; 18.45: Difesa e autodifesa; 19.30: Telegiornale; 20: Ricordando Edvard Kardelj; 21.05: W. Reymont: Terra promessa, serie; 22.20: Storia dell'Opera spagnola.

Tv Capodistria

17.30: Film (replica); 19: Odprta meja – Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 19.25: L'angolino dei ragazzi – Jamie e la torcia magica, Il tesoro dei templari; 20: Cartoni animati – 2 minuti – Zig zag; 20.15: Tg, punto d'incontro; 20.30: Come Eva... più di Eva – Film brillante con Joan Collins, Kenneth Moore, George Cole. Regia di N. Langley; 22: Tg, Tutto oggi; 22.10: Locandina, Flash; 22.20: Pallacanestro: Zagabria: Cibona - Squibb Cantù. Per la Coppa delle Coppe.

Tv Svizzera

9: Telescuola: Archeologia delle terre bibliche; 10: Telescuola; 18: Per i più piccoli: I pesci di Calafà; 18.05: Per i bambini: La favola del caprone Coco, disegno animato; 18.10: Per i ragazzi: Lo stallone della Luna; 18.40: Telegiornale; 18.50: Compleanno a Follyfoot, telefilm; 19.20: Il carrozzone; 19.50: Il regionale; 20.05: Telegiornale; 20.40: L'elemento «D», giallo, regia di Vittorio Barino; 21.40: Orsa Maggiore; 22.25: Telegiornale; 22.35: Martedì sport.

Tv Montecarlo

14-14.15: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo news; 17.30: Io, tu e la scimmia; 18.20: Shopping; 18.35: Telefilm; 19.05: Telemenù; 19.15: La «Tata» e il professore; 19.45: Notiziario; 20: Il buggzzum, quiz; 20.35: Sette contro la morte, film. Regia di Paolo Bianchini; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.35: Gli intoccabili, La marchesa di Baverais, telefilm; 23.30: Oroscopo di domani; 23.35: Notiziario; 23.45: Aggiudicato! Asta.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati (Replica).
18.00 Telefilm: «**Tex Willer**». (Replica).
18.30 Telefilm: «**L'ispettore Regan**». (Replica).
19.30 Cartoni animati.
20.00 Telefilm: «**Tex Willer**».
20.30 Telefilm della serie: «**Q.B. VII**». 6.o ed ultimo episodio.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 Film: «**La mano dello straniero**». Regia di M. Soldati. Interpreti: T. Howard, A. Valli.
23.00 Film: «**La donna nel mondo**». Regia di Jacopetti, Vara, Prosperi. (Documentario).
0.30 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23. – 6: Segnale orario – Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io 81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Una storia del jazz (13); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiate per Napoli e dintorni di L. Lambertini; 17.03: Patchwork, al rogo... al rogo; 18.35: Al tempo di rock; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Intervallo musicale; 19.40: La Civiltà dello spettacolo; 20.30: Destinazione musica, Ray Charles; 21.03: La gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento; La telefonata; 23.57: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 – 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: I giorni, al termine: Sintesi programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: I momenti dello spirito; 9.05: «La coppa d'oro» di H. James (2); 9.32, 10, 12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2 sport; 11.32: Dse: bambini a tavola (5); 11.56: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track: musica e cinema; 15.30: Gr2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: il gruppo Mim «I promessi sposi», regia di O. Costa, al termine «Le ore della musica»; 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 – Quotidiana Radiotre – 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna riviste culturali; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: schede-storia; 17.30-19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Il contralto C. Ludwig interpreta Schubert e Brahms; 22: «Memoriale di una casa di pazzi» di G. Rocca; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio; 11.30: Nazioni vicine; 12: I fatti e le parole; 12.20: I programmi dell'accesso; 12.35: Giornale radio; 13.25: Fuori gioco; 14.10: Gente di mare; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Fuori gioco (replica).

Trasmissioni in lingua slovena:

7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Concerto alla radio: musica da camera; 11.30: Echi folcloristici; 12: Incontri del giovedì (replica); 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: i bambini cantano; 14.30: Motivi dal piccolo schermo; 15: Musica d'attualità; 16: Giovani scrittori; 16.15: Momento romantico; 16.30: Riservato per...; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: novità discografiche, a cura di Tomaž Simčič; 18: In occasione del centenario della morte di Fedor Michailovič Dostoevskij: «I demoni, la sorte di Stavrogin»; 18.50: Motivi a noi cari; 19: Giornale radio – Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Muratti music; 9.15: Un libro alla radio: Tartarino di Tarascona, sulle Alpi, di A. Daudet 16.a puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: Carrellata di motivi; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Miniature orchestrali: Carl Maria von Weber, Jean Sibelius, Manuel de Falla; 15: Giovani al microfono; 15.15: Casadei Sonora; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta il coro Vox Julia di Ronchi; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Calendarietto; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta Frankie Valli; 17.45: Sipario radiofonico; 18.05: Giovanni Fenati in concerto; 18.30: Notiziario; 18.32: Ricordando l'operetta: Il pipistrello, Eva.

PINO DONAGGIO, SPECIALISTA DI «COLONNE» THRILLING

«Comporre musiche da film mi diverte più che cantare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — *Pino Donaggio, cantautore veneziano di punta degli anni Sessanta, assiduo frequentatore del Festival di Sanremo con successi quali «Come sinfonia», «Motivo d'amore», «Io che non vivo», si sta riaffacciando con prepotenza al mondo musicale. Abbandonata già dal 1974 la scena della canzone, è ora diventato uno dei più attivi e richiesti compositori di colonne sonore con una specializzazione: il «thrilling».*

La sua attività in questo campo — racconta in una delle sue rapide visite a Roma — è cominciata quasi per caso, quando il produttore di «Venezia, un dicembre rosso shocking» lo vide passare nella sua città su un vaporetto e gli propose di scrivere le musiche per il film. Da allora (1974) ad oggi ha scritto diciannove colonne sonore, molte delle quali in America, quasi tutte per film dell'orrore.

In particolare, Pino Donaggio ha cominciato una proficua collaborazione col regista Brian De Palma, che, dopo la morte del suo compositore di fiducia, Hermann, lo ha voluto per ogni suo film, da «Carrie» a «Home Movies», da «Dressed to Kill» (che uscirà in Italia con il titolo «Vestito per uccidere») a «Blow-out», un «thrilling» politico che il regista italo-americano sta realizzando in questi mesi.

Donaggio parla di De Palma con molta ammirazione: «Riesce sempre a dare al copione un'impronta registica precisa ed incisiva, con un gusto dell'immagine assolutamente inconfondibile», dice.

Il cantautore e compositore sottolinea la grande differenza che esiste tra Italia e Stati Uniti nella realizzazione delle colonne sonore, una differenza principalmente economica: «Mentre in Italia le musiche del film vengono pagate dall'editore, che percepisce una percentuale sulla vendita dei biglietti al botteghino, negli Stati Uniti è il produttore a occuparsi della colonna sonora e del suo finanziamento», spiega, «ne deriva una maggiore disponibilità di fondi e quindi la possibilità di usare anche grandi orchestre, con apparecchiature e sale di incisione che sono quanto di meglio ci si può aspettare sul piano tecnologico».

Tanto per fare un esempio, il produttore di «Vestito per uccidere» ha stanziato per le musiche circa cento milioni di lire, una cifra che in Italia non si sognerebbero mai di spendere. Un film come «La città delle donne», di Fellini, ad esempio, una delle più grosse produzioni europee degli ultimi anni, ha avuto una colonna sonora da circa 40 milioni di lire.

Negli Stati Uniti, inoltre, esiste un mercato discografico notoriamente più vasto che in Italia, e c'è un mercato assai importante dei dischi di colonne sonore di film, che contano moltissimi appassionati.

Ma, quanto a vendite di dischi, Pino Donaggio non può lamentarsi: la sua canzone di maggior successo, «Io che non vivo», interpretata da cantanti di fama (tra i quali Elvis Presley) e tradotta in varie lingue, ha venduto nel mondo circa 40 milioni di copie ed ha ancora il mercato aperto: nell'ultimo semestre sono stati venduti altri 600 mila dischi.

— Pino Donaggio, nessun rimpianto per i tempi delle canzoni?

«Assolutamente no. Ormai ho provato l'emozione del pubblico, delle grandi platee. Magari ogni tanto mi diverto a buttar giù qualche motivo per una canzone, ma non ricomincerò più a cantare. E' un capitolo chiuso. E, devo ammetterlo, comporre musiche mi dà molta più soddisfazione».

M. A.

IN UN FILM TRATTO DAL ROMANZO DI FORSYTH

I mastini della guerra
Una storia di mercenari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Dopo una brillante carriera alla televisione, per la quale aveva diretto commedie e girato documentari, John Irvin esordisce nel cinema con il film avventuroso e drammatico «I mastini della guerra».

Il regista preferisce chiarire subito: «Non mi sono mai considerato un regista televisivo, ma piuttosto un regista cinematografico che lavora per la televisione».

John Irvin ha realizzato recentemente l'adattamento televisivo del complicato e ambiguo romanzo di spionaggio di John Le Carré, «Tinker, Tailor, Soldier, Spy» con Alec Guinness. Negli anni Sessanta si era dedicato a una serie di documentari scomodi e incisivi che lo avevano fatto viaggiare, insieme alla sua troupe, in tutto il mondo alla ricerca di località turbolente e di argomenti provocatori.

«Ho incontrato molti mercenari — ricorda — soldati di fortuna, veterani d'Algeria e del Sud-Est asiatico che non riuscivano ad adattarsi ad una vita tranquilla. Anche se ho riserve sulla moralità delle loro azioni, devo dire che sono rimasto molto impressionato dal loro idealismo frustrato e dalla pietà che mostravano per le vittime innocenti di un conflitto. Sì, ho detto pietà...».

Ora ha portato a termine il film «I mastini della guerra», tratto dall'omonimo best-seller di Frederick Forsyth, l'autore di altri romanzi di successo quali «Il giorno dello sciacallo» e «Il carteggio di Odessa». I mastini della guerra sono i mercenari, soldati di ventura professionisti che vagano per il mondo vendendo i propri servizi al migliore offerente, spesso indifferenti alla moralità del compito loro assegnato e alle sue implicazioni politiche.

Il cast comprende Christopher Walken, vincitore del premio Oscar per il film «Il cacciatore», Tom Berenger, Colin Blakely, Hugh Millais, Paul Freeman, Maggie Scott e Jobeth Williams. Le scene esterne sono state girate nella minuscola colonia inglese di Belize, il British Honduras di una volta.

Nel film Christopher Walken usa una MM-1, che è stata definita come l'arma portatile più micidiale mai inventata. Con quattro o cinque colpi, in meno di quattro secondi, può abbattere una costruzione da una distanza di circa centoquaranta metri.

«Il protagonista del film Jamie Shannon — ha detto il regista — non è l'uomo che esegue ciecamente, ma piuttosto un mercenario pensante che comincia a vedere oltre il raggio del proprio fucile e che non è più disposto ad uccidere solo per le banconote sgualcite che gli infilano in tasca o per l'apertura di un conto corrente in Svizzera. La sua non è una violenza gratuita, ma è la professionalità di un uomo che combatte solo per cause giuste, come quella di eliminare un dittatore pazzo e sanguinario di uno stato africano».

Massimo Cardone

Insediata consulta per lo spettacolo

ROMA — Si è insediata la consulta giuridica dell'Agis per i problemi dello spettacolo, composta dal dott. Filippo Longo, presidente di sezione del Consiglio di stato, dal prof. Carlo Gessa, consigliere di stato, dall'avv. Augusto Fragola, presidente dell'Istituto giuridico per lo spettacolo e l'informazione, dal prof. Giorgio Floridia, presidente aggiunto del Tribunale civile di Milano, dal prof. Paolo Barile, ordinario di diritto amministrativo della facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Firenze e dall'avv. Alfonso Palladino, presidente di sezione di cassazione (a.r.) attuale consulente legale dell'Agis.

Nella riunione di insediamento si sono delineati ruoli e funzioni dell'organismo, in quanto idoneo ad interpretare, anche mediante qualificati apporti esterni, i valori sociali, economici e culturali dello spettacolo.

UN'INIZIATIVA DI FRANCIS FORD COPPOLA

Riesumato il Napoleon targato Gance 1927

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il «Napoleon» di Abel Gance, il primo «colossal» della storia del cinema, esce dalle cineteche, si toglie la polvere degli anni, per esporsi, a distanza di oltre mezzo secolo, al giudizio del pubblico. Il film che venne tenuto a battesimo all'Opéra di Parigi il 7 aprile del 1927 e che scatenò l'entusiasmo dell'allora giovane Charles De Gaulle, è giustamente considerato una pietra miliare nella storia del cinema. Ma il «Napoleon» di Abel Gance, non è soltanto un monumento, è una pellicola che il regista (oggi ha 91 anni), girò con tecnica allora rivoluzionaria; con tre cineprese che operano simultaneamente e che per la prima volta furono mobili e non fisse. Lo schermo tridimensionale fece il resto.

Questo ed altri motivi hanno indotto gli studios «Zoetrope» di cui è proprietario Francis Ford Coppola, il regista italo-americano de «Il padrino» e di «Apocalypse Now» a proiettare al «Radio City Music Hall» di New York il «Napoleon» di Gance nella speranza che il suo autore, ultranovantenne, possa essere presente ad una delle tre serate che sono soprattutto un omaggio al suo genio.

Proiettato soltanto in otto città europee prima di cadere nel dimenticatoio il «Napoleon» di Gance, secondo Tom Luddy, direttore dei progetti speciali di Coppola, ha conservato immutato il suo fascino. «E' un avvenimento che merita di essere riproposto... E' quel genere di cinema che non si può dare in tv».

L'epico film di Gance si avvarrà, per questo revival, di un commento musicale eccezionale: un'orchestra di sessanta elementi diretta da Carmine Coppola, padre del regista ed autore delle musiche. Per girare il suo «Napoleon» Abel Gance impiegò quattro anni con un cast di primo ordine: Albert Dieudonne, nel ruolo del protagonista; Antonin Artaud, nei panni di Marat e lo stesso Gance a vestire il ruolo di Saint-Just. Per le scene di massa il regista impiegò seimila comparse ed ottomila costumi ricostruendo sul set un'intera zona della vecchia Parigi.

Grazie alle innovazioni apportate, la tecnica cinematografica ed in particolare allo schermo tridimensionale, che anticipò di trent'anni il «Cinemarama» il regista dette vita ad un «Napoleon» che ancor oggi non teme confronti scenici. Nell'ultima mezz'ora le immagini si allargano su tre schermi nei quali predominano rispettivamente i toni del rosso, bianco e del blu, i colori della bandiera francese. Per cogliere meglio lo spirito dell'epoca in cui il film era ambientato, il tumulto della rivoluzione, Gance montò le cineprese persino sui cavalli e sulle cinture degli attori.

Per François Truffaut il «Napoleon» di Gance è stato e resterà un «monumento insuperabile» nella storia del cinema. Il futuro presidente francese Charles De Gaulle, allora giovane ufficiale, saltò in piedi la sera della prima gridando entusiasta all'indirizzo dell'autore: «Bravo, magnifico». All'Opéra di Parigi, in quella sera memorabile, De Gaulle era insieme ad Andre Malraux, che sarebbe poi diventato un capo della resistenza, ministro dell'informazione e della cultura ed accademico di Francia. «Nessuno dei due dimenticò mai il mio film» confidò Gance agli amici.

John Newcombe

Video oggi

- *La «quinta» dei Karamazov*
- *L'imperatore del Nord*
- *Il dramma di Seveso*

«I fratelli Karamazov» (Rete 1, ore 21.45) — Quinta puntata dello sceneggiato di Sandro Bolchi, già andato in onda nel '68. Ne sono interpreti, fra gli altri, Corrado Pani, Orso Maria Guerrini, Giuseppe Pertile, Lea Massari, Giancarlo Dettori, Roldano Lupi. La riproposta avviene nel centenario della morte di Dostoevskij.

* * *

«Tg 2 - Spazio Sette» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Fatti e gente della settimana, a cura di Ettore Masima e Paolo Meucci. La profonda divisione fra cattolici e protestanti in Irlanda cominciò ad accentuarsi, nel 1969 in seguito alle azioni terroristiche dell'Ira, l'organizzazione clandestina creata nell'isola. Il servizio realizzato a Belfast da Franco Biancacci, in onda stasera, partendo da questa premessa, si pone il seguente interrogativo: i ragazzi nati in Irlanda una decina d'anni fa in quale clima vivono oggi, soprattutto se hanno un padre cattolico e una madre protestante, oppure viceversa?

* * *

«Il concerto del martedì» (Rete 3, ore 20.40, colore) — Dalla Galleria nazionale dell'Umbria, in occasione della 35.a Sagra musicale umbra. Musiche di Schubert e Loewe. Regia di Luciana Mascolo e Peter Hamm.

* * *

«Ritratto di un veleno» (Rete 3, ore 21.55, colore) — Programma della Bbc, che mostra le ricerche svoltesi in tutto il mondo sulla diossina, nota per avere procurato, purtroppo, tanti danni in occasione della tragedia di Seveso del 10 luglio 1976.

I film del giorno

Tra i film della giornata odierna, assoluto spicco per **«L'imperatore del Nord»**, *sulla Rete 2 (ore 21.30), uno dei più bei film di Robert Aldrich, con Lee Marvin, Ernest Borgnine e Keith Carradine, figlio di John, attore «fordiano» per eccellenza come Wayne. È la cruda storia di un vagabondo chiamato «Numero uno», famoso nell'America negli Anni Trenta perché viaggiava clandestinamente sui treni in barba a un feroce e omicida capotreno, chiamato Shack, noto per la sua crudeltà contro i «barboni» delle ferrovie. Il film è del '73.*

Un altro «ritratto» dell'America di quegli stessi anni è offerto da **«Gli intoccabili»** *(Montecarlo, ore 22.35), ambientato nella Chicago della malavita e del proibizionismo.*

IN SCENA AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Da Pamela alla Cecchina nel dramma di Piccinni

ROMA — Con un dramma giocoso in tre atti «La buona figliola», per la musica di Niccolò Piccinni (1728-1800) tratto da una commedia di Carlo Goldoni, il Teatro dell'Opera di Roma, ha dimostrato come una avveduta programmazione culturale possa sortire effetti di indubbio livello e di indubbia qualità. Quarta opera in cartellone per la stagione 80-81, «La buona figliola» ebbe i suoi natali proprio a Roma, e precisamente il 6 febbraio al Teatro delle Dame.

Vi è trattato un tema particolarmente caro al secolo dei lumi che per primo aveva affrontato lo scrittore epistolare Samuel Richardson nel romanzo «Pamela» che ebbe immediata risonanza europea e che di lì a poco tempo fu trasportata in teatro ad opera di firme sovente molto illustri come quelle, appunto, di Goldoni o di Voltaire. Si tratta della storia della «Servetta virtuosa» della quale si invaghisce un padrone, nobile, ovviamente; storia che finisce con il rituale matrimonio. A dirla così sembra cosa da poco, ma l'effetto di questa vicenda fu dirompente per quei tempi, innanzi tutto creava un nuovo genere letterario, ma soprattutto asseriva due importanti principi dell'Illuminismo: premiava la virtù e abbatteva le barriere di classe.

Logico, quindi, il successo che arrise al lavoro letterario di Richardson, poi a quello teatrale di Goldoni e infine a quello musicale del Piccinni che chiamò la sua protagonista: «Cecchina». Un lavoro che entusiasmò i romani, al punto che un giornale così ne parlava: «Le mode e le insegne dei caffè erano tutte alla Cecchina, nelle osterie si beveva vino alla Cecchina», a testimoniare la larga popolarità dell'opera.

Per tornare ai giorni nostri bisogna dire che la rappresentazione andata in scena al Teatro dell'Opera è nata sotto buone, anzi ottime, stelle. Anche se purtroppo un pubblico ingiustamente timoroso ha lasciato più di una poltrona vuota in sala, segno che l'educazione musicale auspicata dal sovrintendente Roman Vlad, è ancora al di là da venire.

Incuriosito, prima, affascinato, dopo, il pubblico accorso al «Teatro dell'Opera» per «La buona figliola» ha particolarmente apprezzato la vivacità e la genialità delle trovate registiche di Bussotti e la gustosa invenzione delicatamente settecenteaca dei costumi e delle scene di Zancanaro, con gli spiritosi siparietti. Questo lavoro, pur nella sua precisa datazione, appartiene indubbiamente agli anni eroici dell'Illuminismo, quando ancora il dubbio non sembrava essersi ancora insinuato e l'ottimismo costituiva ancora la cifra fondamentale.

La perizia degli allestitori si è particolarmente rivelata nella combinazione delle parti cantate con le coreografie, mettendo in risalto tutta quella parte concertante che prelude alla musica ottocentesca, tutto in un nobile pensamento di teatro d'insieme. Il pubblico ha particolarmente apprezzato le interpretazioni delle quattro parti femminili, ma non ha rispermiato consensi agli altri interpreti ed al direttore Gelmetti.

Cinema e censura secondo Sergio Pastore

ROMA — «Proibitissimo» è il titolo del libro che il regista Sergio Pastore ha scritto (edito da Adriano Gallina) sulla censura cinematografica e teatrale dall'epoca dell'antica Grecia ad oggi. Il volume è presentato da Gillo Pontecorvo, il quale afferma fra l'altro: «La censura è un mostro dalle mille teste e per ucciderlo bisogna conoscere tutto. Sergio Pastore ha avuto la pazienza di fotografarle una per una. In questo modo ci è permesso di riconoscerle esattamente e di affilare le armi per combatterle».

Il volume tratta in modo sintetico il «rigorosamente vietato» nel cinema e nel teatro. L'autore, che ha impiegato due anni di lavoro duro per le ricerche, ritiene che questo volume possa essere utile a tutti coloro che s'interessano di cinema», la censura è stata da me presa come elemento conduttore — dice — per ripercorrere la storia del cinema, proprio in un momento in cui questa forma di spettacolo ha perso il suo ruolo primario in Italia a causa degli errori di alcuni produttori a non coinvolgere, come ha fatto l'industria americana, autori di prestigio nella produzione e a non rinnovare attori e attrici, lasciando ad attori anziani il mercato nelle loro mani».

Wim Wenders gira «Hammett»

ROMA — Il regista tedesco Wim Wenders ha concluso una prima parte delle riprese del film «Hammett» ispirato alla figura di Dashiell Hammett, il noto scrittore di libri gialli che raccolse idee e suggerimenti per le sue storie durante il suo lavoro di investigatore.

Il film, che è prodotto da Francis Ford Coppola ha richiesto una preparazione di circa due anni. Lo interpretano Frederick Foster (che ha avuto un ruolo in «Apocalypse Now») e Brian Keith.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IMPEGNI E SVAGHI DEI NOSTRI EMIGRATI NEL NUOVISSIMO MONDO

Grandi vacanze estive a Natale in Australia

Tutti hanno quattro settimane di ferie e le concentrano in dicembre
È meglio non ammalarsi perché lo stipendio cessa subito di correre

Questo non è un servizio da Melbourne, ma una chiacchierata-intervista effettuata a Trieste, dove continuamente ritornano, a volte in vacanza, a volte per restare, triestini emigrati in Australia nel secondo dopoguerra. Un'esperienza come la nostra perciò sarà capitata a tanti lettori. Noi abbiamo tentato di sintetizzare, per ragioni di spazio, le risposte dei nostri interlocutori, senza alterarne ovviamente lo «spirito». Abbiamo così scoperto una faccia dell'Australia: non certo l'unica, ma neppure la meno autentica, tanto più che questo «giovane» Paese deve la sua prosperità proprio all'immigrazione.

Le lettere U, e D indicheranno rispettivamente l'uomo e la donna.

— Quali sono le differenze fondamentali che trovate tra l'Australia e l'Italia d'oggi, dato che non avete visitato solo Trieste, ma anche Roma, Firenze, Milano, Modena, il Veneto?

U — Le differenze sono enormi. Qui ora troviamo una grande confusione, in tutto: non avete una regola, ognuno fa quello che vuole. Da «noi» (questo pronome sarà usato talvolta per indicare gli australiani, talvolta gli italiani e questo ci sembra emblematico n.d.r.), da noi c'è un certo ordine. Nel traffico ad esempio, o quando si aspetta un autobus: si fa la fila e se ci sono 36 posti, altrettante sono le persone che salgono; gli altri aspettano.

— Per quest'ordine di cui parli, ci sono rigorosi controlli?

U — La gente è abituata a disciplinarsi da sola. Polizia ne vedi pochissima. Però ad esempio, se non ci si ferma ad uno stop, si perde la patente per sei mesi e in Australia senza macchina non si può vivere, date le distanze.

— E per quanto riguarda il sistema di lavoro?

U — È molto diverso da quello che vediamo qua. L'orario è di 40 ore settimanali, distribuite in maniera varia, a seconda dei settori. Il sabato è libero, esclusi i negozi che rimangono aperti mezza giornata proprio per consentire agli altri lavoratori di rifornirsi. L'orario è unico, con delle brevi soste per la merenda e per la colazione, che per lo più portiamo da casa e che è molto leggera. Il pasto principale è quello della sera.

— Come funziona il sistema fiscale?

U — Alle tasse in Australia non si scappa, e sono, credo tra le più alte del mondo. Io per uno stipendio medio-basso pagavo il 33% di sole imposte, ma si arriva fino al 90%.

— Ci sono molte differenze di salari, come da noi?

U — I privati danno stipendi più alti.

— Ed è facile trovare un impiego privato?

U — Dipende molto dalle capacità, non dall'apprendistato o dai titoli di studio. Un lavoratore viene messo alla prova, controllato da capi competenti; se è bravo, ottiene aumenti di stipendio e progressi di carriera, altrimenti rimane sempre allo stesso livello oppure viene addirittura licenziato senza nemmeno gli otto giorni. Alla ditta interessa la produttività. In un nuovo posto di lavoro si ricomincia da zero senza referenze, né positive, né negative.

— Ritenete che ci sia ancora bisogno di manodopera in Australia?

U — Sì, senz'altro, per sfruttare le risorse e per aumentare le esportazioni. Ma per motivi politici si limita l'immigrazione, probabilmente perché l'elemento britannico non sia sopraffatto dalle nuove correnti migratorie. Abbiamo 500.000 disoccupati, ma ciò non significa che non ci sia lavoro. Chi vuole, trova. Il sabato il giornale ha 180 pagine, per lo più di inserzioni con le quali si offrono posti di lavoro.

D — Forse da parte del governo c'è anche la paura di affrontare i problemi di un incontrollato aumento di popolazione, proveniente da troppi luoghi diversi; del resto già adesso la criminalità è in aumento, soprattutto i furti nelle case. Quanto ai disoccupati, ci sono sempre più giovani che studiano e per loro ci sono difficoltà; oltretutto il governo paga una forte indennità di disoccupazione e così forse non sono nemmeno invogliati a cercare.

U — Molti però, mentre fanno l'università, hanno già assicurato il posto all'estero, per esempio nei Pasi dell'America meridionale.

— E il sistema previdenziale?

U — Il governo laburista aveva cercato di introdurre l'assistenza medica gratuita, ma poi sono tornati al potere i liberali che hanno cambiato di nuovo; ci si assicura privatamente, per medici, specialisti, ospedali, medicinali. Ci sono varie categorie di assicurazione; noi abbiamo scelto per esempio il 75% di tutte le spese. Però puoi ricorrere agli specialisti che vuoi e il servizio ospedaliero è ottimo.

— Quando siete ammalati, ricevete normalmente lo stipendio?

U — No, neanche un centesimo, però non si perde il posto. Proprio per questo non c'è assenteismo. Noi con il mal di testa o con qualche linea di febbre, andiamo a lavorare. Abbiamo 15 giorni all'anno pagati: 5 che possono servire per motivi familiari e 10 con certificato medico, ma vi è uno stretto controllo perché bisogna sottoporsi alla visita fiscale nella ditta in cui lavori. In caso di infortunio sul lavoro, invece, lo stipendio è completo e in più vi è un indennizzo.

— E le ferie?

D — Tutti indistintamente hanno quattro settimane, per lo più concentrate a Natale, quando da noi è estate e chiudono le fabbriche. In certi settori dove c'è il ciclo continuo naturalmente vi sono turni.

— E il turismo interno? Per il resto dell'anno gli alberghi possono chiudere?

D — Per la verità gli alberghi sono poco diffusi e appartengono a grandi catene, come del resto i negozi. Per lo più si va in vacanza in tenda, in roulotte, in camper, in barca.

— E la casa?

D — Noi agli inizi abbiamo dovuto anche coabitare. Ma ora lo scopo principale per i giovani sposi è di comprarsi la casa, sulla quale si paga una tassa al governo.

— E i figli? I vostri ad esempio sono partiti da Trieste bambini. Si sentono australiani?

D — Sì, anche se con noi continuano a parlare il dialetto. Ma dipende dal carattere, dalle abitudini. Abbiamo notato che olandesi, tedeschi, jugoslavi si inseriscono facilmente; gli italiani invece sono più legati alle loro comunità, in particolare i meridionali che conservano tutte le loro vecchie tradizioni, anche quelle che in Italia probabilmente sono ormai cambiate. Ci tengono in particolare alle feste in famiglia: matrimoni, funerali in grande stile.

— Un'ultima domanda per entrambi: quando avete cominciato a «sentirvi» australiani?

D — Forse mai completamente: si mantiene sempre un legame con le proprie origini. Ci si sente australiani quando si è all'estero e si vedono le differenze...

U — Io invece ho cominciato a sentirmi australiano molto presto, quando ho visto che ero trattato alla pari di tutti gli altri e che fuori della fabbrica io e il mio capo eravamo uguali.

Concludiamo così la nostra chiacchierata con la simpatica coppia. Ci spiace soltanto di non aver potuto riportarla integralmente e soprattutto nel nostro dialetto, rimasto in in loro molto più puro di quello che usiamo noi: testimonianza di un legame forse più «sentito» che dichiarato con la terra d'origine.

Maria Grazia Pasutto

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi scoperse l'acaro della scabbia?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

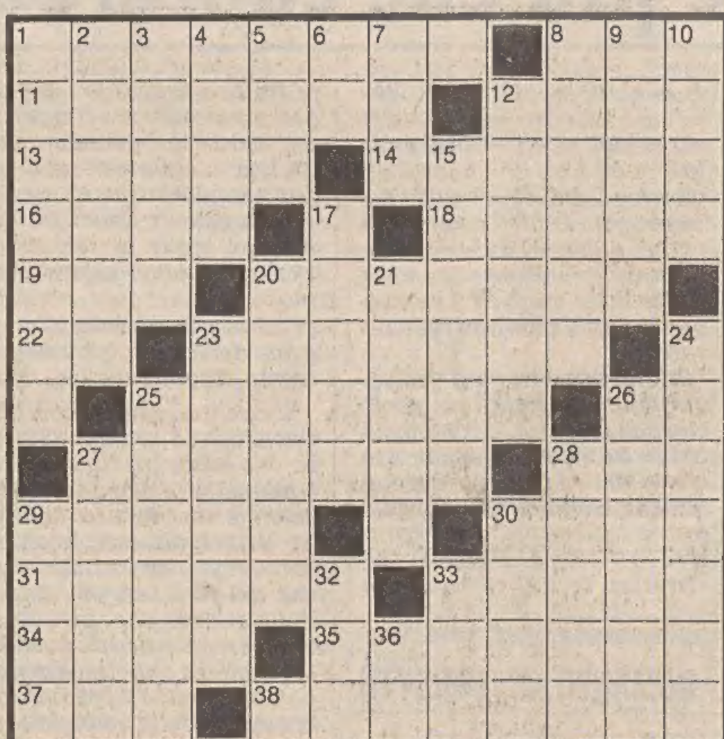
Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì, 16 gennaio, sullo storico dei Goti, notaio di Gunthigis, nipote di Candace è «Jordanes o Jornandes». Ha vinto il libro il signor Amedeo Rupena.

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 20 gennaio sul santo e poeta mistico spagnolo Juan de Yepes y Alvarez è «Giovanni della Croce».
Ha vinto il libro la signora Massimiliana Ballarin.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Rimunerazione per un servizio prestato - 8 Regione del Sahara - 11 La nascita del Sole - 12 Misure inglesi di peso - 13 Franco chitarrista - 14 Tomas attore - 16 E' di aiuto per chi salta molto in alto - 18 Misura di capacità - 19 Andato in tre lettere - 20 Famoso astronomo tedesco - 22 Nemmeno all'inizio - 23 Tesa a forma di mezzaluna - 25 Cane da salotto... di La Valletta - 26 La terza nota musicale - 27 L'oscillare della nave - 28 Nome di dodici pontefici - 29 Imbarcazioni primitive - 30 Sono dodici all'anno - 31 Entrare al contrario - 33 Il cacciatore deve avere quello d'armi - 34 Ricorda una scala della durezza dei minerali - 35 Il nome di Aznavour - 37 Spiazzi fra i campi - 38 Afferrare... l'occasione.

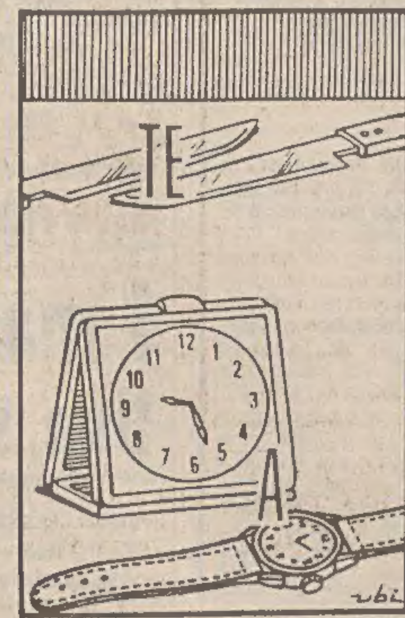
VERTICALI: 1 Uno stupefacente - 2 Il giornalista-scrittore Del Buono - 3 Pianta che era sacra a Venere - 4 Frutto di forma conica - 5 Ente Nazionale Idrocarburi - 6 Centro in centro - 7 Un figlio di Noè - 8 Si può cucinare all'arancia - 9 Figlio di Dedalo - 10 Il fiume di Casalecchio - 12 Ampolle sulla tavola apparecchiata - 15 Uscite incolumi dall'incidente - 17 Una mobile è la Pasqua - 20 Sicario... esotico - 21 Il nome di Cappuccilli - 23 Dinastia francese - 24 Liete, festose - 25 Incomplete, prive di un pezzo - 26 Il padre della miss - 27 I ferri del mestiere di Figaro - 28 Palline preziose - 29 E' famosa per l'antro della Sibilla - 30 Li sconfisse il Cid - 32 Fenomeno acustico - 33 Sigla di un sistema di televisione a colori - 36 Simbolo del mercurio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 semidio; 7 Caen; 11 presi; 12 smosso; 14 Ernest; 16 Orson; 17 caso; 18 Rennes; 20 ira; 21 fasti; 22 op; 24 ME; 25 critico; 26 granone; 27 SO; 28 NC; 30 oneri; 31 lat; 32 alacri; 34 Sele; 35 inizi; 36 llanos; 38 Marion; 40 Eliot; 41 alea; 42 Arianna.

VERTICALI: 1 specimen; 2 errare; 3 mensa; 4 Iseo; 5 dis; 6 os; 7 cornice; 8 asse; 9 esoso; 10 non ; 13 Montini; 15 trainer; 19 Estoril; 21 francio; 23 protesta; 25 Croazia; 27 saloon; 29 Canal; 31 Lenin; 33 lire; 34 sala; 35 ima; 37 lei; 39 NA.

REBUS (Frase: 2, 12)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

A vetri; est I; negra SSE = ave triestine grasse

La vedova allegra



Theberton (Inghilterra) — Novelli sposi alla finestra del loro cottage di campagna. Fin qui, niente di particolare, se non si trattasse di Lynne Frederick, vedova da sei mesi di Peter Sellers. La Frederick si è sposata segretamente sabato scorso (come abbiamo riportato ieri) con un dirigente televisivo, David Frost.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Degli aspetti negativi creano problemi di una certa importanza ai nati alla fine di marzo o intorno al 14 aprile: prestate attenzione alla salute e a ciò che ruota intorno al denaro (bollette, tasse ecc.). Per gli altri tutto procede con un ritmo tranquillo.

TORO — dal 21-4 al 20-5

La giornata non si prospetta serena, specialmente per la terza decade; potrete essere combattuti fra diversi stati d'animo e non riuscire a capire ciò che vi affligge o incontrare difficoltà di vario genere. Possibilità di malanni improvvisi (influenza?).

GEMELLI — dal 21-5 al 20-6

In linea di massima gli astri vi sono favorevoli e dovrebbero aiutarvi a portare a termine importanti progetti che vi stanno a cuore. Se qualcosa va storto, pazienza, significa che nel vostro tema natale avete pianeti nel Toro o nel Cancro.

CANCRO — dal 21-6 al 22-7

Nell'ambito familiare o professionale potranno nascere dei problemi urgenti, da risolvere in breve tempo (soprattutto per i nati ai primi di luglio); momenti più sereni per gli altri, tranne qualche contrarietà nella vita affettiva per la terza decade.

LEONE — dal 23-7 al 22-8

Molti pianeti ostacolano ciò che desiderate, non riuscirete a trovare armonia attorno a voi e questo vi rende nervosi, irrequieti, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo. Non agite con impulsività, con un po' di calma troverete la strada giusta.

VERGINE — dal 23-8 al 22-9

Novità, aperture, contatti nuovi tanto nell'ambiente di lavoro quanto nella vita privata; con un po' di buona volontà dovreste essere in grado di mettere a posto ogni cosa e di trovare maggior comprensione anche con le persone che vi sono accanto.

BILANCIA — dal 23-9 al 22-10

Nella vostra mente maturano molti progetti ma non tutti trovate la forza di decisione necessaria per realizzarli; siate più decisi, troverete qualcuno disposto a sostenervi. Venere negatica inclina a rompere un rapporto affettivo nella terza decade.

SCORPIONE — dal 23-10 al 21-11

La vita familiare non è molto tranquilla, particolarmente per alcuni della terza decade, e il desiderio di libertà e autonomia può far nascere discussioni e tensioni. Abbiate più cura di voi stessi, evitate, gli stress e non dite cose cattive, che non pensate.

SAGITTARIO — dal 22-11 al 21-12

Giornata un po' contrastante, con ottime prospettive da una parte e qualche noia da un'altra; le buone influenze del periodo vi faranno superare le difficoltà ma dipenderà dalla vostra sensibilità non creare situazioni tese o imbarazzanti intorno a voi.

CAPRICORNO — dal 22-12 al 20-1

Giove, Saturno e Plutone negativi possono mettervi il bastone tra le ruote e impedire ad alcuni di voi di realizzare i progetti o portare difficoltà di ogni genere, far sorgere la necessità di rinnovare o modificare certe vecchie abitudini: cautela in tutto.

ACQUARIO — dal 21-1 al 19-2

La vostra sensibilità vi farà captare i sentimenti delle persone che vi sono vicine e vi aiuterà a chiarire un equivoco che rende un po' tesa l'atmosfera. Non deprimetevi se non riuscite a realizzare tutto ciò che desiderate, presto troverete maggior stabilità.

PESCI — dal 20-2 al 20-3

Se non siete impegnati in imprese rischiose dovreste godere di una certa tranquillità o almeno non incontrare gravi difficoltà. Per molti c'è il desiderio di una maggior indipendenzaà forse una persona amica: vi aiuterà ad essere più decisi.

TACCUINO DI FAMIGLIA

Orzo e avena: buoni cereali un po' trascurati

L'orzo, uno dei cereali più antichi, impiegato nel corso dei millenni come elemento indispensabile dell'alimentazione umana, ha perso ai giorni nostri molta della sua importanza sotto il profilo gastronomico per l'avvento di colture nuove che lo hanno quasi del tutto soppiantato. Comunque esso rimane ancora protagonista nella preparazione di una serie di vivande peraltro gustosissime — soprattutto in zone a clima freddo — senza contare poi il suo impiego quale profumato succedaneo del caffè, di cui risulta essere meno eccitante con il pregio di essere più sostanzioso.

Inverosimilmente lunga è la storia di questo cereale la cui farina fu usata per la confezione del pane presso i popoli primitivi, mentre si ha notizia che fino al V secolo avanti Cristo esso fosse anche utilizzato per la preparazione di una bevanda simile alla birra. Buona fama godettero presso i Romani le zuppe d'orzo e la polenta, relativamente alla quale si diffusero varie personalità del tempo, da Marziale a Plinio, da Galeno a Dioscoride ed altri, non meno delle diverse sostanziose minestre che vennero gustate nei tempi successivi e fino a pochi secoli fa. Se ai tempi di Ippocrate l'orzo fu esaltato per le sue facoltà medicamentose, in epoche a noi più vicine la medicina popolare ne sfruttò le varie proprietà per la preparazione di infusi e decotti altamente terapeutici, dotati di particolari azioni rinfrescanti, emollienti, digestive, diuretiche, disintossicanti, depurative e così via. Lo proponevano le nostre nonne per risolvere le infiammazioni intestinali, per efficaci gargarismi della bocca e della gola, in forma di impiastri (farina d'orzo mescolata con aceto) per lenire i dolori provocati dai reumatismi di origine lombare, per facilitare il risolversi di grossi foruncoli, come maschera di bellezza (farina d'orzo ben amalgamata con foglie di cavolo finissimamente triturate) per rendere la pelle del volto più morbida e levigata.

Chi, delle persone di una certa età, non ricorda l'acqua d'orzo leggermente zuccherata, (ottenuta con una cottura prolungata del cereale fino al suo spappolarsi nell'acqua si da assumere un aspetto gelatinoso) che costituiva, una volta filtrata, un ottimo astringente da somministrare ai bambini nei casi di diarrea?

L'impiego dell'orzo in gastronomia, per quanto abbia perso mordente, può riservarci a tutt'oggi ghiotte sorprese per la delicatezza delle preparazioni cui può dar luogo. Basti pensare alla «minestra d'orzo» facilissima a farsi e quanto mai comoda per alternarla di tanto in tanto al consueto menu quotidiano, tanto più che oltre ad essere servita come tale può assumere sapori e profumi nuovi apportandovi qualche piccola variante, unendovi cioè a piacere uova, formaggio, verdure, riso, fagioli, ecc.

Genuina e delicatissima la «crema d'orzo» per la preparazione della quale ci si avvale del cereale in forma di farina. Si mettono in una casseruola tanti cucchiai di farina quanti sono i commensali e si stemperano in acqua fredda: si aggiunge un pizzico di sale, un dado da brodo e si lascia cuocere per una decina di minuti rimestando frequentemente. Al momento di servire vi si incorpora del formaggio grattugiato. Volendo rendere la crema più sostanziosa vi si può unire della pasta corta, cotta separatamente, lasciando riposare il tutto, al caldo, prima di portare in tavola.

L'avena, cereale proprio dei climi temperati, largamente diffuso nell'alimentazione animale, è pressoché dimenticato in quella umana, anche se non sono poche le possibilità che essa offre in gastronomia per la confezione di svariate vivande.

Coltivata in tempi remotissimi da egizi, cinesi,



ecc., i greci vi attribuirono notevoli virtù medicamentose. Si dice che anche Tacito il celebre storico romano, l'abbia ricordata nelle sue annotazioni come una sorta di elisir di lunga vita: Infatti — affermò — le popolazioni germaniche che se ne cibavano erano longeve e trascorrevano la loro esistenza scevre da malanni. La medicina popolare più recente non mancò di ascrivere all'avena molteplici doti terapeutiche e ne consigliò l'impiegò domestico come rinfrescante, emolliente, diuretico ecc. Cataplasmi di farina d'avena del pari di quella d'orzo applicati sulla parte dolente erano comunemente impiegati da quanti fossero affetti da lombaggine; l'acqua d'orzo, ottenuta dal decotto dei chicchi era considerata una efficace bevanda contro le infiammazioni intestinali, mentre i semi tostati costituivano la materia prima per preparare un caffè, ottimo antidoto contro la stitichezza. Da non dimenticare ancora le innumerevoli proprietà eudermiche esplicate da questo cereale minore che venivano sfruttate impiegando lo stesso in forma di maschere di bellezza, tisane e decotti. Una maschera semplicissima e quanto mai attiva per nutrire la pelle, può essere preparata in un batter d'occhio addizionando farina d'avena con olio in modo da ottenere un'amalgama di una certa consistenza, mentre per rendere la pelle morbida e levigata nulla di meglio di una miscela ben omogenea di farina d'avena, olio e qualche foglia di lattuga tritata.

Tutt'altro che apprezzata sotto l'aspetto culinario dagli antichi Romani — sembra che Catone, Plinio e lo stesso Virgilio non fossero assolutamente benevoli nei suoi confronti — l'avena non salì agli onori della mensa che in epoche più recenti, nel corso delle quali, manipolata in varia guisa diedè vita a gustose minestre e zuppe, a croccanti biscotti, dolci, budini, frittelle, e così via.

E' un fatto che l'avena risulta essere un alimento sano nutritivo ed energetico, grazie ai principi attivi in essa contenuti; principalmente sali minerali, amidi, vitamine del gruppo B ed è indicata in modo particolare per persone anziane e bambini. Notissima la «pappa d'avena», fiocchi d'avena (si trovano già pronti prezzo i negozi di commestibili) e latte, che conosciuta con il nome di «porridge» rappresenta un tradizionale piatto anglosassone consumato per la sua facile digeribilità ed il valore energetico al mattino come prima colazione.

Da parte nostra vogliamo offrire alle lettrici una ricetta più che mai semplice, rapida e veramente economica per confezionare dei gradevolissimi biscottini d'avena. Si dispone su una spianatoia a guisa di fontanella — come si suole fare con la pasta fatta in casa — della farina d'avena macinata grossa, nel centro della quale si mettono un cucchiaio colmo di panna da cucina ed una punta di sale fino. Si lavora per bene e si stende il composto col mattarello fino ad ottenere un foglio di pasta di circa mezzo centimetro d'altezza. Se ne ricavano col coltello tanti rettangoli su ciascuno dei quali si cospargerà dello zucchero misto a buccia di limone finissimamente tritata e si infornano a calore dolce. Tali biscottini possono costituire una merendina sana e leggera e quanto mai nutriente e golosa per i bambini.

Fulvia Costantinides

Le microavventure di Blondie





RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

6,5 MILIARDI DI DOLLARI

Raddoppiati i prestiti da banche all'estero

PARIGI — Nel 1980 l'ammontare dei prestiti contratti dall'Italia sui mercati bancari internazionali è quasi raddoppiato, passando dai 3,5 miliardi di dollari del 1979 a 6.5 miliardi. Ed è anche aumentato il volume delle eurobbligazioni emesse: 137.4 milioni di dollari, contro i 72,2 milioni dell'anno prima. È quanto risulta dalle «statistiche finanziarie mensili», pubblicate dall'Ocse a Parigi.

Le cifre relative all'Italia contrastano, tuttavia, con l'andamento globale. Le stesse statistiche rivelano, infatti, che nel corso del 1980 il volume mondiale dei prestiti effettuati sui mercati internazionali dei capitali è diminuito di circa 4 miliardi di dollari rispetto all'anno prima, scendendo da 117,2 miliardi a 113,3 miliardi di dollari.

La flessione è stata particolarmente netta per i paesi dell'Est e per quelli in via di sviluppo. In particolare sono diminuiti i prestiti bancari internazionali a medio e lungo termine, scesi da 78,3 a 74,7 miliardi di dollari.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	475,15	470,—	474,95
Franco francese	205,62	205,—	205,58
Fiorino olandese	437,74	434,—	437,61
Franco belga	29,59	29,—	29,58
Corona danese	154,44	150,—	154,45
Sterlina irlandese	1777,—	1730,—	1775,50

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	2341,—	2340,—	2340,50
Corona norvegese	182,87	178,—	182,87
Corona svedese	216,04	210,—	216,05
Dollaro USA	972,30	973,—	972,25
Dollaro canadese	819,75	805,—	819,02
Peseta spagnola	11,97	11,30	11,97
Escudo portoghese	17,95	15,—	17,90
Scellino austriaco	67,02	67,30	67,02
Franco svizzero	525,53	518,—	525,40
Yen nipponico	4,79	4,30	4,79
Dracma greca	—,—	17,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	26,50	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 40,24 p.c. (39,70); nei confronti di tutte le valute 49,49 p.c. (49,28); nei confronti della Cee 53,10 p.c. (53,04)

ORO E MONETE — Sterlina vc 172000-182000; sterlina nc 183000-193000; marengo italiano 110000-125000; marengo svizzero 110000-125000; marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 650000-720000; 50 pesos messicani 680000-750000, 100 pesos cileni n.q.; krugerrand 580000-610000; oro fino 17000-17200; argento 444-453; platino 16820.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

ANCORA STIMOLI AL RIALZO DELLA MONETA USA

Il dollaro si avvia verso quota mille

MILANO — Le rinnovate tensioni manifestatesi sul dollaro e sulla sterlina, che hanno toccato nuovi massimi, hanno avuto ripercussioni di rilievo anche sulla lira, la quale ha denunciato diffusi deprezzamenti anche nei confronti delle altre valute antagoniste. Seppure l'attività sul mercato interno sia risultata modesta e caratterizzata da un discreto equilibrio tra domanda ed offerta di valuta, tuttavia il nuovo rialzo del dollaro, che è stato quotato a 972,30 (963,55 venerdì scorso), ha accentuato le difficoltà della lira a mantenere le parità di cambio come le valute dello «Sme».

Per quanto riguarda le altre quotazioni il marco è terminato a 475,15 (474,95), il fiorino a 437,74 (437,13), il franco francese a 205,62 (205,45), la sterlina a 2341 (2317,20) ed il franco svizzero a 525,35 (524,50).

Il nuovo rialzo in avanti del dollaro è avvenuto anche sugli altri mercati dei cambi in Europa. A Francoforte la moneta statunitense ha toccato i 2,0500 marchi, valore superato soltanto, con 2,0510 marchi, il 20 luglio 1978. In seguito ad un massiccio intervento da parte della Bundesbank, che ha venduto 10 milioni di dollari, la valuta statunitense si è tuttavia assestata a quota 2.0486 marchi al momento del fixing, contro 2,0295 di venerdì. Negli scambi odierni, comunque, il dollaro non è mai sceso al di sotto dei 2,0280 marchi.

Secondo gli operatori, gli elevati valori raggiunti dalla moneta americana sono dovuti alla tendenza al rialzo mostrata dai tassi d'interesse sul mercato statunitense. Per quanto riguarda invece il marco, gli osservatori fanno notare che è attesa in settimana la relazione governativa annuale.

Reagan: Più autonomia per la Federal-Reserve

WASHINGTON — Piena autonomia per la Federal Reserve, l'istituto di emissione statunitense, e auspici per un ridimensionamento delle quotazioni auree: questi i due elementi su cui si sarebbe espresso il neo-Presidente statunitense, Ronald Reagan in occasione di un pranzo con il governatore della Banca centrale americana, Paul Volcker.

Il pranzo si è svolto nel più stretto riserbo, tuttavia il portavoce di Reagan ha reso noto che nel corso dell'incontro il neo-Presidente americano ha ribadito «il suo deciso impegno a favore della piena autonomia della Federal Reserve». Per quanto concerne l'oro, si è appreso che, durante il pranzo, sia Reagan sia Volcker si sono dichiarati favorevoli ad un calo delle quotazioni dell'oro. Secondo Volcker una flessione dei prezzi è inevitabile in quanto «il metallo è sotto forti pressioni». Reagan, dal canto suo, accoglierebbe favorevolmente un ridimensionamento dei prezzi.

MAGGIOR EQUILIBRIO IN BASE ALL'ACCORDO DEL FEBBRAIO '80

Più vicine Belgrado-Cee

Il 1980 è stato un anno che ha visto una consistente variazione nei rapporti commerciali fra Jugoslavia e Comunità Europea. Fino allo scorso gennaio sembrava che la Cee considerasse la Jugoslavia come un Paese lontano, tanto poco era l'interesse ad essa rivolto. Questa può sembrare una caratterizzazione eccessiva ma, certamente i membri del governo di Belgrado stavano cominciando a domandarsi se i Nove si rendevano, in qualche modo, conto dell'effettiva importanza politica ed economica che avrebbe potuto avere la creazione di un rapporto bilanciato e costruttivo.

Un precedente accordo commerciale, scaduto nell'agosto del 1978, non era stato sostituito, soprattutto a causa dell'«ingenerosità» da parte comunitaria nel non offrire concessioni tariffarie tali da avere un impatto positivo sul negativo bilancio dell'interscambio Jugoslavia-Cee. Eppure lo status di Paese mediterraneo, europeo e non allineato, avrebbe dovuto consigliare all'Europa occidentale atteggiamenti di particolare favore nei confronti di Belgrado.

Due avvenimenti, quasi contemporanei, sono venuti a risvegliare i membri della Cee dal loro, spiegabile soltanto in parte, letargo: l'invasione da parte di Mosca dell'Afghanistan e la scomparsa, dopo una lunga malattia, del Maresciallo Tito. Spinti dal timore che la morte del Presidente jugoslavo potesse suggerire a Mosca qualche «spiacevole» avventura militare i Nove, in occasione della prima riunione dell'anno dei ministri degli esteri a Bruxelles, a metà gennaio, riscoprirono l'importanza strategica della Jugoslavia.

La convinzione dominante in quell'assemblea fu che Belgrado non soltanto necessitava dell'aiuto dell'Europa occidentale, ma che quell'aiuto sarebbe stato utile offrirlo subito, proprio per far intendere a chi volesse intendere, che la Comunità aveva estremo interesse a difendere e preservare lo status di non allineato della Jugoslavia. La decisione espressa dai ministri degli esteri spinse i nove a rinegoziare un accordo inpensabile sei mesi prima.

Le basi dei nuovi negoziati, divenuti improvvisamente urgenti, sono stati la richiesta da parte jugoslava della concessione di «nazione più favorita», del solo mezzo, cioè per por freno al crescente deficit nell'interscambio con la Cee, deficit che era stato proprio il risultato primo degli accordi precedenti (durante quel periodo, cioè 1974-78, il deficit era salito da 886 milioni di dollari a 2,7 miliardi, mentre, contemporaneamente l'indice dell'export verso il Comecon era salito dal 31 al 40%).

Il risultato di tutto ciò è stata l'offerta, ben accetta da Belgrado, di ammettere nell'area Cee, con un tetto d'import, una lista di 60 prodotti industriali: in altre parole questi prodotti avrebbero goduto di libera entrata entro una ben precisa quantità, oltre la quale sarebbe stato imposto un diritto doganale, se così richiesto da uno dei Nove. Questo, tuttavia, non è stato che il primo passo. Spinti dall'evoluzione della situazione politica i Nove hanno migliorato l'offerta, non senza difficoltà interne, portando a soli 29 i prodotti che sarebbero stati protetti da limitazioni doganali (questi sarebbero stati alcuni tipi di calzature, di fertilizzanti, di pellame, di acciai semi lavorati, di rame, di prodotti di zinco e di alluminio, di legno compensato, e di mobili).

L'accordo che la Cee ha siglato il 25 febbraio con la Jugoslavia presenta, comunque, aspetti importanti, che vanno al di là del suo semplice carattere commerciale. Esso innanzitutto, soddisfa, almeno in parte, il vitale interesse di Belgrado di accrescere la penetrazione nei mercati Cee, particolarmente per i prodotti agricoli come ciliege marasche, slivovitch, vino, tabacco e carne di vitello; poi assicura prestiti da parte della Banca europea degli investimenti per un valore di 250 miliardi di dollari per lo sviluppo dell'industria, della scienza e della tecnologia, dell'agricoltura, dell'energia e del turismo e della pesca.

Ancora: prospetta possibilità di occupazione per i lavoratori jugoslavi nella Cee a parità di condizioni e di sicurezza sociali rispetto all'altra mano d'opera europea; programma un più alto livello di cooperazione al fine di aiutare la Jugoslavia con esperti nel settore energetico, dell'agricoltura, dei trasporti e del turismo; infine, prevede la creazione di un organismo, un consiglio di cooperazione, con il compito preciso di sovraintendere all'attuazione dell'accordo.

Nel complesso l'accordo di febbraio fra Cee e Jugoslavia presenta clausole e modi che si affermano come molto più avanzati di quelli conclusi con qualsiasi Paese non allineato, mediterraneo ed europeo (ed è utile ricordare che la Jugoslavia è l'unica nazione che unisce tutte e tre queste caratteristiche). Anche se manca la ratifica ufficiale da parte dei Parlamenti degli stati comunitari, molte parti dell'accordo sono già state rese operanti attraverso protocolli provvisori. In tal modo i rapporti tra Cee e Jugoslavia hanno subito, nel giro di pochi mesi, una trasformazione radicale: una dimostrazione che esiste spesso la convenienza di subordinare gli interessi nazionali alla causa della politica estera primaria.

Alessandro Cappellini

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 985/995, marco ted. 475/485, fr. svizz. 542/550, fr. franc. 206/210, sterlina 2300/2350.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll	12 67	13 43
Capitalia	»	15 68	—
Fonditalia	»	23 51	—
Interfund	»	14 84	—
Multinvest	»	18 17	18 71
Int. Sec. Fun.	»	11 00	—
Italunion	»	12 02	13 10
Rominvest	»	[illegible]	17 98
Mediolanum	»	17.02	18.50
Europrogr.	fsv.	179 16	-
Fondo Tre R	lire	10 621	-
Robeco	fiorini	210.50	—
Rolinco	»	205.50	—

Usa: pnl + 5 per cento nell'ultimo trimestre

WASHINGTON — L'economia americana è cresciuta ad un ritmo maggiore di quanto in genere si pensava nell'ultimo trimestre del 1980 ma la ripresa che ha interessato tutta la seconda metà dell'anno non è riuscita a compensare del tutto la recessione primaverile, per cui il prodotto nazionale lordo (pnl) per il 1980 ha registrato un calo: 0,1%.

La sorpresa più grossa, però, che è emersa dai dati resi noti dal ministro del commercio è l'aumento del 5% su base annua destagionalizzata che si è avuto nel pnl negli ultimi tre mesi. La ripresa, tuttavia, si è accompagnata ad un acceleramento dell'inflazione.

FIXING PIÙ BASSO DA 8 MESI A QUESTA PARTE

Oro giù a capofitto

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato a 528,50 dollari per oncia, il livello più basso toccato dal 29 maggio 1980 quando l'oro al fixing quotò 521 dollari. Rispetto alla fissazione di venerdì il calo è di 25 dollari circa, un crollo che si era già preannunciato con un'apertura a 541/543 dollari, in ribasso di 11 dollari da 552,50/554 dollari della chiusura di venerdì e che poi si è andato delineando nel corso dei primi scambi, quando il metallo ha perso rapidamente circa 10 dollari.

I motivi di questa vertiginosa discesa non sono ancora stati del tutto chiariti: gli scambi sembra che si siano svolti prevalentemente tra operatori professionali che si sono trasformati per la maggior parte in venditori, dopo che nei giorni scorsi qualcuno aveva acquistato fidando in un temporaneo recupero della quota.

Rc auto: entro oggi le nuove tariffe

ROMA — Entro oggi sapremo quanto dovremo pagare in più per l'assicurazione Rc auto a partire dal 1° febbraio prossimo. Alle 19 è, infatti, convocato il Cip (comitato interministeriale prezzi) al quale spetta la parola finale su tutta la vicenda, quest'anno alquanto travagliata, delle tariffe per la responsabilità civile automobilistica. Il comitato, presieduto dal ministro dell'industria Pandolfi, stabilirà l'ammontare dell'aumento che andrà in vigore dal prossimo mese e sarà valido fino al 31 gennaio 1982.

Com'è noto, quest'anno, per il ritardo con il quale la commissione consultiva incaricata di valutare le richieste di aumento presentate dalle compagnie d'aassicurazioni, ha iniziato i lavori, è stato necessario far slittare di un mese la validità delle tariffe '80. Il Cip valuterà le indicazioni suggerite dalla commissione consultiva (la «Filippi») che spaziano dal +17,3% al +20,4% (per le auto) a fronte di un aumento del 24,1% avanzato dalle compagnie attraverso l'Ania.

Fra queste due cifre il Cip collocherà l'entità dell'aumento che, secondo alcune indicazioni emerse nel corso dell'audizione di Pandolfi da parte della commissione industria della Camera, dovrebbe oscillare fra il 19 ed il 19,7%. Per le altre categorie di veicoli la commissione Filippi si è espressa così: +2,6% per gli autobus (l'Ania aveva chiesto l'11,2%); dal +26,8% al +30,8% per gli autocarri fino a 40 q.li in conto proprio (Ania +39,1%); dal +39,9 al +43,8% per gli autocarri fino a 40 q.li in conto terzi (Ani +53,4%); dal +28,2 al +31,8% per gli autocarri oltre 40 q.li in conto proprio (Ania +40,3%); dal +39,1 al +42,9% per gli autocarri oltre 40 q.li in conti terzi (Ania +52,2%); dal +37,5 al+41,3% per i motocarri in conto terzi (Ania +50,8%); dal +21,1 al +23,1% per i ciclomotori (Ania +30,2%); dal 36,5 al +38.7% per le motociclette (Ania +46,5%); dal +31,6 al +35,3% per i veicoli per uso speciale (Ania +44,4%).

Oggi si decide per il nuovo vertice Italsider

ROMA — E' confermata per oggi l'assemblea dell'Italsider per la nomina del presidente e dell'amministratore delegato dopo le dimissioni rassegnate da Puri. Gli incarichi saranno ricoperti da Mario Costa, per la presidenza e da Sergio Magliola, come amministratore delegato. Le due nomine hanno già avuto il placet sia della Finsider (la finanziaria da cui dipende l'Italsider) sia dall'Iri, che controlla la Finsider. I due candidati raccolgono anche consenso interno per le loro caratteristiche professionali. Infatti particolare soddisfazione è espressa dalla stessa società. Le due nomine rappresentano la «continuità»: Costa, attuale amministratore delegato della Finsider, è stato in passato direttore dello stabilimento Italsider di Taranto, mentre Magliola è direttore generale dell'Italsider per la parte commerciale.

TOKIO — La Eximbank giapponese intenderebbe concedere aiuti per 150 milioni di dollari alla Polonia nei prossimi due anni, allo scopo di contribuire al risanamento della sua economia.

RISULTATO DELLA COLLABORAZIONE ITALIMPIANTI-ITALCANTIERI

Impianti industriali galleggianti

In questi giorni l'Italimpianti di Genova e l'Italcantieri di Trieste, società appartenenti al Gruppo Iri, hanno siglato un accordo di collaborazione impiantistica che riveste la pianificazione, il marketing, l'attività commerciale, la progettazione, la realizzazione, la ricerca e lo sviluppo nel campo di componenti di impianti e sistemi ausiliari completi prefabbricati ed assiemati (moduli), in quello di impianti industriali costruiti ed allestiti in cantieri navali su unità galleggianti e in quello di impianti in genere in cui sia utilizzata la tecnologia cantieristica navale.

La collaborazione si prefigge l'integrazione delle reciproche conoscenze nei campi di attività delle due aziende allo scopo di individuare per ogni problema impiantistico le soluzioni più soddisfacenti sotto gli aspetti tecnico, economico e programmatico. In tale quadro le due aziende avranno la possibilità di accrescere e rinnovare, attraverso una promozione coordinata della ricerca, le rispettive potenzialità progettistiche e costruttive, e di conseguire, in una visione integrata delle proprie strategie, la migliore utilizzazione delle risorse e il più razionale sviluppo delle strutture.

Tutto ciò non potrà non avere riflessi positivi sull'incremento della competitività, consolidando e potenziando la presenza dell'Italimpianti e dell'Italcantieri sul mercato mondiale degli impianti industriali. La sigla dell'accordo è stata preceduta da un'intensa fase di lavoro in comune durante la quale le due aziende hanno condotto studi di fattibilità tecnico-economica su tipi di impianti per la produzione di energia elettrica e di acqua dissalata, studi che sono stati anche ampiamente illustrati in convegni nazionali ed internazionali, quali la conferenza-esposizione sull'impiantistica galleggiante tenutasi a Parigi nello scorso ottobre.

Gli esami sviluppati evidenziano vantaggi non indifferenti che vanno da una maggiore affidabilità della costruzione, all'eliminazione dei problemi di montaggio nel sito di destinazione, alla riduzione dei tempi di realizzazione con conseguenti notevoli risparmi dal punto di vista economico. Per l'Italcantieri, inoltre, l'accordo rappresenta un significativo passo verso la diversificazione produttiva cui da tempo è orientata per integrare il carico di lavoro dei propri stabilimenti sociali.

Consorzio italo-tedesco per diga sul Tigri

ESSEN — Un consorzio italo-tedesco si è aggiudicato l'appalto per la costruzione di una diga sul Tigri, in Iraq. Lo ha annunciato la capogruppo, la tedesca Hochtief, la cui partecipazione al progetto è di circa un terzo. Il contratto ha un valore di circa 3 miliardi di marchi. Un portavoce della Hochtief ha precisato che oltre alla sua società, fanno parte del consorzio le imprese italiane Impregilo, Italstrade e Cogefar e le tedesche Zueblin e Trapp.

I lavori per la realizzazione della diga si inizieranno subito e dureranno probabilmente cinque anni. Il portavoce ha aggiunto che la Hochtief sta negoziando con il governo tedesco i necessari permessi e ha precisato che la società ha buone probabilità di ottenerli dato che la diga verrà costruita vicino a Mosul, nell'Iraq settentrionale, cioè lontano dalla zona interessata dal conflitto in corso con l'Iran.

La diga servirà ad irrigare e a generare energia elettrica per l'Iraq settentrionale. A proposito dei crediti, il governo tedesco ha annunciato recentemente che sta allentando la moratoria sulle garanzie per le nuove importazioni all'Iraq, imposta dopo lo scoppio della guerra con l'Iran. La Hochtief sta attualmente costruendo uno stabilimento per la produzione di fosfati insieme con la Trapp, del valore di 80 milioni di marchi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 26-1 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	20-1/4	19-3/4	17-3/4
Sterl. br.	14-1/4	14-3/8	14-3/8
Franco sv.	5-5/8	5-1/4	6
Marco ger.	9-1/16	9-1/8	9-1/16

Latte: forse nuovi rincari

ROMA — Si profilano nuovi rincari per il prezzo del latte. Molti comitati provinciali prezzi stanno esaminando le proposte di aumento dei rivenditori che chiedono in media il 20% in più del prezzo di acquisto del prodotto. Secondo l'Unione nazionale consumatori queste richieste non sono giustificate. Il commercio del prodotto rappresenta ormai soltanto un elemento marginale nell'ambito della somministrazione di consumazioni o della vendita di altri generi alimentari. Sia, dunque, per l'eterogeneità dei tipi di esercizio, sia per la numerosa gamma di generi in essi venduta, una qualsiasi valutazione dell'incidenza delle spese generali e di personale sul latte è — secondo l'unione consumatori — inattendibile.

I Ccp dovrebbero pertanto accantonare il tentativo di valutare obiettivamente l'entità delle singole voci di spesa addotte dai rappresentanti della categoria stabilendo che il compenso per la vendita del latte sia fissato forfettariamente o tutt'al più in percentuale. Tale percentuale potrebbe essere orientativamente indicata intorno al 10 per cento franco latteria, in considerazione della «natura particolare del prodotto di largo consumo», così come definita dal Cip nella circolare 1380 del 10 settembre 1976, che l'accomunava alla pasta alimentare, al pane.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	26/1	23/1
Alimentari e agricole		
Alivar	4880	4990
Bonifiche ferraresi	26995	26750
Chiari & Forti	8865	8850
Eridania	18800	17501
Imm. Vittoria	22400	21900
Ind. Buitoni Perugina	5480	5400
Sermide	194	190 50
Sermide priv.	160	156
Sermide risp	220	237.50
Ibp risp	5199	5205
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	42000	39510
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	3099	3050
Comp. Ass. Milano	26650	25495
Comp. Ass. Milano pr.	—	—
Comp. Latina	1019.75	1000
Comp. Latina priv.	880	868
Firs	2860	2860
Firs risp	1770	1750
Generali	144150	134990
Italia Assicurazioni	32490	32000
L'Abeille Italiana	47990	46100
Fondiaria Incen.	57300	56800
La Fondiaria Vita	—	—
Ras	151950	151000
Sai	62050	55500
Toro Assicurazioni	30100	19950
Toro Assicurazioni pr	24500	23200
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	64890	64000
Banco di Roma	66010	65490
Banco Lariano	8500	8350
Credito Italiano	7499	7150
Credito Varesino	17600	17200
Interbanca priv.	42380	40860
Mediobanca	81030	79790
Cartarie editoriali		
Binda	1500	1480
Burgo	12100	12200
Burgo priv.	8500	8500
De Medici	685	640
Mondadori priv.	5285	5235
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4200	4270
Cer. Pozzi	140	142
Cer. Pozzi risp.	120	119
Eternit	959	975
Eternit priv.	720	800
Italcementi	38500	38900
Italcementi priv.	38400	37400
Unicem	20200	20300
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	8.50	8.50
Brioschi	1910	1935
Caffaro	538	[illegible]
Carlo Erba	6490	6210
Italgas	1736	1762
Lepetit	46200	46260
Lepetit priv.	45900	41850
Mira Lanza	18205	18000
Montedison	181 75	182
Perlier	1320	5211
Pierrel	5350	1349
Saffa	10200	10080
Saffa risp	9500	9451
Siossigeno	17950	17750
Commercio		
La Rinascente	425	432
La Rinascente priv.	309	314 75
Silos di Genova	5599	5499
Standa	3151	3000
Comunicazioni		
Alitalia	1235	1330
Ausiliare	13350	13460
Aut. Torino-Milano	2380	2260
Italcable	12700	13495
Nai	233.75	235
Nord Milano	2000	1500
Sip	1240	1249
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	650	650
Marelli E.	405	409
Marelli risp.	649	650
Tecnomasio	455	450

TITOLI	26/1	23/1
Finanziarie		
Acqua Marcia	1638	1630
Agricola	32300	30538
Bastogi	805	801
Siele	41600	42450
Buton	7900	7550
Centrale	30890	30690
Fin. Ernesto Breda	2520	2490
Finmare	90	90
Finsider	84	80
Generalfin	870	845
Gim	6549	6650
Ifi priv.	5379	5500
Ifil	7300	7400
Invest	4320	4297
Mittel	2145	2139
Part. Fin	900	937
Pirelli & C	4900	4775
Pirelli SpA	2149	2189
Profing	—	—
Reina	11000	11000
Reina risp	10805	10805
Riva finanziaria	10000	—
Sarom	1780	1500
Sme	2770	2770
Smi	5970	5999
Stet	1330	1353
Borgosesia	6220	5000
Borgosesia risp	4499	4450
Italmobiliare	148100	146810
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7950	8100
Beni Imm. Italia	1090	1090
Beni Imm. It. pr	1100	1098
Coge	2947	2947
Condotte d'Acqua	280	288
De Angeli Frua	26000	25200
Finrex	1500	1499
Gen. Immobil	2590	2638
Iniziativa Edilizia	22990	23000
Isvim	21000	19900
La Milano Centrale	32300	31590
Risanamento	19800	19199
Sifa	1623	1605
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2350	2374
Fiat priv.	1448	1450
Franco Tosi	39350	38900
Gilardini	4100	4299
Olivetti	4657	4681
Olivetti priv	4400	4415
Olivetti pro rata	4465	4410
Westinghouse	21690	21590
Wortinghton	3499	3520
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	5000	4800
Dalmine	140	140
Falck	4400	4650
Falck priv.	4340	4400
Ilssa Viola	2150	2150
Italsider	290	289
Magona	3340	3320
Pertusola	1435	1449
Trafilerie	2140	2109
Tessili		
Centenari e Zinelli	28.50	32.20
Cantoni	15590	15490
Cucirini	4699	4700
Cascami Seta	6380	6680
Linificio	1875	1850
Linificio risp.	1625	1620
Fisac	8500	8500
Marzotto priv.	2480	2460
Olcese Veneziano	77 75	78
Rotondi	22850	22501
Snia Viscosa	1562	1531
Snia Viscosa priv.	1049	1049
Unione Manifatture	30900	31008
Diverse		
Acq De Ferrari	3220	2920
Acq De Ferrari risp.	3600	2985
Acque Potabili	1900	2030
Calz. di Varese	6900	7250
Ciga	12101	12400
Cir	16150	16010
Pacchetti	129 25	130
Terme Acqui	1599	1615
Trenno	6515	6446

Prevalenti rialzi Scambi attivi

MILANO — Prevalenti rialzi con scambi ancora molto attivi.

Dopo un avvio sostenuto sulla scia dei forti progressi registrati la settimana scorsa, l'azione del denaro si è fatta più selettiva nel prosieguo della riunione, mentre numerosi valori recentemente speculati sono stati interessati da ordini di realizzo. Nel complesso la quota denuncia marcate irregolarità con una maggioranza però di ulteriori migliorie.

In evidenza si sono posti oggi i valori assicurativi, con in testa le Sai, salite dell'11,8%, dopo l'annuncio che il capitale verrà triplicato a 16,2 miliardi. Su nuovi massimi le Generali (+6,7%), denaro insistente anche per Alleanza (+6,3%), Toro pr. (+5,6%), Comp. Milano (+4,3%), Abeille (+4%). Richiesti i titoli del gruppo Ferruzzi, (Eridania +4,7%, Agricola +5,7%, e Siols +1,8%). In rialzo anche i bancari (Credit +4,8%, Intrerbanca +3,7, Cr. Varesino +2,3%, B.co Lariano +1,7%, Mediobanca +1,5%, Comit +1,3%).

Standa e Finsider (+5%), Erba (+4,5%), De Angeli e Risanamento (+3,1%), Generalfin (+2,9%), Perlier e Pirelline (+2,6), Milano Centrale e Agr. Vittoria (+2,2%).

Progressi inferiori all'1% per Centrale, Ras, Italmobiliare e Bastogi, in lieve recupero Miralanza (+1,2%), in tensione le due De Ferrari (+20,6% le risp. e +10,2% le ord.), e le Sarom (+13%).

In contenuto assestamento Fiat ord. e Italcementi (−1%), Olivetti ord. (−0,5%), Ifil (−1,3%), Rinascente ord. (−1,6%), Imm. Roma e Pirellona (−1,8%), Ifi priv. (−2,2%) e Ciga (−2,4%) arretrano, inoltre, Alitalia (−7,1%), Italcable (−5,8%), Falck ord. (−5,3%), Gilardini (−4,6%), Riva Finanziaria (−3,8%), Condotte (−2,7%), Pierrel (−2,1%), Bon. Siele (−2%), Cementir e Gim (−1,5%), Italgas e Stet (−1,4%).

Prevalente l'offerta sul mercato obbligazionario.

DOPOBORSA — Generali 146.000-146.500; Credito Varesino 18.000; Sai 63.000; Milano 26.500.

TRIESTE

Generali 144.000, Ras 150.000, Anic 8,50, Montedison 185, La Rinascente 425, La Rinascente priv. 309, Gerolimich e Comp. 665, G. L. Premuda 2.700, Sip 1240, D. Tripcovich 107.000, Bastogi-Irbs 805, Finmare 90, Finsider 80, Pirelli 2.160, Sme 2.770, Stet 1.335, Gen. Immob. Sogene 2.520, Fiat 2.360, Fiat priv. 1.450, Dalmine 140, Italsider 290, Lane Marzotto priv. 2.460, Snia Viscosa 1.550, Snia Viscosa priv. 1.060, Patriarca 1.610.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**531,04**	**(−22,45)**
Hongkong	**543,50**	**(−14,25)**
Londra	**528,50**	**(−24,50)**
New York	**528,50**	**(−24,50)**
Milano	**536,75**	**(−21,98)**
Parigi	**578,91**	**(−16,83)**
Zurigo	**527,50**	**(−22,00)**

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		26/1
Rendita	5%	55.50
Edil. Scol. '67	5,5%	93.—
» » '68	5,5%	86 90
» » '69	5,5%	82.50
» » '70	6%	79.50
» » '71	6%	75.—
» » '72	6%	73.50
» » '75	9%	74.—
» » '76	9%	77—
» » '77	10%	79.80
Cassa d.p. c.p.	10%	79.—
Cert. Cr. Tes. 1.3.81	7,25%	99 70
» » » 1.7.81	6,80%	99.85
» » » 1.10.81	7,30%	99.35
» » » 1.12.81	7,05%	99 50
» » » 1.1.82	7,25%	99.30
» » » 1.3.82	7,10%	98.30
» » » 1.5.82	7,30%	97.75
» » » 1.5.82	7,05%	97.90
» » » 1.6.82	7,30%	98.—
» » » 1.7.82	7,30%	97.95
» » » 1.7 82	7,30%	99.10
Btp '81	10%	—.—
Btn '82 I	5,5%	89 25
» '82 II	12%	96 90
» '82 III	12%	95 80
» '83	12%	91 60
» '84 I	12%	91 30
» '84 II	12%	91 65
» '84 III	12%	91 25
» '87	12%	87.90
Am. Ff Ss. 70/90	7%	65 10
» » » 77/87	10%	87 60
Città Mi 72/92	7%	64 80
Imi XXVI	6%	73.60
» XXVIII	7%	71 80
» XXIX	7%	72.25
» XXXIII	7%	72 30
» XLV	8%	80.—
» XLVIII	10%	85.50
» LXVIII	13%	98 10
Op. Pub.	5,5%	59.—
» »	6%	54.—
» »	7%	53 60
» » Anas '72	7%	52 30
» » Dot. II	6%	75.50
» » Int. St. II	7%	72—
» » Int. St. III	7%	68 90
» » Int. I	7%	66 90
» » Int. II	7%	67.—
Op Auto '70	7%	—.—
» » '72	7%	53.50
Pubbl. Ut.	5,5%	91.20
» » Vent.	6%	73.—
» » '78	10%	93 25
» » Dec. '75	8%	85.50
» » '75 II	8%	84 80
» » 15 I	8%	83.—
» » 15 II	8%	100.—
» » 15 III	8%	78.80
» » 20 I	8%	69 60
Isveimer XIV	6%	89.70
» XVIII	7%	76 10
» XIX	7%	75.—

TITOLI		26/1
Enel 1965 I	6%	81.30
» 1965 II	6%	79.05
» 1966 I	6%	76.40
» 1966 II	6%	76.30
» 1967	6%	72 70
» 1968 I	6%	68.90
» 1968 II	6%	69 80
» 1969 I	6%	66.80
» 1969 II	6%	67.—
» 1970	7%	84.05
» 1971	7%	80.40
» 1972	7%	76.75
» 1972/92	7%	63 30
» 1973/93	7%	61.35
» 1974/81 Ind.	6,95%	135 95
» 1974/94	9%	82.50
» 1975/82 I	10%	95 95
» 1975/82 II	10%	93.20
» 1976/83	10%	92.60
» 1976/83 Ind.	7,20%	120.90
» 1977/84 Ind. I	7,20%	119.—
» 1977/84 Ind. II	7,20%	118 15
» 1978/85 I	12%	90.55
» 1978/85 II	12%	90.20
» 1979/86	12%	91.—
Eni 1966	6%	99.—
» 1972	6%	70.—
» 1973	6%	65.80
» 1976/86 I	10%	85.30
» Sud 61	6%	—.—
» V	5,5%	92.90
» VI	5,5%	99.50
Iri 61/86	5,5%	74.25
» 63/83	5,5%	86.30
» Giulia 64/82	5,5%	94.—
» 65/83	6%	84.20
» Alfa R.	7%	81.50
» Stet	7%	79.50
» 75	7%	88 50
Autostr. C.c. 63/88	5,5%	69.20
» » 65/85	6%	81 90
» » 67/87	6%	72.20
» » 68/88	6%	69—
» » 71/86	7%	79.25
» » 72/88	7%	73 10
» » 73/91	7%	67—
Cred. Fond.	5%	81.80
» » 95	7%	71.10
» » 90	9%	90.90
» » 98	12%	96.—
Bei 65	6%	79.20
» 66	6%	78.—
» 67	6%	79—
» 68	6%	80.50
» 71	7%	87 40
» 72	7%	82 30
Bid 69	6%	75.—
Birs 72	7%	74 50
Ceca 63	5,5%	92 30
» 66	6%	90.—
» 68 I	6%	85 40
» 68 II	6%	85.—
» 72	7%	85.—
» 75	10%	86 80

BORSE ESTERE

LONDRA — Soggetti a forti pressioni di vendita gli auriferi hanno continuato a cedere in linea con il metallo per bullion, perdendo fino a 8 dollari. Tutti gli altri comparti, invece, si sono rafforzati tanto che l'indice del Financial Times ha guadagnato 7,1 punti a 462,8 punti. Fra l'altro i petroliferi sono saliti di 12 pence (Bp), gli assicurativi fino a 8 pence e gli industriali ed elettrotecnici di 3 o 4 pence. Titoli di Stato in recupero rispetto alla mattina, con migliorie di 3/16 di punto. Per i valori industriali l'indice ha registrato in chiusura un rialzo di 8,2 punti terminando a quota 463.9.

ZURIGO — I corsi, prevalentemente riflessi, hanno proseguito la tendenza al ribasso della settimana scorsa, sotto la pressione di vendite che hanno trovato impulso nel rafforzamento del dollaro. Decisamente riflessivi i bancari, mentre fra gli assicurativi e i finanziari si sono viste perdite meno marcate. Qualche irregolarità fra gli industriali.

FRANCOFORTE — Scambi modesti ma con tendenza decisamente debole dato che l'indice Commerzbank ha chiuso la seduta in declino di 5,5 punti a 676,8 punti. La netta ascesa del dollaro ha dirottato l'interesse dai titoli in marchi, insieme alle congetture di una risalita del tasso inflazionistico in Germania. Gli automobilistici avevano aperto fermi ma poi hanno ceduto e insieme si sono indeboliti bancari, chimici e grandi magazzini. Le obbligazioni di stato si sono generalmente indebolite

PARIGI — Il mercato azionario, poco attivo per mancanza di elementi nuovi, si è lasciato trascinare nella scia dei petroliferi, decisamente ribassati di riflesso alla debolezza segnata da New York venerdì (Petroles Bp −16,5, Elf −23 franchi). Poche azioni hanno mostrato resistenza, comunque i chimici sono apparsi contrastati, gli alimentari e i bancari stabili. Settore estero irregolare, con ribassi marcati su auriferi e cupriferi.

Graziani bloccato



Udine — Il centravanti del Torino Graziani controllato da Billia durante l'incontro conclusosi senza reti al «Friuli» *(Foto Pino)*

SEMBRA PROFILARSI UN DUELLO AL VERTICE DELLA SERIE A

Una Roma maramalda ma l'Inter non molla

Roma maramalda a Pistoia, pur senza Falcao, il suo asso più celebrato. Contingenze particolarmente favorevoli (anche Liedholm ha parlato di fortuna) alla base della «goleada» giallorossa (l'espulsione di Badiani e il rigore di Chimenti stampatosi sulla traversa quando la Pistoiese poteva ancora rimediare), ma resta comunque un fatto: questa Roma continua a divertire giocando e a giocare per divertire, con il che sta accumulando punti su punti e domenica — Avellino permettendolo — taglierà per prima il traguardo d'inverno.

Per i giallorossi potrebbe essere davvero l'anno giusto, specie se non dovesse inaridirsi la linfa del gol prodotta periodicamente da Pruzzo.

Roma maramalda, tanto da far salire sempre più la pressione ai suoi tifosi, ma l'Inter non molla: ed è sempre lì, ad un punto dalla vetta, nonostante sinora abbia fatto poco ed abbia perso in questo girone d'andata i confronti diretti sia con i giallorossi sia con la Juve.

Bersellini in settimana aveva minacciato addirittura le dimissioni qualora la squadra non avesse ritrovato con la compattezza e l'armonia lo spirito della stagione scorsa, quello che le valse uno scudetto immacolato nella stagione delle scommesse. Altobelli, in profonda crisi depressiva, non se l'è sentita di scendere in campo a Perugia, temendo di divenire ancora una volta il capro espiatorio di una situazione che nell'ambiente nerazzurro rischiava di diventare pesante. Ma d'improvviso, proprio in una trasferta che si presentava densa d'incognite, la squadra campione ha ritrovato (seppure con l'ausilio del pizzico di fortuna che questa domenica ha... pizzicato proprio le due grandi) la via del gol e della vittoria, propiziata da una inedita doppietta di Lele Oriali, trasformatosi nell'Altobelli di turno.

Con particolare curiosità era atteso lo scontro diretto tra le terze incomode Juventus e Napoli. È finita in parità, con un gol-lampo firmato per i partenopei dal solito Claudio Pellegrini e suggerito dall'ex juventino Damiani (chiamato all'ultima ora a sostituire Speggiorin perché consumasse la sua vendetta) ed il pareggio di Tardelli nella ripresa. Recrimina la Juve per un palo colto da Bettega e una clamorosa occasione fallita dallo stesso giocatore, ma il Napoli non ha rubato nulla.

Il Napoli è comunque tra le quattro grandi: questa la conferma che viene da Torino, mentre per la Juve, nonostante abbia perso due punti in media inglese rispetto a chi la precede, il campionato è tuttaltro che finito.

Mentre Avellino ringrazia l'Irpinia per il calore con cui è stato ricevuto al suo ritorno al «Partenio» (calore ripagato con il classico punteggio con cui pur senza quattro titolari tra cui il libero Di Somma e il cannoniere Juary ha messo sotto il Bologna) nella zona bassa della classifica continua il dramma della Fiorentina, che battuta ad Ascoli è franata in terz'ultima posizione, agganciata dagli stessi marchigiani di Mazzone (la solita vendetta dell'ex) e da un'Udinese che contro il Torino ha dimostrato di essere in crescendo.

Se non fosse per le penalizzate la Fiorentina sarebbe addirittura all'ultimo posto, seppure con le condomine di cui si è detto. La lotta per la salvezza è comunque ancora aperta, anche se il Perugia, dopo la sconfitta con l'Inter, è sempre più inguaiato.

Tra il gruppetto delle terz'ultime ed il quartetto che occupa il sesto posto (dietro alle cinque grandi che si disputeranno i posti in Uefa) ci sono soltanto due punti. E tutto è ancora possibile: anche che l'Udinese non retroceda...

Ezio Lipott

OTTIMISMO IN CASA FRIULANA

L'Udinese cresce

UDINE — Ogni qualvolta i tifosi affermano che «...però si poteva vincere», viene quasi la voglia di definirli incontentabili, dal momento che ad esempio tutti, alla vigilia, avrebbero volentieri sottoscritto un pareggio con il Torino. Ma in fondo hanno ragione loro a pretendere sempre il massimo, anche perché per sua stessa natura il tifoso vuole sempre vedere la sua squadra ai vertici, vincere, «stracciare» gli avversari, di qualsiasi caratura siano.

In effetti, contro il Torino, l'Udinese poteva anche ...vincere, ma è comunque importante che sia riuscita a guadagnare un punto, a proseguire la serie positiva e soprattutto a confermare di avere trovato la sua fisionomia forse definitiva, e comunque presumibilmente la migliore che Giagnoni potesse allestire, dopo aver effettuato innumerevoli esperimenti. Se non altro il futuro può essere affrontato con maggiori prospettive, anche se i prossimi due impegni, entrambi in trasferta, sono quelli che fanno rizzare i capelli (Napoli e Inter).

Cosa si può sperare di ricavarne? Sulla carta, niente; ma un punto, forse due, se la squadra dovesse dimostrare di aver raggiunto buoni livelli di rendimento anche in fase di completa copertura, potrebbero anche starci, e questo non farebbe che conferire altro ossigeno al cammino dei bianconeri.

Ma va proprio tutto bene nella compagine di Giagnoni, o c'è ancora spazio per cercare di migliorare singolarmente e collettivamente? E se c'è, dove lo si può andare a cercare?

Diciamo intanto che l'intesa non raggiunge mai la perfezione, neppure dopo anni che gli stessi uomini giocano insieme. Figuriamoci se non è perfettibile per l'Udinese, la cui composizione data appena da novembre, senza tener conto degli infortuni e delle squalifiche che hanno spesso e volentieri tolto all'allenatore la disponibilità di qualche giocatore.

Per quanto riguarda i singoli, Della Corna sta acquistando maggiore sicurezza, ma deve evitare i momenti di distrazione o di «superbia» che lo tagliano fuori in certe situazioni pericolose (è stato fermo in occasione della traversa di Graziani); Fanesi è ormai una sicurezza, e lo stesso si può dire di Billia: il fatto che sia stato regolarmente superato da Graziani non deve impensierire, dal momento che il centravanti granata era davvero scatenato. Miani sembra aver trovato la sua collocazione più produttiva nel ruolo di mediano, Fellet è un punto fermo se non si fa prendere dal timor-panico, mentre Maritozzi appare sempre più autoritario.

Decisamente in crescita anche Cinquetti, Zanone (pur se contro il Torino non è incappato in una giornata felice) e Bacci, che però dovrà essere visto sui terreni di gioco normali, non pesanti cioè per poter essere valutato appieno. Infine Neumann e Pin: è fuori dubbio che si tratta di due pilastri della squadra, per cui da loro ci si attende sempre tutto, in qualità e quantità.

Ebbene, è possibile che proprio da loro debbano arrrivare le concessioni al dribbling, al gioco troppo egoistico e personale? Che non solo significa quasi sempre perdita di palla, al primo, al secondo o al terzo contrasto; ma significa anche creare confusione, rendere la manovra meno fluida, privarla di quella verticalizzazione che è essenziale per rendere quanto più possibile incisiva la manovra offensiva. Naturalemnte, dicendo queste cose, non vogliamo insegnare nulla a Giagnoni, che a questi problemi cerca da tempo di porre rimedio. Intendiamo soltanto mettere in evidenza, in una squadra che sta decisamente crescendo alcune carenze in fondo di facile eliminazione e senza le quali i bianconeri potrebbero puntare ancora più in alto del traguardo salvezza.

Giorgio Verbi

Fiorentina: De Sisti al posto di Carosi

FIRENZE — «Picchio» De Sisti, ex calciatore della Fiorentina e della Roma, è il nuovo allenatore della Fiorentina. Lo ha deciso il consiglio direttivo della società viola, esonerando dall'incarico Carosi a seguito della sconfitta riportata dai gigliati ad Ascoli.

C2: DOPO L'ANDATA «RAMARRI» SESTI

Pordenone da elogiare

Civitanovese, campione d'inverno, Mestrina e Padova continuano a vincere e poiché delle altre squadre di testa nessuna sembra possedere la forza per fare altrettanto, stanno lentamente facendo il vuoto. Delle tre chi non perde una battaglia è la Civitanovese, la sola del girone a conservare ancora l'imbattibilità. Alla legge del pareggio (cinque partite sono terminate in parità) non si è sottratto il Pordenone che sembra essersi abbonato al segno «ics» avendone ottenuti undici su diciassette. I neroverdi di Burlando sono così a sette punti dalla Civitanovese e a quattro dal Mestre la quale però deve recuperare una partita.

PORDENONE — Tra un pareggio e l'altro «con quello di Adria fanno undici», i neroverdi trovano modo di terminare l'andata attestandosi il sesto posto in bella compagnia, a quota 19. D'obbligo a questo punto gli elogi. Se ne fa portavoce Burlando: «Il comportamento dei ragazzi in questa prima fase della stagione è stato esemplare sotto ogni profilo. Qualcuno, speculando su alcune incertezze, ha avuto l'ardire di accusarli di essersi montati la testa. Per avere un rapporto quasi quotidiano con loro, posso assicurare che sono rimasti gli stessi bravi ragazzi di sempre, seri, modesti, impegnati a dare in ogni incontro il massimo».

Undici pareggi, quattro vittorie, due soli insuccessi: una marcia oltremodo positiva. «Mi accontenterei di ripetere nella seconda parte i risultati dell'andata. Prima del campionato non pensavo certo di chiudere contando a questo punto un bottino così consistente. Perché bisogna pensare alle premesse da cui eravamo partiti: un torneo dignitoso, finalizzato alla permanenza in C 2».

Ad Adria ancora un pareggio. «Del tutto meritato — tiene a precisare Burlando — è aggiungo che nel caso di nostra vittoria non sarebbe stata rapina». Contro una formazione di modesta levatura al Pordenone non sono mancate le occasioni per passare. «Soprattutto nel primo tempo ci sono capitate tre palle-gol favolose con Cagnin e Fantinato. L'arbitro a 5 minuti dalla fine poi ci ha negato un rigore. L'atterramento di Dreolini in area presentava tutti i crismi per la concessione del penalty».

C. C.

LA DOMENICA NERA DELLO SPORT TRIESTINO

BIANCHI ANALIZZA SENZA FARE DRAMMI LA SCONFITTA ALABARDATA CON LA REGGIANA

«Troppo tesi e conclusioni sbagliate»

Dopo tante giornate di festa, una domenica amara per i tifosi fedelissimi del «Grezar». La Triestina ha perso tutto o quasi in una sola partita: inviolabilità in casa, primato, titolo di campione d'inverno. E, quel che è peggio, si è trovata intruppata in una schiera di formazioni che parevano aver dovuto rintuzzare le velleità di promozione ma che la sua doppia sosta, con i quattro punti potenziali che se ne sono andati, ha nuovamente rilanciato, causa un accorciamento delle distanze che si è tradotto addirittura in un superamento in classifica da parte della Cremonese.

Un momento delicato, indubbiamente, soprattutto sotto il profilo psicologico. Bianchi fin dall'inizio del campionato aveva messo in guardia gli osservatori, sottolineando la precarietà e l'immaturità della compagine dal punto di vista psicologico appunto.

Abbiamo sentito Bianchi a freddo, lontano cioè dalle emozioni del dopo-partita. E' ancora amareggiato e non lo nasconde. «Qualcosa è precipitato — ha detto —: bisognerà valutare bene la situazione, appurare le cause di questo calo, prendere gli opportuni provvedimenti».

— C'è stato un calo dunque, avvertito fin dalla partita con il Fano, vinta con molta difficoltà...

«Sicuramente. Però in quella occasione ci eravamo considerati ancora forti, perché il risultato appunto era venuto ugualmente, nonostante le nostre incertezze. A Mantova poi è andata male, con la Reggiana peggio. In questo momento indubbiamente qualcosa non quadra, ma è inutile recriminare. Sì, ci manca qualcosa nei nostri ranghi, ma questo lo sapevamo fin dall'inizio e ugualmente siamo riusciti a tenerci in posizione di avanguardia».

— Un discorso, anche se correttamente mascherato, che riguarda le punte...

«Lo ha detto lei... Comunque non è che in queste ultime partite siano mancate le occasioni da gol. Sono mancate piuttosto le conclusioni e di conseguenza i ragazzi si sono innervositi, specie dopo essersi trovati in svantaggio. Sono partiti alla grande e per troppa foga hanno sbagliato».

— Come è da considerare l'ambiente alabardato, in questo momento?

«L'amarezza che è dentro tutti noi non dovrà farci perdere di vista il nostro obiettivo. Dopo tutto siamo ancora lì, in lotta per quel traguardo al quale non intendiamo certo rinunciare. Mi è stato di grande conforto dopo la partita vedere il presidente del Sabato che è venuto a tirarmi su di morale, dicendomi che non è successo nulla di grave. Un'altra dimostrazione di serietà da parte dei dirigenti, che ho molto apprezzato. C'erano già i nostri funerali in giro da tempo, da parte di diversi critici. Ciò fa parte del gioco e non mi ribello alla situazione. Ma non ci smonteremo certo. Ripeto: la partita non è stata brillante da parte nostra, ma sono mancate soprattutto le conclusioni. Per troppo orgoglio, incassato il gol, ci siamo buttati in avanti senza raziocinio, mentre bisognava aspettare il momento buono per infilare l'avversario. Siamo andati all'arrembaggio. Fino all'area di rigore della Reggiana siamo andati bene, poi è mancato il movimento centrale. Siamo andati a far massa in un'area già affollata. E poi su un campo simile, con la difesa così massicciamente organizzata, non era certo facile passare. Bisognerà far tesoro di questa esperienza. Continuiamo ad andare per la nostra strada. Abbiamo perso, abbiamo sciupato una bella occasione per restare nelle nostre posizioni di avanguardia. Adesso vedremo di migliorare qualcosa, soprattutto nel ragionamento in campo».

— La squadra non gioca in scioltezza, nonostante le disposizioni di giocare per divertirsi...

«Si vede che fa fatica... a divertirsi. E' il fatto che questi ragazzi sentono il pubblico terribilmente, lo temono per quello che potrà essere il suo giudizio. Questione di maturità, direi; forse sono troppo responsabilizzati. Il nervosismo li attanaglia e li fa rendere meno di quello che potrebbero».

— L'assenza di Mariani può avere pesato sul rendimento della squadra? Si dà il caso che assente lui in due partite, sono venute due sconfitte...

«Mariani vale molto, come tutti gli altri del resto. Se fosse stato fisicamente a posto lo avrei impiegato. Ma la sua caviglia ha ceduto di nuovo, quando pareva guarito».

— Il campionato comincia domani. A Modena si dovrà riprendere il punto ceduto in casa...

«Siamo a metà cammino. Fin qui abbiamo fatto abbastanza bene. D'ora in avanti cercheremo di fare ancora meglio. E' tutto quanto posso promettere a chi ci segue con tanta passione».

Dante di Ragogna

Sempre piú squadre in meno punti

Cremonese campione d'inverno, dunque. La squadra di Vincenzi, battendo secondo pronostico il Trento (di Nicolini e Paolinelli le due reti), ha beffato proprio in retta d'arrivo la Triestina, grande favorita nella volata per questo platonico titolo. La Cremonese, al quattordicesimo risultato utile consecutivo, si è confermata la più regolare del campionato. I lombardi sono ritornati in vetta dopo aver lasciato per quattro giornate lo scettro del comando nelle mani degli alabardati.

* * *

La classifica, per quanto riguarda la vetta, invece di accorciarsi si allunga sempre più. In tre punti sono alloggiate sette squadre: Cremonese, Triestina ad una lunghezza: Fano e Forlì a due punti; Treviso, Reggiana ed Empoli a tre punti.

* * *

Il diciassette porta male agli alabardati. Era accaduto già al «Tardini» di Parma, dove si presentavano con 17 punti all'attivo e dovettero soccombere facendosi raggiungere in vetta dalla Cremonese. Nel 17.mo turno la Triestina ha perso oltre al primato anche l'imbattibilità casalinga.

* * *

Anche l'Empoli ha dovuto gettare per la prima volta la spugna davanti al pubblico amico. I toscani, alla seconda sconfitta consecutiva come gli alabardati, hanno ceduto via libera al Fano, che così si è riportato in zona promozione. Il gol-partita l'ha messo a segno Rabitti, «vice» tiratore scelto del torneo.

* * *

Giornata amara anche per il Forlì, costretto alla resa sul campo di quel Casale che ha riscattato la battuta d'arresto di Sant'Angelo Lodigiano, riprendendo la corsa verso il centro classifica. I romagnoli sembrano avere il fiato grosso e alla squadra di Soldo è bastato un gol di Casone per fare l'en plein.

* * *

Il Treviso, imbattuto nelle ultime otto giornate, ha impattato in casa di quel Modena che sembra essersi specializzato in pareggi (sono dieci i risultati contrassegnati dalla «ics» ottenuti dai canarini che domenica ospiteranno la Triestina). Rimane da dire che oltre al Modena, a frenare la corsa dei veneti è stata l'influenza, la quale ha bloccato in albergo Colusso, Scarpa e Beccaria.

* * *

Il Mantova sembra definitivamente uscito dal tunnel della crisi. Dopo aver battuto la Triestina i virgiliani sono andati a prendersi altri due preziosi punti a Prato. È bastato un gol di Panizza, da 25 metri, per consentire agli uomini di Mialich, di conquistare la prima vittoria esterna.

* * *

Nel derby delle due riviere, vittoria esterna della Sanremese sullo Spezia, sempre ancorato sul fondo della classifica. Ha vinto la squadra di Danova su quella dell'amico-avversario Robotti grazie ad un gol un po'... ridicolo: pallone senza pretese scagliato da lontano, che il giovane portiere D'Arsiè ferma ma non trattiene; quando vuole raccoglierlo (l'aveva sotto il naso), Melillo, più lesto di lui, insacca.

* * *

Il Novara, cinque punti nelle ultime tre partite, sembra decisamente lanciato sulla strada della salvezza. I piemontesi di Binacchi, hanno battuto un sempre più deludente Piacenza (gol dagli undici metri di Grilli).

* * *

L'ultima giornata di andata ha stabilito diversi record... negativi. Quello delle segnature, ad esempio, con soli 10 gol realizzati (il limite precedente era stato stabilito nella quindicesima giornata con 11 reti) e quello del minor numero di punti per le padrone di casa, solo otto. Da segnalare anche il nuovo primato riguardante le vittorie esterne: quattro le squadre corsare vittoriose, tutte con il risultato di 1-0.

* * *

Nella domenica in cui si è segnato meno, i soli Rabitti del Fano e Nicolini della Cremonese, fra i cannonieri, hanno fatto centro: Rabitti si è portato così sulla scia di Barbuti (9 reti contro le 11 dello spezzino) mentre il cremonese ha raggiunto a quota 7 Coletta.

Claudio Nordio

AD UNA GIORNATA DAL TERMINE DEL GIRONE DI RITORNO HURLINGHAM SULL'ORLO DELL'A2

Dov'è finita la grinta dei «leoni»?

Un vero peccato sciupare in questo modo un campionato ormai saldamente indirizzato nel mantenere una prestigiosa conquista. E la frittata è stata fatta ieri l'altro. Dopo aver interrotto a Bologna una splendida serie ricca di quattro vittorie (due in trasferta), i neroverdi hanno perso l'ennesima partita consecutiva per il ristrettissimo margine di uno (Recoaro, Squibb), due canestri (Billy, Bancoroma) e contro squadre sì di rango, ma certo presentatesi di fronte ai neroverdi in condizioni tutt'altro che trascendentali, che abbordabili. E l'Hurlingham ripiomba sulla terz'ultima posizione di una classifica che la riabbraccia implacabile nel gruppetto delle condannate.

Quella con il Bancoroma era proprio una partita da non perdere, e per l'effettiva consistenza degli avversari già battuti a Roma e per l'importanza che la gara riservava ai fini della lotta per la salvezza. Invece l'Hurlingham ha perso ancora dimostrando, se dubbi ce ne fossero ancora stati in proposito, che non solo di sfortuna erano state condite le sue recenti sconfitte, non solo di sventurate direzioni arbitrali, ma anche da un indiscutibile stato patologico dei neroverdi.

L'Hurlingham appare svuotata, spersonalizzata, priva di energia, di forza, di capacità di reazione. Le cause possono essere diverse. Facciamo alcune ipotesi. L'Hurlingham ha speso troppo nella fase centrale del torneo, quella ad impegni ravvicinati, quella del rilancio da posizioni fallimentari. Ipotesi da non accreditare troppo però perché i ritmi di campionato sono stati di eguale pressione per tutti; anzi ancora superiori per chi gioca in coppa, e sul piano fisico, nervoso che sono quelli che stiamo esaminando, tutte le squadre hanno subito, più o meno il medesimo carico di lavoro. Eppoi non riteniamo che un campionato certo intenso ma non troppo duraturo in fin dei conti, possa tanto «bruciare».

Può darsi invece che i neroverdi siano riusciti a piazzare il loro rush in un momento di deconcentrazione delle avversarie, in un periodo «morto» cioè del torneo, e che in prossimità delle battute finali, quando tutti riprendono tono, i neroverdi invece abbiano accusato la differenza di classe, di esperienza, di maturità. Ma neanche questo, dall'esame della condotta di gara dei neroverdi nelle ultime partite emerge in definitiva.

I «leoni» hanno sì perso quattro partite per un soffio, mancando proprio nelle battute conclusive della necessaria freddezza per capovolgere una situazione di gioco decisamente alla loro portata, ma l'impressione è che la carenza non sia maturata per paura di vincere, o di perdere, nelle battute conclusive, bensì attraverso una serie troppo vasta, troppo frequente, troppo estesa, di «assenze» in campo, a livello di concentrazione-partita, di grinta, di animus pugnandi.

Lawrence, per esempio, troppo spesso e ultimamente latitante ai rimbalzi, o banalmente falloso nei marcamenti, o incredibilmente «allegro» nel tiro; Mina è ultimamente un esempio di anglosassone compassatezza in campo: un paio di rimbalzi potentissimi, da infiammare la platea, qualche tap-in strappa applausi e poi tanto anonimato, pochissimi punti, dopo una serie di prestazioni che parevano averlo inserito al meglio e con un buon rendimento, sicura affidabilità, nel gioco. Ecco da Mina, un professionista di scuola americana, è lecito attendersi qualcosa di più, anche perché altrimenti per lui Trieste potrebbe essere una specie di ultima spiaggia, dopo stagioni certo non trascendentali a Torino e Siena. Ed il buon Carlos dovrebbe ben capirlo.

Anche Baiguera, si era ottimamente ripreso dopo l'avvio stentato; a livello di lucidità di impostazione di gioco e di capacità realizzativa è ripiombato nell'anonimato. E Ritossa, dopo un paio di buone partite, sembra aver perso la convinzione in se stesso, in quel tiro che pure possiede e che è il suo valore più bello per non essere esercitato, senza assurdi timori, anche quando, subito all'inizio, non pare essere centrato. Ritossa deve tirare, anche se sbaglia; a lui non giova tergiversare, magari per timore di essere sostituito al primo errore.

In questa certo non edificante situazione c'è la bella novità di Tonut — che ha dimostrato, dopo l'infortunio, di essere il lottatore che in lui vuole Lombardi — ed il solito punto fisso di sempre, Rich Laurel, che però non si sa fin quanto potrà reggere la baracca da solo, con gli esiti comunque insufficienti che si è ovviamente visto. Ma in ogni caso non è giusto che sia lui solo a tirare la carretta, ad aassumersi tutte le responsabilità.

Piero Trebiciani

Lombardi: Niente vittimismi

Lombardi il giorno dopo. L'umore ovviamente non è dei migliori, ma l'analisi sull'Hurlingham che non vince più è come sempre obiettiva e spietata.

«Non credo ai discorsi sulla sfortuna, sulla fortuna, sugli arbitraggi, anche se situazioni parecchio al di fuori del comune, della norma, si sono registrate. Così noi, ad esempio, per dieci punti complessivi persi su quattro partite rischiamo di finire in A2. Ma non sono questi i discorsi da farsi. Come non è da disquisire sulle paure di vincere, sui timori di perdere. Basta con il vittimismo.

«L'Hurlingham non vince — continua Lombardi — perché si è rotto il suo meccanismo principale, l'albero motore. Anche se abbiamo giocato delle discrete partite dal punto di vista tecnico-tattico, siamo mancati clamorosamente in quella che è la nostra caratteristica principale, l'arma migliore: il lottare con i denti su ogni palla, ogni secondo, fino all'ultimo secondo; abbiamo cioè consentito agli avversari di giocare palle incredibili senza incalzarli impietosamente, senza aggredirli sui palloni anche i più banali, i più scontati, i più difficili.

«Se le altre squadre sono più forti, noi dobbiamo giocare in umiltà, con coraggio, dobbiamo sputare l'anima per cercare di vincere. Quando abbiamo giocato così abbiamo vinto. Il riuscirci non ci ha servito evidentemente. Abbiamo invece peccato di presunzione regalando inammissibili spazi agli avversari sul piano dello spirito combattivo.

«Noi dobbiamo giocare — conclude Lombardi — sempre al massimo sotto il piano della lotta. Il pubblico in fondo — che anche domenica ci ha sostenuto meravigliosamente fino in fondo — non ci chiede altro. Possiamo sbagliare; i giocatori possono sbagliare, come può sbagliare il tecnico, però domenica la squadra non ha lottato e questo non è giusto, non ci siamo guadagnati il pane domenica. La gente ha ancora fiducia in noi e questo, nel proseguo del campionato, i ragazzi dovranno bene metterselo in testa: potremo anche retrocedere, ma sempre lottando fino all'ultimo, con estremo decoro».

Cosulich: Ancora sette partite

Silvio Cosulich, il presidente neroverde, non ha smarrito l'abituale calma dopo la partitissima andata buca. «Abbiamo giocato male — dice — ed abbiamo perso; ci è sfuggita purtroppo una grossissima occasione ed abbiamo perso due punti molto importanti».

— Che possibilità attribuisce all'Hurlingham di rimanere in A1? «Certo quando si perde il treno è difficile riuscire a rincorrerlo e raggiungerlo alla prossima fermata. E noi domenica abbiamo perso un treno. In ogni modo mancano ancora sette partite alla fine del campionato e, secondo me, tutto può ancora succedere. E questo proprio perché la squadra domenica ha giocato male e quindi ha ampi spazi di esprimersi meglio, come ha già dimostrato di saper fare.

Leggendo la classifica, al momento siamo chiaramente tra i predestinati alla retrocessione. Noi non siamo certo una grossa squadra, ci mancano maturità ed esperienza, ci manca qualcosa per esserlo; ma ciò non ci esime dal poter ancora lottare ad armi pari con altre squadre sicuro tutt'altro che inarrivabili per noi, anche perché l'Hurlingham è anche una squadra strana e può ancora piazzare qualche acuto. Non ritengo assolutamente che sia già condannata.

Cosa significa essere terzultimi

Che possibilità ha l'Hurlingham di cavarsi dal suo stato d'ipnosi?

Sul piano del calendario, domenica si gioca l'ultima partita di ritorno. L'Hurlingham, per poter ragionevolmente sperare di rimediare la sua precaria posizione di classifica, deve assolutamente vincere in casa del lanciatissimo Scavolini. E non basta; deve sperare che la Grimaldi, che a stento ha avuto ragione in casa del condannato Antonini vinca a Brescia.

Con questa ipotetica, non impossibile ma certo difficile combinazione, i neroverdi riaggancerebbero sulla quartultima poltrona la Pinti, anzi per effetto dei confronti diretti, la sopravanzerebbero, giocando, così la successiva fase al meglio, in casa appunto con Pinti, Antonini e Ginseng ed in trasferta con Bancoroma, Recoaro e I&B. Una serie di partite che potrebbero consentire anche un insperato sorpasso, vincendo sempre in casa e vincendo almeno una partita in trasferta.

Il Bancoroma, pari punti dei neroverdi, ma un gradino sopra per effetto della differenza canestri negli incontri diretti, poco interessano, i neroverdi agli effetti della ricerca delle posizioni più favorevoli nella lotta-salvezza finale.

Se L'Hurlingham infatti non vince a Pesaro, tra le partite in casa dovrà giocare anche con la prima in classifica (Turisanda). È proprio per questo meccanismo che la terz'ultima poltrona, a meno di una serie incredibile di vittorie in trasferta, sarebbe già adesso fatale ai «leoni».

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 23 del 25 gennaio: ai 13 vincenti con punti 13 spettano lire 259 milioni 282 mila; ai 627 vincenti con punti 12 spettano lire cinque milioni 375 mila 800.

Spiccioli della domenica

Proprio così distratti domenica i tifosi della Triestina da apporre alla rovescia gli striscioni che solitamente reclamizzano club, attestano fedi unioniste, rievocano i versi di Saba dedicati alla Triestina? Non si trattava di distrazione, evidentemente, ma di una protesta, manifestata a quel modo. Protesta contro chi? Contro lo stato del terreno di gioco, anche domenica apparso in tutta la sua evidenza. Colpa del sole, che riscalda il terreno gelato, provocando il disgelo, dicono gli esperti. Per quest'anno ormai non servirà protestare. La Triestina si è già rassegnata ad allenarsi sempre al Villaggio, per evitare polemiche, per non essere comunque ritenuta responsabile del pantano che si è formato su quello che una volta era un terreno di gioco. Ogni 15 giorni vi comparirà per le partite ufficiali. Gli altri facciano quello che credono...

* * *

Contestazione bis, ma in forma passiva. Chi ha paura del lupo cattivo? Il tifoso triestino non è cattivo, anzi. È un bonaccione che talvolta strilla per darsi coraggio. Inveisce contro l'arbitro, ma sa anche applaudire la squadra che se ne parte battuta (come il Fano: ma è facile farlo...). Al massimo, se ci si mettono di mezzo gli «ultras», va a fare la mascherata a Parma, anticipando il carnevale, e se ne torna con le pive nel sacco. Ma mediamente il tifoso alabardato in casa sa comportarsi bene. Fin troppo. Tagliavini diceva che il pubblico triestino è da salotto: non incita; commenta.

Fuori casa è diverso. Le trasferte, si sa, sono lunghe. Qualcosa bisogna pur fare, per ingannare il tempo. Bere, magari. Non tutti si comportano così, certamente. Ma qualcuno sì. Succede poi che quello stravede, o non vede nulla, al campo ha sonno, dorme o quasi. E se le cose vanno male è irritabile, non ha neanche la forza di reagire agli scherni dei tifosi del posto. Così finisce scornato e bastonato (anche in senso reale, non solo figurato). La morale? Fare i bravi in casa, ma farlo anche in trasferta. Farsi sentire sugli spalti, dove conta, restare uniti, lasciar perdere chi grida con poca fantasia e senza documentazione storica o geografica alcuna, «s'ciavi» o «austriaci». Succede così da anni. Perché farsi il sangue amaro di fronte a simili cretini analfabeti? Perciò è da respingere il confronto tipo quello che si voleva impostare domenica, dietro le tribune: da noi la polizia si comporta così, là si comporta in altro modo. Personalmente non le ho mai beccate né in casa né fuori. Bisogna saperci fare. Ed evitare sempre le provocazioni o la maleducazione che non paga mai.

* * *

Mastro Fogli, intelligente e serio allenatore della Regia-Reggiana, dopo la partita era il ritratto della felicità. Ed a ragione. Aveva guardato la classifica della Triestina, aveva guardato la sua, considerati gli ultimi risultati, prima di venire a Valmaura. Ha ragionato saggiamente: la Triestina non ha mai perso in casa, potrebbe essere la volta buona, ha pensato il dritto, basandosi sui calcoli delle probabilità. Ed ha avuto ragione. «Certo, ha confessato, un punto mi sarebbe andato bene, ma segnato il gol con Zandoli ho capito che ce l'avremmo fatta per intero. La Triestina era cotta, in preda al nervosismo, e subito il gol prima del riposo non ha avuto neanche il tempo per reagire a caldo, poiché la tregua del riposo l'ha un po' spenta, sotto questo profilo. E poi la mia difesa non è proprio da buttar via. Bianchi è bravo, sa il fatto suo, penso quanto gli dispiaccia questa sconfitta. Ma tutti abbiamo diritto a vivere la nostra giornata di vena. Dopo due risultati deludenti, ci siamo ripagati abbondantemente».

* * *

Altro che sbancare i romani, L'Hurlingham ha buttato via anche gli spiccioli di speranza e li ha gettati addosso agli arbitri, responsabili, secondo le cronache (la partita non l'abbiamo vista, bensì ascoltata) di cattiva direzione. Questi triestini dunque sono spreconi non solo in campo ma anche sugli spalti. Se fosse stato un paio di anni fa, quando gli spiccioli erano spariti, quale reazione avrebbero avuto, contro i direttori di gara? Certo l'anno nuovo è stato deleterio per i neroverdi. Non hanno collezionato un solo punto. Non poteva durare più a lungo il 1980?

D. d. R.

«Superbowl 1981»

Domani sera 28 dalle ore 20 alle 21.30 Canale 5 trasmetterà da tutte le emittenti collegate una sintesi della finale di football americano «Superbowl 1981». La partita che conclude il campionato Usa e assegna il titolo per il 1981 si è svolta domenica scorsa nello stadio coperto «Superdome».

CRONACHE DELLO SPORT

AD ADELBODEN LO SVEDESE SI È AGGIUDICATO ENTRAMBE LE MANCHE DEL GIGANTE

Stenmark con rabbia

ADELBODEN — Lo svedese Ingemar Stenmark ha vinto lo slalom gigante di Adelboden, valevole per la Coppa del mondo maschile di sci. Stenmark ha vinto entrambe le manches. Lo svedese ha preceduto di 1"79 l'austriaco Christian Orlainski e lo jugoslavo Boris Strel, secondi ex aequo.

La rabbia accumulata domenica per l'incredibile terzo posto nello speciale di Wengen, Ingemar Stenmark l'ha scaricata tutta ieri nel gigante di Adelboden, mettendo così insieme il quinto successo in questa edizione della Coppa e la cinquantasettesima vittoria in tutta la sua carriera.

Per gli azzurri invece, anche questo gigante è stato deludente. Bruno Noeckler, sesto dopo la prima manche, ha marciato a rilento nella seconda per paura di cadere e anche perché la parte alta del percorso era coperta da una fitta nebbia. Così è finito a occupare soltanto la decima posizione, con un distacco di 2.72 da Stenmark.



Ingemar Stenmark vittorioso ad Adelboden, tra lo jugoslavo Boris Strel e l'austriaco Christian Orlainsky, classificatisi secondi ex aequo *(Foto Upi)*

Con questo ennesimo successo, Ingemar prende con ancor maggior decisione la guida della classifica generale di Coppa del mondo, avendo a disposizione 175 punti. Ancora pochi e certi successi e la coppa di cristallo sarà sua. Anche ieri infatti nessuno dei suoi più diretti avversari, soprattutto Wenzel e i gemelli Mahre, sono stati in grado di dargli fastidio. Per loro a questo punto le possibilità di recupero sono scarse. La schiera dei combinatisti appare poi per giunta decimata dalle catastrofiche conseguenze che le varie discese libere sinora disputate hanno avuto per troppi atleti, che potevano aumentare il pericolo per Stenmark.

Inoltre lo svedese ha dalla sua anche i quindici preziosi punti ottenuti lanciandosi per la prima e unica volta nella sua carriera nella libera dello «streif» di Kitzbuehel, valida per la relativa combinata in cui Stenmark si è piazzato terzo.

Segnando un ulteriore tonfo della squadra azzurra, questo gigante di Adelboden sembra destinato a essere anche l'ultima tappa di Gros in questa specialità. Trentanovesimo dopo la prima manche con un distacco di ben due secondi e 40 centesimi da Stenmark, Pierino si è reso conto su questa pista, che lo vide vincitore nel 1975, che per lui è davvero giunto il momento di dedicarsi unicamente allo speciale.

Oltre alla non certo entusiasmante prova di Noeckler nella seconda decisiva manche, tra gli azzurri l'unico degno di una menzione è il giovane Riccardo Foppa che ha terminato dignitosamente la gara al ventesimo posto.

CLASSIFICA SLALOM

1) Stenmark (Sve) 2'45"00 (1'20"22 + 1'24"78); 2) Orlainsky (Aut) 2'46"70 (1'21"28 + 1'25"42) e Boris Strel (Jug) 2'46"70 (1'20"99 + 1'25"71); 4) Luethy (Svi) 2'46"71; 5) Halsnes (Nor) 2'46"75; 6) Zurbriggen (Svi) 2'46"88; 7) Fournier (Svi) 2'46"93; 8) Mahre (Usa) 2'47"41; 9) Wenzel (Lie) 2'47"61; 10) Noeckler (Ita) 2'47"72;11) Kuralt (Jug) 2'48"15; 12) Skajem (Nor) 2'48"39; 13) Jakobsson (Sve) 2'48"50; 14) Gubser (Svi) 2'49"00; 15) Ortner (Aut) 2'49"12; 16) Mahre (Usa) 2'49'29;17) Gaspoz (Svi) 2'49"31; 18) Schnitzer (Aut) 2'49"51; 19) Gstrein (Aut) 2'49"73; 20) Foppa (Ita) 2'49"87.

CLASSIFICA COPPA

1) Stenmark (Sve) punti 175; 2) Mueller (Svi) 140; 3) Mahre (Usa) 138; 4) Podborski (Can) 105; 5) Kryzaj (Jug) e Orlainsky (Aut) 94; 7) Weirather (Aut) 91.

CLASSIFICA GENERALE GIGANTE

1) Stenmark (Sve) 75; 2) Orlainsky (Aut) 53; 3) Mahre (Usa) 40.

Assemblea Spt «Pino Culot»

I soci della società pugilistica triestina «Pino Culot» si riuniranno giovedì 29 in assemblea. I lavori si svolgeranno nella sede dell'Enel di Corso Italia 7 e avranno inizio alle ore 20. Il sodalizio è presieduto dall'avv. Sblattero, assessore comunale allo sport, il quale svolgerà la relazione morale. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, verranno discusse alcune iniziative atte a far avvicinare i giovani a questa disciplina sportiva. Il sodalizio ha in animo di operare una vasta propaganda nelle officine e nelle scuole, invitando i giovani a frequentare i corsi che saranno diretti da Nello Barbadoro.

Lo sci zonale

Trofeo delle Regioni: Barzan

PIANCAVALLO — Gran ritrovo dello sci triestino a Piancavallo per lo slalom gigante valido come fase provinciale del Trofeo delle Regioni. Nella categoria seniores, la più affollata, il successo è andato a Maurizio Barzan, che ha preceduto di nove centesimi appena Maeschnik e di quarantasei Miliani. Podio monopolizzato dallo Sci Club 70 quindi, mentre, più staccati, sono giunti Lichtenstein, Comuzzi e Canzio. Successi di categoria anche per Marzari (amatori), Kulterer (veterani), Longaretti (pionieri) e Ponti (superpionieri).

Seniores: 1) Barzan (Sc. 70) 53.42; 2) Meschnik (Sc. 70) 53.51; 3) Miliani (Sc. 70) 53.88; 4) Lichtenstein (Sai) 54.63; 5) Comuzzi (Sc. 70) 54.88; 6) Canzio (Sc. 70) 55.14; 7) Ferin (Sc. 70) 56.10; 8) Altadonna (Sc. 70) 56.30; 9) Bevilacqua (Sai) 56.37; 10) Boico (S. Cai) 56.74; 11) Zappetti (XXX Ott.) 56.83; 12) Bardi (XXX Ott.) 57.04; 13) Pischianz (Sc. 70) 57.29; 14) Collarini (S. Cai) 57.46; 15) Divich (E. Porto) 57.47.

Amatori: 1) Marzari (Sc. 70) 1.00.49; 2) Cosulich (Sc. Cai) 1.01.22; 3) Paladini (Sc. Cai) 1.01.45; 4) Antonione (XXX Ott.) 1.03.71; 5) Pernarcic (E. Porto) 1.06.31; 6) Malossi (Sc. Cai) 1.07.02; 7) Tognolli (Sc. 70) 1.09.23; 8) Patrizio (E. Porto) 1.09.49; 10) Carli (E. Porto) 1.09.90.

Veterani: 1) Kulterer (Sc. Cai) 56.38; 2) Sain (XXX Ott.) 1.00.52; 3) Chiandussi (Sc. Cai) 1.03.64; 4) Sgubin (Sc. 70) 1.03.89; 5) Frisori (XXX Ott.) 1.04.19; 6) Fonda (Sc. 70) 1.04.37; 7) Frandoli (Sc. 70) 1.04.78; 8) Stock (Sc. Cai) 1.06.29; 9) Cuzzi (XXX Ott.) 1.09.00; 10) Cappellini (XXX Ott.) 1.09.21.

Pionieri: 1) Longaretti (Dop. F.) 1.05.23; 2) Meschnik (Sc. 70) 1.06.65; 3) Tellini (Sc. 70) 1.09.01; 4) Parovel (Sc. 70) 1.21.22; 5) Amodeo (Sc. Cai) 2.32.26.

Super-pionieri: 1) Ponti (Dop. Ferr.) 1.10.71; 2) Rella (XXX Ott.) 1.22.38.

Classifica per società: 1) Sci Club 70 Ts punti 907; 2) Sci Cai Ts 546; 3) Sci Cai XXX Ottobre 509; 4) Cral Ente Porto 377; 5) Dopolavoro Ferr. 128;

«Ciao Crem»: Paggiaro a Lubiana

PIANCAVALLO — Stefano Paggiaro, dello Sci Club 70, ha ribadito la propria supremazia nella fase zonale del trofeo Ciao Crem aggiudicandosi anche la gara di Piancavallo, uno slalom in cui lo Sci Club cittadino ha letteralmente spopolato piazzando sette atleti nelle prime dieci posizioni.

Paggiaro ha sbaragliato il campo in entrambe le manches, precedendo il compagno di squadra Lubiana e il pordenonese Cescutti. Tra le ragazze il successo è andato ad un'altra triestina, Claudia Lubiana, ed anche qui lo Sci Club 70 ha colto una significativa vittoria parziale e di squadra con sei atlete nelle dieci.

Successi di categoria anche per Donatella Spadaro e Roberto Toffolutti, entrambi ancora del 70.

RISULTATI

Categoria maschile: 1) Paggiaro Stefano (Club 70) (36"92+35"54) 72"46; 2) Lubiana Paolo (Club 70) (38"35+36"70) 75"05; 3) Cescutti Giulio (Club Pn) (38"49+38"03) 76"52; 4) Meschnik (Club 70) 79"67; 5) Purkardhofer (Club 70) 79"78; 6) Legovini (Club 70) 80"45; 7) Bianchini (Club Pn) 81"29; 8) Toffolutti (Club 70) 84"19; 9) Cavalieri (Cai Ts) 84"64; 10) Lezzi (Club 70) 85"30; 11) Capovilla (Aviano) 85"81; 12) Agosti 86"50; 13) Mauro (Club Pn) 87"67; 14) Della Zonca (XXX Ottobre) 88"83; 15) Franzot (XXX Ottobre) 90"09.

Categoria femminile: 1) Lubiana Claudia (Club 70) (42"67+39"28) 81"95; 2) Corsi Anna (Aviano) (43"13+40"91) 84"04; 3) Spadaro Donatella (Club 70) (43"22+41"95) 85"17; 4) Paoletti (Club 70) 85"91; 5) Sgubin (Club 70) 87"61; 6) Skerk (Club 70) 91"73; 7) Tononi (XXX Ottobre) 94"93; 8) Pittau (Maniago) 05"30; 9) Gerzeli (Club 70) 107"97; 10) Mazzalupi (Club VVF) 122"37; 11) Zulian (Club VVF) 127"44; 12) Cagnazzo (VVF) 131"20.

Classifiche «Ciao Crem»

Allieve: 1) Spadaro Donatella (Club 70) p. 25; 2) Paoletti (Club 70) 20; 3) Sgubin (Club 70) 15; 4) Skerk (Club 70) 12; 5) Mazzalupi (VVF) 11; 6) Zulian (VVF) 10.

Allievi: 1) Paggiaro Stefano (Club 70), p. 25; 2) Lubiana (Club 70), 20; 3) Cescutti (Club Pn) 15; 4) Meschnik (Club 70), 12; 5) Purkardhofer (Club 70) 11; 6) Legovini (Club 70) 10; 7) Bianchini (Club Pn) 9; 8) Cavalieri Lucio (Casi Ts) 8; 9) Lezzi Massimiliano (Club 70), 7; 10) Agosti (XXX Ottobre) 6; 11) Della Zonca (XXX Ottobre) 5; 12) Della Valentina (Club Pn) 4; 13) Piazzola (Club 70) 3; 14) Riccardi (XXX Ottobre) 2.

Ragazze: 1) Lubiana Claudia (Club 70) p. 25; 2) Corsi Anna (Aviano) 20; 3) Tononi Federica (XXX Ottobre) 15; 4) Pittau (Maniago) 12; 5) Gerzeli (Club 70), 11; 6) Cagnazzo (VVF) 10.

Ragazzi: 1)Toffolutti Roberto (Club 70) p. 25; 2) Capovilla Andrea (Aviano) 20; 3) Mauro Massimo (Club Pn) 15; 4) Franzot (XXX Ottobre) 12; 5) Ogrin (Cai Ts) 11; 6) Comuzzi (Club 70) 10; 7) Urbani (Club 70) 9.

Panorama del volley

Ormai solo il Panini riesce a stare al passo del Robedikappa che sabato ha avuto ragione anche dell'Edilcuoghi in meno di un'ora e mezzo di gioco; in coda il Torre Tabita perde forse l'ultima occasione per agganciare il treno della salvezza. Intanto sembra probabile che il Riccadonna dovrà fare a meno del triestino Sardi da metà febbraio, poiché l'atleta dovrà prestare servizio militare a Trieste.

SERIE A 2 MASCHILE

Posizioni immutate con il Petrarca sempre distaccato di quattro lunghezze al giro di boa del torneo; torna alla vittoria il Marcolin ma solo lo Steton è ancora in grado di fermare i patavini.

Risultati: Gala Cr-Marcolin Bl 1-3; Steton-Thermomec Pd 3-2; Petrarca Pd-Ingromarket 3-0; Bartolini Bo-Venturato Tv 3-1; Italwanson Mi-Granarolo Fe 1-3.

Classifica: Petrarca 18; Steton 14; Granarolo, Marcolin, Bartolini 12; Ingromarket, Transcoop 10; Gala, Thermomec 8; Italwanson 4; Venturato 2.

SERIE B MASCHILE

Gioca bene la Bor contro i pordenonesi del Fiume Veneto, ma alla fine il risultato premia la maggiore freschezza atletica degli ospiti nonostante che in più di qualche occasione siano stati messi alla frusta dagli esperti triestini; senza storia invece la sconfitta del Solaris in quel di Mantova.

Risultati: Redentore-Montecchio 2-3; Mantova-Solaris 3-0; Bor-Fiume Veneto 1-3; S. Giorgio-3A Vr 0-3; Isola della Scala-VBU 2-3; Olimpia Bg-Legnago 0-3.

Classifica: Olimpia 20; 3A Vr 18; S. Giorgio 16; VBU, Mantova 14; Legnago, Fiume Veneto 12; Montecchio, Isola 8; Redentore 6; Bor 4; Solaris 0.

SERIE B FEMMINILE

Tra le formazioni triestine brilla solo il Sokol che conquista due set sull'ostico campo dello Spinea; nulla da fare per la Bor contro la capolista mentre l'Oma incappa in una giornata no contro il Baribbi.

Risultati: OMA Zanardo-Baribbi Bs 0-3; Fratte-Don Bosco Pd 1-3; Schio-Mogliano 2-3; Cenate-Bor Intereuropa 3-0; Spinea-Sokol 3-2.

Classifica: Cenate 16; Baribbi, Spinea, Mogliano 12; Don Bosco 8; Bor 6; Fratte, OMA, Schio 4; Sokol 2.

SERIE C1 MASCHILE

È successo un po' di tutto nel derby tra Inter e Volley Club vinto dai secondi per 3-2 (ultimo parziale 18-16) dopo che l'Inter si era trovato in vantaggio per 2-0. La Fipav ha forse peccato di insensibilità designando come secondo arbitro un tesserato del Volley. Deprecabile peraltro che un giocatore dei granata, Del Bello, abbia aggredito il secondo fischietto al termine dell'incontro.

Risultati: Carpinetum-Volley Polesine 3-0; Daina Mira-Rosazzo 2-3; 4S Udine-Castelfranco 2-3; Scorzè-Premier Cus Ts 1-3; Inter-Volley Club 2-3; Mogliano-Rovigo 3-0.

Classifica: Rovigo, Mogliano 20; Castelfranco 18; 4S Us, Carpinetum 14; Premier Cus 12; Volley Club, Rosazzo, Scorzè 8; Inter 6; Volley Polesine 4; Daina 0.

SERIE C2 FEMMINILE

Nessuna difficoltà del Cus Trieste contro il modesto Rivignano; alle sue spalle ancora Breg e Fiat Gorizia, seppur stentato vincitore sul Fontanafredda; in coda il Kontovel guadagna due punti preziosi.

Risultati: Julia-Virtus Ud 3-1; Celinia-Breg 1-3; Cus Ts-Rivignano 3-0; Intrepida-Sloga 3-1; Kontovel-Vivil 3-1; Fontanafredda-Fiat Go 2-3; Vivil-Intrepida 3-2.

Classifica: Cus Ts 14; Breg, Fiat Go 12; Sloga, Julia 8; Vivil, Intrepida 6; Rivignano, Virtus, Kontovel, Celinia 4; Fontanafredda 2.

SERIE D MASCHILE

Da registrare la prima, sofferta vittoria del Cus Trieste e la marcia spedita del Rozzol in testa.

Risultati: Volley Club-Libertas Cormons 3-0; Juventina-Cus Ts 2-3; Solaris-La Talpa 0-3; Il Modulo-Rozzol 1-3; Lucinico-Cervignano n.p.

Classifica: Rozzol 14; Volley Katalan 12; Juventina 10; La Talpa 8; Lucinico, Il Modulo 6; Solaris, Cervignano 4; Cus Ts, Lib. Cormons 2, (Lucinico e Cervignano una partita in meno).

SERIE D FEMMINILE

Al comando sempre l'Ausa Pav mentre alle sue spalle si mette in evidenza il Volley Club a spese della Bor; in coda solo il Pieris è ancora alla ricerca della prima vittoria.

Risultati: Volley Club-Bor 3-2; Ausa Pav-Inter 3-0; Olympic-Sloga 3-2; Solaris-Julia 3-0; Lucinico-Pieris 3-0.

Classifica: Ausa Pav 14; Volley Club 12; Bor 10; Solaris, Lucinico 8; Julia 6; Sloga, Inter Olympic 4; Pieris 0.

IL RALLY DI MONTECARLO

Mouton in panne In testa Mikkola

MONTECARLO — Al termine del percorso di classificazione, comprendente sei prove speciali, l'Audi ha creato ormai il vuoto dietro a sé. La vettura del finlandese Mikkola in effetti sfrutta adeguatamente la trazione integrale (a quattro ruote) che ha dimostrato maggiore stabilità rispetto a tutte le altre su percorsi innevati e sul fondo ghiacciato. Le altre macchine partecipanti al quarantasettesimo Rally di Montacarlo hanno comunque sofferto difficoltà francesi: devono usare gomme chiodate di due millimetri invece di quelle a cinque millimetri.

Bisognerà in ogni caso attendere la verifica sui percorsi asciutti: se, dopo le due prove notturne l'Audi manterrà il suo vantaggio, avrà probabilmente in pugno la vittoria. Per quanto riguarda la Fiat, c'è da dire che il sesto posto di Markku Alen è importante perché ottenuto con una vettura, la 131 Abarth, che si trova al limite della carriera. La Renault, che pure usa la trazione integrale, si trova in classifica con un vantaggio esiguo rispetto alla Fiat. Positivo anche il bilancio della Ritmo di Attilio Bettega che, pur avendo perso tempo per la rottura di una ruota a causa di una pietra (senza il contrattempo poteva essere al quinto posto) si trova al primo posto del gruppo delle piccole cilindrate precedendo le avversarie dirette Opel, Ford e Toyota.

Solo sette equipaggi su 263 hanno dovuto ritirarsi nella fase di «avvicinamento» del Rally automobilistico di Montecarlo.

Fra questi sette ritirati figura una vittima molto illustre: Michele Mouton e la sua navigatrice Annie Arrii. La loro Audi si è fermata appena venti chilometri dopo la partenza da Parigi, a causa di «corpi estranei ed acqua nella benzina», che hanno provocato insormontabili problemi all'alimentazione.

La delusione, per pubblico e organizzatori, è grande: la Mouton era fra i favoriti per la vittoria, ed è due volte campionessa nazionale francese di rally. I meccanici non sanno darsi ragione della sabbia e dell'acqua trovati nella benzina della macchina e già c'è qualcuno che parla di possibile sabotaggio, anche se la stessa Mouton non sembra affatto propensa a crederlo: «È difficile pensare che si tratti di un caso di vandalismo — ha detto — mi sembra così impossibile».

CLASSIFICA

1) Hannu Mikkola (Finlandia), Audi Quattro; 2) J.L. Therier (Francia) Porsche, 5.54; 3) Jean Ragnotti (Francia) R-5 Turbo, 6.12; 4) Guy Frequelin (Francia) Talbot-Lotus, 6.18; 5) Bruno Saby (Francia) R-5 Turbo, 6.58; 6) Markku Alen (Finlandia) Fiat 131, 7.21; 7) Klaun Kleit (Germania Ovest) Opel Ascona, 7.25; 8) Attilio Bettega (Italia) Fiat Ritmo, 8.06; 9) Anders Kullang (Svezia) Opel Ascona, 8.45; 10) Per Eklund (Svezia) Golf Gti, 9.45.

TENNIS A1: SUPERATO DAI TRIESTINI L'OSTACOLO MILANESE

Biancoverdi con grinta

Pungolato nell'orgoglio dalla sconfitta patita a Vicenza, il Tct Tele4 ha saltato con grinta e determinazione l'ostacolo frapposto dal Tc Milano, e si appresta a fare altrettanto questo pomeriggio nella replica contro la Virtus Bologna, al fine di riportarsi solitario in vetta al girone della serie A1.

Nel primo singolare di ieri la patata bollente costituita da Rivaroli se la maneggiava con estrema perizia Dale Ogden. Rivaroli non è un mestierante. Gioca palle molto lavorate (forse troppo), disegna geometrie tattiche di tutto rispetto. Succede così che Ogden, sorretto principalmente da un servizio, si assicuri rapidamente il primo set per 6-2 e vada sullo slancio 3-1 nella seconda partita. Qui Rivaroli dà segni risveglio, trova una pur minima misura nei colpi, inventa qualche finezza strappa-applausi e si riporta in parità. Ogden non fa altro che adeguarsi al gioco di livello superiore, e coglie, con un sofferto 7-5, il primo punto.

Di tutt'altro stampo purtroppo la seconda partita, con Armellini magnanimo a far di tutto perché il buon Canessa viva il suo attimo di gloria. Ed il milanese non si fa ripetere due volte il cortese invito: va avanti 6-4, 4-3 col servizio a favore prima che Armellini, improvvisamente tornato serio agguanti l'incontro per i capelli.

Nel doppio, a risultato ormai acquisito, i milanesi Rivaroli e Canessa si sono assicurati il punto del 2-1 superando in due set (7-5, 6-3) Ogden-Mazzocchi.

LENAZ HA LASCIATO LA CARICA DOPO DODICI ANNI

Ulcigrai nuovo presidente del comitato regionale Fit

Il triestino prof. Furio Ulcigrai è il nuovo presidente del Comitato regionale della Federtennis. Succede nell'incarico al rag. Antonino Lenaz che per dodici anni ha retto le sorti del tennis nel Friuli-Venezia Giulia portandolo a livelli mai raggiunti in precedenza. L'elezione è avvenuta domenica mattina nel corso dell'assemblea generale delle società svoltasi nella nostra città.

È stata una delle assemblee più affollate da moltissimi anni a questa parte. Ai lavori, che sono stati presieduti dal dott. Oscar Armani (sono intervenuti anche il consigliere federale Paladini e il delegato regionale del Coni dott. Civelli), ha preso parte la quasi totalità dei sodalizi. Le relazioni morale del rag. Lenaz, quella del fiduciario per l'attività giovanile La Bozzetta e quella del fiduciario giudici arbitri Codermatz sono state approvate all'unanimità.

Il rag. Lenaz, come avevamo annunciato, ha lasciato l'incarico cedendo lo scranno ad un altro triestino, il prof. Furio Ulcigrai, il quale ha raggiunto il tetto degli 880 voti sui 1000 a disposizione. Gli altri 120 voti sono andati all'altro candidato, Dario Codermatz.

I sei consiglieri regionali sono: Azzopardo e Paulini per la provincia di Trieste, Affinito e Longega per Udine, Della Gaspera per Pordenone e Toscano per Gorizia.

Nel corso dell'assise sono stati consegnati al rag. Lenaz due riconoscimenti per la preziosa opera svolta in favore di questa disciplina sportiva; una da parte del Coni e l'altra da parte di tutte le società del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo aver celebrato le nozze d'argento con il tennis, Lenaz dunque lascia. «È giusto sia così — ha detto — anche perché dopo dodici anni di presidenza uno comincia ad accusare un po' la fatica e poi anche per il fatto che è indispensabile procedere a dei rinnovamenti. Sono certo che il mio successore, il prof. Ulcigrai, porterà idee nuove, una ventata di entusiasmo maggiore di quella che avrei potuto dare io. Durante la mia presidenza, grazie soprattutto al prezioso contributo di collaborazione ottenuto da tutti i consiglieri, è stato fatto molto; molto però rimane ancora da fare per potenziare il tennis di casa nostra».

C. N.

GIUNTI A WEST POINT I DIPLOMATICI LIBERATI DAGLI INTEGRALISTI DI KHOMEINI

L'America riabbraccia gli ex ostaggi

Appena scesi dall'aereo militare una folla li ha salutati mentre una banda militare suonava l'inno
Suggestiva commemorazione dei marines morti in Iran nel tentato blitz ordinato da Jimmy Carter

WEST POINT — Sono rientrati finalmente a casa, tra le braccia dei loro familiari, i 52 diplomatici americani che per 14 mesi e mezzo sono rimasti prigionieri degli elementi fanatici della Rivoluzione islamica di Khomeini in Iran. Il loro è stato un ritorno trionfale, accolti come dei reduci di guerra, reduci da una prigionia ingiusta.

E' stata una conclusione tutta americana di una vicenda che ha tenuto il fiato di tutto il mondo sospeso per più di un anno e continua a ripercuotersi sulle vicende internazionali.

Li ha riportati a casa un aereo militare presidenziale con un balzo di otto ore da Wiesbaden, nella Germania federale, a West Point, nello stato di New York, dove ha sede la più prestigiosa accademia militare degli Stati Uniti.

Nastri gialli di buon augurio e giubilo addobbavano ogni angolo dell'aeroporto internazionale di Stewart, nella storica vallata di Hudson.

Per due giorni gli ex prigionieri rimarranno ospiti con le loro famiglie in un edificio messo a loro disposizione dalle autorità accademiche militari, una precauzione per tenerli lontani dall'assalto di giornalisti, fotografi e curiosi.

Nel tragitto, percorso a bordo di autobus, dall'aeroporto a West Point, il gruppo degli ex prigionieri è transitato per l'abitato di New Windsor, la località dove duecento anni fa l'esercito della Nuova America fu smobilitato dopo la vittoriosa guerra contro gli inglesi. La popolazione della cittadina si è riversata per le strade per accogliere entusiasticamente i reduci.

La banda della Terza brigata reggimentale dello stato di New York ha suonato con le cornamuse e i pifferi due inni tradizionali, «God bless America» (Dio benedica l'America) e «Grand old flag» (Vecchia grande bandiera). Sei soldati della Terza brigata in costume d'epoca hanno presentato le armi quando gli autobus sono transitati davanti ai pali su cui sventolavano sei bandiere a mezz'asta, in segno di lutto e di onore per i marines caduti nello sfortunato tentativo di liberare gli ostaggi nell'aprile dell'anno scorso. A fianco dei sei soldati con le divise risalenti all'epoca di Washington, era schierato un picchetto di 50 cadetti dell'accademia militare di New York nella vicina Xornwall.

Tutta la giornata di oggi sarà dedicata dagli ex-ostaggi alle proprie famiglie. 14 mesi e mezzo sono tanti per i bambini che crescono, per i coniugi soli e per tutta quella vita privata con la quale gli ex-prigionieri dovranno mettersi alla pari. Per questo il governo americano ha dato loro modo di vedersi privatamente con i loro cari, senza il trambusto e la confusione di visite ufficiali e di giornalisti scatenati. Anzi la stampa è stata tenuta ben lontana dall'albergo dell'accademia militare di West Point dove i 51 sono stati portati giacchè il 52.o, il maresciallo dell'esercito Regis Ragan, non è della partita.

Appena toccata terra negli Stati Uniti egli si è infatti nuovamente imbarcato su un piccolo aereo militare che lo ha portato a Johnstown in Pennsylvania, dove la madre 69 enne è stata ricoverata in ospedale per un attacco di cuore che l'ha colpita poco dopo aver parlato per telefono con il figlio mercoledì scorso.

Non si sa ancora se Ragan si riunirà agli altri compagni di prigionia oggi per il saluto ufficiale che il nuovo presidente americano, Ronald Reagan, darà loro a Washington.



West Point — Migliaia di americani hanno festeggiato l'arrivo degli ex ostaggi (Telefoto Upi)

Il Pentagono voleva tentare un altro e più forte blitz?

WASHINGTON — Il Pentagono organizzò un secondo tentativo di salvataggio degli ostaggi poco dopo il fallimento del primo ma vi rinunciò, giudicandolo troppo rischioso. Il «Washington Post» dice di averlo appreso da fonti governative, alcune delle quali ora hanno lasciato la carica. La seconda missione prevedeva un più massiccio impiego di mezzi (rispetto alla prima conclusasi il 24 aprile nel deserto di Tabas con la morte di otto militari Usa) e un movimento a tenaglia con la partecipazione di paracadutisti che dall'aeroporto di Teheran avrebbero dovuto raggiungere l'ambasciata, contemporaneamente ad un attacco di commandos contro le varie località iraniane, dove gli ostaggi erano stati trasferiti.

Ma nel mese di agosto lo stato maggiore generale decise che era inutile continuare a fare progetti: una nuova operazione di salvataggio era troppo rischiosa ed aveva troppo scarse probabilità di successo. Il piano non fu mai ufficialmente raccomandato all'ex presidente Jimmy Carter.

Il Pentagono non ha voluto fare commenti sul resoconto del giornale. Secondo il «Post» il problema principale era la difficoltà di localizzare tutti gli ostaggi. Solo tre quarti di loro erano stati sicuramente localizzati. Il giornale afferma che contrariamente alle dichiarazioni dei militari islamici, lo spostamento della maggior parte dei prigionieri fu limitato alla zona di Teheran. Ma forse la ragione principale che indusse il Pentagono a rinunciare al secondo raid fu che nel primo erano caduti nelle mani degli iraniani la maggior parte dei nomi degli informatori degli Stati Uniti.

Secondo un ex ostaggio, Elizabeth Swift, i militanti islamici avrebbero ucciso i prigionieri prima che qualsiasi tentativo di salvarli potesse avere successo. In un'intervista alla Cbs la Swift ha detto: «Il mio parere è che le guardie ci avrebbero sparato. Sarebbero state liete di morire anche loro. Era la loro occasione per diventare dei martiri. Non aspettavano altro».

«Non c'è mai stato un momento che noi non abbiamo pensato che uno qualsiasi degli studenti poteva cambiare opinione e precipitarsi attraverso la porta e che quella poteva essere la fine per noi», ha detto Kathryn Koob, altro ostaggio intervistato dalla stessa rete televisiva.

William Belk, ex sergente dei marines e addetto alle comunicazioni del dipartimento di stato, ha rivelato di essere stato trasportato nelle carceri di due altre città, compresa Isfahan, 320 chilometri da Teheran, nei 444 giorni di prigionia. Ha aggiunto che gli era difficile sapere dove si trovasse e dove erano gli altri. Fra l'altro in occasione degli spostamenti era stato sempre tenuto bendato.

Saranno applicati gli accordi con l'Iran

NEW YORK — Il presidente repubblicano della commissione affari esteri del Senato americano si è detto d'accordo con gli esponenti del governo dell'ex presidente Carter, secondo cui la nuova amministrazione deve applicare gli accordi con l'Iran che hanno consentito la liberazione degli ostaggi.

Il senatore Charles Percy, dell'Illinois, ha detto in un'intervista televisiva: «Da quanto ho visto, sarebbe disonorevole per questa nazione non aderire agli accordi approvati dal presidente Carter».

Riaperto ai camion il Gran San Bernardo

AOSTA — Il traforo del Gran San Bernardo è stato riaperto al traffico anche dei mezzi pesanti dopo che in nottata, durante la sosta del traffico leggero è stata sgomberata la valanga caduta alcuni giorni fa.

LA ZONA DELLE INDAGINI AMPLIATA VERSO SIENA, FIRENZE E VOLTERRA

Oltre cento uomini e tre elicotteri cercano l'evaso di San Gimignano

Impiegata anche una squadra cinofila - Già avviata un'inchiesta ministeriale

SAN GIMIGNANO — Nonostante le ricerche a tappeto proseguite tutta la notte e ancora in corso, Giovanni Guido, protagonista di uno dei più crudeli omicidi di questi ultimi tempi, quello del Circeo, non è stato ancora ritrovato. Le sue tracce si perdono immediatamente fuori del carcere, segno che l'evasione era stata organizzata e che qualcuno l'attendeva fuori. Guido godeva all'interno del carcere di una certa libertà per buona condotta e poteva muoversi, raggiungendo anche i cancelli più vicini alla porta d'uscita.

Da Firenze sono giunti a San Gimignano i carabinieri con i cani e da ieri mattina, poco prima delle sette, tutta la zona è sorvolata da elicotteri. Polizia e carabinieri stanno anche verificando la possibilità che Guido possa aver trovato ospitalità in casa della zona, magari affittata da qualcuno che l'ha aiutato nell'evasione.

Giovanni Guido indossa un completo da ginnastica di color blu, pantaloni e blusotto con, sotto il blusotto, un maglione; non dovrebbe avere con sé del denaro e non è armato. Ha il volto rasato: non porta né barba né baffi.

La dinamica della fuga è quella già indicata. Guido si trovava nella portineria addetto alla pulizia, un particolare incarico per la sua buona condotta; era solo con un agente di custodia e a un tratto ha impugnato un portacenere di vetro con il quale ha colpito l'agente alla testa, stordendolo; quindi l'ha rinchiuso in uno sgabuzzino. Poi, con una chiave ha aperto un portone e con il pulsante elettrico la porta successiva, dileguandosi nella notte nelle stradette del centro storico di San Gimignano, dove il carcere (in cui sono circa 200 detenuti) è situato.

A questo punto dal muro di cinta un agente di sorveglianza ha sparato la raffica di mitra, in aria, che ha messo in allarme anche la cittadinanza.

I cani poliziotto, a cui sono stati fatti annusare abiti del giovane evaso, hanno percorso i vicoli di San Gimignano e poi si sono diretti verso la periferia e quindi la campagna, lungo la strada secondaria che porta verso Poggibonsi (Siena), dove c'è anche lo svincolo della superstrada Firenze-Siena, poi i cani si sono fermati; a circa tre chilometri di distanza dal carcere: non sono stati in grado di andare avanti. Qui, forse, Giovanni Guido potrebbe aver trovato qualcuno ad attenderlo, oppure potrebbe aver chiesto un passaggio a un'auto in transito, forse non destando sospetto in quanto indossava il completo da ginnastica.

Le ricerche dell'evaso sono condotte da 110 uomini, tra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, con tre elicotteri e una squadra cinofila. La zona delle ricerche è stata gradualmente ampliata, in direzione di Siena, Firenze e Volterra.

A sera è si appreso che l'inchiesta amministrativa è già scattata: un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia è stato incaricato di recarsi immediatamente al carcere di San Gimignano per accertare le circostanze che hanno reso possibile la fuga di Gianni Guido ed individuare eventuali responsabilità.

Già tre anni fa tentò la fuga



Giovanni Guido al tempo del processo di appello

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dei tre massacratori del Circeo, Gianni Guido era apparso il meno spietato. Lo stesso pubblico ministero, nel chiedere per lui la riduzione della pena dal carcere a vita a trenta anni di reclusione, aveva sottolineato che il giovanotto non aveva partecipato alle fasi più crudeli delle sevizie che gli altri due amici, Andrea Ghira e Angelo Izzo, avevano inflitto a Maria Rosaria Lopez e a Donatella Colasanti.

C'era stato poi il risarcimento di cento milioni di lire accettato dalla famiglia Lopez, che aveva contribuito ad alleggerire la posizione processuale di Guido, facendogli ottenere le attenuanti generiche. Sempre nel giudizio di secondo grado, conclusosi nell'ottobre scorso, il ragazzo aveva manifestato il suo pentimento in un memoriale inviato al presidente della Corte d'Assise.

Evidentemente, il comportamento processuale di Gianni Guido rientrava in un progetto che doveva culminare con la clamorosa evasione, attuata l'altro ieri, dal carcere di San Giminiano. Il fatto di non essere più un ergastolano, gli aveva permesso di finire in un piccolo carcere di provincia e non in un penitenziario ben sorvegliato. Abbandonando la maschera di ravveduto e dimostrando la sua vera natura, intrisa di freddezza e di ferocia, il giovane della «Roma-bene» ha tramortito una guardia di custodia, ha aperto le porte del carcere, non si è arrestato di fronte alle raffiche di mitra sparate in aria da un agente, si è dileguato per le strade dell'antica cittadina toscana, contando certamente su complicità esterne. Non è escluso che ora si trovi all'estero, seguendo l'esempio del suo complice Andrea Ghira che, mai preso, si sarebbe rifugiato in Libano.

Un altro dei protagonisti del massacro del Circeo è quindi sfuggito alla giusta punizione. Ora si dice che fosse un detenuto modello, per giustificare la libertà di movimenti che aveva all'interno del carcere di San Giminiano. Forse ci si era dimenticati troppo presto che, a parte il ruolo avvenuto nella terrificante vicenda del Circeo, Gianni Guido già tre anni fa aveva tentato di evadere dal carcere di Latina insieme con il complice Angelo Izzo ed un altro detenuto. Anche il quella circostanza il giovane agì con estrema freddezza e contando su di una pistola che Izzo si era procurato in circostanze mai chiarite. Per aprirsi la strada, i tre reclusi aggredirono un sottufficiale, colpendolo alla testa con il calcio dell'arma e dandogli una coltellata. Il maresciallo, Giuseppe Jannaccone, benché ferito, con l'aiuto di un altro agente, riuscì a bloccare i fuggitivi.

Il massacro del Circeo avvenne alla fine del settembre del 1975 nella villa del padre di Ghira. Izzo e Guido vi avevano portato due ragazze di borgata, Maria Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, incontrate per la strada. Era ad attenderli nella località balneare Andrea Ghira il quale, secondo la ricostruzione dei fatti, sarebbe stato il regista di una allucinante sequenza, culminata con l'uccisione della Lopez, affogata nella vasca da bagno. Secondo le intenzioni dei tre giovani, anche la Colasanti doveva morire. La colpirono in testa con un bastone, sfondandole il cranio. La ragazza si finse morta e questo le salvò la vita.

Terminata l'orgia, i corpi delle due giovani vennero rinchiuse nell'angusto portabagagli di una «127». Donatella fece il viaggio dal Circeo a Roma abbracciata al cadavere dell'amica. Una volta in città l'automobile fu parcheggiata sotto l'abitazione di Guido, in via Pola. Gli assassini andarono tranquillamente a dormire, convinti che nel bagagliaio ci fossero due cadaveri, di cui si sarebbero sbarazzati la notte successiva. Il caso volle che un passante sentisse i lamenti della Colasanti. Il cofano della «127» venne aperto e ai soccorritori si presemtò uno spettacolo agghiacciante: i corpi delle due ragazze coperti di sangue. Guido venne catturato dopo pochi minuti, mentre cercava di allontanarsi da casa. Ghira, che si trovava con lui, fu più lesto a fuggire, e non fu mai preso. Izzo, invece, fu catturato nella sua abitazione.

Il processo di primo grado si concluse con tre ergastoli. In appello soltanto Gianni Guido ottenne trent'anni, grazie al risercimento accettato dai familiari della Lopez. Quanto a Donatella Colasanti, la ragazza non ha mai voluto accettare una lira, nonostante la proposta di darle cinquanta milioni.

Quando ha appreso che anche il secondo dei suoi seviziatori è riuscito a fuggire, la ragazza ha detto: «La notizia non mi sorprende affatto. Quello che mi meraviglia è che Izzo sia ancora in galera...».

S. G.

Un incidente con quattro morti nel Vicentino

BASSANO DEL GRAPPA — Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa lungo la statale della Valsugana in località Covolo di Cimson del Grappa. Due «Fiat 124», che procedevano in senso opposto, si sono scontrate frontalmente per cause che non sono ancora state precisate dalla polizia stradale. L'urto è stato estremamente violento e quattro dei sei occupanti le due vetture sono morti sul colpo, mentre gli altri due hanno riportato gravi ferite.

■ LONGEVA — Fanny Thomas, citata nel Guinnes dei primati come la più vecchia cittadina americana, è morta nel sonno all'età di 113 anni in un ospedale californiano.

PRESO UN GIOVANE CHE VENDEVA EROINA A VENEZIA

Dieci spacciatori di droga tratti in arresto a Bologna

A Milano un muratore ucciso in bagno da un'«overdose»

BOLOGNA — Dieci persone sono state arrestate (sei dalla squadra mobile della Questura di Bologna in flagranza di reato e quattro su mandato di cattura dell'ufficio istruzione del Tribunale) per concorso in detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli agenti hanno sequestrato 150 grammi di eroina, di cui un etto era stato appena consegnato ad uno spacciatore bolognese, — Roberto Girotti, di 24 anni, di Bologna — da un «corriere» di Verona, Mario Di Silvestro, di 26 anni, residente a Bussolengo.

Tra gli arrestati vi sono gli zii di Girotti, Umberto Girotti, di 67 anni e Agostina Lentini, nativa di Imola (Bologna), di 68 anni, che — secondo gli inquirenti — conoscevano l'attività illecita del parente e gli consentivano di svolgerla anche nella loro abitazione.

Sono stati inoltre arrestati due familiari del «corriere»: il padre, Angelo Di Silvestro, di 68 anni, di Sessa Aurunca (Caserta) ed il fratello minore, Pasquale, di 16 anni. Entrambi sono stati bloccati sull'auto di Mario Di Silvestro, con il quale avevano viaggiato — secondo le indagini — per tentare di evitare i frequenti controlli della polizia di Bologna sulle auto targate Verona (da questa città provengono buona parte dei rifornimenti di stupefacenti destinati al capoluogo emiliano).

Sono in carcere anche Davide Giovannone, 19 anni, di Calderara di Reno (Bologna); Stefano Garganelli, 22 anni, Mario Antonino Rivituso, 21 anni, e Claudio Roli, 19 anni, tutti residenti nella zona della periferia Ovest di Bologna, dove abita anche Roberto Girotti.

Queste ultime quattro persone, sostengono gli inquirenti, erano alle «dipendenze» di Girotti, che faceva loro dividere e smistare le sostanze stupefacenti, appositamente tagliate con gesso. Nelle loro abitazioni sono stati sequestrati complessivamente 30 grammi di eroina.

A Venezia è stato arrestato un giovane spacciatore, Piero Dantelli, di 22 anni. I carabinieri del reparto operativo lo hanno sorpreso nella zona di Rialto mentre consegnava una dose di eroina ad una donna, della quale non è stato reso noto il nome, impiegata al Comune.

Fermato dai militi, Dantelli è stato condotto in caserma e qui gli sono state trovate addosso altre 20 dosi di eroina. E' stato, quindi, dichiarato in arresto per spaccio di sostanze stupefacenti.

Dantelli, sposato e senza occupazione, era già noto come spacciatore, mentre la donna risulterebbe una tossicodipendente.

A Milano un muratore di 27 anni, Nicola La Groia, è stato trovato morto ieri mattina nel bagno, ucciso da una dose eccessiva di stupefacenti. Accanto gli agenti hanno trovato una siringa ancora sporca di sangue. Il La Groia, separato dalla moglie, era andato a vivere in casa della madre, Maria Maugeri, un palazzo «di ringhiera» in viale Montenero.

Falsi danni di guerra

Alla sbarra l'ex segretario di Andreotti

MILANO — Un'udienza importante, almeno nelle aspettative, quella di ieri al tribunale penale di Milano dove si sta svolgendo il processo per i falsi danni di guerra presentati da alcune industrie lombarde. Un procedimento che, sia nella lunga fase istruttoria che in quella di dibattimento, ha visto comparire nei verbali diversi nomi di uomini politici.

Alla sbarra due imputati amici di vecchia data: Gilberto Bernabei, ex segretario di Giulio Andreotti, suo capo di gabinetto quando il deputato democristiano era presidente del Consiglio nel 1972-1973, e il giornalista Angiolo Berti. Il primo imputato di corruzione, il secondo di millantato credito.

Gilberto Bernabei, definito dal pm Viola «raccomandiere ufficiale», avrebbe dovuto giustificare una serie di lettere, appunto, di raccomandazione, scritte quando collaborava al ministero dell'industria con Andreotti che ne era responsabile.

In poche righe

Filippine: 198 vittime delle alluvioni

MANILA — *L'ultimo bilancio delle inondazioni che devastano da oltre due settimane il Sud delle Filippine è di 198 morti. Nove province della zona settentrionale dell'isola di Mindañao (Sud delle Filippine) sono state dichiarate zone «sinistrate», mentre i nubifragi continuano. Secondo il governo, i danni ammontano a circa 31,4 milioni di dollari.*

Nuovo terremoto nell'URSS

MOSCA — Una serie di scosse sismiche, la più forte delle quali del quinto grado della scala di nove gradi in uso nell'URSS, sono state registrate la notte scorsa sulla costa sovietica del Mar Nero, dove non hanno peraltro provocato vittime o danni. Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», l'epicentro del sisma è stato localizzato nei pressi della città balneare di Soci.

Freddo in India: 300 morti

NEW DELHI — *L'ondata di freddo che si è abbattuta sul Nord-Ovest dell'India ha già provocato la morte di 300 persone. Lo si è appreso ieri a Nuova Delhi. La maggior parte delle vittime sono bambini denutriti. Il più colpito è lo stato di Bihar, dove sono morte 179 persone.*

Sette sciatori morti in Francia

PARIGI — Sette sciatori sono morti in questo fine settimana in Francia a causa del maltempo. Gli incidenti sono stati numerosi soprattutto nei Pirenei, dove sei persone hanno perso la vita a causa del gelo intenso, che ha fatto ghiacciare le piste. Sempre a causa delle piste ghiacciate, altre sette persone sono rimaste gravemente ferite. Un altro sciatore è morto invece nelle Alpi, travolto da una valanga.

Inondazioni nel Sud Africa

JOHANNESBURG — *Decine e decine di persone sono rimaste uccise da una alluvione che ha praticamente distrutto il villaggio di Lainsburg nella regione meridionale del Sud Africa. Il notiziario radiofonico di ieri mattina afferma a questo proposito che la polizia teme che i morti affogati nell'acqua e nel fango possano essere 119. Le pesantissime piogge che hanno imperversato durante l'estate australe, hanno fatto straripare una serie di torrentelli normalmente secchi.*

RIBADITA LA VOLONTÀ DI CREARE UN ENTE DI RICERCA E STUDI DEL FENOMENO

Per i geologi i terremoti sono prevedibili

ROMA — «Pozzi d'acqua che sono diventati torbidi due giorni prima del terremoto, risveglio di animali in letargo, nervosismo di animali domestici, fughe di topi dalle cantine e dalle fogne: sono alcuni degli effetti empirici che potrebbero servire per una previsione dei terremoti e che sono stati riscontrati dai geologi della Campania e della Basilicata». Lo ha affermato Renzo Zia, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi italiani e delegato presso la Cee della Federazione europea dei geologi, in una conferenza stampa a Roma.

Zia parlava in occasione di un incontro della Federazione europea che raggruppa i geologi italiani, francesi, inglesi, spagnoli, portoghesi, belgi e lussemburghesi. Temi dell'incontro, oltre a quelli di deontologia professionale e del libero esercizio della professione nell'ambito Cee, i problemi geologici connessi al terremoto in Campania e Basilicata e il «dossier energia» elaborato dalla Federazione sulla situazione energetica nei Paesi della Comunità.

«Nonostante il mondo accademico ci sia ostile quando parliamo di previsione dei terremoti — ha detto Zia — ci batteremo perché sia istituito un ente di ricerca per questi studi, gestito da persone che credono nella possibilità della previsione.

«Lo stesso Consiglio d'Europa — ha detto Zia — ha espresso nel maggio '79 una raccomandazione perché sia costituito un centro europeo di sorveglianza e di previsione dei terremoti. L'ordine dei geologi prevede di organizzare entro l'anno un convegno internazionale con i maggiori scienziati mondiali che studiano la previsione dei terremoti».

Floriano Villa, consigliere dell'Ordine nazionale dei geologi e presidente dell'Angi (Associazione nazionale geologi italiani), ha affermato che «alle carte di localizzazione delle zone sismiche italiane dovrebbero affiancarsi descrizioni geologiche dei luoghi. Il territorio nazionale è quasi interamente sismico: gli effetti più o meno catastrofici di un terremoto dipendono dalla situazione geologica. I grossi danni provocati dall'ultimo terremoto dipendono quasi esclusivamente dalla «debolezza geologica» dei luoghi, ove esistono paesi che prima o poi sarebbero sprofondati anche senza sismi».

Illustrando il «dossier energia», il prof. John Shanklin, presidente della Federazione geologica europea, ha ricordato come le risorse energetiche siano spesso male sfruttate. In Italia, ad esempio, esiste una potenzialità di energia geotermica di circa 20 mila megawatt della quale attualmente si sfruttano solo 430 megawatt.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PERICOLO DI UNA PROVA DI FORZA TRA CONTADINI E AUTORITÀ

Walesa accorre a Rzeszow per spegnere un «focolaio»

Protesta di studenti a Lodz - Annuncio di manovre congiunte russo-polacche

VARSAVIA — La piega presa dagli eventi a Rzeszow, nella Polonia Sud-orientale, ha indotto Lech Walesa ad anticipare la partenza per quel centro. Con la sua presenza, il leader di «Solidarietà» spera di scongiurare una prova di forza fra circa 300 contadini e lavoratori giunti al 24.mo giorno di protesta, e i rappresentanti governativi.

A conferma del fatto che la situazione venutasi a creare a Rzeszow è fonte di viva preoccupazione per il sindacato indipendente, è venuta l'anticipazione che la commissione di coordinamento nazionale di «Solidarietà» ha deciso di spostare in quella città la seduta conclusiva dei lavori, prevista per domani e giovedì a Danzica.

Una delle richieste dei dimostranti — provenienti da una trentina di province — riguarda la registrazione, sinora respinta, del sindacato indipendente degli agricoltori «Solidarietà rurale». La protesta si è iniziata il 3 gennaio con caratteristiche simili a quelle registrate a Nowy Sacz e a Ustrzyki Dolne, dove però le dimostrazioni si sono concluse dopo l'intervento della polizia.

Walesa spera di evitare che la tensione sfoci in un pericolo «showdown» fra i dimostranti, annidati presso la sede del vecchio sindacato ufficiale, e le autorità.

Un altro focolaio di tensione cova da diversi giorni a Lodz. Qui sono stati gli studenti della locale università a scendere in campo per una serie di rivendicazioni, alcune delle quali suonano decisamente rivoluzionarie. Allineandosi al movimento dei lavoratori, che hanno chiesto e ottenuto grosse concessioni dal governo tramite «Solidarietà», circa 2000 studenti sono in assemblea permanente all'università e presso l'istituto di medicina. L'obiettivo di massima del movimento studentesco è «la piena indipendenza» per le università polacche.

Sul piano pratico, gli studenti denunciano talune imposizioni, come l'obbligo di frequentare i corsi di filosofia marxista e di economia; chiedono l'accesso della polizia all'ateneo sia subordinato all'autorizzazione del rettore; invocano un ruolo più attivo nell'ambito della vita accademica: fra l'altro chiedono che gli organismi studenteschi possano usufruire degli impianti tipografici.

Oggi anche gli studenti del politecnico e dell'accademia cinematografica aderiranno alla protesta. Una delegazione universitaria è stata inviata a Varsavia per prendere contatto con i colleghi della capitale e i rappresentanti governativi.

«Gli interessi fondamentali dello stato e della nazione sono minacciati e la patria di tutti i polacchi si trova in pericolo»: così si legge intanto in una mozione adottata dai membri del Club «Warszawa 80», che riunisce i rappresentanti dell'«intellighenzia» membri del Poup (il Pc polacco).

Il «Neues Deutschland», organo del Partito di unità socialista (comunista) della Repubblica democratica tedesca, riporta dal canto suo da Mosca lo svolgimento di manovre combinate delle forze sovietiche del settore Nord con l'esercito polacco. È «molto significativo», per gli osservatori occidentali, che la notizia delle manovre sia pubblicata proprio sopra la notizia datata da Varsavia, in cui si informa dei nuovi scioperi che hanno «ulteriormente danneggiato» la produzione nazionale.

Inoltre, l'organo di Berlino Est riferisce che, da parte sovietica, parteciperà alle manovre anche il reggimento corazzato che aveva combattuto in Polonia durante l'ultimo conflitto mondiale, e sottolinea quindi che saranno «proprio i figli ed i nipoti di coloro che si batterono per la liberazione della Polonia a difendere oggi le conquiste del socialismo».

Dal che si deduce facilmente che queste cosiddette «manovre combinate» sempre secondo gli osservatori — avranno compiti che vanno al di là di quelli consueti di esercitazioni del genere

La situazione polacca è stata esaminata infine nel corso di un incontro tra il capo di stato francese Giscar d'Estaing e il nuovo ambasciatore di Polonia a Parigi.

LA CONFERENZA SULLA SICUREZZA IN EUROPA

Ripresa del dialogo difficile a Madrid

MADRID — La conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa riprende oggi i suoi lavori nel palazzo dei congressi di Madrid, per esaminare nuove proposte e per redigere un documento finale. Questa fase dovrebbe concludersi nella prima settimana di marzo, ma è molto probabile che duri di più. Secondo il capo della delegazione spagnola, Javier Ruperez, si può ora ipotizzare che finisca intorno al 10 aprile.

La prima fase della conferenza, dopo i due mesi infruttuosi di riunione preparatoria, si è svolta dall'11 novembre al 19 dicembre, ed è stata dedicata dai 35 paesi partecipanti all'esame dell'applicazione dell'atto di Helsinki del 1975. In sostanza, si è trattato di una lunga serie di attacchi degli occidentali e in parte dei neutrali all'Urss per l'intervento in Afghanistan e le violazioni dei diritti umani. Il bilancio di questa prima fase è stato in genere definito «positivo», ma con riserve e cautele.

Positivo perché, in un momento in cui la distensione sembrava definitivamente compromessa, è stato possibile mantenere il dialogo ed evitare il collasso completo della lettera e dello spirito di Helsinki. Con riserve, perché dialogo costruttivo in realtà non c'è stato. Ci sono state molte recriminazioni, ma, per ora, nessun passo concreto in avanti per risolvere i problemi in gioco e rimediare alle violazioni dell'atto di Helsinki.«Una preoccupazione che aleggia nelle sale della conferenza riguarda la Polonia, di cui, nella prima fase, non si è parlato apertamente, anche se le allusioni da parte occidentale non sono mancate. Questo problema, insieme al tono generale delle relazioni Est-Ovest che, già profondamente deteriorate, potrebbero risentire dell'eventuale nuova durezza di Washington, costituisce, infatti, una minaccia per la conferenza, i cui lavori non si presentano affatto facili.

L'alto numero delle proposte e l'estrema delicatezza di alcune di esse spiegano perché la conferenza non potrà finire agli inizi di marzo e durerà almeno un mese di più. Il disarmo in Europa, problema sul quale esistono otto proposte, è forse l'argomento più complesso. Obiettivo generale di queste proposte è quello di migliorare le già esistenti «misure per rafforzare la fiducia», ma in alcune di esse si ventilano piani effettivi di disarmo.

È il caso della proposta polacca, fatta propria dal Patto di Varsavia, che suggerisce una conferenza sulla distensione militare e il disarmo in Europa. La conferenza sarebbe aperta a ogni contributo, riguarderebbe il disarmo convenzionale e nucleare e sancirebbe l'impossibilità di ampliare le alleanze esistenti, opponendosi così all'ingresso della Spagna nella Nato.

Da parte occidentale, la Francia ha proposto una conferenza di disarmo europeo, con controlli obbligatori estesi su tutta l'Europa, dall'Atlantico agli Urali, mentre ora le misure vigenti in base agli accordi di Helsinki coprono soltanto una fascia di 250 km del territorio sovietico a partire dalle sue frontiere europee.

Ognuna delle due proposte presenta aspetti assolutamente non accettabili per l'altro blocco e sul disarmo le 35 delegazioni perderanno parecchio tempo.

Fuga all'Ovest di due «Vopos»

MONACO — Due sottufficiali dell'«esercito popolare» della Germania Est sono riusciti a fuggire nella Germania Federale. A bordo della loro «Jeep», hanno raggiunto il confine e dopo aver superato, arrampicandovisi, il muro di cinta sono fuggiti dall'altra parte. I due, un sergente di 23 anni ed un alto sottufficiale di 20, hanno portato con sé le armi di ordinanza.

LA DESTRA LABURISTA DARÀ VITA A UN PARTITO?

Un polo socialdemocratico nella politica britannica

LONDRA — L'annuncio della costituzione di un «consiglio per la socialdemocrazia», primo passo verso la proclamazione ufficiale di un nuovo partito di centro-sinistra nella scena politica inglese, è stato accolto ieri dalla stampa e da molti ambienti politici come una iniziativa scontata, inevitabile e positiva.

Promotori del nuovo partito socialdemocratico sono quattro esponenti moderati laburisti: tre ex ministri, David Owen, Shirley Williams, William Rodgers, e l'ex presidente della Cee, Roy Jenkins. La decisione, di portata storica per il paese, è stata presa in seguito ai risultati del congresso straordinario laburista di sabato scorso, che ha stabilito di affidare la nomina del leader del partito a un collegio elettorale in cui i rappresentanti delle Trade Unions hanno la maggioranza.

È stata una vittoria della sinistra, che ormai ha virtualmente in mano tutte le redini del partito. Il «Times», nel suo editoriale, incoraggia i quattro esponenti dissidenti ad andare avanti con il loro progetto. Il «Guardian» prevede, per un partito laburista controllato dalla sinistra, grosse difficoltà presso l'elettorato. Sulla stessa scia, il «Daily Mirror», di ispirazione laburista, sostiene che il partito «sta distruggendo le possibilità di vincere le prossime elezioni generali».

I tre esponenti laburisti non hanno ancora dato le dimissioni ufficiali dal partito. Il «Financial Times», infatti, si domanda se si tratti di una separazione (temporanea) o di divorzio. La maggior parte degli osservatori ritiene che ormai non vi sia più nulla da fare: la scissione è inevitabile. Pochi però si pronunciano sulle prospettive di successo del nuovo partito. Fino a oggi, i deputati o altri esponenti laburisti disposti a confluire nel nuovo partito sono pochi, una decina forse. Il «Guardian» scrive, tuttavia, che alle prossime elezioni del 1983 o 1984, il partito socialdemocratico potrà raccogliere almeno un numero di voti sufficiente a far perdere ai laburisti quei seggi in cui il margine di vantaggio sui conservatori è ristretto (e sono numerosi in queste condizioni), e quindi a causare un'altra sconfitta elettorale laburista.

Il giornale si domanda anche — a parte l'entità del futuro sviluppo del partito socialdemocratico — dove il leader della sinistra, Tony Benn, reperirà altri 12 milioni di elettori che condivideranno la sua visione del futuro della Gran Bretagna: Benn propugna l'uscita del paese dalla Cee, il suo disarmo nucleare unilaterale ed estese nazionalizzazioni.

Si apprende intanto che un nuovo progetto di legge sulla nazionalità britannica — che divide i cittadini in tre diverse categorie — è stato contemporaneamente criticato dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa anglicana.

Il progetto divide, in pratica, i cittadini britannici in tre «classi» cittadini britannici d'oltremare, lasciando alle ultime due categorie ben pochi diritti.

«Temiamo che queste misure provocheranno gravi conseguenze afferma il testo di una lettera scritta dal cardinale Hume, arcivescovo di Westminster, al ministro degli interni William Whitelaw». Il progetto legislativo, anziché rassicurare i timori delle minoranze britanniche, crea nuove incertezze e, se diverrà legge, aumenterà i sentimenti di vulnerabilità e di insicurezza di queste minoranze. Le persone incluse nella categoria «cittadini britannici d'oltremare» — scrive il cardinale — diventeranno virtualmente degli apolidi.

Anche la chiesa anglicana, con una lettera del vescovo Graham Leonard, ha fatto presente al governo gli elementi di «discriminazione razziale»

■ FESTA — Il principe Bernardo d'Olanda, il duca di Wellington e il ministro canadese per l'ambiente sono alcuni fra i più di cento ospiti d'oltremare attesi ad Arusha, una città del Nord Tanzania, per il sessantesimo anniversario delle prime norme protettive del parco nazionale di Seregenti.

IL PICCOLO
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

DEPOSITI E BASI PER I MARINES

L'accordo Usa-Norvegia rafforza il fianco Nord

BRUXELLES — In caso di attacco sovietico alla Norvegia (e al fianco Nord della Nato), diecimila marines Usa potranno rapidamente volare in aiuto delle truppe di Oslo: questo l'elemento di maggior interesse dell'accordo militare Usa-Norvegia concluso a Washington e commentato con favore al quartier generale atlantico di Bruxelles. Secondo fonti diplomatiche Nato, l'intesa ora ratificata (dopo quattro anni di negoziati) consente di accorciare i tempi di arrivo e di intervento dei marines, che dispongono ormai in Norvegia di depositi stabili di materiale pesante sufficiente per una brigata.

Negli ambienti atlantici di Bruxelles, il fatto che i depositi non siano stati dislocati nei pressi della frontiera con l'Unione Sovietica, ma a 500 chilometri circa a Nord di Oslo (e questo per motivi di politica interna norvegese), non viene considerato lesivo della validità militare dell'accordo. In caso di avanzata sovietica, infatti, tredici divisioni norvegesi recentemente rinforzate potrebbero far fronte al primo attacco, in attesa dell'arrivo dei marines.

Il materiale pesante Usa, che sarà depositato entro la fine dell'anno nei magazzini norvegesi, comprende 240 cannoni da 155 mm., 250 autocarri, un centinaio di rimorchi, munizioni, carburante, due batterie di contraerea. I marines, inoltre, conteranno sull'appoggio logistico delle forze di Oslo.

Si apprende intanto che gli Stati Uniti hanno formato una squadra di bombardieri «B-52», equipaggiati con armi non nucleari, per rispondere rapidamente ad ogni eventuale minaccia alle fonti petrolifere del Golfo Persico. 28 aeroplani, stazionati nelle basi del Nord Dakota, potrebbero in 36 ore essere pronti a colpire i rispettivi obiettivi.

Mosca rilancia il piano agricolo

MOSCA — Per la seconda volta negli ultimi otto giorni, le prime pagine dei giornali di Mosca sono state riempite ieri da una lunga serie di misure adottate dal comitato centrale del Pcus e dal governo dell'Urss nel tentativo di ovviare ai cronici problemi dell'agricoltura sovietica. Dopo il decreto di una settimana fa sugli incentivi materiali e morali da dare all'iniziativa privata nel settore agricolo, è stata ora la volta dei preparativi da compiere in vista della ripresa dei lavori nei campi a primavera.

La pubblicazione dei due documenti ha coinciso con la rivelazione che, anche nell'anno appena trascorso, i risultati del raccolto non hanno corrisposto alle aspettative e — in particolare per quanto riguarda i cereali — la produzione di 189 milioni di tonnellate è stata di oltre 40 milioni di tonnellate inferiore alle previsioni.

Per ovviare alla situazione — resa ancor più difficile dal persistere dell'embargo americano sulle vendite di grano all'Urss deciso dopo l'invasione dell'Afghanistan — i massimi organi di direzione del partito e del governo dell'Urss hanno emanato una serie di direttive che, se fossero rispettate, dovrebbero facilitare nel 1981 il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di produrre almeno 240 milioni di tonnellate.

Pubblicato ieri dalla «Pravda», il decreto impone ai vari organismi responsabili — dai «Sovkhoz» e i «Kolkhoz» fino ai ministeri competitivi nei vari settori — di preparare per tempo le sementi primaverili, predisporre i concimi necessari, riparare e mantenere in efficienza le macchine agricole e addestrare la mano d'opera. In altre parole, di svolgere con la massima efficienza quei lavori che, con i ritardi e i malfunzionamenti degli anni passati, hanno contribuito alla scarsità dei raccolti.

Una settimana fa, lo stesso comitato centrale del Pcus e il consiglio dei ministri avevano deciso di concedere una lunga serie di incentivi e facilitazioni alla coltivazione di quei piccoli appezzamenti «privati» che i contadini sovietici delle fattorie collettive e statali sono autorizzati a sfruttare in proprio.

Responsabile della «Caritas» in arresto a San Salvador

SAN SALVADOR — La responsabile della organizzazione assistenziale cattolica «Caritas» per il Salvador, signora Carmen Gonzales, di 32 anni, è stata arrestata nella capitale sotto l'accusa di aver tentato di far giungere munizioni ai guerriglieri di sinistra, lo ha annunciato la polizia salvadoriana.

La signora — ha precisato la polizia — è stata ristretta nei suoi uffici di San Salvador dopo che una pattuglia della polizia stradale aveva sequestrato due tonnellate di munizioni e di prodotti medicinali destinati ai guerriglieri in lotta contro il governo. Le casse contenenti le munizioni erano state caricate con l'indicazione «prodotti alimentari» — su di un autocarro diretto verso la provincia settentrionale di Chalatenango, che è stata di recente teatro di violenti scontri fra esercito e insorti di sinistra, ha precisato la polizia.

La «Caritas», così come altre organizzazioni della Chiesa cattolica, hanno inviato nel Salvador viveri per le migliaia di persone che hanno perso ogni avere a causa della guerra civile in atto nel paese.

Portavoce militari salvadoregni hanno dato intanto notizia che truppe governative hanno abbattuto un aereo carico di armi ed esplosivi diretti alle formazioni guerrigliere di sinistra che operano nel paese. L'abbattimento è avvenuto nelle vicinanze di una pista di atterraggio, situata 38 km a Sud-Est di San Salvador. Sulla fusoliera l'apparecchio recava i contrassegni costaricani.

Padre Roberto Amilcar Torruella, portavoce della Chiesa cattolica del Salvador, ha criticato dal canto suo il Nicaragua per gli aiuti forniti ai guerriglieri salvadoregni. «È logico che per una parte di salvadoregni l'aiuto militare americano sia criticabile», ha detto il religioso, ma anche l'assistenza che il governo del Nicaragua offre ai guerriglieri inviando loro armi è da criticare».

■ TITO — Il complesso monumentale in onore del defunto presidente jugoslavo Tito sarà inaugurato a Belgrado nel primo anniversario della sua morte.

---

†

Il giorno 25 gennaio improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mimmo Cavo

Lo piangono la sua SILVANA, le figlie ANTONELLA e ROBERTA, LUIGI, la mamma, i fratelli BEPI e FRANCO, la suocera e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto gli amici fraterni:
— GIOVANNI e VALERIA GIORGI
— VIRGILIO ed ELVIRA CASABLANCA
— GINO e LIDIA SOLLAZZO

Trieste, 27 gennaio 1981

La famiglia RATMAN partecipa al dolore della famiglia CAVO per la morte del caro MIMMO.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipa commosso al dolore della famiglia di

Mimmo

l'amico SERGIO.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano addolorati ALMA e BRUNO GASPARINI per la perdita dell'amico

Mimmo

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Ci è stato strappato improvvisamente il nostro caro

Nevio Vella

Affranti ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie DONATELLA col piccolo STEFANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma elargizioni agli Amici del Cuore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto CLARA e SERGIO.

Trieste, 27 gennaio 1981

Ricorderanno sempre

Nevio

— fam. PAIERO
— NIVEA, ROMANA e famiglia

Triste, 27 gennaio 1981

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari alla veneranda età di 95 anni la cara

Anita Chero nata de Rigo

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, i nipoti ELDA e ROBERTO, i pronipoti GIANFRANCO con la moglie EMILIA e MARIO.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Si è spento il 23 c.m.

Vladislao Paoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, genero e nipoti.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto le famiglie:
— BOSCHINI
— IORI

Trieste, 27 gennaio 1981

Nel ringraziamento per l'

ING.

Aldo Albrizio

fu omesso involontariamente «il dolore straziante della famiglia».

Trieste, 27 gennaio 1981

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Pino Besedniach

con infinito rimpianto e il bene di sempre lo ricorda

la moglie EMMA

Trieste, 27 gennaio 1981

II ANNIVERSARIO

Cara mamma e nonna

Rosa Cian

BERTO, LIDA, GIULIANO, CRISTINA, NICOLETTA ti ricordano.

Trieste, 27 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

A 5 anni dalla scomparsa di

Attilio Franzi

lo ricordano con immutato affetto

i familiari

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il giorno 24 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vladimiro (Ladi) Renzi

Lo annunciano con dolore il figlio SAVINO, la nuora NIVES, la nipote ROSSANA unitamente ad EDI, le sorelle ZORKA e SLAVICA (assente), i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va da al personale medico e paramedico del II Pneumologico del «Santorio Santorio».

I funerali si svolgeranno oggi martedì 27 corr. alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al dolore:
— ANNA e PIERIN FERLUGA
— XENIA e SILVANO FERLUGA

Trieste, 27 gennaio 1981

Prendono parte al lutto EDI e IOLE.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Ladi

MAURI FORTUNATA, MARCELLO, LAURA e CINZIA.

Trieste, 27 gennaio 1981

Sono vicine nel dolore famiglie:
— CECCHINI
— RADOVANI
— ROSSETTI

Trieste, 27 gennaio 1981

Gli amici del TRAM DE OPCINA sentono fraternamente il dolore di SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il 25 gennaio è mancato il nostro caro

Bruno Apollonio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FULVIA, i figli BRUNA e ANGELO con la moglie MARINA, la nipotina DEBORAH, le sorelle EUFEMIA e GEMMA ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. BARTOLI, al dott. UKMAR ed al personale della IV Pneumologica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto le famiglie:
— DEPONTE
— RADIN

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Dopo dolorosa malattia si è spento serenamente il nostro caro papà

Bruno Babudri

Ne danno il triste annuncio le figlie ANITA e BRUNA, i generi, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il prof. BABICH, la dottoressa DANI con tutta l'équipe e il personale del I Pneumologico.

I funerali seguiranno mercoledì 28 gennaio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Ciao nonno

Bruno

Ti ricorderò sempre.

FLORIANA

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il 23 gennaio tragico destino ci ha rapito la nostra cara mamma

Maria Vigini ved. Busecchian

Con profondo dolore lo annunciano le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

I familiari di

Paolo Sedmach

ringraziano quanti si sono prodigati in occasione della morte e del funerale del loro caro.

Trieste, 27 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

27.1.1971 — 27.1.1981

Di

Anna Taranto

Tuo figlio ROSARIO e l'adorato nipote DARIETTO, con infinito rimpianto e amore ti ricordano.

Trieste, 27 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

1972 — 1981

Natale Svara

I familiari lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 27 gennaio 1981

Nel secondo anniversario della morte di

Giorgio Bakmann

la moglie MARIA lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il giorno 25 corrente si è spento

Mario Bordon

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, i figli UMBERTO, CHRISTIANA col marito FABIO, il fratello, le sorelle, la cognata ed i cognati.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Sono vicini alla famiglia:
— la zia ROMILDA
— la suocera MARIA
— i cognati ETTO, LILIANA, ELDA con la figlia CORINNA
— MARIELLA e MARIO ZEBOCHIN
— l'amica LAURISA con il figlio ROBERTO
— LEA e BRUNO GIRALDI
— BRUNELLA e FULVIO FERRO

Trieste, 27 gennaio 1981

LUCIANO, NIVEA, BARBARA partecipano al dolore di zia IDA, CHRISTIANA e UMBERTO.

Trieste, 27 gennaio 1981

La Direzione del CAMPEGGIO PIAN DEL GRISA partecipa al lutto della famiglia BORDON per la perdita del loro caro.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Si è spento serenamente, raggiungendo la sua ANGELA, nella casa del Padre

Antonio Biloslavo

da Grisignana

Profondamente commossi ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, ALFREDO, con la moglie ESTER POLO, NELLA col marito CARLO ULCIGRAI, i nipoti LIVIO, PAOLA, GABRIELLA, ANNA.

I funerali seguiranno mercoledì 28 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano commossi EMILIA, PAOLO ULCIGRAI.

Trieste, 27 gennaio 1981

Si associano, famiglie:
— MARCELLA, CLAUDIO BILOSLAVO
— BIANCHIN
— CAPPUCCIO
— BELLITO CUBERLI

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Dopo brevi sofferenze è mancato il nostro caro

Boris Cek

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA con il marito GIULIANO, i nipoti ALESSANDRO e CRISTINA, la sorella EMILIA con il marito RODOLFO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Prendono parte al lutto fam. GOLOBAR - MAYER.

Trieste, 27 gennaio 1981

Prendono parte al lutto le famiglie DAMBROSI e MOZINA.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il giorno 25 è mancata

Pina Mullon ved. Brusadin

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA, il genero SILVANO, il nipote DIEGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

I familiari di

Mario Grassi

ringraziano i sig. medici e personale del reparto I Chirurgica e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro caro unico figlio

Roberto

i genitori CARLO e NORA PICIULIN lo piangono.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di Barcola oggi 27 gennaio alle ore 17.30.

Trieste, 27 gennaio 1981

ANNIVERSARIO

1976 — 1981

Domenico Giuricin

La moglie il figlio la figlia lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Quando calò la sera il Signore le disse: adesso passiamo dall'altra parte.

Dopo lunga malattia è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Noelia Longhi nata Serbo

Lo annunciano addolorati il marito CARLO, i figli CLAUDIO, VINICIO, SERGIO, LAURA e NELLA assieme ai generi, nuore, nipoti e pronipoti e la sorella LIDIA col cognato.

Si ringrazia la dottoressa GUALDANI.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Ricorderanno sempre la loro cara

Nonna Elia

i nipoti DANNY e CRISTINA.

Trieste, 27 gennaio 1981

Si associano al lutto:
— MARIO e LIVIA DETONI
— MARINO e MARCELLA BELLO.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il giorno 25 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Petrina ved. Bertuzzi

Ne danno il triste annuncio i figli LILY e RICCARDO, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va da ai medici, alla suora ed al personale del I Lungodegenti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 28 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

Ti ricorderemo sempre.

AMELIA, RICCARDO CADORINI

Trieste, 27 gennaio 1981

Piangono la cara zia CARLOTTA: MARIAGRAZIA FULIN, CARLO CERVANI.

Trieste, 27 gennaio 1981

Prendono parte al lutto le famiglie:
— BERNARDINI
— LA FATA
— POLDRUGO

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il 26 gennaio improvvisamente ha cessato di vivere l'anima buona e generosa di

Libero Desiderio

Ne danno la dolorosa notizia le cognate NELDA FABIC e BINA con il marito GIORGIO TUTTA e l'affezionata ROSA a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Gaetano Taranto

A tumulazione avvenuta lo piangono il figlio ROSARIO e l'adorato nipote DARIETTO.

Un grazie alla fam. LODOLO, e signora FABBRO.

Trieste, 27 gennaio 1981

---

†

Il 24 gennaio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Miani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie ELDA e ANNAMARIA, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

Monfalcone, 27 gennaio 1981

La Direzione del CAMPEGGIO PIAN DEL GRISA partecipa al lutto che ha colpito l'amico BERTO per la perdita della mamma

Giuseppina Rizzo

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto:
— fam. FORLANO
— fam. VEGLIA.

Trieste, 27 gennaio 1981

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Anna Kollmann v. Marini

leggasi le figlie anziché le sorelle.

Trieste, 27 gennaio 1981

Partecipano al lutto le famiglie FORTUNI.

Trieste, 27 gennaio 1981

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3 B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 1030 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 1030 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio. Tel. 796822. 1030 CC

A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) veneziane riparo vernicio sostituisco. Tel. 575689. 1019 CC

A.A.A. RIPARIAMO lavatrici lavastoviglie frigo stufe kerosene a domicilio. Tel. 422957. 869 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte 414244. 923 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa plastica moquettes Gaspari 755868-724092 Gambini 27/a. 736 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 630155. 852 CC

PITTORE camere appartamenti applicazioni perfette carte da parati stoffe. Tel. 52034. 967 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine trasportiamo, garantiamo sollecitudine, esperienza. Tel. 749441. 327 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO
Verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato.
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

TRASLOCHI trasporti ovunque, montaggio smontaggio mobili, serietà, possibilità depostio. Tel. 793769-763635. 518 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

A.A. IMPORTANTE società assume ambosessi 23-35 anni militassolti auto propria cultura scuola media superiore o laurea attitudine ai contatti umani spiccata personalità indispensabile esperienza campo vendite per almeno un anno titolo preferenziale provenienza vendite fondi investimento propaganda medica macchine e mobili per ufficio offre inquadramento sindacale in alto livello retribuzione media annua 15.000.000 un tipo di lavoro qualificante nell'ambito di una società all'avanguardia che premia e valorizza le capacità individuali concrete possibilità di carriera in tempi brevi presentarsi martedì ore 16-19.30 Rabino s.r.l. via Coroneo 33. 14/1 D

CERCASI capitano o macchinista navale munito di auto propria con conoscenza inglese da adibire al reparto produzione importante ditta forniture navali scrivere a Publikompass cassetta n. 31/C 34100 Trieste. 1048 D

CERCASI personale per distribuzione omaggi pubblicitari. Rivolgersi ufficio Publivox via Roma n. 30 Trieste orario 9-12. 050006 D

PIZZERIA in Gorizia cerca cuoco-cuoca telefonare allo 0481-5752. 71 D

PRIMARIA ditta forniture navali cerca giovane militensente con patente B scrivere a Publikompass cassetta n. 30/C 34100 Trieste. 1048 D

PRIMARIA società assicurazioni cerca per potenziamento proprio organico impiegato/a con esperienza anche produttiva cui affidare responsabilità ufficio inviare curriculum referenziato a Publikompass cassetta n. 24/C 34100 Trieste. 310 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

A.A. AFFITTASI prontamente ambulatorio medico centralissimo quattro vani, due bagni, w.c., centraltermo, ascensore adatto anche ufficio professionale IMMOBILIARE ECCARDI. Piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 1041 I

DEPOSITO con servizi, riscaldmaento 140 mq; locale 20 mq affittiamo, telefonare 767993. 1029 I

DUINO affittasi tre camere cucina bagno ampia taverna giardinetto arredato lussuoso massimo 15 mesi 500.000 tel. 942492. 960 I

IMMOBILIARE CIVICA affitta PONZIANA box macchina, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 318 I

UFFICIO ambulatorio 4-5 vani da restaurare affittiamo. Telefonare 767993. 1029 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 400 per parola

ASSISTENTE edile solo con coniuge trasferito a Trieste per un anno cerca appartamento confacente anche ammobiliato. Telefonare 040-795192 ore uffici. 804 L

MEDICO con moglie insegnante senza figli, cerca appartamento in affitto, in zona residenziale di Trieste, per trequattro anni, assicurasi massima serietà, referenze. Telef. 0432-32349, ore serali. 24 L

USO ufficio cerchiamo in affitto stanze o appartamento urgentemente 54629. 1014 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 400 per parola

BANCO frigorifero cm 400 L. 900.000 banco frigorifero per surgelati cm 180 L. 200.000 tel. 796709. 828 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 400 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri tappeti orologi porcellane oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie telefonare 760719. 404 N

ASCIUGAMANI vecchi, abitini antichi, bottoni, borsettine, corredi bianchi, cianfrusaglie, curiosità, bigiotteria, soprammobili, libri, giornalini, cartoline, intere giacenze comperiamo. Telefonare 793972 abitazione 941093. 848 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 400 per parola

ACQUISTIAMO mobilia epoca viennese soprammobili trattiamo giacenze ereditarie complete telefonare 631037-742669. 986 NN

VENDESI bellissima cassapanca noce intarsiata XVII sec. tel. 410106. 1026 NN

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET Via Roma 20. 833 O

A.A. OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO, ARGENTO GIOIELLI E OROLOGI ANTICHI. A 20 M DA P.ZZA UNITÀ V. MALCANTON 14/B. Tel. 631641. 481 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando fino a lire 15.000 al grammo secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano.

ACQUISTASI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Oreficeria Blasi CORSO ITALIA 28. Primo piano. 223 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 400 per parola

AFFERMATA ditta distributrice apparecchiature Hi.Fi audio marchi noti assume rappresentanti dinamici e volonterosi. Manoscrivere a Publikompass cassetta n. 7/C 34100 Trieste. 857 P

PER interessante lavoro cercasi piazzista patente C telefonare ore ufficio 0431-81268. 75 P

S.P.A. fabbrica a Monfalcone materiali impermeabilizzanti per edilizia cerca agenti esclusivi per province Gorizia e Trieste. Affidasi portafoglio clienti per sviluppo, solo a veramente introdotti nel settore. Telefonare per appuntamenti 0481-40831. 68 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot DUPLICA Viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 126, Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Fiat 125, Ritmo 65 CL, Autobianchi A 112, Mini 120 L, Giulia 1300 super, Alfetta GTV 1600, Dyane 6, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Escort, Peugeot 104, Horizon GL 1100, Sunbeam GLS 1000, Renault 4, Renault 15, Chrysler 1308 GT, Chrysler 1307 S, Simca 1301, Simca 1100, Simca 1000. 7/1 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 769 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 773 Q

ACQUISTATE la Vs. autovetture presso AUTOSALONE PEUGEOT via Flavia telefono 810214-811235 la pagherete senza acconto, senza ipoteca e senza cambiali: Fiat 500, 850, 124, 125, A 112, Citroen 2000 CX, Dyane 6, Renault 18, Peugeot 104, 204, 304, 305, 504, inoltre TUTTI I MODELLI PEUGEOT 1981 e i nuovi CICLOMOTORI PEUGEOT.

ALLA concessionaria OPEL via Brunner 14, Kadett 71, 72, 75, Ascona 72, 76, Rekord 1.7, Peugeot 304 78, Citroen 1220 74, Simca 75, 77, Fiat 127, 128, 125, 132, 124. 994 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, Giulia 75, Duetto 75, Citroen GSA 80, Club familiare 72, 112 Abarth 78, Fiesta 76, 124 71, Simca 1000 73, Audi 100 75, Fulvia Montecarlo 73, Ford Transit Diesel 77. 340 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault p.zza Sansovino n. 6. Tel. 725390 vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino 40 mensilità. 8/1 Q

FIAT 131 CL Supermirafiori 38000 km perfetta vendesi telefonare 728366. 1051 Q

GARANZIA RENAULT 6 MESI Autobianchi A 112 70HP 78, Alfasud 1.2 74, Citroen GS 1220, Pallas 76, Renault R 6 Tl 72, R 5 TL 77, R 5 TS 77, R 14 TL 78, R 18 GTS 79, R 20 TS 78, R 177 Coupé 75, Alpine A 310 75, R 12 Breack 75. Pagamento rateato sino a 60 mesi. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1 tel. 55511-55512.

MINI 850 MK 3, 850, 71, Unico proprietario vendo privato L. 1.150.000 trattabili veramente perfetta bar Esso piazza Foraggi 15-20. 821 Q

MOTOSCONTI dal 5% al 10% sulla gamma APRILIA BENELLI KTM MONTESA, anche prenotazioni, tutto gennaio. Baroncelli, Tesa 37, Trieste. 050012 Q

VENDO Citroen CX 2000 79 causa trasferimento tel. 755880.

128 SL 1100 1973 revisionata vendesi due milioni contanti telefonare 767146 ore serali.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 500 per parola

ABBIGLIAMENTO et biancheria zona rionale ottima, darebbesi gestione per motivi salute et personali, a persona capace iscritta rec. Tel. 420844 orario negozio. 320 R

CEDESI attività abbigliamento in boutique zona centralissima. Informazioni riservate ns. uffici via Carducci 20 Trieste, tel. 764842. 050032 R

CEDESI magazzino mq. 60 e negozio con annessi uffici mq. 100 piano terra, passo carraio, licenza tabella 12, zona via Gatteri alta tel. 54210 (13.30-14.30). 847 R

NEGOZIO mobili centralissimo, cedesi avviamento, vasta licenza, inventario, interessantissima occasione. Telefonare 767993. 1029 R

RISPARMIO Verde investi in Azienda Agricola Vitivinicola DOC rivalutazione reddito agriturismo quote da lire 3.200.000. Informazioni Gabetti s.a.s. via Carducci 20 Trieste tel. 764664. 050032 R

VENDESI piccola latteria a persona con licenza tel. 412879.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 400 per parola

A.A.A. VENDESI appartamento affittato via Pauliana tre stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, poggiolo, ascensore, centraltermo. IMMOBILIARE ECCARDI. Piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 1041 S

A.A.A. VENDESI appartamento affittato quarto piano, casa recente costruzione stanza, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore centraltermo, zona v.le D'Annunzio. Grande occasione. IMMOBILIARE ECCARDI. Piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 1041 S

A.A.A. VENDESI appartamento affittato via Baiamonti, camera, soggiorno-cucinino, bagno, poggiolo, cantina. IMMOBILIARE ECCARDI. Piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 1041 S

A.A.A. VENDESI appartamento libero largo Roiano terzo piano stanza, soggiorno-cucinino, bagno, ripostiglio, grande poggiolo, ascensore, centraltermo. IMMOBILIARE ECCARDI. Piazza San Giovanni 6, tel. 755885. 1041 S

A.A. STABILE intero acquisto pagando contanti esclusi intermediari anche occupato purché con servizi interni telefonare 755059. 14/1 S

ACQUISTEREI in contanti appartamento 80 mq. occupato solo se occasione tel. 569322 ore 20.30-21.30. 121 S

ACQUISTO appartamento soggiorno, 2 stanze, zona ROZZOL-MONTEBELLO, telefonare 745415. 318 S

ACQUISTO contanti appartamento libero 50-80 mq. tratto solo privatamente tel. 755059. 14/1 S

AGENZIA CASA MIA vende appartamenti seminuovi prestigiosi varie misure e zone tutti comfort possibilità mutui prezzi interessanti. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende casetta modesta 3 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno 20.000.000 contanti rimanenza mutuo accordato. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende Duino seminuovo soggiorno 2 stanze, cucina, bagno, comfort. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende Gorizia in palazzina centrale 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno. Trieste XXX Ottobre 3 040/68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende magazzino adatto attività artigianale o deposito 5.000.000. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende modesto stanza, cucina, wc, possibilità doccia 10.000.000. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

AGENZIA CASA MIA vende Opicina in palazzina giardino condominiale bellissimo soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. XXX Ottobre 3 68858-794286. 973 S

APPARTAMENTINO in casa d'epoca mansardato vendesi Agenzia Attimm, 64216. 944 S

APPARTAMENTO in viale Sanzio 4 piano soggiorno cucina 3 camere doppi servizi ripostiglio box occupato miglior offerente Agenzia Attimm, tel. 64216. 944 S

BOSCHETTO Immobiliare, aderente collegio mediatori, vende soggiorno cucina due stanze tutte comodità zona Boschetto 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende di quattro stanze cucina servizi separati 300.000 al metro quadro 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende soggiorno cucina stanza, due servizi, zona Rosmini, 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende ristrutturato tre stanze cucina servizi 35.000.000 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende locale affari mq. 120 Muggia adibito bar 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende casetta Servola tre stanze cucina servizi senza giardino compreso arredamento 30.000.000 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende casa con giardino zona Stadio 58.000.000 55491. 1014 S

BOSCHETTO Immobiliare vende appartamentino panoramicissimo semiarredato lussuoso, grande box 55491. 1014 S

BROKERS - 773756 vende S. Giacomo (adiacenze) intero stabile d'epoca, composto da dodici appartamenti più cinque magazzini. L. 65.000.000. Possibilità mutuo. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende Rotonda del Boschetto (adiacenze) libero, ottima ubicazione, ingresso indipendente, soggiorno, tre camere, cucinotto, servizi, terrazza mq 85 c.a., posto macchina, termogas autonomo. L. 54.500.000. Possibilità mutuo. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende Ponte Rosso (adiacenze) mansarda libera, ingresso, tre camere, cucina, servizio. L. 21.500.000. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende via Giulia libero subito, ingresso, camera, cucina abitabile, servizio, balcone. L. 13.000.000. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende San Giacomo libero subito piano alto soleggiato, ingresso, due camere, cucina abitabile, servizi. L. 25.500.000. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende San Giacomo libero subito bilocali, servizio. L. 14.500. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende adiacenze viale D'Annunzio libero subito in recentissima costruzione appartamento con attico, doppio ingresso, soggiorno, salotto, due camere, cucinotto, doppi servizi, ampia terrazza. L. 91.500.000. Possibilità rilevare posto macchina coperto. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende adiacenze via Carducci liberabile, ingresso, camera, cucina, servizi. L. 6.000.000. 2/1 S

BROKERS - 773756 vende Campi Elisi (adiacenze) libero subito, restauratissimo bilocale con servizio in comune. L. 7.000.000. 2/1 S

CARSO CERCHIAMO VILLE ogni grandezza CASETTE ogni tipo TERRENI edificabili garantiamo massima serietà discrezione STUDIO IMMOBILIARE GEOM. SBISÀ tel. 942494. 960 S

CERCO in acquisto appartamento libero 90-120 mq esclusi intermediari, tel. 755059. 14/1 S

COMPRO contanti villa casetta Trieste e dintorni inintermediari, telefonare 755059. 14/1 S

COMPRO privatamente, case, ville, terreni, appartamenti per investimento, telefonare 228390. 912 S

EUROPA IMMOBILIARE appartamento via Conti una stanza, stanzetta, grande cucina, wc con possibilità doccia, libero 1982, vendesi 8.000.000 contanti, 10.000.000 mutuo. PER INFORMAZIONI E VISITE TEL. 755672 VIA CRISPI 3, PROVVIGIONE SOLAMENTE 2%. 996 S

EUROPA IMMOBILIARE affarone Roma Valdirivo appartamento 180 mq in casa d'epoca signorile rendita mensile lire 200.000 vendesi minimo contanti 25.000.000 rimanenza mutuo. PER INFORMAZIONI TEL. 755672 VIA CRISPI 3, PROVVIGIONE SOLAMENTE 2%. 996 S

EUROPA IMMOBILIARE ZONA INTENSAMENTE POPOLATA IN FORTE ESPANSIONE COMMERCIALE MAGAZZINO 2.000 mq circa, adatto attività commerciale industriale vendesi, 400.000 mq. Trattative riservate a seriamente interessati. VIA CRISPI 3, TEL. 755672. 996 S

EUROPA IMMOBILIARE via Conti 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, risc. metano, cantina, presto libero. Vendesi 10.000.000 contanti mutuo. PER INFORMAZIONI E VISITE SUL POSTO TEL. 755672 VIA CRISPI 3, PROVVIGIONE SOLAMENTE 2%. 996 S

EUROPA IMMOBILIARE appartamento via Conti libero 1982, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, risc. auton. metano, completamente rimesso a nuovo, II piano vendesi 15.000.000 contanti, 20.000.000 mutuo quindicinnale. PER INFORMAZIONI E VISITE TEL. 755672 VIA CRISPI 3, PROVVIGIONE SOLAMENTE 2%.

GABETTI vende via Diaz appartamento libero composto da due sale tre stanze, cucina, servizi, riscaldamento autonomo. Ampia metratura. Particolarmente adatto uso ufficio. Tel. 764842. 050032 S

GABETTI vende appartamento libero zona Borgo Teresiano composto da 4 stanze, servizi, riscaldamento autonomo, ascensore. Adatto anche uso ufficio. Tel. 764842. 050032 S

GABETTI vende zona Piccardi appartamento libero in stabile di recente costruzione due stanze matrimoniali soggiorno cucina bagno, ripostiglio, due poggioli. Tel. 764664. 050032 S

GABETTI vende Ponziana appartamento in casa soleggiato vista mare soggiorno cucina stanza stanzetta servizi. Lire 16.500.000. Possibilità mutuo finanziario. Tel. 764842. 050032 S

GABETTI vende viale D'Annunzio appartamento due stanze stanzetta cucina, bagno, riscaldamento autonomo e ascensore. Possibilità mutuo finanziario. Tel. 764842.

GABETTI vende via Commerciale appartamento composto da cucina, soggiorno, due stanze, bagno, poggiolo. Tel. 764664. 050032 S

GABETTI vende viale D'Annunzio alta appartamento cucina stanza stanzetta, servizio, ripostiglio. Tel. 764842. 050032 S

GABETTI vende zona Foraggi appartamento due stanze cucina servizi ripostiglio. Lire 18.500.000. Possibilità mutuo finanziario. Tel. 764842. 050032 S

GEOM. SBISÀ inizio SCORCOLA 146 mq soggiorno tre camere cucina doppi servizi camerino cantina poggiolo riscaldamento metano 85.000.000. Tel. 942494. 960 S

GEOM. SBISÀ Carso terreno panoramico 3700 mq con progetto approvato costruzione agricola non abitazione 35.000.000. Tel. 942494. 960 S

GEOM. SBISÀ Opicina VILLA a schiera primo ingresso salone tinello tre camere ampia mansarda tre servizi cucina due giardinetti 140.000.000. Tel. 942494. 960 S

GIUSTINIANO appartamento II piano signorile, mq 220, vendesi, adatto uffici abitazione, tel. 726386 mattino. 1012 S

GRIMALDI 040-764952, via Palestrina 10 8.30-17.30, zona residenziale libero vista mare 90 mq 60.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952, via Udine soleggiato con riscaldamento autonomo salone tre camere cucina due servizi 47.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952, San Giovanni casetta libera con terreno da ristrutturare 26.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952, Cattinara terreno di circa 2.000 mq pianeggiante 18.000.000. 1000/1 S

GRIMALDI 040-764952, adiacenze via S. Marco due camere cucina servizi balcone cantina 30.500.000. 1000/1 S

IL QUADRIFOGLIO, PASSO GOLDONI 2 TEL. 772354 772737, vende GIULIANI casa d'epoca libero soggiorno stanza cucina servizio ripostiglio. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende via COLOGNA libero soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio, tel. 772737. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende CAMPO SAN GIACOMO libero riscaldamento autonomo due stanze cucina bagno ripostiglio, tel. 772354. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende libero CERERIA luminoso soggiorno camera cameretta cucina servizio soffitta, tel. 772737. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende D'ANNUNZIO libero luminoso saloncino due stanze cucina bagno ripostiglio cantina, tel. 772737. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende MONTERADIO libero panoramico 90 mq recentissimo posto macchina giardino condominiale comfort, tel. 772354. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende IPPODROMO recentissimo libero panoramico soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina poggiolo, tel. 772737. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende vicinanze BESENGHI libero recente soggiorno matrimoniale cucina doppi servizi cantina poggiolo, tel. 772354. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende ROZZOL recentissimo libero 95 mq con cantina posti macchina comfort, tel. 772737. 12/1 S

IL QUADRIFOGLIO vende zona STRADA del FRIULI libero recentissimo panoramico arredato 120 mq abitativi posti macchina, tel. 772354. 12/1 S

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI due stanze, cucina, doccia, 24.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 318 S

IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE tre stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento metano, rinnovato, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 318 S

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI primingresso, due stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 318 S

IMMOBILIARE CIVICA vende locale occupato 90 mq zona GARIBALDI, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 318 S

IMPRESA COSTRUZIONI CERCA TERRENO con progetto approvato villini o appartamenti tel. 942494 geom. Sbisà. 960 S

ININTERMEDIARI: privato vende via Rossetti 5 camere, cucina abitabile, 2 servizi, armadi a muro, riscaldamento centrale, ascensore, cantina, box. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 28/C 34100 Trieste. 1031 S

«LE AGAVI» 3.o lotto - Palazzine in corso di costruzione, appartamenti diverse grandezze, rifiniture accurate, boxes, posti macchina, zona verde, campi gioco, cucine e cucinini arredati, mutui agevolati, contributo regionale, dilazioni di pagamento, rincari futuri pilotati, via Carpineto 5, 9.30-11.30, 15-18, tel. 812219. 150 S

LIDO DEL Sole appartamenti varie grandezze vendonsi agenzia Attimm, tel. 040-64216. 944 S

LOCALE affari libero, vendesi, in zona validissima, tel. 726386 mattino. 1012 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende Doberdò lotti edificabili - 41807. 93 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende Cervignano via Vespucci appartamenti in palazzine signorili 80-135 mq cantina garage. Mutuo concesso. Ufficio vendite in cantiere ogni pomeriggio sabato escluso. 41807. 93 S

MONFALCONE - Immobiliare VITTORIA largo Anconetta 1.o piano, tel. 41569 vende RONCHI in costruzione appartamento in villa bifamiliare: taverna, salone, 3 stanze, 3 servizi, soffitta, giardino, garage 105.000.000 senza revisione prezzi. 76 S

PRIVATO vende appartamento bivano arredato con riscaldamento e terrazzo m 100 mare - Lignano City. Tel. 0431 - 58133. 23 S

RABINO tel. 762081 vende libero strada del Friuli recentissimo veramente lussuoso in palazzina vista mare con parco condominiale salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzo box per 2 auto 174.000.000. 14-1 S

RABINO tel. 762081 vende via Capodistria recente soggiorno camera cucina bagno terrazzo 23.300.000 compreso arredamento. 14-1 S

RABINO tel. 762081 vende libero adiacenze giardino Pubblico (piazza Leonardo da Vinci) soggiorno 2 camere cucina bagno 45.800.000. 14-1 S

RABINO tel. 762081 vende libera mansarda da ristrutturare adiacenze piazza Garibaldi (via Leghissa) soggiorno camera cucina bagno 17.500.000.

RABINO tel. 762081 vende via Campanelle (via Patrizio) recente splendida vista mare soggiorno camera cucina bagno terrazzo 31.800.000. 14-1 S

RABINO tel. 762801 vende libera villa Padriciano recente originalissima camera cucina bagno terrazzo box auto giardino recintato 6000 mq più 1000 mq non recintati 130.000.000.

RABINO tel. 762801 vende libera casa via Rachelli (adiacenze via San Sabba) splendida vista golfo soggiorno 2 camere cucinino bagno cantina veranda box auto giardino e orto 3000 mq recintati 136.000.000.

RABINO tel. 762081 vende libero via Capodistria recentissimo signorile circa 80 mq saloncino camera cucinotto bagno terrazzo giardino condominiale possibilità ricavare ulteriore camera 58.000.000.

RICERCO signorile cucina soggiorno 2 stanze box. Tel. 60125. 6/1 S

SCOPO investimento acquisto privatamente in contanti appartamenti ville casette definizione immediata tel. 755059. 14/1 S

SALITA DI ZUGNANO N. 15/1 VENDONSI SECONDO LOTTO APPARTAMENTI E ATTICI PRONTINGRESSO 1-2 STANZE, SALONCINO, SERVIZI, TERRAZZE, OGNI CONFORTS MODERNO. CANTINE, POSTI AUTO. 50% MUTUO VENTENNALE GIÀ CONCESSO. POSSIBILIT* MUTUO REGIONALE. VENDONSI DIRETTAMENTE SENZA PROVVIGIONE. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE ANCHE SABATO E DOMENICA ORE 10.30-12. INFORMAZIONI ESPERIA TEL. 750777. 190 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA ININTERMEDIARI IMPRESA CANARUTTO inizia prenotazioni secondo lotto, splendida vista, parco, rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni, garage, portici mansarde e giardini privati tel. 69131-60251. 986 S

TRIESTE cerco appartamento libero oppure occupato anche da restaurare dai 50 mq ai 100 mq. Telefonare ore ufficio allo 040-775115. 1000/1 S

VESTA IMMOBILIARE ADERENTE COLLEGIO MEDIATORI DI TRIESTE TELEFONO 730344 VIA GALLINA 4 VENDE AFFARONE APPARTAMENTO LIBERO ROTONDA DEL BOSCHETTO PIANO ALTO 2 STANZE STANZETTA CUCINA BAGNO RIPOSTIGLIO POGGIOLO RISCALDAMENTO ASCENSORE. 299 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero San Giovanni stanza stanzetta cucina wc doccia orto Gallina 4 telefono 730344. 299 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero zona S. Vito camera cameretta soggiorno cucina cantina poggiolo riscaldamento autonomo prezzo interessante Gallina 4 tel. 730344. 299 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero zona Scorcola piano alto soleggiato 2 stanze stanzetta cucina servizio poggioli ascensore Gallina 4 tel. 730344. 299 S

VESTA immobiliare vende appartamento libero Marina Julia (Monfalcone) attico 2 stanze salone cucina doppi servizi vista mare riscaldamento ascensore altro stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo Gallina 4 telefono 730344. 299 S

VESTA IMMOBILIARE vende locali d'affari Marina Julia (Monfalcone) liberi di varie grandezze adatti qualsiasi attività Gallina 4 telefono 730344. 299 S

VENDESI appartamento zona Domio due camere, soggiorno cucinino bagno. Telefonare 228390. 912 S

VIA GUERRAZZI 2 APPARTAMENTI occupati vendonsi 2/3 stanze cucina servizi contanti 7.000.000 resto mutuo. VISITE FERIALI 15-16. Tel. 68677. 314 S

VIA KANDLER vendonsi appartamenti liberi 2-3 stanze stanzetta cucina servizi; altri 1-2-3 stanze occupati. Prezzi interessanti. Mutui approvati. Contanti minimo 7.000.000 VISITE SUL POSTO FERIALI 10-11. Informazioni 68677. 314 S

VIA PETRARCA N. 3 vendonsi appartamenti occupati 1-2-3-4 stanze servizi da 6.000.000 in poi. Mutui approvati. VISITE FERIALI 11-12. Informazioni tel. 68677. 314 S

VILLETTE appartamenti casette anche da ristrutturare cercasi per investimento tel. 828729. 12/1 S

VISTA mare III piano vendo stanza stanzetta cucina wc proprio esterno pronta entrata. Telefonare 414035. 835 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 500 per parola

PIANCAVALLO Appartamento con garage 4 posti letto affittasi febbraio. Telefonare 943379. 1052 T

PIANCAVALLO centro 4 posti settimanale 200.000 febbraio marzo tel. 774239. 343 T

SCIARE a Falcade, affittasi appartamenti Falcade/Caviola settimane bianche tel. 0437-50348. Pd 16 T

ANIMALI
W Lire 400 per parola

ALLEVAMENTO Il Vortice dispone cuccioli cocker spaniel inglesi telefonare Gorizia 32243 ore 19-20. 69 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 400 per parola

HOLIDAY 27 diesel 12, 5 vele, strumenti e dotazioni, Meta Mare 0421-81957. 050034 Z

MOTOSCAFO veloce vetroresina e legno, perfetto e dotatissimo, Meta Mare 0421-81957. 050034 Z

NEWRANGER 29 vetroresina 1976, Faryman diesel, 5 vele strumenti e dotazioni, prezzo convenientissimo, Meta Mare 0421-81957. 050034 Z

PILOTINA vetroresina 5 metri senza patente, Jhonson 25, dotazioni, Meta Mare 0421-81957. 050034 Z